ESPOSIZIONE

DEI

QUATTRO SACRI EVANGELI

INSIEME CONFRONTATI

OPERA

DI

GEMINIANO MISLEI

D. C. D. G.

SECONDA EDIZIONE

ROMA

NELLA TIPOGRAFIA DELLA R. C. A.

1855

DISCORSO PRELIMINARE

Jesus Christus heri et hodie: ipse et in saecula
(Ad Hebr. 13. 9.)

Gesù Cristo è lo scopo dell'antico e del nuovo testamento: e per Gesù Cristo solo ottennero salute quelli del vecchio testamento, e l'ottengono quelli del nuovo. Una e immutabile è la religione, benchè sotto varie forme; a quella guisa che uno e immutabile è il sole, sia che nell'alba imbianchi il cielo, o lo indori nel nascere, o lo infiammi nel meriggio co' suoi splendori. L'antico e il nuovo patto hanno il medesimo fine, il medesimo disegno: uno prepara e dispone lentamente la perfezione dell'uomo, l'altro la spiega in tutta la sua bellezza; uno getta le linee de' contorni di un magnifico quadro, l'altro l'incarna col colorito e colle ombre; uno pone le fondamenta di maestoso tempio, l'altro innalza l'edifizio e

il fornisce d'ogni ornamento; in una parola il testamento vecchio predice quello che il testamento nuovo fa vedere avverato: in essi tutti i tempi sono uniti; le tradizioni del popolo ebreo e quelle del popolo cristiano non sono che la continuazione di una medesima linea, e le scritture di quei due sacri volumi non formano che un medesimo codice. Quindi fedeli furono quegli ebrei, che sommessi a quanto lor prescriveva la legge, in Cristo ebber fisso lo sguardo della fede e lui adorarono come Messìa: al contrario infedeli e apostati coloro che calpestando i più sacri doveri della legge, torcendo la fronte dalla luce che loro raggiavano i tanti oracoli profetici, negaron fede a Cristo e sdegnarono superbi di adorarlo.

Empii non meno che inescusabili! poichè, avendo Dio decretata la redenzione del genere umano per mezzo di Gesù Cristo suo divin figliuolo, non solo rivelò agli uomini questo riparatore venturo, ma ne diè loro tali contrassegni da poterlo sicuramente riconoscere quand'ei fosse venuto. Difatti appena i nostri progenitori avevano

nel paradiso terrestre violato il comandamento divino, che la voce del Signore si fa loro sentire: « *Adam Adam ubi es?* » Ah quella voce, che già sì cara ed amabile sonava loro all'orecchio e al cuore, la voce del loro Signore amoroso, del loro padre divino, ora che sono rei è voce che qual folgore gli spaventa e li confonde; mesti, smarriti, col volto basso, cogli occhi a terra gli si presentano ben conscii della meritata pena. Ma il divin Signore tocco a pietà di quelle due miserabili creature, prima di loro annunziare la giusta condanna, gli assicura che avranno un espiatore del loro delitto, un riparatore de' loro mali. La sentenza fulminata contro l'infernale serpente spiega queste confortanti promesse: « *Inimicitias ponam inter te et mulierem, et semen tuum, et semen illius*: *ipsa conteret caput tuum* » (Gen.3.) I nostri progenitori compresero la significazione di queste parole misteriose; ma però una sì consolante promessa quanto mai non è vaga ed oscura! È vero che ella assicura un Salvatore: ma quando verrà egli? da qual luogo? quali saranno i segni

a distinguerlo? per qual modo salverà egli il genere umano? Tutto è involto nell'oscurità. Ma in questa oscurità medesima la loro fede trovava un merito di più, e il loro fallo una più giusta espiazione. Tale è durante due mila anni la speranza del genere umano, che quantunque sì indeterminata bastò ad animare i giusti di quei tempi, e a rendere le loro opere meritorie per la fede nei meriti del futuro Salvatore.

I secoli intanto percorrevano, e un vortice di ignoranza e di vizii veniva annebbiando la fede, non solo del Dio riparatore, ma persino del Dio creatore. Ed ecco una novella rivelazione viene a diradare le ombre della prima promessa. All'ubbidienza di Abramo, salda e animosa a tante prove, annoda Dio la più cara delle sue benedizioni, e lui destina padre d'un popolo avventurato dal quale sorgerebbe il Redentore: « *Et benedicentur*, gli dice, *in semine tuo omnes gentes terrae, quia obedisti voci meae* » (Gen. 21); cioè per un figlio che nascerà di te. Promessa, che non solo rischiara la prima col determinar la nazione onde na-

scerebbe il riparatore, ma oltracciò definisce il modo con cui questi schiaccierebbe la testa al serpente, richiamando cioè le nazioni al conoscimento del vero Dio. Ma quale tra i figliuoli di Abramo, che tutti saran padri di vaste nazioni, quale sarà il prescelto? Al pellegrino Isacco comanda Iddio di fermar sue tende tra' Filistei, e in lui trasferisce il retaggio delle benedizioni paterne: « *Et benedicentur in semine tuo omnes gentes terrae* » (Gen.26). E questo retaggio dovea quindi trasmettersi non in Esaù, capo anch'egli di popolosa gente, ma nell'umile, nel giusto suo fratello Giacobbe, a cui mostratosi Iddio sulla misteriosa scala disse: « *Benedicentur in semine tuo cunctae tribus terrae* » (Gen.28). E perchè la numerosa prole di Giacobbe, dalla quale doveano diramarsi dodici tribù, poteva infoscare la ripetuta promessa, Dio stesso prese a dileguare ogni ombra, allorchè sulle labbra del moriente Giacobbe pose quegli accenti, co' quali l'ispirato Patriarca benedisse il suo Giuda: « *Non auferetur sceptrum de Juda, donec veniat qui mittendus est: et ipse erit*

expectatio gentium » (Gen. 49). In questa profetica promessa non solo determina la tribù da cui sorgerà il riparatore, ma ne definisce il tempo, quando cioè l'autorità regia verrà meno in Giuda.

Non pago però a tanto il pietoso Signore, si degna di rivelar pur anco la famiglia onde germoglierà il divino promesso. Aveva Davidde colla più solenne pompa trasportata in Sion l'arca del Signore, e andava seco stesso pensando di ergere un magnifico tempio dove onorevolmente collocarla. Fu questo l'istante in cui Iddio manifestò a Davidde per mezzo del Profeta Natan che da lui nascerebbe il desiderato Messìa. « *Ipse aedificabit domum nomini meo, et stabiliam thronum regni eius usque in sempiternum: ego ero ei in patrem, et ipse erit mihi in filium* » (2. Reg. 7). Qual è questo figlio, che il Signore promette a Davidde con sì magnifiche espressioni? È egli forse Salomone? Sì: se si parla del senso letterale; ma non già se si guarda nel senso tipico. No: Salomone non è insieme figliuolo di Dio e figliuolo di David; no, che l'eternità non può con-

venir ad un puro uomo o ad un regno terreno. In lui è evidentemente figurato il divin Redentore. David l'intese, e nell'ebbrezza d'una gioja sovrumana temprò sull'arpa quei canti della sua ispirata salmodìa, ove sotto la figura di Salomone sì vivamente adombra il regno eterno del divino riparatore.

Ed ecco come Iddio con sapientissima economia conservò sempre viva la fede nel Salvatore promesso, determinando ognora più la primitiva rivelazione, e restringendola da una nazione, a un popolo, a una tribù, ad una famiglia.

Ma questa famiglia di David che dovrà sussistere fino alla distruzione di Gerusalemme e della nazione giudea, cioè a dire durante lo spazio di più di mille anni, avrà innumerevoli discendenti: se dunque nuova luce non viene ad irradiare i mortali, sarà impossibile il riconoscere fra tanti discendenti di Davidde il vero Salvatore. Ed ecco Iddio dare agli uomini tali contrassegni che al suo venire sicuramente il potessero ravvisare.

Non parlerò delle tante e sì svariate figure che simboleggiavano il divin promesso, quali erano per esempio il sacrifizio d'Isacco, le avventure di Giuseppe, Giona che tre giorni si sta chiuso nel ventre di un mostro marino, e il serpente di bronzo che sol guardato dà salute ai morsicati da velenosi serpenti, e poi le tante cerimonie e i sacrifizi sanguinosi; che sebbene tutto cospirasse egualmente a rappresentare il troppo più nobile sacrifizio dell'Uomo Dio sulla croce, non dovea però sì chiara balenarne l'intelligenza alla più parte almeno dei Giudei. Ben però doveano riuscire chiari alla loro mente, come sono alle nostre, quegli altri contrassegni, con cui la serie non interrotta dei sacri Profeti venìa studiosamente pronunziando ora un tratto, ora un altro della vita del divin Signore.

E chi nomina il luogo del suo nascimento, chi ne prefigge l'epoca precisa, chi la miracolosa verginità di sua madre, e quando la sua eterna generazione, quando il concorso de' popoli, e il venir de' Magi dall'oriente, e la predicazione del precursore

nel deserto, e i miracoli che quel Signore opererebbe, e l'amabilità de' suoi tratti, e il suo ineffabile magistero, e il disconoscerlo del suo popolo, e la conversione delle nazioni. Ma quello che a più vivi colori hanno rappresentato i Profeti è la sua passione: « *Occidetur Christus* » (Dan. 9): che tale era il termine di sua venuta, il redimere gli uomini col sacrifizio del suo Sangue prezioso. Mille anni prima che si compisse questo mistero era stato mostrato a Davidde. Questo santo re aveva veduto in ispirito il Verbo di Dio, vestito di carne mortale, presentarsi al proprio padre come la vittima designata fino dall'origine del mondo, sostituirsi agli olocausti della legge siccome ostia di propiziazione: « *Holocaustum et pro peccato non postulasti; tunc dixi: Ecce venio* » a consacrarsi tutto ai divini voleri « *ut faciam voluntatem tuam, Deus* » (Ps. 39. 7). Tale era dunque l'eterno divin decreto, il sacrifizio del Verbo incarnato. Ma quale sarà la pompa di cotesto mirabile sacrifizio? Quale la pompa? La morte del Verbo incarnato, dicono tutti i Profeti, sarà la più

crudele ed ignominiosa: « *Morte turpissima condemnemus eum. Contumelia et tormento interrogemus eum* » (Sap. 2). Egli sarà trattato come l'ultimo degli uomini: « *Novissimum virorum ... opprobrium hominum* » (Is. 53): condannato coi più vili malfattori: « *Cum sceleratis reputatus est* » (Is. 53): sarà saziato di obbrobrii: « *Saturabitur opprobriis* » (Thren. 3): disumani nemici gli trafiggeranno e piedi e mani: « *Foderunt manus meas et pedes meos* » (Ps. 21): gli apriranno con una lancia il costato: « *Aspicient ad me quem confixerunt* » (Zac. 12): stireranno con tanta violenza le sue membra sopra un legno ferale che potrannosi noverare tutte le sue ossa: « *Dinumeraverunt omnia ossa mea* » (Ps.21): nel suo sfinimento gli presenteranno fiele, e nella sua sete darannogli bere aceto: « *Dederunt in escam meam fel, et in siti mea potaverunt me aceto* » (Ps. 68): e per colmo di barbarie scherniranno i suoi dolori, e fino all'estremo sospiro lo caricheranno d'oltraggi: « *Omnes videntes me deriserunt me ... et moverunt caput* » (Ps. 21): i suoi carnefici si compartiranno le sue vestimenta,

e su la veste inconsutile getteranno le sorti: « *Diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem* » (Id.). Non sono queste le parole degli Evangelisti, ma bensì di Davidde, di Isaìa, di Geremia, di Daniele, e, potrei dire, di tutti i profeti, che quale una, quale altra, descrissero le circostanze della morte del divin Signore.

Ma quel che riesce soprammodo ammirabile si è il vedere svelata tanto tempo prima la cagione che spingerebbe i giudei a infellonire contro il loro Messìa con un supplizio sì atroce. La cagione sarebbe il chiamarsi egli, qual era veramente, figliuolo di Dio: « *Morte turpissima condemnemus eum, quoniam .... filium Dei se nominat* » (Sap. 2): e a fin di smentirlo, infierirebbero su di lui gli ebrei così spietatamente. Imperocchè secondo il modo loro di ragionare, se egli fosse veramente figliuolo di Dio, Dio dalle loro mani il camperebbe: « *Si enim est verus filius Dei, suscipiet illum, et liberabit eum* » (Ib.). Ora e non fu questa la cagione, per cui veramente i giudei condannarono Gesù Cristo? « *Secundum legem debet mori, quia*

filium Dei se fecit » (Joan. 19): e sotto la croce non l'ingiuriavano dicendo « *Liberet nunc eum, dixit enim quia filius Dei sum* » (Mt. 27)? Insensati che non vollero ravvisare in così chiari oracoli nè la loro vittima, nè se stessi! Ma questo era pure predetto dal profeta: « *Excaecavit enim eos malitia eorum, et nescierunt sacramenta Dei* » (Sap. 2); e così imprecarono sopra il loro capo la maledizione pronunziata da Daniello: « *Occidetur Christus: et non erit eius populus, qui eum negaturus est. Et civitatem et sanctuarium dissipabit populus cum Duce venturo: et finis eius vastitas; et post finem belli, statuta desolatio* » (Dan. 9).

Ma noi beati che fummo predestinati a godere l'adempimento di sì magnifiche promesse, di sì magnifici vaticinii.

Quattro Evangelisti divinamente ispirati ci hanno lasciato scritto le gesta del divin Redentore, e quantunque tutti ci abbiano scritte le medesime cose nella sostanza, pure differirono fra loro sì nei particolari, e sì nelle forme. Nelle forme: conciosiachè lo Spirito Santo si attemperava (secondo è

pur celeste economia) all'indole e alla natura di ciascheduno e per le maniere diverse in tutti di raccontare e per la proprietà dello stile, in cui l'uno dall'altro si dissomiglia. Ne' particolari: perciocchè egli è a sapere, che questi spirati scrittori si condussero a scrivere la vita maravigliosa del loro Maestro mossi ciascuno da qualche motivo speciale: e quale, a cagione d'esempio, scrisse massimamente per metterne in chiaro la divinità, quale per dimostrarne vie meglio l'umana natura: quindi è avvenuto, che non tutti avessero riguardo all'ordine de' fatti e alla successione dei tempi; uno tacesse ciò che un altro racconta, e questi descrivesse nelle sue parti e per minuto ciò che quegli appena tocca ed accenna. Consiglio mirabile di provvidenza: perciocchè quindi si par manifesto, che non per accordo o cospirazione, ma scrisse ciascuno senza dipendere dall'altro; e il parlare dell'uno supplisce al silenzio dell'altro; la copia di questo ai pochi cenni di quello.

Molti in ogni tempo diedero opera a concordarli per ritrarne l'intera storia del-

l'Uomo Dio. Anche il P. Francesco Saverio Patrizi della C. di G. ultimamente dava in luce una ben ragionata armonia: lavoro, per mio avviso, piuttosto unico che singolare; che toglie ai moderni razionalisti il potersi vantare sotto veruna apparenza anche minima di verità, d' incontrare ne' sacri Evangelisti pure una taccia di contradizione: ma lavoro che per la copia delle disertazioni che lo arrichiscono, per la varietà delle note che danno ragione di ogni passo, serve solo per gli scienziati e profondi ermeneutici.

Di questo dotto lavoro, e della luce mirabile di cui ridonda, io ho cercato di confortare questa mia esposizione evangelica, colla ferma speranza, che anch'essa possa apparire in pubblico fra le altre istorie della vita di Gesù Cristo con qualche aspetto di nuova utilità. Non foss'altro, gioverà ai miei fratelli col rendere loro più famigliare la storia della vita del Redentore; storia, che dovrebbe formare lo studio precipuo, se non unico, di tutta la nostra vita, e segnare la norma di tutte le nostre azioni. Mi sono proposto di rendermi intelligibile, e quindi

utile all'universale. Però, lasciate da parte molte ingegnose questioni che quì e colà potrebbero cadere non inopportune, sono stato contento a quelle poche note, che meglio agevolano l'interpretazione di alcuni tratti più difficili, e servono a ribadire maggiormente negli animi alcune massime e verità della dottrina cattolica. Nel volgarizzare ho consultato i santi Padri e i migliori interpreti, ed a seconda del loro senso ho spiegate alcune parole alquanto oscure, ed ho dato altro andamento talora al periodo a cessare il fastidio di un numero maggiore di note. Ho poi diviso tutto il lavoro di guisa, che possa fornire a cui piace una quotidiana lezione; ed a quando a quando ho aggiunto alcuni punti acconci a meditare.

Degnisi l'amabilissimo Redentore, per la gloria del quale soltanto queste umili carte io mando in luce, far sì, che siccome a me il vergarle recava consolazione allo spirito; così per chi farassi a leggerle tornino di qualche utile.

Abbreviature dei nomi de' quattro Evangelisti

Mt. - Matteo : M. - Marco : L. Luca : G - Giovanni : il numero indica il capo dell'evangelio.

ESPOSIZIONE

DEI

QUATTRO SACRI EVANGELI

INSIEME CONFRONTATI

GIORNATA PRIMA

1. *Proemio* — 2. *Concepimento del Precursore* — 3. *Incarnazione del Divin Verbo* — 4. *Maria SS. visita S. Elisabetta* — 5. *Natività e Circoncisione di Giovanni.*

1. (L. 1.) Poichè molti tentarono di ordinare la narrazione delle cose che avvennero a nostro bene, a seconda che le hanno riferite coloro, che di tutto furono testimonii fino da principio e furono ministri della parola divina; è sembrato bene ancora a me, dopo aver da capo rintracciato compiutamente ogni cosa, di scrivertene per ordine, o ottimo Teofilo, acciocchè tu ri-

conosca la certezza delle cose, che ti sono state insegnate (1).

2. (L. 1) A dì di Erode re della Giudea eravi un Sacerdote di nome Zaccaria della muta di Abia, e la sua donna era delle figliuole di Aronne, e si chiamava Elisabetta, ambidue giusti nel cospetto di Dio camminando sinceramente in tutti i comandamenti e le leggi del Signore, e non avevano figliuoli, perciocchè Elisabetta era sterile, ed erano entrambi già avanzati negli anni. Ora avvenne, che esercitando Zaccaria il Sacerdozio d'avanti a Dio nell'ordine della sua muta a sorte toccogli di porre l'incenso. Entrato nel tempio del Signore, mentre tutta la moltitudine del popolo stava di fuori ad orare in quell'ora che si bruciava l'incenso, ecco apparirgli un Angelo del Signore stante al lato destro dell'Altare. A tal veduta turbossi

(1) Parla quì s. Luca non dei due evangeli che già erano scritti, di Matteo e di Marco, ma sì di molti che andavano scrivendo la storia del Redentore come la sentivano narrare dai discepoli e dagli Apostoli. Egli ci assicura di osservare l'ordine de' tempi, come pure fece s. Giovanni, ma non di riportare tutto quanto il divin Redentore operò.

Zaccaria, e fu preso da timore. Ma l'Angelo gli disse, non temere Zaccaria, perchè è stata esaudita la tua orazione (1): ed Elisabetta tua moglie ti partorirà un figliuolo, e gli porrai nome Giovanni: ed egli ti sarà in allegrezza e gioja, e molti rallegreransi del suo nascimento, perchè egli sarà grande nel cospetto del Signore: egli non berà nè vino nè sicera, e sarà ripieno dello Spirito Santo fino dal ventre di sua madre; e convertirà molti dei figliuoli d'Israele al Signore Dio loro, precederà d'avanti a lui collo spirito e colla fermezza di Elia per rivolgere i cuori dei padri verso i loro figliuoli, e per convertire gl'increduli alla sapienza dei giusti, preparando così al Signore un popolo perfetto.

Ma Zaccaria rispose all'Angelo: E come mai potrò io credere queste cose, se io son vecchio, e la mia donna è ben avanti negli anni? A cui l'Angelo, Io sono Gabriele, che sto avanti al trono di Dio, spedito per

(1) Cioè la tua orazionè, che come sacerdote hai fatto per la redenzione del tuo popolo, è stata esaudita: tra breve nascerà il Messìa, e te ne sia segno il figliuolo, che partorirà la sterile tua donna, che ne sarà il Precursore (s. Ag.).

parlarti ed annunziarti questa buona novella: poichè dunque non hai creduto alla mia parola, ecco che tu sarai mutolo, e non potrai parlare insino al giorno, che queste cose si adempieranno.

Il popolo intanto stava aspettando Zaccaria, e si meravigliava, che si trattenesse tanto nel tempio; e quando egli uscì, non potendo loro parlare se non a cenni, tutti conobbero, che egli aveva avuto una visione nel tempio: ed egli andava facendo loro dei cenni, e si restò muto. Finiti poi i giorni del suo ministero se ne tornò alla sua casa, e dopo alcuni giorni Elisabetta si sentì incinta, e si stette per cinque mesi senza mostrarsi, dicendo: Così ha fatto con me il Signore, quando si è a me rivolto per togliere la mia ignominia tra gli uomini.

3. (L.1) Nel sesto mese della gravidanza di Elisabetta l'Angelo Gabriele fu da Dio mandato in una città di Galilea, detta Nazaret, ad una Vergine, il cui nome era Maria, la quale era sposata ad un uomo chiamato Giuseppe discendente da David.

E l'Angiolo presentatosi a lei, disse: Dio ti salvi, piena di grazia: il Signore è teco: tu sei benedetta fra le donne. Al suono di sì fatte parole ella turbossi, e andava pensando che sorta di saluto fosse questo. Ma l'Angiolo le soggiunse: Non temere, o Maria, perchè hai trovata grazia avanti al Signore: tu concepirai nel tuo seno, e partorirai un figliuolo, cui porrai nome Gesù: Ei sarà grande, e sarà figliuolo dell'Altissimo. Dio gli darà il trono di David di lui padre; regnerà eternamente nella casa di Giacobbe, e il suo regno non avrà fine. E Maria all'Angelo; E come, disse, avverrà questo, poichè io non conosco uomo? Lo Spirito Santo verrà sopra di te, rispose l'Angelo, e la virtù dell'Altissimo t'adombrerà: imperocchè il santo frutto, che da te nascerà, sarà figliuolo di Dio. Ed ecco che Elisabetta tua parente ha concepito essa pure un figliuolo nella sua vecchiezza, ed è nel sesto mese quella, che dicevasi sterile: perocchè nulla sarà impossibile a Dio (1). Al

(1) La Vergine aveva dimandato non dubitativamente, come Zaccaria; ma sì bene del modo come avverrebbe: e l'Angelo le dimostra

che Maria disse: Ecco l'Ancella del Signore: facciasi di me secondo la tua parola. Allora l'Angelo se ne partì.

(G. 1) Nel principio era il Verbo, ed il Verbo era appo Dio, ed il Verbo era Dio (2). Esso nel principio era appo Dio. Ogni cosa è fatta per mezzo suo, e senza di lui nulla fu fatto di ciò che è fatto. In esso era la vita, e la vita era la luce degli uomini. E la luce nelle tenebre riluce, e le tenebre non la riceverono. Era la luce vera che illumina ogni uomo che viene nel mondo. Era nel mondo, e il mondo per esso è stato fatto; ma il mondo lo disconobbe. È

come resterebbe Vergine dovendo concepire il figliuolo di Dio — Il testo ha *vocabitur*; ma come osservano gl'interpreti e uno de' frequenti modi scritturali in vece di *erit*.

(2) *In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum* » In queste magnifiche parole vien manifestata l'eternità del Verbo e la divinità del Verbo. *In principio*, cioè a dire, prima che alcuna cosa fosse, prima di ogni tempo vi era il Verbo; perchè il Verbo è l'immagine perfetta, che Dio contemplando se stesso, forma di se medesimo; eterno dunque il Verbo, come è eterno il contemplare che fa se stesso Iddio. E il Verbo era appo Dio: ciò esprime la distinzione che vi è tra lui, e quegli che lo genera: il Padre è Dio, il Figlio è Dio; ma una è la natura, distinte sono però le persone. Ed il Verbo era Dio, cioè, era lo stesso in natura, in potenza, in sapienza, che Dio Padre. Mistero, che ora forma l'obbietto della nostra profonda fede, e che per l'eternità sarà l'obbietto della nostra beata visione.

venuto fra' suoi, e i suoi non l'accolsero. A quanti però il ricevettero, credendo nel suo nome, ha dato questo potere di essere fatti figliuoli di Dio, non già secondo il sangue, nè per volontà d'uomo, ma nati da Dio (3). E il Verbo si è fatto carne (4), ed ha abitato fra noi, e noi abbiamo contemplata la sua gloria, gloria come dell'Unigenito procedente dal Padre, pieno di grazia e di verità. E della pienezza di lui, noi tutti abbiamo ricevuto: e una grazia in cambio di un'altra; perchè da Mosè fu data la legge: la grazia e la verità ci è venuta da Gesù Cristo. Nissuno ha mai veduto Dio:

(3) Con ciò significa, che l'essere noi figliuoli di Dio, non ha per fondamento nè l'essere della stirpe di Abramo, nè la forza della natura o del libero arbitrio, ma la volontà di Dio, che innalza gli uomini per la grazia a tanta dignità, e non solo di nome, ma di fatto: « *Videte qualem charitatem dedit nobis Pater, ut filii Dei nominemur et simus* » (Gio. I. lett. 3.) Quindi s. Giacomo « *Genuit nos verbo veritatis, ut simus initium aliquod creaturae ejus.* » (I. 18). Quindi s. Pietro ci assicura « *ut divinae efficiamur consortes naturae* » (2. lett. 1.). Ed ecco il fine della redenzione d'innalzare l'umana natura ad un vivere sopranaturale per renderla beatamente gloriosa in cielo.

(4) « *Verbum caro factum est* » non mutando il suo essere, nè cangiando il Verbo in carne; ma assumendo la natura umana, e congiungendola colla divina in tal modo, che ambedue le nature sussistono nella persona divina; onde una sola è la persona nell'uomo Dio, e due sono le nature.

l'Unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, egli ce lo ha rivelato.

(Mt. 1) Libro della generazione di Gesù Cristo figliuolo di David, figliuolo di Abramo. Abramo generò Isacco: Isacco generò Giacobbe: Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli. Giuda ebbe di Tamar Fares e Zara: Fares generò Esron: Esron generò Aram. Aram generò Aminadab: Aminadab generò Naasson: Naasson generò Salmon. Salmon ebbe di Raab Booz: Booz ebbe di Rhut Obed: Obed generò Jesse: Jesse generò David re. David re ebbe Salomone di quella, che era stata moglie di Uria. Salomone generò Roboamo: Roboamo generò Abia: Abia generò Asa. Asa generò Giosafatte: Giosafatte generò Joram: Joram generò Ozia. Ozia generò Gioatam: Gioatam generò Achaz. Achaz generò Ezechia. Ezechia generò Manasse: Manasse generò Amon: Amon generò Giosia. Giosia generò Geconia e i suoi fratelli imminente la trasmigrazione in Babilonia. E dopo la trasmigrazione di Babilonia Geconia generò Salatiel: Salatiel generò Zerobabele. Zerobabele generò Abiud: Abiud

generò Eliacim: Eliacim generò Azor. Azor generò Sadoc: Sadoc generò Achim: Achim generò Eliud. Eliud generò Eleazar: Eleazar generò Matan: Matan generò Giacobbe: Giacobbe generò Giuseppe sposo di Maria, della quale nacque Gesù chiamato Cristo. Da Abramo dunque fino a David sono in tutto quattordici generazioni: da David fino alla trasmigrazione di Babilonia quattordici generazioni: e dalla trasmigrazione di Babilonia sino a Cristo quattordici generazioni (1).

(1) Matteo scriveva per gli Ebrei, i quali ben sapevano i natali di Gesù: non è dunque proposito di Matteo di scrivere tutti gli antenati di Cristo, ma solo richiamar loro a memoria venir esso da David, da Abramo. E osservando che in tre grandi epoche tutta la genealogia si poteva dividere, così la distribuì combinando quattordici generazioni per ciascuna, trascurando nella seconda tre generazioni perchè indegne di nominarsi, essendo di stirpe idolatra. E nota, che si debbono distinguere due Geconia, uno figliuolo di Giosia, l'altro nipote, ad avere il numero di quattordici generazioni: e così pure nomina solo quelle donne, che presso gli Ebrei erano in maggior fama per la storia. La diversità poi che passa tra la genealogia di Matteo e di Luca nasce da questo, che Giuseppe avea per vero padre Giacobbe, e per padre legale Eli, avendo Giacobbe sposata la vedova di Elì suo fratello a seconda della legge Mosaica (Deuter.25). Quindi Matteo descrive la genealogia naturale, Luca la legale, mostrando che in ambedue i modi sempre aveva il suo stipite in Davidde. Il descrivere poi la genealogia di Giuseppe e non di Maria, da cui solo ebbe sua carne G. C., evidentemente mostra la stretta parentela che era tra Giuseppe e Maria, avendo una medesima genealogia. (V. Patrizi)

4. (L.1.) Ora in que' stessi giorni Maria si mise in viaggio, ed andò con tutta fretta alle motagne nella città di Giuda (2) alla casa di Zaccaria, e all'entrare salutò Elisabetta. Appena il saluto di Maria fu udito da Elisabetta, che sentì il suo bambino esultarle nel seno, e si trovò ripiena di Spirito Santo. Perchè esclamò ad alta voce: Tu sei benedetta fra tutte le donne, e benedetto è il frutto del tuo ventre. Come mai a me questo onore, che venga a visitarmi la madre del mio Signore? La voce tua penetrò appena il mio orecchio nel salutarmi, e il mio bambino diè un salto di gioja nel mio seno. E te beata d'aver creduto; che quello che ti fu detto da parte del Signore, avrà pieno effetto. Allora Maria disse: L'anima mia glorifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio mio Salvatore.

Perocchè egli degnossi volger lo sguardo alla bassezza della sua ancella: e quindi d'ora in poi sarò chiamata beata da tutte le generazioni.

(2) Comunemente si crede la città di Ebron: ma sapientemente osserva il P. Patrizi, che vi era nella montagna della tribù di Giuda una città sacerdotale chiamata Giuta. *Juta.*

Giacchè egli operò in me cose grandi, egli che è onnipotente, e di cui santo è il nome.

La sua misericordia passa da progenie in progenie su quei che lo temono.

Spiegò la forza del suo braccio: dissipò coloro, che orgogliosi si levavano nei disegni del cuor loro.

Ei rovesciò i potenti dalla lor sede, e sollevò gli umili.

Ei ricolmò di beni i famelici, e vuoti ha rimandati i ricchi.

Risovvennesi della sua misericordia pigliando Israele suo servo sotto la sua protezione.

Secondo la promessa fatta al padre nostro Abramo, e alla sua discendenza in eterno.

Quindi Maria rimase con Elisabetta intorno a tre mesi: poi se ne tornò alla sua casa.

5. (L. 1) Venuto per Elisabetta il termine della gravidanza, partorì un figliuolo. Ed i suoi vicini e parenti, udito che il Signore aveva magnificata la sua misericordia inverso lei, se ne rallegrarono con

essa: e giunto l'ottavo giorno vennero per la circoncisione del bambino, e volevano chiamarlo Zaccaria dal nome di suo padre. Ma sua madre prese a dire: No; anzi sarà chiamato Giovanni. Ma essi ripresero: Non vi è alcuno nel tuo parentado, che si chiami per questo nome; e con cenni domandarono al Padre di lui, come voleva che egli fosse chiamato. Ed egli chiesta una tavoletta scrisse in questa maniera: Il suo nome è Giovanni. E tutti si meravigliarono. Ed in quell'istante la sua bocca fu aperta, e la sua lingua sciolta: e parlava benedicendo il Signore. E tutti i vicini furono presi da timore, e per tutte le montagne della Giudea si divulgarono tali cose. E quelli che le udivano ripensavano in cuor loro, dicendo: Che cosa sarà mai di questo fanciullo; imperocchè la mano del Signore si manifesta sopra di lui? Intanto lo Spirito Santo invase Zaccaria suo padre, il quale profetizzò in questo modo:

Benedetto il Signore Dio d'Israele, perchè ha visitato e redento il suo popolo;

E ha fatto sorgere nella casa di Da-

vidde suo servo il braccio potentissimo del nostro liberatore.

Così fino da tanti secoli ci aveva promesso per bocca de' suoi santi Profeti:

Di liberarci dai nostri nemici, e dalle mani di coloro che ci odiano;

Per usare misericordia inverso i nostri padri, e non dimenticarsi della sua santa alleanza:

Secondo il giuramento, che egli giurò ad Abramo padre nostro; ed era, che un dì ne concederebbe la grazia, che noi, liberati dalle mani dei nostri avversari, sgombri di timore, rendessimo a lui libera servitù, vivendo in santità e giustizia tutta la vita nostra.

E tu, o piccolo fanciullo, sarai chiamato Profeta dell'Altissimo: perciocchè tu andrai davanti alla faccia del Signore a preparare le sue vie, a infondere nel suo popolo la scienza della salute in remissione de' loro peccati.

Per le viscere di quella immensa pietà, con cui ci ha visitato il Signore Iddio nostro, dall'alto sorgendo come lucidissimo sole:

Ad illuminare coloro, che vivono nelle tenebre e nell'ombra di morte, e per iscorgere i nostri passi nella via della pace.

Il fanciullino quindi andava crescendo, e si fortificava in ispirito, ed abitava per i deserti sino al tempo di darsi a conoscere ad Israele.

Meditazione (1)

1. *Incarnazione del Verbo*

1. L'Angelo: perchè si manda? Questa è provvidenza divina, che vuole gli angioli al ministero della salute degli uomini, giacchè uno spirito infernale fu a loro rovina.—

2. Maria: ammira la sua grandezza — piena di grazie — sempre posseduta dal Signore — esaltata sopra tutte le donne. Oh qual deve essere in lei la nostra divozione — la fiducia — l'amore!

3. Il Verbo: quello che è nel seno del Padre senza principio, incomincia nel seno della Vergine una vita di umiliazioni, di patimenti, di miserie. E perchè?

(1) A sviluppare le meditazioni notasi in ogni punto 1. Che v' è da considerare sia nella dottrina, o nelle persone, o nelle circostanze del fatto? 2. Che debbasi dunque fare posta tale considerazione non solo genericamente, ma in particolare al ben proprio? 3. Quali motivi o di dovere, o di utile, o di diletto, o di necessità inducano a mantenere tale conclusione? 4. Come si è osservata finora? Che decidesi per l'avvenire? 5. Qual impedimento debbasi vincere, qual mezzo eleggere? E nel ragionare in tal modo non potrà a meno la volontà di muoversi a generosi atti, e a ferventi affetti, scopo del meditare.

2. *Visita a Santa Elisabetta*

1. Motivi della visita: Fedeltà alle ispirazioni — zelo delle anime — amicizia per Elisabetta — È questo il motivo delle nostre visite?

2. Effetti: In S. Giovanni — in S. Elisabetta — *Omnia nos habere voluit per Mariam.* (S. Bern.)

3. Cantico della Vergine: Riconoscenza della Vergine — Misericordia di Dio e sua Giustizia.

=

GIORNATA SECONDA

6. *Giuseppe avvisato della generazione dell'Uomo Dio.* — 7. *Natività dell'Uomo Dio, e sua circoncisione.* — 8. *Presentazione di Gesù al Tempio.* — 9. *Epifania.* — 10. *Fuga in Egitto. Strage degl' Innocenti. Suo ritorno.* — 11. *Perdita e ritrovamento di Gesù nel Tempio.*

6. (Mt. 1) La generazione poi del Cristo procedeva in questo modo. Giuseppe avendo a sposa la madre di lui s'accorse della gravidanza avuta di Spirito Santo senza egli saperne il come.

Perciò Giuseppe, essendo uomo giusto, e non volendola infamare, voleva occultamente lasciarla: ma nel tempo che egli stava in questo pensiero un Angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe figlio di David non temere di prendere Maria tua consorte; imperocchè ciò che in essa fu

generato è per opera dello Spirito Santo (1). Ella quindi partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù; perciocchè egli salverà il suo popolo da' loro peccati.

Tutto questo avvenne in avveramento di quanto disse il Signore per lo suo Profeta: « Ecco che una Vergine concepirà, e metterà al mondo un figliuolo, il quale sarà chiamato Emmanuele »: il che interpretato, vuol dire, Dio con noi (2). E Giu-

(1) Benchè secondo s. Ag. sieno indivisibili le opere della Trinità, e perciò la stessa concezione non solo lo Spirito Santo, ma e il Padre e il Figliuolo operarono; pure per una certa appropriazione si attribuisce allo Spirito Santo; e ciò per tre ragioni: 1. Perchè lo Spirito Santo è amore; e questo fu il segno del massimo amore di Dio, il quale volle che il figlio suo s'incarnasse « *Sic Deus dilexit mundum, ut filium suum unigenitum daret* » (Gio. 3. 16): 2. Perchè allo Spirito Santo si attribuisce la grazia: « *Divisiones gratiarum sunt, idem autem Spiritus* » (S. Paolo 1. Cor. 12.): e questa fu la massima delle grazie. 3. La terza ragione è data dal Concilio Niceno. In noi vi è la parola interna il pensiero, e la parola esterna che si esprime colla voce. La parola interna si paragona al Verbo eterno avanti l'incarnazione, quando era appo il Padre e a noi nascosto; la parola poi della voce si paragona al Verbo incarnato, che già a noi apparve e si fece manifesto. Ma la parola del pensiero non si congiunge colla voce se non per mezzo dello spirito; e perciò rettamente l'incarnazione del Verbo, per cui a noi visibile apparve, mediante lo Spirito Santo fu fatta. (S. Thom. in Mat.)

(2) *Dio con noi*. Gesù è con noi in quattro modi. 1. Per assunzione di natura: « *Verbum caro factum est* » (Gio. 1. 14). 2. Per conformità di natura, perchè in tutto a noi simile: « *In similitudinem hominum factus, et habitu inventus ut homo* »

seppe destatosi dal sonno, fece secondo che l'Angelo del Signore gli aveva comandato, e continuò a vivere santamente con Maria sua sposa, finchè poi ella partorì il suo figliuolo primogenito, al quale Giuseppe pose nome Gesù (1).

7. (L. 2) Di quei giorni uscì un decreto di Cesare Augusto, che comandava di fare il censo di tutto il mondo. Questo primo censo fu fatto presiedendo nella Siria Cirino; e secondo ciò ognuno andava nella propria città per essere segnato nel censo. Giuseppe che era della casa e della famiglia di David, andò esso pure da Nazaret, città della Galilea, nella Giudea in Betlemme, città di David, per farsi ivi registrare

(S.Paolo Philip 2.). 3. Per corporale conversazione: « *Post haec in terris visus est, et cum hominibus conversatus est* „ (Baruc. 3). 4. Per spirituale commercio: « *Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consumationem saeculi* „ (S. Thom. in Mat.)

(1) « *Et non cognoscebat eam, donec peperit filium suum* » non può cavarsi per conseguenza, che dopo non rimanesse vergine: essendosi dall'Evangelista stabilito il più difficile, lasciava che il più facile s'intendesse da sè; e appunto come quando si dice » *Sede a dexteris meis, donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum* » e così noi diciamo, un tale fino alla morte non ha commesso peccato.

con Maria sua sposa già incinta. E avvenne, che mentre erano quivi si compiè il termine del parto, e non essendovi per loro luogo nell'albergo, si ritirarono in una stalla; ed ivi diè in luce il primogenito suo figliuolo, e involtolo in panni, lo pose a giacere nella mangiatoja.

(L. 2) Frattanto nelle campagne vicine vegliavano i pastori facendo a vicenda la guardia notturna intorno alla loro greggia. Ed ecco un Angelo del Signore si presentò a loro, ed uno splendore divino gli abbarbagliò, e furono presi da gran timore. Ma l'Angelo disse loro: Non temete; che io vengo a darvi una novella, che sarà a tutto il popolo oggetto di gran gioja: oggi, nella città di Davide è nato il Salvatore, che è Cristo, il Signore; eccovi i segni per riconoscerlo: troverete un bambino avvolto in panni e deposto in un presepio. Nell'istante medesimo unissi all'Angelo grande schiera delle celesti milizie, che lodavano Iddio e dicevano: « Gloria a Dio nel più alto de' Cieli, e pace sulla terra agli uomini di buona volontà ». Finita quella visione e

sollevatisi gli Angioli al Cielo, i pastori presero a dire tra loro: Andiamo sino a Betlemme a vedere quello, che ivi è avvenuto, come il Signore ci ha manifestato. Così andati sollecitamente trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino che giaceva nella mangiatoja, e vedutolo conobbero questo essere il fanciullo di cui l'Angelo aveva loro parlato. E i pastori se ne ritornarono glorificando e lodando Iddio di tutte le cose, che avevano udite e vedute secondo che ad essi era stato rivelato. E tutti coloro che sentirono parlare delle cose riferite dai pastori ne maravigliarono. Intanto Maria conservava in sè tutte queste cose, e veniva meditandole nel suo cuore. Compiti quindi che furono gli otto giorni per fare la circoncisione del bambino gli fu posto nome Gesù, secondo che era stato nominato dall'Angiolo innanzi che fosse conceputo nel seno di Maria.

8. (L. 2) Quando poi i giorni della purificazione della Vergine furono compiuti secondo la legge di Mose, portarono il bam-

bino in Gerusalemme per presentarlo al Signore; stando scritto nella Legge, che i primi parti qualora fossero maschi sarebbero dedicati al Signore. In quel tempo era in Gerusalemme un uomo chiamato Simeone, giusto, timorato di Dio, che aspettava la consolazione d'Israele; e lo Spirito Santo era in lui, e gli aveva divinamente rivelato, che egli non vedrebbe la morte, se prima non avesse veduto il Cristo del Signore. Quest'uomo adunque si recò al tempio per impulso divino; e come Maria e Giuseppe vi riportavano il bambino Gesù per fare di lui secondo l'usanza della legge, egli avutolo nelle sue braccia esclamò benedicendo il Signore: « Lascia ora, o Signore, morir in pace il tuo servo secondo la tua parola; poichè gli occhi miei hanno veduto il Salvatore, che hai posto alla vista di tutti i popoli come luce delle nazioni e gloria d'Israele ». La madre sua e il Padre suo (1)

(1) La qualità di sposo della Santissima Vergine dava a Giuseppe un diritto particolare sulla persona del Salvatore: egli stavasi in luogo di suo tutore, ed era incaricato di allevarlo, di nutrirlo, e di difenderlo · e quante sollecitudini; e quanti affanni non sostenne! Così il titolo di padre di Gesù che gli si dà, non è semplicemente

restarono maravigliati sopra le cose che di lui si dicevano. E Simeone gli benedisse; indi volgendosi a Maria madre di Gesù: « Ecco le disse, che questi è posto per ruina e per risurrezione di molti in Israele, e per segno al quale sarà contradetto; (ed una spada trafiggerà a te stessa l'anima) acciocchè restino disvelati i pensieri di molti cuori ».

V'era ancora Anna profetessa, figliuola di Fanuel della Tribù di Aser, la quale era molto attempata, ed era vivuta solo sette anni col suo marito nella sua prima gioventù, e vedova aveva vivuto sino agli ottantaquattro anni, e non si partiva mai dal tempio servendo a Dio notte e giorno in digiuni ed orazioni; e questa sopragiungendo in quella stessa ora lodava il Signore, e parlava di lui a tutti coloro, che aspettavano la Redenzione d'Israele.

E quando ebbero compiute tutte le cose che si convenivano fare secondo la legge

titolo di onore: egli ne fece le funzioni e ne adempì i doveri: onore e incarico, principio e cagione di quella smisurata gloria che gode in cielo, e di quel possente patrocinare che esercita in terra verso di quelli, che divotamente l'invocano a loro patrono,

del Signore, ritornarono in Galilea, in Nazaret loro città.

9. (Mt. 2.) Ora nato Gesù in Betlemme di Giuda, nel tempo (1) che regnava Erode, ecco dei Magi d'Oriente arrivare in Gerusalemme e ricercare: Dove è nato il re de' Giudei? noi abbiamo veduto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo (2). Il re Erode udite tali cose si turbò, e con lui si turbò tutta Gerusalemme: e raunati tutti i principali sacerdoti e gli scribi del popolo gl'interrogò dove il Cristo doveva nascere. Ed essi gli risposero: in Betlemme di Giuda; imperocchè così è stato scritto dal Profeta:

(1) Varie sono le sentenze del quando i Magi si portarono a visitare Gesù: altri vogliono con s. Agostino, che fosse il giorno 13 dopo la sua nascita: altri dopo la purificazione di Maria, tra quali v'è il P. Patrizi: e certo questa sentenza scioglie meglio le difficoltà, che s'incontrano nel confrontare i due passi di Matteo e di Luca. Suppone però, che la sacra famiglia dopo la purificazione si portasse a Nazaret solo per raccogliere quel poco che vi aveva, e poi andasse a prendere stanza in Betlemme. Certo noi vediamo che nel ritorno dall'Egitto la santa famiglia era diretta verso Betlemme, e solo per timore di Archelao si ridusse a Nazaret.

(2) Egli è verosimile, che avendo udito parlare della celebre profezia di Balaam « Che una stella nascerebbe di Giacob, e che da Israele sorgerebbe un rampollo » fossero da Dio illuminati a riconoscerla in questa.

« E tu Betlemme terra di Giuda, non sei punto la minore tra i principali luoghi di Giuda; perciocchè da te uscirà il condottiere, che reggerà Israele mio popolo ». Allora Erode, chiamati in secreto i Magi, domandò loro del tempo appunto, che la stella era apparsa; e mandandoli in Betlemme disse loro, Andate, e domandate diligentemente del fanciullino; e quando l'avrete trovato fatemelo sapere, acciocchè ancor io venga e l'adori. Ed essi, udito il re, partirono: ed ecco la stella, che avevano veduta in Oriente, andare dinanzi a loro, finchè giunta sopra al luogo dove era il bambino, vi si fermò. Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza. Ed entrati nella casa, trovarono il bambino con Maria sua madre; e gittatisi in terra lo adorarono; ed aperti i loro tesori, gli offrirono doni, oro, incenso e mirra. Dipoi avendo avuto una rivelazione divina in sogno di non tornare ad Erode, per un'altra strada si ricondussero nel loro paese.

10. (Mt. 2) Dopochè i Magi si furono

dipartiti, ecco un Angelo del Signore apparire in sogno a Giuseppe e dirgli: Levati, prendi il bambino e sua madre, e fuggi in Egitto; e stavvi finchè io tel dica: perciocchè Erode è per cercare a morte il bambino. Egli adunque destatosi prese in quella stessa notte il bambino e sua madre, e partì per l'Egitto, e stette quivi sino alla morte di Erode, dovendo verificarsi quanto aveva detto il Signore per bocca del Profeta: « Ho chiamato il figliuol mio dall'Egitto ».

Erode intanto veggendosi deluso dai Magi si adirò gravemente, e mandò ad uccidere tutti i fanciulli che erano in Betlemme ed in tutti i suoi confini dall'età di due anni in giù secondo il tempo del quale si era diligentemente informato dai Magi. Con questo si verificò quanto aveva già detto il Profeta Geremia: « Un grido è stato udito in Rama, un pianto, un grande rammarichio; Rachele piange i suoi figliuoli, e non ha voluto ammettere consolazione, perchè non sono più » (1).

(1) Gli Evangelisti citano di quando in quando qualche oracolo de' profeti; ma chi volesse raccoglierli tutti formerebbe una storia

Morto di poi Erode, ecco un Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto, e gli disse: Sorgi e prendi il fanciullino e sua madre, e vattene nelle terre d'Israele; poichè coloro che cercavano la vita di lui sono morti. Egli destatosi prese il fanciullo e sua madre, e ritornò nelle terre d'Israele; ma avendo udito, che Archelao regnava in Giudea in luogo di Erode suo padre temette d'andar là: e avvertito in sogno si ritirò in Galilea, ed ivi venuto, abitò in una città detta Nazaret, adempiendosi quello che fu detto dai profeti, che egli sarebbe chiamato Nazareno (1).

11. (L. 2) Il fanciullo frattanto cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e le cure

del divin Redentore poco men che quella descritta dagli Evangelisti: argomento il più valido a mostrare Gesù il promesso divin Messìa, poichè è la profezia il sigillo più certo di un Dio che parla, potendo egli solo aver presente il futuro libero contingente. E in Gesù solo si trovano tutte verificate e nel tempo e nelle persone e nei luoghi e nelle circostanze anche più minute.

(1) S. Girolamo dice che l'Evangelista parlando quì dei profeti non ha avuto in mira alcun luogo particolare della scrittura, dove il Cristo sia chiamato il *Nazareno*, ma bensì gli infiniti luoghi dove il Messìa è chiamato il *Santo* per eccellenza, che ciò vuol dire *Nazareno*: e così l'Evangelista confonde gli Ebrei mostrando che il

di Dio erano sopra di lui. Ora i suoi parenti andavano ogni anno in Gerusalemme nella festa di Pasqua; e come egli compì il dodicesimo anno, vi fu condotto ancor esso: e passati i giorni festivi, quando se ne tornavano, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, nè i suoi parenti se ne accorsero, pensando da prima, che fosse con la comitiva; ma dopo aver terminato il cammino di una giornata, ricercatolo tra i loro congiunti e conoscenti, e non trovatolo, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. E a capo di tre giorni lo rinvennero nel tempio sedente in mezzo dei dottori, ascoltandoli, e facendo loro delle dimande; stupendo quanti l'udivano del suo senno e delle sue parole. Quando essi lo videro, maravigliarono; e sua Madre gli disse: Figliuolo, perchè ci hai fatto questo? Ecco che tuo Padre ed io addolorati andavamo di te in cerca. Ed egli disse loro: E qual'è la cagione perchè mi cercavate? Non sapevate voi, che egli mi conviene attendere alle cose che sono

nome il quale gli davano a disprezzo di Gesù da Nazaret era un verificare che facevano gli oracoli profetici.

di gloria del mio Padre? (1) Essi per allora non compresero il senso di tali misteriose parole. Egli poi unito a loro fè ritorno a Nazaret, ed era ai loro cenni ubbidiente: e crescendo nell'età mostrava sempre più la sua sapienza, e sempre più appariva carissimo a Dio e agli uomini (2). E la madre sua conservava diligentemente ogni sua parola nel proprio cuore.

Meditazione

1. *Dubitazione di Giuseppe*

1. Virtù della Vergine: — rara umiltà — grande confidenza in Dio.

(1) Il mistero dell'Uomo Dio è un mistero di luce e di tenebre, per cui e la fede ha fermo argomento a credere, e l'umana malizia modo ad acciecare. Nell' umiliazione del presepio, ecco angioli che l'annunziano a' pastori, e una stella che il mostra ai magi; nell'essere presentato al tempio qual parto comune, ecco un Simeone ed un'Anna che di lui profetizano; ora nell'entrar nell' adolescenza dà un lampo di sua divinità nella portentosa sapienza; e il dolore della madre nel cercarlo tre giorni fu preordinato a rendere publico un fatto, che altrimenti sarebbe stato circoscritto a pochi sacerdoti.

(2) « *Proficiebat sapientia, aetate, et gratia apud Deum et homines* ». Come il sole, benchè abbia sempre la medesima luce, pure si dice che cresce in essa, mentre di grado in grado maggiormente la spiega dal mattino al meriggio; così cresceva in Cristo esteriormente, mostrando la sua scienza e la sua grazia, che in tutta la sua pienezza aveva sino dalla sua concezione.

2. Virtù di S. Giuseppe: — grande prudenza nel temporeggiare. Oh quanto giova il prender tempo.

3. Premio di tante virtù: — l'angelo che rivela il mistero a S. Giuseppe — autorità concessagli d'imporre il nome — gaudio comune.

2. *Nascita del Redentore*

1. Dio ineffabile nella sua providenza — È predetto che il Redentore nascerà in Betlemme; — e pur Giuseppe e Maria sono in Nazaret: — l'ordine di Augusto è il mezzo che Iddio adopera a condurli in Betlemme.— È predetto che nascerà in una stalla; — e pur Giuseppe e Maria cercano un decente ricovero: il rifiuto de' Betlemiti è il mezzo che Iddio adopera a ridurli in una stalla.— Ah, mio Dio, tutto è diretto in questo mondo dalla vostra providenza!

2. Giuseppe e Maria ammirabili nelle loro virtù: — loro ubbidienza senza cercare pretesti di esenzione — loro pazienza nel rifiuto che hanno da tutti — loro rassegnazione nel raccogliersi nella stalla.

3. Gesù adorabile nella mangiatoja: — È il figliuolo di Dio eguale al Padre — che prodigi! l'eterno, bambino di un giorno! bambino senza parola! l'onnipotente, un debole bambino! E pure in questo stato è l'unico nostro mediatore — è il nostro maestro.

3. *Circoncisione.*

1. Vedi le cause perchè la sostiene: per metter fine alla circoncisione giudaica a cui succede la mortificazione dello spirito — per incominciare l'uffizio di salvatore con lo spargimento del suo sangue — per onorare il suo divin Padre sottomettendosi a legge dolorosa ed umiliante.

2. Vedi il nome che ne riceve: nome che esprime la sua eccellenza come Dio come uomo — che mostra la sua potenza in cielo, in terra, nell' inferno — che spiega la sua amabilità di maestro, di medico, di padre, di avvocato, di amante.

4. *Presentazione di Gesù al tempio.*

1. Osserviamo in Maria la sua obbedienza — faticosa per il viaggio — umiliante nascondendo il suo vergineo giglio — dolorosa per il sacrificio che vi fa del suo figliuolo.

2. Osserviamo Gesù: — si porta al tempio. Ecco verificata la profezia di Aggeo che asseriva, il secondo tempio dover essere più glorioso del primo, perchè: « *Statim veniet ad templum suum dominator, quem vos quaeritis* » — Vedi il sacrificio che fa di sè: « *Hostiam et oblationem noluisti; corpus autem aptasti mihi* ».

3. Osserva Simeone: — la sua fede — il suo cantico — la sua profezia.

5. *I Magi*

1. Nei Magi che vengono — la corrispondenza alla grazia.

2. Nei Magi in Gerusalemme — la costanza nelle difficoltà!

3. Nei Magi in Betlemme — la ricompensa del giusto.

6. *Fuga in Egitto*

1. Fuga della santa famiglia, dove considera: soave provvidenza di Dio — pronta ubbedienza.

2. Strage degl' innocenti, dove vedi a che porta una passione, — come Dio se ne serve a sua gloria.

3. Punizione degli empii, dove vedi l'inutilità de' loro disegni — la certezza di loro pena.

7. *Perdita di Gesù nel tempio*

1. Maria e Giuseppe perdono Gesù: dolore nell'averlo perduto — ardore nel cercarlo. Che dovremo far noi quando il perdiamo per nostra colpa?

2. Trovano Gesù: dopo quanto tempo? — in qual circostanza?

3. Parlano a Gesù: doglianza di Maria — risposta di Gesù — quiete alle sue risposte.

GIORNATA TERZA

12. *Giovanni nel deserto e sua predicazione.* — 13. *Prima testimonianza di Giovanni fatta a Cristo e suo battesimo.* — 14. *Gesù nel deserto e sue tentazioni.* — 15. *Seconda e terza testimonianza di Giovanni intorno a Cristo.* — 16. *I discepoli per la prima volta chiamati da Cristo.* — 17. *Nozze di Cana.*

12. (Mt. 3. L. 3. G. 1.) Nell'anno quintodecimo dell'impero di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato governatore della Giudea, ed Erode tetrarca della Galilea, e Filippo suo fratello tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca d'Abilene, sotto Anna e Caifa principi de' Sacerdoti, si fece udir nel deserto a Giovanni figliuolo di Zaccaria la parola di Dio. Questi venne qual testimonio, per rendere testimonianza alla luce, onde per mezzo di lui

tutti credessero: ei non era la luce, ma era per rendere testimonianza alla luce. Ed egli venne per tutta la contrada d'intorno al Giordano, predicando il battesimo di penitenza in remissione dei peccati, dicendo: Fate penitenza; imperocchè il regno dei Cieli è vicino. Questi è l'uomo, di cui parlò Isaia profeta, quando disse: V'è una voce d'uno che grida nel deserto: Preparate le vie del Signore; addirizzate i suoi sentieri. Ogni valle si riempirà, e ogni monte e ogni colle si abbasserà; e i luoghi tortuosi si raddirizzeranno, e le vie aspre si appianeranno: ed ogni uomo vedrà la salute di Dio.

Giovanni aveva il suo vestito di pel di camello, ed una cintura di cuojo intorno ai lombi; e il suo cibo erano locuste e mel selvatico. In quei giorni Gerusalemme e tutta la Giudea, e tutto il paese d'intorno andavano a lui; ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i loro peccati. Ora avendo egli veduti molti de' Farisei e de' Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Progenie di vipere chi vi ha insegnato a fuggire dall'ira ventura? Fate dunque

frutti degni di penitenza; e non vogliate dire dentro di voi: Abbiamo Abramo per padre; imperocchè io vi dico, che può Dio da queste pietre suscitare de' figliuoli ad Abramo. Già è posta la scure alla radice degli alberi: ogni albero adunque che non fa buon frutto, sarà tagliato, e gettato nel fuoco.

E le turbe lo interrogavano, dicendo: Che abbiamo noi dunque a fare? Ed egli rispondeva loro: chi ha due vesti ne faccia parte a chi non ne ha: e faccia il simile chi abbonda di cibo. Venivano ancora dei Pubblicani per essere battezzati, e gli dicevano: Maestro, che dobbiamo noi fare? Ed egli diceva loro: Non esigete più di quello che v'è stato ordinato. I soldati ancora lo dimandavano dicendo: e noi che dobbiamo fare? Ed egli: Non fate angherie, non opprimete alcuno per calunnia, e contentatevi del vostro soldo.

13. (Mt. 3. M. 1. L. 3. G. 1.) Intanto siccome il popolo credeva, e lo pensavano tutti in cuor loro, che forse lo stesso Gio-

vanni fosse il Cristo; Giovanni predicando andava dicendo: Ben vi battezzo io con acqua; ma verrà dopo di me chi è piú potente di me, di cui io non son degno di sciogliere i lacci delle sue scarpe; ed egli vi battezzerà collo Spirito Santo e col fuoco. Egli ha la sua ventola in mano, e netterà interamente l'aja sua, e raccoglierà il grano nel suo granajo; e brucierà la paglia con fuoco inestinguibile. E così egli evangelizzava il popolo, esortandolo anche a molte altre cose.

In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea al Giordano da Giovanni, mentre una moltitudine di popolo era battezzata; e chiese egli pure d'essere da lui battezzato. Ma Giovanni ricusava fortemente di battezzarlo, dicendo: Io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni a me? E Gesù: Lasciami, gli rispose, lasciami fare per ora; perciocchè così si conviene adempiere ogni giustizia. Allora acconsentì. E Gesù, tostochè fu battezzato, salì fuori dell'acqua: ed orando, ecco che i cieli gli si apersero; ed egli vide lo Spirito di Dio scendere dal

cielo in forma corporale a guisa di colomba, e venire a fermarsi sopra di sè: ed ecco una voce dal cielo, che disse: Tu sei il mio diletto figliuolo; in te ho posto il mio compiacimento (1). Gesù allora toccava l'anno trentesimo della sua età, ed era riputato figliuolo di Giuseppe, che fu di Heli, che fu di Mathath, che fu di Levi, che fu di Melchi, che fu di Janne, che fu di Giuseppe, che fu di Mathathia, che fu di Amos, che fu di Nahum, che fu di Hesli, che fu di Nagge, che fu di Mahath, che fu di Mathathia, che fu di Semei, che fu di Giuseppe, che fu di Giuda, che fu di Giovanna, che fu di Resa, che fu di Zorobabele, che fu di Salathiel, che fu di Neri, che fu di Melchi, che fu di Addi, che fu di Cosan, che fu di Elmadan, che fu di Her, che fu di Jesu, che fu di Eliezer, che fu di Jorim, che fu di Mathat, che fu di Levi, che fu di Simeon, che fu di Giuda, che fu di Giu-

(1) Quì per la prima volta si manifesta al mondo il mistero della SS. Trinità, che ai Giudei era stato solo insinuato; mentre il Padre si mostra nella voce, il Figliuolo in carne umana, lo Spirito Santo sotto sembianze di colomba. Argomento, che i Padri solevano usare contro gli eretici con quel loro detto: « Ite al giordano.

seppe, che fu di Giona, che fu di Eliakim, che fu di Melea, che fu di Menna, che fu di Mathatha, che fu di Nathan, che fu di David, che fu di Jesse, che fu di Obed, che fu di Booz, che fu di Salmon, che fu di Naasson, che fu di Aminadab, che fu di Aram, che fu di Esron, che fu di Phares, che fu di Giuda, che fu di Giacobbe, che fu d'Isacco, che fu di Abramo, che fu di Thare, che fu di Nachor, che fu di Sarug, che fu di Ragau, che fu di Phaleg, che fu di Heber, che fu di Sale, che fu di Cainan, che fu di Arphaxad, che fu di Sem, che fu di Noè, che fu di Lamech, che fu di Mathusale, che fu di Henoc, che fu di Jared, che fu di Malaeel, che fu di Cainan, che fu di Henos, che fu di Seth, che fu di Adamo, che fu di Dio. E Giovanni rendeva testimonianza di lui, esclamando: Questi è colui, del quale io diceva: Quegli che verrà dopo di me, è da più di me, perchè era prima di me.

14. (Mt. 4. M. 1. L. 4.) Dopo ciò Gesù si partì dal Giordano, e fu condotto dallo

Spirito nel deserto per sostenere le tentazioni del diavolo. Ivi restò quaranta giorni e quaranta notti senza altra compagnia che delle bestie selvagge, ed in quei giorni non mangió nulla; ma dopo che quelli furono compiuti, egli ebbe fame. Allora il tentatore accostatosegli disse: Se pure tu sei figliuolo di Dio, dì che queste pietre divengano pane. Ma Gesù gli rispose: È scritto: L'uomo non vive di solo pane, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio. Allora il diavolo lo trasportò nella santa città, e lo pose sopra la sommità del tempio (1); e gli disse: Se tu sei figliuolo di Dio, gittati giù; poichè è scritto: Il Signore ha comandato ai suoi angioli di aver cura di te, ed essi ti porteranno nelle mani, acciocchè per avventura non intoppi nel sasso col tuo piede. E Gesù gli disse: Sta anche scritto: Non tenterai il Signore Iddio tuo. Di nuovo il diavolo lo trasportò sopra un monte al-

(1) Osserva s. Gregorio, che al sentire che l'uomo Dio fu trasportato dal demonio, la nostra mente rifugge a crederlo; ma se permise nella passione d'essere bistrattato dagli agenti del demonio, che meraviglia che si lasciasse trasportare dallo stesso capo de'malvagi? E' questo a nostra istruzione e a nostro conforto.

tissimo, e gli mostrò in un batter d'occhio tutti i regni del mondo, e la loro gloria, e gli disse: Io ti darò tutte queste cose e la loro gloria, se prostrato in terra tu mi adorerai; giacchè tutto questo mi è stato dato, e il do a cui voglio. Allora Gesù gli disse: Va Satana; imperocchè sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo, e a lui solo servirai. E così finite tutte quelle tentazioni il diavolo si partì da lui sino a un dato tempo. Ed ecco degli angioli che vennero a lui, e gli presentarono di che mangiare.

15. (G. 1) Altra testimonianza rendè Giovanni, quando i Giudei mandaron da Gerusalemme sacerdoti e leviti per domandargli: Tu chi sei? Egli confessò chi egli era, e nol negò: e lo confessò dicendo: Io non sono il Cristo. Ed essi gli domandarono: Chi sei adunque? Sei tu Elia? Ed egli disse: Io nol sono. Sei tu un profeta? Ed egli rispose: No. Adunque gli dissero: Chi sei, affinchè possiamo rendere risposta a chi ci ha mandato? Che dici tu di te stesso? Egli disse: Io sono la voce di co-

lui che grida: Raddirizzate la via del Signore, come ha detto il profeta Isaia. Ora coloro che erano stati mandati, che erano della setta dei farisei, gli dissero: Perchè adunque battezzi, se tu non sei il Cristo, nè Elia, nè un profeta? E Giovanni rispose ad essi: Io battezzo in acqua; ma nel mezzo di voi è venuto uno il quale voi non conoscete. Esso è colui, che verrà dopo di me, il quale è da più di me, a cui io non son degno di sciogliere i legaccioli delle sue scarpe. Queste cose avvennero in Betania di là dal Giordano ove Giovanni battezzava.

Il giorno dopo Giovanni vide Gesù, che veniva a lui, e disse: Ecco l'Agnello di Dio, ecco quello che toglie i peccati del mondo. Questi è quegli, del quale io diceva: Dopo di me viene uno che è da più di me, perchè era prima di me: ed io nol conosceva; ma affinchè egli fosse riconosciuto in Israele, io sono venuto a battezzare con acqua. E testimoniò dicendo: Io ho veduto lo Spirito, che è sceso dal cielo in somiglianza di colomba, e s'è fermato sopra di lui. Ed io

nol conosceva, ma chi mandommi a battezzare nell'acqua, mi disse: Colui sopra il quale tu vedrai scendere lo Spirito, e fermarsi, è quegli che battezza nello Spirito Santo. Ed io l'ho veduto; e ho testificato, come egli è il figliuolo di Dio.

16. (G. 1) Il giorno seguente Giovanni di nuovo stava con due de' suoi discepoli, e mirando Gesù che camminava, disse: Ecco l'Agnello di Dio. Udite queste parole, i due discepoli seguitarono Gesù: e Gesù rivoltosi, veggendo che lo seguivano, disse loro: Che bramate voi? Ed essi a lui: Maestro, dove è la tua abitazione? Rispose loro: Venite e vedete. Essi andarono e videro ove egli abitava, e stettero appresso di lui quel giorno: era allora circa la decima ora.

Uno dei due, che avevano udito quelle parole da Giovanni ed avevano seguitato Gesù, era Andrea fratello di Simone Pietro. Ora il primo, in cui questi si abbattè, fu il suo fratello Simone, e dissegli: Abbiamo trovato il Messìa (che vuol dire il Cristo); e lo menò a Gesù. E Gesù riguardatolo in

faccia disse: Tu sei Simone figliuolo di Giona: tu sarai chiamato Cefa, che vuol dire Pietro.

Nell'altro giorno Gesù volle andare nella Galilea, e trovò Filippo che era di Betsaide, patria di Andrea e di Pietro, e gli disse: Seguimi. Filippo incontratosi in Natanaele: Abbiamo, dissegli, trovato quello, di cui scrisse Mosè nella legge e i Profeti, Gesù figliuolo di Giuseppe, che è di Nazaret. A cui Natanaele: Può egli, rispose, uscire mai cosa buona da Nazaret? Filippo soggiunse: Vieni e vedi. Vedendo Gesù Natanaele che veniva a trovarlo, disse di lui: Ecco un vero Israelita, nel quale non vi è fraude alcuna. Onde mi conosci? soggiunse Natanaele. A cui Gesù: Prima che Filippo ti chiamasse, io ti vidi quando tu eri sotto il fico. Natanaele a questo: Maestro, tu sei il figliuolo di Dio, tu sei il re d'Israele. Gesù gli disse: Perchè io ti ho detto, che ti vidi sotto il fico, tu credi: tu vedrai cose maggiori di queste. Poi soggiunse: In verità, in verità io vi dico, vedrete il cielo

aperto, e gli angioli di Dio ascendere e discendere sopra il figliuolo dell' uomo.

17. (G. 2) Tre giorni appresso si fecero delle nozze in Cana di Galilea, e la Madre di Gesù era quivi. E fu invitato alle nozze anche Gesù co' suoi discepoli. Ora essendo venuto meno il vino, la madre di Gesù gli disse: Ei non hanno più vino. Gesù rispose: E bene, che importa ciò a me e a te, o donna? l'ora mia non è ancora venuta (1). Disse la Madre a coloro che

(1) « *Quid mihi et tibi mulier* » Questo è uno di quei passi, che i nemici delle glorie di Maria Santissima sogliono portare sempre avanti. Ma 1. a chiudere loro la bocca basta la pratica di tutta la Chiesa orientale ed occidentale, che sempre, e molto più dopo l'Efesino, ha onorato Maria come la Madre di Dio, la tesoriera delle grazie, ed il considerare, che gli Evangelisti in quei passi medesimi, in cui Gesù la chiama donna, essi sempre la chiamano Madre di lui: 2. a togliere poi dalle radici le difficoltà, osservisi, che in Cristo oltre le azioni divine, che aveva come Dio e figlio di Dio, quali sono il creare, il conservare, lo spirare col Padre lo Spirito Santo, aveva azioni umane, e queste doppie: le prime comuni agli altri uomini di mangiare, faticare etc.; le altre che aveva come uomo Dio, ossia come Redentore, che diconsi Teandriche, cioè l'insegnare, il far miracoli, l'istituir Sacramenti. Nelle prime azioni « *erat subditus illis* »: nelle altre non fu soggetto che al solo suo Padre divino « *in his quae Patris mei sunt oportet me esse* ». Ora ciò posto, si guardino le parole che urtano le orecchie di que' miscredenti, e vedrassi che appunto le disse nelle azioni teandriche, cioè dar segno di sua divinità ai dottori nel tempio, far miracoli quì

servivano: Fate tutto quello che egli vi dirà. Ora quivi erano sei idrie di pietra poste secondo l'usanza della purificazione dei Giudei, le quali contenevano due o tre metrete per una (1). Gesù disse loro: Empite d'acqua quelle idrie. Ed essi le empierono fino all'orlo. Poi disse loro: Attingete adesso e portate allo scalco. Ed essi gliene portarono. E come lo scalco ebbe assaggiata l'acqua convertita in vino (nè egli sapeva onde quel vino si fosse, ma ben lo sapevano i servi, che avevano attinta l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: Ogni uomo presenta prima il buon vino; e, dopo che s'è bevuto largamente, il men buono: ma tu hai serbato il buon vino insin ad ora.

Questo fu il primo miracolo di Gesù, operato da lui in Cana di Galilea: con esso

nelle nozze, istruire il popolo, creare Maria Madre degli uomini. Che se però Gesù si protesta indipendente in tali azioni dall'autorità della Madre, cede però ai desiderj di lei supplicante, ed affretta il tempo della sua manifestazione. Ed ecco il perchè s. Bernardo disse: « *Quaeramus gratiam, et per Mariam quaeramus; quia quod quaerit, invenit, et frustrari non potest* ».

(2) A dare due sole metrete per ogni idria, le dodici metrete (ciascuna delle quali pesava circa cento otto libre di liquore) farebbero circa mille dugento libre di vino; ed è ciò giustamente notato dall'Evangelista, perchè serve a far conoscere la grandezza del miracolo.

manifestò la propria gloria, e i suoi discepoli credettero in lui.

Meditazione

1. *Insegnamento di Gesù nel Deserto*

1. Prepararsi alle tentazioni — col raccoglimento, — col digiuno, — coll'orazione.

2. Difendersi dalle tentazioni — colle massime della Scrittura.

3. Premio nelle tentazioni vinte — la pace — e il favore degli angioli.

2. *Nozze di Cana*

1. Dobbiamo imitare gli sposi di Cana — aver sempre presente Gesù e Maria — anche nei divertimenti.

2. Confidenza in Maria, fondata — sulla sua bontà, — potenza, — gloria.

3. Stabilirci nella fede, confermata — dalla natura del miracolo, — dalla maniera con cui fu fatto, — dalla moltitudine dei testimonii.

GIORNATA QUARTA

18. *Primo discacciamento de' venditori dal tempio.* — 19. *Colloquio di Gesù con Nicodemo.* — 20. *Battezza in Giudea.* — *Altro testimonio di Giovanni.* — 21. *Prigionia di Giovanni, Gesù va in Galilea.* — 22. *Samaritana.* — 23. *Arrivo di Gesù in Galilea.* — *Guarigione del figliuolo del Regolo.*

18. (G. 2) Dopo questo discese in Cafarnao egli e sua madre ed i suoi congiunti ed i suoi discepoli, ma non vi rimasero che pochi giorni. Era vicino la Pasqua dei Giudei: e Gesù salì in Gerusalemme, e trovò nel tempio chi vendeva buoi e pecore e colombi, ed i cambiatori che sedevano al banco. In vedere quella profanazione, fatto come un flagello di cordicelle, gli cacciò tutti fuori del tempio insieme coi buoi e le pecore, e sparse la moneta dei cambiatori, e riversò i banchi. A coloro poi che

vendevano i colombi, disse: Toglietc di qua queste cose: non fate della casa del Padre mio una casa di mercato. I suoi discepoli a questo si ricordarono essere scritto. « Mi ha tutto consunto lo zelo della tua casa »: Ma i Giudei, presa la parola, gli dissero: Che segno ci dai tu di aver autorità per operare così? Gesù loro rispose: Disfate questo tempio, ed in tre giorni io lo susciterò. E i Giudei ripresero: Questo tempio è stato edificato in quarantasei anni, e tu lo rialzerai in tre giorni? Il Signore però chiamava tempio il suo corpo, e intendeva parlare di questo. Quindi i suoi discepoli, quando fu risuscitato da morte, ricordarono questi detti, e credettero nella Scrittura e nelle parole che egli aveva dette.

Stando poi egli in Gerusalemme nella solennità della Pasqua, molti credettero in lui, vedendo i suoi miracoli; ma Gesù non si fidava di essi; imperocchè aveva egli cognizione di tutti, nè gli era d'uopo che alcuno gli rendesse testimonianza d'altro uomo, mentre egli conosceva quanto si trovava nascosto nel cuore d'ogni uomo.

19. (G. 3) Uno dei Farisei chiamato Nicodemo, uomo fra gli Ebrei di grande dignità, si recò di notte tempo a trovare Gesù e gli disse: Maestro, già noi sappiamo che tu sei mandato da Dio per istruirci: chè niuno può fare quei prodigii che tu fai, se Iddio non è con lui. A cui Gesù: In verità ti dico, che chiunque non nascerà nuovamente, non potrà vedere il regno di Dio. Nicodemo gli disse: Come può un uomo, essendo vecchio, rinascere? può egli entrare una seconda volta nel corpo di sua madre e nascere? Gesù rispose: In verità, in verità ti dico, che chiunque non è rinato di acqua e di Spirito Santo, non può entrare nel regno di Dio. Ciò che è nato dalla carne, è carne: ma ciò che è nato dallo spirito, è spirito. Perciò non ti maravigliare, che io ti abbia detto, che vi conviene nascere di nuovo. Come il vento soffia liberamente, e tu ne ascolti il suono, ma non sai donde venga e dove vada; così avviene dello Spirito Santo in tutti quelli, che sono rigenerati da lui. Nicodemo ripigliò: E come possono avvenire queste cose? E Gesù a lui:

Tu sei maestro in Israele, ed ignori queste cose? (1) In verità, in verità ti dico, che noi parliamo ciò che sappiamo, e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non ricevete la nostra testimonianza. Se non mi credete mentre vi ho parlato di cose della terra; come mi crederete se vi parlerò di cose del cielo? (2) Nessuno è salito in cielo fuor di colui che è disceso dal cielo, il Figliuolo dell'uomo, che è nel cielo (3). E come Mosè alzò il serpente nel deserto, così conviene che il Figliuolo dell'uomo sia innalzato; acciocchè chiunque crede in lui, non perisca, ma abbia vita eterna (4). Per-

(1) Ezechiello aveva predetto l'interiore rinnovamento dell'uomo « *Et effundam super vos aquam mundam, et mundabimini . . . Et spiritum novum ponam in medio vestri* » cap. 36. Non doveva dunque un dottor della legge ignorare tali cose.

(2) Il mistero della rigenerazione dell'uomo mediante il battesimo era stato spiegato da Cristo con similitudine terrena, ed era molto più facile ad intendersi, che altri misteri, come la trinità, la generazione eterna, l'unione di due nature in Cristo.

(3) In queste parole « *Filius hominis qui est in caelo* » abbiamo chiaramente distinte le due nature in Cristo in quanto asserisce, che per l'essere suo divino non lascia d'essere tuttora nel cielo, benchè si mostri in terra uomo; e l'unità di persona nelle due nature, umana e divina, che egli nomina

(4) Manifesta di che morte egli debba morire, e come al guardare l'innalzato serpente nel deserto risanarono gli Ebrei; così nel credere « nell'autore e consumatore della fede » avrassi salute.

ciocchè Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo; affinchè chiunque in lui crede, non perisca, ma abbia vita eterna. Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo a condannare il mondo, ma perchè il mondo sia salvo per lui. Chi crede in lui, non sarà condannato: ma chi non crede, già è condannato: perocchè non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuolo di Dio. E la condannazione sta in questo: che venne al mondo la luce; e gli uomini amarono meglio le tenebre, che la luce: Perchè le opere loro erano malvagie. E chi fa male, odia la luce, e non si accosta alla luce, affinchè non vengano riprese le opere sue. Chi poi opera secondo la verità, si accosta alla luce, affinchè manifeste vedansi le opere sue; perchè sono fatte secondo Dio.

20. (G. 3.) Dopo questo Gesù coi suoi discepoli venne nelle altre terre della Giudea: e dimorò quivi con loro, e battezzava. E Giovanni, che non era stato ancora messo

in prigione, battezzava anch'egli in Ennon presso di Salim: perciocchè ivi erano acque assai, e la gente veniva ed era battezzata. Qui fu mossa da' discepoli di Giovanni una questione con certi giudei intorno al battesimo; e vennero a Giovanni e gli dissero: Maestro, ecco colui che era teco di là dal Giordano, a cui tu rendesti testimonianza, battezza, e tutti vanno a lui (1). Giovanni rispose: Nessuno deve attribuirsi altra autorità, se non quella datagli dal cielo. Voi stessi mi siete testimonî, come io dissi: Io non sono il Cristo, ma sono stato mandato

(1) In che differisce il battesimo di Giovanni da quello di Cristo? La precipua differenza si è, che il primo era un battesimo di penitenza, cioè una protestazione di detestare i propri peccati, e che operava *ex opere operantis*; il secondo è un battesimo di rigenerazione, in cui si dà la grazia *ex opere operato*. Il Divin Redentore come padrone della grazia ha voluto istituire questo Sacramento qual prima fonte di grazia, che ci giustifica dal peccato d'origine, e attuale se vi è; che c'imprime un carattere indelebile; che ci dà il diritto all'eredità del cielo, e ci fa suoi figli adottivi. La promulgazione di questo Sacramento fu dopo la sua risurrezione nel comando, che diede ai suoi Apostoli: « *Ite . . . baptizantes eos* . . . . ; » la sua istituzione fu prima della sua passione, e probabilmente fu nell' atto in cui volle essere battezzato da Giovanni: ivi infatti vi è espresso la materia, il ministro, la forma, bastevolmente esposta nelle tre persone divine che allora si manifestarono, e il simbolo dell'effetto nella colomba che si fermò sul capo del Redentore

innanzi a lui. Colui che ha la sposa, è lo sposo: ma l'amico dello sposo che sta con esso e l'ode, si rallegra grandemente alla voce dello sposo. Perciò adesso questo mio gaudio è compiuto. Conviene, che si dilati il suo nome, e si abbassi il mio: e chi viene dall'alto deve essere sovra tutti. Chi viene dalla terra, è di terra, e parla bassamente: chi viene dal cielo è superiore a tutti. Così Giovanni testifica ciò che egli ha veduto ed udito: ma non vi ha chi riceva la sua testimonianza. Chi però ha accettata la sua testimonianza, rende onore alla veracità di Dio. Perciocchè quegli che Iddio ha mandato, parla la parola del suo Padre divino; e Iddio non gli ha dato lo spirito a misura. Il Padre ama il suo Figliuolo, e tutte le cose ha poste nelle sue mani. Pertanto chi crede nel Figliuolo, ha vita eterna: ma chi non crede al Figliuolo non vedrà la vita; ma l'ira di Dio sta sopra di lui.

21. (Mt. 4. M. 1. L. 3. G. 4.) Poco stante Erode il tetrarca, essendo stato ripreso da

Giovanni a cagione di Erodiade moglie di suo fratello, e dei molti altri suoi delitti che aveva commessi, aggiunse a tutti anche questo d'imprigionare Giovanni. Ora avendo saputo Gesù l'imprigionamento di Giovanni, ed essersi riferito ai Farisei, che egli faceva maggior numero di discepoli, e battezzava più di Giovanni (quantunque non Gesù battezzasse, ma bensì i suoi discepoli), abbandonò la Giudea, e se ne andò di nuovo in Galilea.

22. (G. 4) Ora dovendo passare per la Samaria, venne ad una città detta Sichar, che è presso al campo, che Giacobbe diede a Giuseppe suo figliuolo, ed ove è la fontana di Giacobbe: e affaticato dal cammino sedeva così in su la fontana, essendo quasi l'ora del mezzo giorno, mentre i suoi discepoli erano andati nella città per comperar da mangiare. In questo una donna Samaritana venne per attinger dell'acqua: a cui Gesù disse: Dammi da bere. La donna Samaritana gli rispose: Come mai tu che

sei Giudeo, chiedi da bere a me che sono Samaritana? mentre non hanno comunanza i Giudei coi Samaritani. Gesù le disse: Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: Dammi da bere; tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva. La donna rispose: Signore tu non hai pure alcun vaso da attingere, e il pozzo è profondo: onde dunque hai quell'acqua viva? Sei tu maggiore di Giacobbe nostro padre, il quale ci diede questo pozzo, ed egli stesso ne bevve ed i suoi figliuoli e il suo bestiame? Gesù le rispose: Chiunque beve di quest'acqua, avrà ancor sete: ma chi berà dell'acqua, che io gli darò, non avrà giammai in eterno sete: anzi l'acqua, che io gli darò, diverrà in lui una fonte d'acqua saliente in vita eterna. A cui la donna: Signore: dammi cotest'acqua, acciocchè io non abbia più sete, e non venga più qua ad attingerne. Gesù le disse: Va, chiamà il tuo marito, e vieni qua. A cui la donna: Io non ho marito. E Gesù: Ben hai detto, non ho marito; perciocchè tu hai avuto cinque mariti, e quello che tu

hai ora, non è tuo marito: questo tu hai detto con verità. La donna sorpresa soggiunse: Signore io veggo, che tu sei profeta. I nostri padri hanno adorato in questo monte: e voi dite che in Gerusalemme è il luogo dove conviene adorare. Gesù le disse: Donna, credimi, che l'ora viene, che voi non adorerete il Padre nè in questo monte, nè in Gerusalemme. Voi adorate ciò che non conoscete: noi adoriamo ciò che conosciamo, perchè la salute viene dai Giudei. Ma l'ora viene, anzi è adesso, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità. Imperocchè tali sono gli adoratori che il Padre cerca. Iddio è spirito; perciò conviene che coloro che l'adorano, l'adorino in ispirito e verità (1). La donna replicò: Io so, che il Messìa, il quale si chiama

(1) Di queste parole abusarono i novatori a riprovare il culto esterno; ma stolidamente: basta leggere il testo, e ben si vede che solo vien rigettato il culto superstizioso, perchè empio; e il culto dei Giudei, in cui non v'era nè spirito, nè verità: non verità, che tutto era ombra del culto, che nella pienezza dei tempi sarebbesi istituito; non spirito, perchè tutto era rozzo, materiale, quale si addiceva a quel popolo carnale. Che poi il culto debba essere esterno, quale lo ha il Cattolicismo, cel dice l'istituzione della Chiesa visibile, la natura dell'uomo, il buon essere della società.

Cristo, è per venire: quando esso sarà venuto, c' istruirà di tutte le cose. Gesù le disse: Io che ti parlo, sono desso.

Ed in quello vennero i suoi discepoli: e si meravigliarono che egli parlasse con una donna: ma pure niuno disse: che domandi? o che ragioni con lei? La donna intanto, lasciata la sua secchia, se ne andò alla città, e disse alla gente: Venite e vedete un uomo che mi ha detto tutto ciò che io ho fatto; che sia esso il Cristo? Uscirono adunque della città, e se ne vennero a lui. Ora in quel mezzo i suoi discepoli lo pregavano dicendo: Maestro, mangia. Ma egli disse loro: Io ho un cibo da mangiare, che voi non sapete. Laonde i discepoli dicevano l' uno all' altro: Forse che alcuno gli ha portato da mangiare? Gesù loro disse: Il mio cibo è, che io faccia la volontà di colui che mi ha mandato, e che compia l' opera sua. Non dite voi: Vi sono ancora quattro mesi alla mietitura? ecco, io vi dico, levate gli occhi vostri, e riguardate i campi, che già biondeggiano per la messe. Ora chi miete, ha la mercede, e aduna il frutto per

la vita eterna; in modo però che quegli ancora che semina, ne goda insieme con quello che miete; imperocchè si verifica quel detto: Che uno semina, e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere dove voi non avete faticato: altri hanno faticato, e voi siete entrati nella loro fatica.

Di quella città poi molti furono i Samaritani, i quali credettero in lui per le parole di quella donna, la quale attestava: Egli mi ha detto tutto quello che ho fatto; e portatisi da lui lo pregarono di dimorare appo loro, ed egli dimorò quivi due giorni. Allora udendo le sue parole molti più credettero in lui, e dicevano alla donna: Noi non crediamo più per la tua testimonianza, poichè noi stessi l'abbiamo udito, e sappiamo, che questi in verità è il Salvatore del mondo.

23. (Mt. 4. M. 1. L 4. G. 4.) Passati quei due giorni si partì di là, e per impulso dello spirito ritornò nella Galilea: attestando Gesù, che non riscuote rispetto un profeta nella sua patria. Pervenuto dun-

que in Galilea, fu ben accolto dai Galilei, perchè avevano veduto tutte le cose, che aveva fatte in Gerusalemme durante la festa: chè essi pure erano andati alla festa. Venne quindi di nuovo in Cana di Galilea, dove aveva convertito l'acqua in vino. Ora v'era in Cafarnao un certo Regolo, il quale aveva un figliuolo ammalato; questi avendo udito, che Gesù era venuto di Giudea in Galilea andò a lui e lo pregò, che volesse portarsi a guarire il suo figliuolo, che stava per morire. Ma Gesù gli disse: Se voi non vedete segni e miracoli, voi non credete. E il Regolo gli ripetè: Vieni, o Signore, prima che il mio figliuolo si muoja. Allora Gesù gli disse: Vanne, il tuo figlio è vivo. E quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detta, e si partì; e quando era già verso casa gli corsero incontro i servi annunziandogli: Il tuo figliuolo vive. Ed egli dimandò ed essi, in che ora avesse migliorato; e quegli risposero: Jeri a' sette ore lasciollo la febbre. Per cui conobbe il padre che era nella stessa ora, che Gesù gli aveva detto: Il tuo figliuolo vive: e cre-

dette egli e tutta la sua casa. Questo fu il secondo miracolo, che fece di nuovo Gesù, dopo che fu ritornato nella Galilea.

Meditazione

1. *Discacciamento de' profanatori del tempio.*

1. Gesù sì amabile si sdegna alla profanazione del tempio; — perchè è un abuso del luogo dove si dispensano le grazie; — perchè è un oltraggiare Dio con onta villana.

2. A segno della sua autorità dà la sua morte e la sua risurrezione; cioè l'amor suo nel patire per noi, e nel volerci con lui glorificati.

2. *Il battesimo spiegato da Gesù a Nicodemo*

1. L'uomo rinasce alla grazia — L'uomo acquista il diritto al cielo. « *Nisi quis renatus fuerit denuo, non potest videre regnum Dei* ».

2. Cagioni di tanto bene: — La passione di G. C. — L'amore dell'eterno Padre: « *Sic enim Deus dilexit mundum, ut Filium suum unigenitum daret.*

3. *Giovanni c' insegna la fede che dobbiamo a Gesù*

1. Ci mostra la ragione del credergli « *Qui de coelo venit, super omnes est, et quod vidit et audivit hoc testatur* ».

2. Il debito del credergli « *Qui autem acceperit ejus testimonium, signavit, quia Deus verax est* ».

3. Il premio della fede « *Qui credit in filium, habet vitam aeternam* ».

4. *Samaritana*

1. Bontà di Gesù nel cercare la Samaritana — dopo lungo cammino — sul mezzo giorno — al pozzo.

2. Soave modo con cui Gesù l' induce a passo a passo alla conversione.

3. Manifestazione che Gesù le fa di se stesso — Corrispondenza di lei.

5. *Guarigione del figliuolo del Regolo.*

1. La poca fede ritarda la grazia.
2. La preghiera instancabile l'affretta.
3. La pronta ubbidienza l'ottiene.

GIORNATA QUINTA

24. *Gesù nelle sinagoghe di Galilea e di Nazaret.* — 25. *Passa a Cafarnao. Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni chiamati da Cristo.* — 26. *Entra in Cafarnao. Insegna nella sinagoga. Libera un indemoniato.* — 27. *Rende la sanità alla suocera di Pietro e ad altri.* — 28. *Parte da Cafarnao, e predica per la Galilea.* — 29. *Prodigiosa pescagione. Dilatazione della sua fama. I popoli lo seguono.*

24. (L. 4) Insegnava quindi nelle sinagoghe, ed era da tutti acclamato. E venuto a Nazaret, dove era stato allevato, entrò secondo la sua usanza il sabato nella sinagoga, e si alzò per fare la lettura; e gli fu dato il libro del profeta Isaia. E spiegato che ebbe il libro, gli venne avanti quel passo, ove era scritto: « Lo spirito del Signore sopra di me: per la qual cosa mi

ha unto per evangelizzare ai poveri: mi ha mandato a curare coloro, che hanno il cuore contrito: ad annunziare agli schiavi la liberazione, ed ai ciechi la ricuperazione della vista, a rimettere in libertà gli oppressi, e predicare l'anno accettevole del Signore, e il giorno della retribuzione ». E ripiegato il libro lo rendette al ministro, e si pose a sedere: e stando fissi in lui gli occhi di tutti nella sinagoga, principiò a dir loro: Oggi colle vostre orecchie avete udito l'adempimento di questa scrittura. E tutti lo approvarono e ammirarono le parole di grazia, che uscivano dalla sua bocca, e dicevano: Non è egli costui il Figliuolo di Giuseppe? Ed egli disse loro: Certo che voi direte a me quel proverbio: Medico cura te stesso: tutte quelle cose, che abbiamo udito essere state fatte in Cafarnao, falle anche quì nella tua patria. E soggiunse: In verità vi dico, che niun profeta è accetto nella sua patria: in verità vi dico, che ai dì di Elia, quando il cielo stette chiuso per tre anni e sei mesi, talchè vi fu gran fame in tutto il paese, v' erano molte vedove in Israele; e pure a

niuna di esse fu mandato Elia, ma ad una donna vedova di Sarepta del territorio di Sidone. E molti lebbrosi erano in Israele al tempo di Eliseo profeta; e pure niuno di loro fu mondato, fuori che Naaman Siro. Alle quali parole tutti quelli della sinagoga si riempirono di sdegno: e si alzarono, e lo cacciarono fuori della città; e lo condussero sino alla vetta del monte, sopra del quale era fabbricata la loro città, per precipitarnelo: Ma egli passando per mezzò di essi se ne andava via.

25. (Mt. 4. M. 1.) Lasciata quindi la città di Nazaret, si portò ad abitare in Cafarnao, città posta in su la riva del mare ai confini di Zabulon e di Neftali; affinchè si adempisse quello che fu detto dal profeta Isaia: « La terra di Zabulon e di Neftali, via del mare presso il Giordano, la Galilea delle genti, il popolo che giaceva in tenebre, ha veduta una gran luce, ed è sorta la luce per quelli che abitavano nell'ombra della morte ». Da lì in poi incominciò Gesù a predicare e a dire: Fate penitenza, impe-

rocchè il regno dei cieli è vicino. E passeggiando Gesù lungo il mare della Galilea, vide i due fratelli, Simone, detto Pietro, ed Andrea, i quali gettavano le reti nel mare, perciocchè erano pescatori; e disse loro: Venite dietro a me, ed io vi farò pescatori d'uomini: ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguitarono. Quindi passato più oltre, vide in una navicella due altri fratelli, Giacomo e Giovanni figli di Zebedeo, che col loro padre racconciavano le reti; e li chiamò. Ed essi, lasciato Zebedeo loro padre nella navicella con gli operai, se n'andarono dietro a lui.

26. (M. 1. L. 4.) Entrato poi con essi in Cafarnao, andò il sabato alla sinagoga; e subito incominciò ad ammaestrare quel popolo, il quale stupiva della sua dottrina; perciocchè egli gl'istruiva come chi ha autorità, e non come gli Scribi. Ora nella loro sinagoga v'era un uomo posseduto da uno spirito immondo, il quale diede un grido dicendo: Ahi! Che v'è fra te e noi, o Gesù Nazareno? Sei tu venuto per mandarci in

perdizione? So chi tu sei, il santo di Dio. Ma Gesù lo sgridò dicendo: Ammutolisci, ed esci da costui. E il demonio straziando colui, e gridando con gran voce, uscì fuori di quello. E tutti sbigottirono in modo, che dimandavano tra loro: Che è mai ciò? e qual nuova dottrina è questa? poichè egli con autorità comanda eziandio agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscono. E si divulgò subito la fama di lui per ogni parte della Galilea.

27. (Mt. 8. M. 1. L. 4.) E appena uscito dalla sinagoga, venne con Giacomo e Giovanni in casa di Simone e di Andrea, dove la suocera di Simone giaceva in letto con febbre: ed essi subito gliene parlarono. Perciò, accostatosi egli al letto, la prese per la mano, la sollevò, e fe' comando alla febbre: e immediatamente la febbre la lasciò per modo, che essa si pose di presente a servirgli in tavola. Fatta poi sera, essendo già tramontato il sole, gli menarono tutti coloro che stavano male; come anche gl'indemoniati: e tutta la città si affollava alla

porta; ed egli, imposte le mani sopra ciascuno di loro, li guarì. I demonî ancora uscivano da molti gridando: Tu sei il Cristo, il Figliuolo di Dio. Ma egli gli sgridava, e non permetteva loro di parlare, perciocchè sapevano che egli era il Cristo. E così si adempiva quello, che fu detto da Isaia profeta; « Egli ha preso le nostre infermità, e ha portato i nostri malori ».

28. (Mt. 4. M. 1. L. 4.) E la mattina quindi per tempissimo Gesù si levò, e se ne andò in un luogo diserto ad orare. Simone, e gli altri che erano con lui, gli andarono dietro; e trovatolo, gli dissero: Tutti ti cercano. Ma egli disse loro: Andiamo alle castella e città vicine, affinchè quivi ancora io predichi; giacchè a questo fine io sono venuto. Frattanto le turbe messesi in cerca di lui, arrivarono dove egli era, e lo pregavano a non partire da loro. Ma egli rispose: Mi conviene evangelizzare il regno di Dio anche alle altre città, perchè a questo io sono stato mandato. E andava Gesù in giro per tutta la Galilea, insegnando

nelle loro sinagoghe, e predicando il vangelo del regno, e sanando tutti i languori e tutte le infermità tra il popolo, e cacciando i demonî.

29. (Mt. 4. L. 5.) Un giorno, mentre intorno a lui si affollavano le turbe per udire la parola di Dio, stando egli in piè presso del lago di Genesaret, vide due navicelle che erano alla riva del lago, dalle quali erano smontati i pescatori a lavare le loro reti. Egli salito in una di quelle, che era di Simone, lo pregò che si allargasse un poco lungi da terra; e postosi a sedere, ammaestrava le turbe d'in sulla navicella. Come poi ebbe finito di parlare, disse a Simone: Prendi il largo, e getta le reti per la pesca. Simone gli rispose: Maestro, noi ci siamo affaticati tutta la notte, e non abbiamo preso nulla; ma pure su la tua parola getterò le reti. E fatto questo, pigliarono tanta copia di pesce, che si strappavano le reti: e fecero cenno a' compagni, che stavano nell'altra navicella, perchè venissero ad aiu-

tarli. Ed essi vennero, ed empierono amendue le navicelle tal che affondavano. A tal veduta Simon Pietro si gittò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Signore, dipartiti da me, perchè io sono uomo peccatore. Tanto egli, che quelli che stavano con lui, e Giacomo e Giovanni figliuoli di Zebedeo compagni di Simone, erano rimasti soprafatti dallo stupore alla presa dei pesci che avevano fatta. Ma Gesù disse a Simone: Non temere: da ora innanzi tu farai presa d'uomini. E tirate a riva le barche, abbandonata ogni cosa, lo seguitarono (1). E si sparse la fama di lui per tutta la Siria, e gli menavano tutti quelli, che erano affetti da varie infermità e dolori, e ancora gl'indemoniati, e i lunatici, e i paralitici; ed egli li sanava. E molte turbe lo seguitavano di Galilea, e di Decapoli, e di Gerusalemme, e di Giudea, e di quelli di là dal Giordano.

(1) Tre volte troviamo, che Pietro ed Andrea furono invitati a seguire il Redentore: in s. Gio. 1. in s. Luc. 4. in s. Mat. 4: e sono sì diverse le circostanze, che non possono l'una coll'altra confondersi; anzi, come nota Maldonato, le due prime non furono, che un predisporli alla vocazione che poi ci descrive s. Luca.

Meditazione

1. *Vocazione de' primi Apostoli*

1. Come gli apostoli erano rozzi e di abbietta condizione.
2. La dignità a cui furono esaltati.
3. I doni e le grazie, che quindi ebbero.

2. *Prodigiosa pescagione*

1. Nel gittar le reti vedi l'ubbidienza, — nella pesca il premio.
2. Nelle voci di Pietro l'uomo che si umilia, — nella promessa l'umiltà esaltata.

GIORNATA SESTA

30. *Sermone avuto sul monte.* — *Prima parte.* — 31. *Seconda parte.* — 32. *Terza parte.* — 33. *Quarta parte.*

30. (Mt. 5) Gesù, vista quella turba, salì sopra il monte, e postosi a sedere, i suoi discepoli si accostarono a lui: ed egli aperta la bocca gli ammaestrava dicendo: (1) Beati

(1) *Sinopsi del sermone sul monte.* .

In questo sermone si contiene tutta la perfezione della vita evangelica, come osserva s. Agostino. Il sermone è poi diviso in quattro parti. Nella prima promette il premio che conseguiranno quelli che accetteranno questa dottrina « *Beati pauperes...* » Nella seconda espone il modo di osservare i precetti « *Nolite putare quoniam veni solvere legem . . .* » Nella terza insegna, come si possa giungere alla loro osservanza « *Attendite, ne justitiam vestram faciatis coram hominibus . . .* » Nella quarta ne mostra i mezzi.

E quanto alla prima: 1. descrive la beatitudine degli osservanti: 2. avverte l'adempimento del proprio ministero « *Vos estis sal terrae* ».

Quanto alla seconda, dice: 1. che non è venuto a sciogliere: 2. che ne vuole la perfezione, e spiega qual sia.

Quanto alla terza, avvisa: 1. della semplicità dell'intenzione circa la limosina, l'orazione, e il digiuno: 2. della purità della conversa-

i poveri di spirito, perciocchè il regno dei cieli è loro. Beati i mansueti, perciocchè possederanno la terra. Beati coloro che piangono, perciocchè saranno consolati. Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia, perciocchè saranno saziati. Beati i misericordiosi, perciocchè sarà loro fatta misericordia. Beati i puri di cuore, perciocchè vedranno Iddio. Beati i pacifici, perciocchè saranno chiamati figliuoli di Dio. Beati coloro che saranno perseguitati per cagione della giustizia, perciocchè il regno dei cieli è loro.

Voi sarete beati, quando gli uomini vi avranno in odio, e vi avranno discacciati da loro, e vi diranno improperii, e rigetteranno come abominevole il vostro nome per cagione del figliuolo dell'uomo: rallegratevi allora e tripudiate; ecco il vostro premio è grande nei cieli: e sappiate, che così

zione in ciò che riguarda il modo di portarci con noi, con Dio, cogli altri.

Quanto alla quarta, dà due mezzi all'adempimento di tutto ciò; che sono l'orazione, ed il tenerci in guardia dagl'ingannatori. Termina col mostrare l'utile dell'eseguire la sua dottrina, e il danno del disprezzarla.

erano trattati i profeti dai padri di costoro (1).

Voi siete il sale della terra: or se il sale diviene insipido, con che salerassi egli? non vale più a nulla, se non ad essere gettato via, e ad essere calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo, e non si può nascondere una città situata sopra di un monte: nè si accende la lampana per metterla sotto il moggio, anzi si mette sopra il candelabro, ed essa luce a tutti coloro che sono in casa: così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, acciocchè veggano le vostre buone opere, e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.

31. (Mt. 5) Non pensate, che io sia venuto per annullar la legge, e i profeti: Io

(1) La vera beatitudine « *Removet a malo, operatur bonum, et disponit ad optimum* ». come dice s. Tommaso.

Rimuove da tre mali: dalla cupidigia, dall'irascibile, dalla voluttà; cioè: « *Beati pauperes, beati mites, beati qui lugent* ».

Opera il bene di giustizia e di misericordia; quindi: « *Beati qui esuriunt justitiam, beati misericordes* ». Dispone all'ottimo, che è l'unione con Dio, e la dilezione. Ora l'unione si ha colla mondezza del cuore « *Beati mundi corde* ». e alla dilezione si dispone colla pace « *Beati pacifici* ». L'ultima beatitudine è la perfezione delle altre, mentre nelle persecuzioni se ne mostra la costanza.

non sono venuto per annullarla, anzi a compierla. Perchè in verità vi dico: Perirà prima il cielo e la terra, che non si adempia sino ad un jota o ad un apice quanto spettasi alla legge. Pertanto chiunque violerà uno di questi precetti più piccoli, e presumerà d'insegnare agli uomini di fare lo stesso, non sarà considerato nel regno dei cieli; ma colui che li metterà ad effetto ed insegnerà ad osservarli, sarà grande nel regno dei cieli. Vi dico poi, che se la vostra giustizia non è assai maggiore che quella degli Scribi e Farisei, voi non entrerete punto nel regno dei cieli. Voi avete udito, che fu detto agli antichi: Non uccidere; e chiunque ucciderà, sarà sottoposto al giudizio: ma io vi dico, che chiunque s'adira contro al suo fratello senza cagione, sarà sottoposto al giudizio: E chi gli avrà detto: *Raca*, sarà sottoposto al consiglio: E chi gli avrà detto: Pazzo, sarà sottoposto alla gehenna del fuoco (1). Perciò, se mentre

(1) S'indicano tre gradi dell'ira, a cui corrispondono tre gradi di pena: O è un semplice moto interno, o è espressa in qualche modo all'esterno, o è decisamente scagliata contro il fratello; nel primo

fai la tua offerta all'altare, e quivi ti ricordi, che il tuo fratello ha qualche cosa contra di te, lascia la tua offerta avanti all'altare, e va e riconciliati prima col tuo fratello; ed allora vieni e offerisci la tua offerta. Fa presto amichevole accordo col tuo avversario, mentre sei tra via con lui, perchè non avvenga che il tuo avversario ti dia in mano al giudice, e il giudice ti dia in mano del sargente, e ti faccia mettere in prigione; perchè io ti assicuro che non uscirai di là finchè tu non abbi pagato l'ultimo denaro. Voi avete sentito che fu detto agli antichi: Non fare adulterio; ma io vi dico che chiunque guarda una donna per appetirla, già ha adulterato con lei nel suo cuore. Perciò se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gittalo via da te: perciocchè egli val meglio per te, che uno dei tuoi membri perisca, che non che tutto il tuo corpo sia gittato nell' in-

merita che se ne giudichi; nel secondo, che si abbia già sentenza nei concilio: nel terzo, che se ne applichi la pena. Dunque chi ha nell'animo un moto di vendetta, si giudichi reo; se esce in contumelie verso il fratello, ha bisogno di riconciliazione; se poi non si vuoi giudicare reo, nè vuole riconciliarsi, perseverando ostinato nell' odio, è reo dell'inferno.

ferno. E se la tua mano destra ti servè di scandalo, mozzala e gittala via da te; perciocchè egli val meglio per te, che un de' tuoi membri perisca, che non che tutto il tuo corpo sia gittato nell'inferno. Fu pur detto, che chiunque ripudierà la sua moglie, le dia il libello del divorzio: ma io vi dico, che chiunque rimanda la sua moglie, eccetto per ragione di fornicazione, la espone a divenire adultera; e chi sposa la ripudiata, commette adulterio.

Di più voi avete udito, che fu detto agli antichi: Non ispergiurare, anzi attieni al Signore le cose che avrai giurate: ma io vi dico di non giurare in modo alcuno, nè pel cielo, perchè è il trono di Dio; nè per la terra, perchè è lo sgabello dei suoi piedi; nè per Gerusalemme, perchè è la città del gran re; nè giurerai per lo tuo capo, poichè tu non puoi far bianco o nero uno dei tuoi capelli: ma sia il vostro parlare: Sì, sì: No, no; chè ciò che è di soverchio sopra queste parole, procede dal maligno (1).

(1) Vuole che non si giuri in modo alcuno: non solo il falso, ma neppure il vero (se non astringe necessità); perchè altrimenti sa-

Voi avete udito, che fu detto: Occhio per occhio, e dente per dente: ma io vi dico di non istare a tu per tu col cattivo; ma a chi ti percuoterà nella destra guancia, presenta anche l'altra: o se alcuno vuol contendere teco e torti la tonaca, cedigli eziandio il mantello. E se alcuno t' angherierà per un miglio, vanne seco due. Dà a chi ti chiede, e non rifiutare la dimanda di chi vuol prendere alcuna cosa in prestanza da te.

Voi avete udito, che egli fu detto: Ama il tuo prossimo ed odia il tuo nemico: ma io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi perseguitano e vi calunniano; acciocchè siate figliuoli del Padre vostro, che è nei cieli, il quale fa levare il suo sole sopra i buoni e sopra i malvagi, e fa piovere sopra i giusti e sopra gl' ingiusti. Che se voi amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? anche i publicani amano coloro che gli amano: e se salutate

rebbe sempre un prendere il santo nome di Dio in vano; e l' aggiungere altro alla semplicità del parlare mostra diffidenza o inganno.

solo i vostri cari, che fate di singolare? non fanno altrettanto ancora i gentili? Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli.

32. (Mt. 6. 7) Guardatevi dal fare le vostre buone opere alla presenza degli uomini per essere da loro riguardati; altrimenti voi non ne avrete premio appo il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque tu farai limosina, non far sonare la tromba dinanzi a te, come fanno gl' ipocriti nelle sinagoghe e nelle piazze per essere onorati dagli uomini: io vi dico in verità, che riceverono il premio loro. Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra; acciocchè la tua limosina si faccia in segreto: e il Padre tuo che riguarda in segreto, te ne renderà la retribuzione. E quando tu farai orazione, non essere come gl' ipocriti, i quali affettano di stare ad orare nelle sinagoghe e ai capi delle strade, affine di essere osservati dagli uomini: in verità vi dico, che hanno ricevuto la loro ricompensa. Ma tu quando

farai orazione, entra nella tua cameretta, e chiusa la porta prega in segreto il tuo Padre: e il Padre tuo che riguarda in segreto, te ne renderà la retribuzione. Nè vogliate nelle vostre orazioni usare soverchie parole, come fanno i pagani, i quali pensano di essere esauditi per la moltitudine delle loro parole: non siate adunque come essi; imperocchè il Padre vostro sa le cose di che avete bisogno innanzi che gliele chieggiate. Voi dunque orate in questa maniera: Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato il nome tuo. Venga il regno tuo. Sia fatta la volontà tua, come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane cotidiano. E rimetti a noi i nostri debiti come ancor noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non c'indurre in tentazione. Ma liberaci dal male. Così sia. Imperocchè se voi rimetterete agli uomini i loro falli, il vostro Padre celeste rimetterà ancora a voi i vostri delitti. Ma se voi non perdonerete agli uomini, il Padre vostro altresì non vi rimetterà i vostri peccati.

Quando poi digiunate, non affettate tri-

stezza come gl'ipocriti; i quali si sformano la faccia, acciocchè apparisca agli uomini, che digiunano: io vi dico in verità, che riceverono il loro premio. Ma tu, quando digiuni, ungi il capo, e lavati la faccia, acciocchè non apparisca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo il quale è in segreto; e il Padre tuo che riguarda in segreto, te ne darà la ricompensa.

Non vi fate tesori in terra, ove la tignuola e la ruggine guastano, e dove i ladri scavano e rubano; anzi fatevi tesori in cielo, ove nè la tignuola nè la ruggine guasta, ed ove i ladri nè scavano nè rubano. Giacchè dove sta il tuo tesoro, ivi è ancora il tuo cuore. La lucerna del corpo è l'occhio. Se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato: ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque il lume che è in te, è tenebre, quante saranno le tenebre stesse? (1)

(1) In questo discorso parabolico l'occhio, secondo la esposizione di S. Agostino, significa l'intenzione: la quale se sarà semplice e pura e intenta a Dio solo, e non alle cose temporali, qualunque cosa per questa e secondo questa intenzione faremo, sarà buona e retta; co-

Niuno può servire a due signori: perciocchè o ne odierà l'uno, ed amerà l'altro; ovvero s'atterrà all'uno, e sprezzerà l'altro: voi non potete servire a Dio e alle ricchezze. Perciò io vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra, che mangerete, o che berete; nè pel vostro corpo, di che vi vestirete: non è la vita più che il nutrimento? (2) e il corpo più del vestito? Gettate lo sguardo sopra gli uccelli del cielo, come non seminano, e non mietono, e non accolgono in granajo; eppure il Padre vostro celeste li nutrisce: non siete voi da molto più di loro? Ma chi è di voi che con la sua sollecitudine possa aggiun-

me per lo contrario tutto il corpo delle azioni sarà catttivo, quando l'intenzione sia guasta.

(2) Non vieta Cristo di usar diligenza per l'acquisto del necessario: ma sì la soverchia sollecitudine ed ansietà, quando l'uomo il tutto crede posto nella sua industria, e poco o nulla confida in Dio « *Nonne anima plus est quam esca?* » Vale a dire; Chi vi ha dato la vita e il corpo, che sono il più, non vi darà egli il cibo ed il vestito, che sono il meno? E chi altri può veramente darvelo fuori di lui? Così col « *Nolite ergo solliciti esse in crastinum* » non si proibisce ogni provvidenza; ma è proibita quell'affannosa ed intempestiva sollecitudine, la quale o dal cercare il regno di Dio ci ritrae, o nasce da poca fede e speranza in Dio, e cruccia l'uomo timido e in mille inutili cure lo avvolge riguardo a tali cose, delle quali il pensiero è da differirsi ad altra stagione.

gere alla sua statura pure un cubito? E perchè con ansietà siete solleciti del vestire? Pensate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano e non filano; e pure io vi dico che Salomone stesso con tutta la sua gloria non fu vestito al pari di un di loro. Or se Iddio veste in questa maniera l'erba dei campi, che oggi è, domani è gittata nel forno; non vestirà egli molto più voi, o uomini di poca fede? Non vi angustiate dunque dicendo: Che mangeremo, o che beremo, o di che saremo vestiti? imperocchè queste sono le sollecitudini dei gentili, e il vostro Padre sa bene che vi bisognano tutte queste cose. Cercate dunque in prima il regno di Dio e la sua giustizia; e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte. Non vogliate dunque mettervi in pena pel dì di domane: imperocchè il dì di domane avrà pensiero per sè: basta a ciascun giorno il suo affanno.

Non giudicate, e non sarete giudicati. Perciocchè a seconda del vostro giudicare, sarete giudicati: e con quella misura, con cui misurerete, sarà altresì a voi misurato.

E che guardi tu la festuca che è nell' occhio del tuo fratello, e non avvisi la trave che è nell' occhio tuo? ovvero come dici al tuo fratello: Lascia che io ti tragga dall'occhio la festuca, ed ecco la trave nell'occhio tuo? Ipocrita, trai prima dall' occhio tuo la trave, e poi avviserai di trarre dall'occhio del tuo fratello la festuca.

Non vogliate dare le cose sante ai cani, e non buttate le vostre perle dinanzi a' porci; chè talora non le calpestino coi piedi, e si rivoltino contro di voi a lacerarvi.

33. (Mt. 7) Chiedete, e vi sarà dato: cercate, e troverete: picchiate, e vi sarà aperto. Perciocchè chiunque chiede, riceve; e chi cerca, trova; e sarà aperto a chi picchia. Evvi egli alcun uomo fra voi, il quale se il suo figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra? ovvero se gli chiede un pesce, gli porga un serpente? Se dunque voi che siete malvagi, sapete dare buoni doni a' vostri figliuoli; quanto maggiormente il Padre vostro che è ne' cieli, darà egli cose buone a coloro che lo richiederanno?

Fate dunque agli uomini tutto quello che volete che facciano a voi: imperocchè in questo sta la legge ed i profeti.

Entrate per la porta stretta, perchè larga è la porta, e spaziosa la via che mena alla perdizione: e molti sono coloro che entrano per essa. Quanto è stretta la porta, ed angusta la via che mena alla vita! e pochi sono coloro che la ritrovano.

Guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in abito di pecore, ma dentro sono lupi rapaci: voi li riconoscerete dai loro frutti. Colgonsi uve dalle spine, o fichi da' triboli? Così ogni buon albero fa buoni frutti; ma l'albero malvagio fa frutti cattivi. L'albero buono non può far frutti cattivi, nè l'albero malvagio far frutti buoni. Ogni albero che non fa buon frutto, sarà tagliato e gittato nel fuoco. Voi li riconoscerete adunque da' loro frutti.

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno de' cieli: ma chi fa la volontà del Padre mio ch' è ne' cieli. Molti diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in

nome tuo, ed in nome tuo cacciati i demonî, e fatti in nome tuo molti prodigî? Ma io allora protesterò loro: Io non vi conobbi giammai: dipartitevi da me, voi tutti operatori d' iniquità. Perciò io assomiglio chiunque ode queste mie parole e le mette ad effetto, ad un uomo avveduto, il quale ha edificata la sua casa sopra la roccia: e quando è caduta la pioggia, e sono venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella non è però caduta: perciocchè era fondata sopra la roccia. Ma chiunque ode queste parole, e non le mette ad effetto, sarà assomigliato ad un uomo pazzo, il quale ha edificato la sua casa sopra la rena: e quando la pioggia è caduta, e sono venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella è caduta, e la sua rovina è stata grande.

Terminato che ebbe Gesù questo ragionamento, le turbe stupivano della sua dottrina; imperocchè egli le istruiva come chi ha autorità, e non come i loro Scribi e Farisei.

Meditazione

1. *Le persecuzioni*

1. Quali persecuzioni ci sovrastano? Contumelie in parole « *Maledixerint vobis* »: ingiurie in fatti « *Et persecuti vos fuerint* »: calunnie per odio di cuore « *Et dixerint omne malum adversum vos mentientes* ».

2. Quali ne sono i conforti? La causa per cui si soffre « *Propter me* » : il premio ch' è preparato « *Merces vestra copiosa est in coelis* » : l' esempio de' profeti da imitare « *Sic enim persecuti sunt prophetas* ».

2. *La carità fraterna*

1. Un' ingiuria, una parola, un pensiero contro il fratello ci fa rei avanti a Dio.

2. Dio vuole che si sospenda anche il suo culto per riconciliarci con chi è offeso.

3. A chi ci ha offeso, vuole che gli rendiamo amore, che il beneficbiamo, che preghiamo per lui.

3. *Vita Cristiana*

S. Paolo restringe la vita cristiana in questi tre doveri « *Sobrie, juste, et pie vivamus* ». Ora eccone la pratica insegnataci da Gesù:

1. *Pie*, colla retta intenzione di piacere a Dio, non agli uomini.

2. *Sobrie*, col togliere da noi la sollecitudine e l'attacco delle cose terrene.

3. *Juste*, col non voler giudicare e riprendere il nostro prossimo.

4. *La via della salute*

1. Viene alleggerita coll'orazione.
2. Viene facilitata colla fuga dei perversi.
3. Viene corroborata con le opere buone.

═

GIORNATA SETTIMA

34. *Un lebbroso guarito.* — 35. *Gesù ritorna a Cafarnao. Il paralitico risanato. Vocazione di Matteo.* — 36. *Questione sopra il digiuno.* — 37. *Spighe raccolte di sabato.* — 38. *Mano inaridita curata di sabato.* — 39. *Recesso da Cafarnao al lago. Miracoli.*

34. (Mt. 8. M. 1. L. 5.) Or quando egli fu sceso dal monte, molte turbe lo seguitarono. Ed ecco venire un lebbroso, che veduto Gesù, gettossi colla faccia per terra, e l'adorò, dicendo: Signore, se tu vuoi, puoi mondarmi. E Gesù mosso a pietà, distese la mano, e lo toccò, e disse: Voglio: sii mondato. E come egli ebbe detto questo, subito la lebbra si partì da lui, e fu mondato. Gesù avendogli fatti severi divieti, lo mandò prestamente via, dicendogli: Guarda che tu nol dica a nessuno; ma va, mo-

strati al Sacerdote, e offerisci per la tua purificazione quello che ha ordinato Mosè in testimonianza per essi. Ma egli andatosene, cominciò a raccontare, ed a divulgare grandemente la cosa; sicchè Gesù non poteva più palesamente entrar nella città, ma se ne stava di fuori in luoghi solinghi; perchè da ogni parte venivano a lui le turbe per essere risanati dalle loro infermità.

35. (Mt. 9. M. 2. L. 5.) Quindi Gesù dopo alcuni giorni ritornò a Cafarnao città di sua dimora. Saputosi che si era ritirato in casa, subito si raunò gran numero di gente; talchè era non pure la casa, ma la porta stivata. Ed egli sedeva insegnando a un consesso di Farisei e di dottori della legge venuti da tutte le castella della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme; e la virtù del Signore era per dare ad essi salute. Quand' eccoti certi uomini, che trasportando sopra un letto un uomo paralitico, cercavano di portarlo dentro, e di metterlo davanti a lui; e non trovando onde introdursi per la gran calca, salirono sopra il tetto

della casa, scoperchiarono il tetto dalla parte dove era Gesù; e fattavi un'apertura, calarono il letticciuolo, in sul quale giaceva il paralitico, ivi in mezzo davanti a Gesù. E Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: Figliuolo, sta di buon cuore: i tuoi peccati ti sono rimessi. Alcuni d'infra gli Scribi, che sedevano quivi, ragionavano nei loro cuori, dicendo: Perchè pronunzia costui bestemmie in questa maniera? chi può rimettere i peccati se non il solo Dio? Ma avendo subito Gesù col suo spirito conosciuto che in tal modo la discorrevano dentro di sè, disse loro: Perchè tali cose andate ruminando ne' vostri cuori? che cosa è più agevole dir al paralitico: I tuoi peccati ti sono rimessi; ovvero dire: Levati, togli il tuo letticello, e cammina? Or acciocchè voi conosciate che il Figliuolo dell'uomo ha podestà in terra di rimettere i peccati: Io ti dico (disse egli al paralitico): Levati, e togli il tuo letticello, e vattane a casa tua. Ed egli prestamente si levò: e caricatosi addosso il suo giaciglio, uscì in presenza di tutti; tal che tutti stupivano e glorificava-

no Iddio, dicendo: Giammai non vedemmo simil cosa.

Dopo di ciò Gesù uscì di nuovo lungo il mare; e tutta la moltitudine veniva a lui, ed egli gli ammaestrava. E passando oltre, vide un uomo, che sedeva al banco della gabella, chiamato Matteo, che aveva nome Levi, e gli disse: Seguitami. Ed egli, lasciata ogni cosa, si levò e lo seguitò, e volle fargli un gran convito in casa sua: ed essendo concorsi molti pubblicani e peccatori, sedevano questi a mensa con Gesù e co' suoi discepoli (imperocchè molti di questi lo seguivano). Or gli Scribi e i Farisei, vedutolo a mangiar coi pubblicani e coi peccatori, dissero a' suoi discepoli: Che vuol dire ch' egli mangia e bee coi pubblicani e co' peccatori? E Gesù, udito ciò, disse loro: I sani non hanno bisogno di medico; ma i malati. Andate ed imparate che cosa è: Io voglio misericordia e non sacrificio: io non sono venuto per chiamar a penitenza i giusti, ma i peccatori.

36. (Mt. 9. M. 2. L. 5.) Allora s'accosta-

rono a lui i discepoli di Giovanni e i Farisei, dicendo: Perchè i discepoli di Giovanni e quei de' Farisei digiunano eglino, e fanno spesso orazione, ed i tuoi mangiano e bevono? Ed egli rispose loro: Potete voi far digiunare i compagni delle nozze, mentre lo sposo è con loro? quanto tempo hanno seco lo sposo, non possono digiunare: ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora in quei giorni digiuneranno. Disse loro oltre a ciò un'altra similitudine: Niuno mette una pezza d'un vestimento nuovo sopra un vestimento vecchio; altrimenti egli rompe quel nuovo, e la pezza tolta dal nuovo non si confà al vecchio. Parimente niun mette vin nuovo in barili vecchi; altrimenti il vino nuovo rompe i barili, ed esso si spande, ed i barili si perdono: ma convien mettere il vino nuovo in barili nuovi, ed amendue si conserveranno. E niuno avendo bevuto del vin vecchio, vuol subito del nuovo; perciocchè egli dice: Il vecchio è migliore.

37. (Mt. 12. M. 2. L. 6.) Avvenne ancora

in quei giorni che Gesù camminasse di sabato vicino a un seminato. I suoi discepoli avendo fame si avanzarono alquanto nel campo, e presero a raccogliere delle spighe, e sgranellatele colle mani, le mangiavano. Ora alcuni Farisei veduto ciò, dissero a Gesù: Ecco i tuoi discepoli fanno quello che non è lecito di fare in giorno di sabato. Ma egli disse loro: Non avete voi letto ciò che fece David quando ebbe fame, egli e coloro che erano con lui? Come egli entrò nella casa di Dio sotto il principe de' sacerdoti Abiatar, e mangiò i pani di proposizione, i quali non era lecito a lui di mangiare, nè a coloro che erano seco, ma solo a' sacerdoti? Ovvero non avete voi letto nella legge, che nel tempio i sacerdoti nel giorno del sabato violano il sabato, e pure sono immuni da colpa? Ora io vi dico, che quì v' è chi è maggiore del tempio. Oh, se voi intendeste che cosa significa: « Voglio la misericordia a preferenza del sacrifizio »! voi non avreste condannato gl' innocenti. Poi diceva loro: Il sabato è

fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato; dunque il Figliuolo dell'uomo è signore eziandio del sabato.

38. (Mt. 12. M. 3. L. 6.) Quindi partitosi di là, venne un altro sabato nella loro sinagoga, ed insegnava. Quivi era un uomo, la cui destra mano era inaridita. Ed i Farisei e gli Scribi osservavano Gesù: se lo guarirebbe nel sabato, per trovare di che accusarlo; e lo interrogarono, dicendo: È egli lecito di guarire alcuno in giorno di sabato? Ma egli conoscendo i loro pensieri, disse all'uomo che aveva la mano inaridita: Levati: e sta in piè ivi in mezzo. Ed egli levossi, e stette in piè. E voltosi quindi Gesù a loro, disse: Io vi domando: È egli lecito nel sabato di far bene, o male? di salvare una persona, o ucciderla? Ma quelli non risposero. Allora egli proseguì. Qual è l'uomo fra voi, il quale avendo una pecora, se quella cade in giorno di sabato in una fossa non la prenda e non la rilevi? E bene, quanto più è un uomo, che una pecora? Egli è dunque lecito far bene in

giorno di sabato. E girati gli occhi sopra di essi con ira, deplorando la cecità de' loro cuori, disse a colui: Stendi la tua mano. Ed egli la distese, e fu renduta sana come l'altra. I Farisei tutti ripieni di furore insensato usciti di là, tennero subito consiglio con gli Erodiani contro di lui circa il modo di perderlo.

39. (Mt. 12. M. 3.) Gesù però, conoscendo i loro disegni malvagi, si ritrasse coi suoi discepoli al mare: e gran moltitudine lo seguitò dalla Galilea e dalla Giudea, e da Gerusalemme, e dall' Idumea, e dai paesi di là dal Giordano: parimente una gran moltitudine dei contorni di Tiro e di Sidone, avendo udito le gran cose che egli faceva, venne a lui. Perciò egli comandò a' suoi discepoli, che vi fosse sempre una navicella pronta per lui, per non essere oppresso dalla moltitudine. Imperocchè risanando egli molti infermi, tutti quelli che avevano qualche male, s'avventavano a lui per toccarlo: e gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gittavano avanti a lui,

e gridavano: Tu sei il Figliuolo di Dio. Ma egli li sgridava forte, acciocchè nol manifestassero; e guarì tutti gl' infermi divietando loro severamente, che nol palesassero. Così si adempiva quanto aveva già detto il profeta Isaia: Ecco il mio servo, il quale io ho prescelto, il mio diletto in cui l'anima mia ha posto il suo compiacimento: io metterò lo spirito mio sopra di lui, ed egli annunzierà la giustizia alle nazioni. Egli non contenderà e non griderà, e niuno udirà nelle piazze la sua voce: egli non triterà la canna rotta, e non ispegnerà il lucignolo fumante; sinchè non meni in trionfo la giustizia. E le genti metteranno la loro speranza nel suo nome.

Meditazione

1. *Matteo*

1. Sua vocazione « *Cum transiret, ait: sequere me* ». Gran bene di una ispirazione: guai se non si corrisponde! Dice S. Agostino « *Timeo Christum transeuntem* ».

2. Sua gratitudine « *Et fecit ei convivium magnum* ».

3. Frutto del suo esempio « *Multi publicani et peccatores simul discumbebant cum Jesu* ».

2. *Gli Apostoli che raccolgono le spighe.*

1. Povertà somma e contenta degli Apostoli.

2. Malignità, con cui si giudica delle loro azioni.

3. Difesa amorevole che Gesù ne prende.

GIORNATA OTTAVA

40. *Ritirasi al monte. Dodici apostoli.* — 41. *Discende al piano. Concorso del popolo. Sermone.* — 42. *Ritorna a Cafarnao. Cura il servo del centurione.* — 43. *Alcuni de' suoi il credono insanito. Va a Naim. Risuscita il figliuolo di una vedova.* — 44. *Legati di Giovanni a Gesù.* — 45. *La conversione della Maddalena.* — 46. *Uccisione di Giovanni Battista.* — 47. *Gesù si aggira per varî paesi.*

40. (M. 3. L. 6.) In quei giorni avvenne, che egli andò su di un monte ad orare, e tutta la notte passò orando a Dio. Fattosi poi giorno, chiamò a sè i suoi discepoli; e ne elesse dodici, i quali ancora nominò apostoli, perchè fossero con lui, e per mandargli a predicare; e diè loro la podestà di sanare le infermità e di caccia-

re i demonî. Il primo fu Simone, al quale ancora pose nome Pietro : poi Giacomo, figliuolo di Zebedeo , e Giovanni, fratello di Giacomo; ai quali pose nome Boanerges, che vuol dire, figliuoli del tuono: ed Andrea, e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo, e Tommaso, e Giacomo, figliuolo d'Alfeo, e Taddeo, e Simone Cananeo , e Giuda Iscariote, che fu quegli che lo tradì.

41. (L. 6) Sceso poi con loro, si fermò in una pianura con la moltitudine de' suoi discepoli, e con gran numero di popolo di tutta la Giudea , e di Gerusalemme, e della marittima di Tiro e di Sidone, accorsi per udirlo, e per essere guariti delle loro infermità; e tutti cercavano di toccarlo, perchè usciva da lui virtù, e gli sanava tutti; e i tormentati da spiriti immondi erano liberati. Volto quindi lo sguardo a' suoi discepoli, diceva: Beati voi poveri; perciocchè il regno di Dio è vostro. Beati voi che ora avete fame; perciocchè sarete saziati. Beati voi che ora piangete ; perciocchè voi riderete. Voi sa-

rete beati quando gli uomini vi avranno odiato, e vi avranno scomunicati e vituperati, ed avranno bandito il vostro nome come malvagio per cagione del Figliuolo dell'uomo: rallegratevi, ed esultate in quei giorni; perciocchè, ecco, il vostro premio è grande ne' cieli: così fecero i padri loro ai profeti. Ma guai a voi, ricchi! perchè voi avete la vostra consolazione. Guai a voi, che siete ripieni! perchè voi avrete fame. Guai a voi, che ora ridete! perchè voi farete cordoglio e piangerete. Guai a voi, quando tutti vi esalteranno! così fecero i padri loro ai falsi profeti. Io poi dico a voi tutti che mi udite: Amate i vostri nemici, fate bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono. Se alcun ti percuote in una guancia, porgigli eziandio l'altra; e non divietare colui, che ti toglie il mantello, di prendere altresì la tonica: e dà a chiunque ti chiede; e se alcuno ti toglie il tuo, non ridomandarglielo. E come voi volete essere trattati dagli altri, trattate ancor essi simigliantemente. Se amate coloro che vi ama-

no, che grazia ne avrete? giacchè i peccatori eziandio amano coloro che gli amano. E se fate bene a coloro che fanno bene a voi, che grazia ne avrete? giacchè i peccatori fanno il simigliante. E se prestate a coloro dai quali sperate riaverlo, che grazia ne avrete? giacchè i peccatori prestano ai peccatori per riceverne altrettanto. Ma voi, amate i vostri nemici, e fate bene, e prestate non isperandone nulla: e il vostro premio sarà grande, e sarete i figliuoli dell' Altissimo; poichè egli è benigno inverso gl' ingrati e i malvagi. Siate dunque misericordiosi, siccome ancora il Padre vostro è misericordioso. E non giudicate, e non sarete giudicati: non condannate, e non sarete condannati: rimettete, e vi sarà rimesso: date, e vi sarà dato; anzi vi sarà dato in seno buona misura, premuta, scossa, e traboccante; perocchè di qual misura misurate, sarà altresì misurato a voi. Poi disse loro una similitudine: Può un cieco guidar per la via un altro cieco? non caderanno ambidue nella fossa? Niun discepolo è da più che il suo

maestro : ma ogni discepolo perfetto deve essere come il suo maestro. Or che guardi tu il fuscello che è nell' occhio del tuo fratello, e non avvisi la trave che è nell' occhio tuo? ovvero come puoi dire al tuo fratello : Lascia che io ti tragga il fuscello ch' è nell' occhio tuo, non veggendo tu stesso la trave che è nell' occhio tuo proprio? Ipocrita! trai prima dall' occhio tuo la trave, ed allora avviserai di trarre il fuscello che è nell' occhio del tuo fratello. Perciocchè non v' è buon albero che faccia frutto cattivo, nè albero cattivo che faccia buon frutto. Perchè ogni albero è riconosciuto dal proprio frutto ; chè non si colgono fichi dalle spine, e non si vendemmiano uve dal pruno. L' uomo buono dal buon tesoro del suo cuore reca fuori il bene; e l' uomo malvagio dal malvagio tesoro del suo cuore reca fuori il male : perciocchè la bocca parla di ciò che gli soprabbonda nel cuore. Perchè mi chiamate Signore, se poi non fate le cose che io dico? Chiunque viene a me, ed ode le mie parole, e le mette ad effetto, io vi mostrerò

a cui egli è simile: egli è simile ad un uomo che edifica una casa, il quale ha scavato e profondato, ed ha posto il fondamento sopra la pietra: e al venire una piena, le acque urtano quella casa, ma senza scrollarla; giacchè è fondata sul sodo. Quegli poi, che ha udito le mie parole, e non le ha messe ad effetto, è simile ad un uomo che ha edificato una casa sopra terra senza fondamento: all'urtarla il torrente ella subito cade; e la sua ruina è grande (1).

42. (Mt. 8. L. 7.) Dopo che ebbe terminato questo discorso all'attento popolo, Gesù ritornò in Cafarnao: ivi era ammalato e già stava per morire un servo di un centurione, che caramente l'amava. Avendo il centurione udito della venuta di Gesù, gli mandò degli anziani de' Giudei, pregandolo

(1) Alcuni vogliono, che questo sermone sia lo stesso che quello riportato da S. Matteo: ma le circostanze del luogo, delle persone, ed anche i fatti che l'antecedono e il conseguono, ben mostrano che è da distinguersi dall'altro. Nè è maraviglia, che ripeta alcuni dei sentimenti antecedentemente detti; perchè è certo, che gli avrà ripetuti più volte; affinchè fossero a tutti cognite le morali massime che voleva, che da' suoi si seguissero.

che venisse, e risanasse il suo servo. Ed essi, venuti a Gesù, lo pregarono instantemente, dicendo: Egli è degno che tu gli conceda questa grazia; perciocchè egli ama la nostra nazione, ed egli è quei che ci ha edificata la sinagoga. Gesù subito si mosse con loro. E quando era già poco lontano dalla casa, il centurione gli mandò incontro degli amici per dirgli: Signore, non ti prender tanto disagio; perchè io non sono degno che tu entri sotto al mio tetto; perciò neppur io mi sono riputato degno di venire a te: ma di' solo una parola, e il mio servo sarà guarito. In questo accorse lo stesso centurione, supplicandolo con dire: Signore il mio famiglio giace in casa paralitico gravemente tormentato. E Gesù a lui: Io verrò, e lo risanerò. A cui il centurione rispose: Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ma solamente di' una parola, e il mio famiglio sarà guarito. Perciocchè ancor io, quantunque sia uomo sottoposto alla potestà altrui, pure avendo sotto di me de' soldati, se dico all'uno: Va, egli va; se

all'altro: Vieni, egli viene; e se dico al mio servo: Fa questo, egli lo fa. Gesù restò ammirato di questo parlare; e rivoltosi, disse alla moltitudine che lo seguitava: In verità nè pure in Israele ho trovato cotanta fede. Ora io vi dico, che molti verranno di levante e di ponente, e sederanno a tavola con Abramo, con Isacco, e con Giacobbe nel regno de' cieli; e i figliuoli del regno saranno gittati nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto e stridore de' denti. Allora Gesù disse al centurione: Va, e come hai creduto, siati fatto. E il servo fu sanato in quello stante: e quando coloro che erano stati mandati, furono tornati a casa, trovarono che il famiglio infermo era sano (1).

43. (M. 3. L. 7.) Poi Gesù cogli apostoli si ritirò in casa; ma anche quì con-

(1) Se alcuno trova difficoltà tra quello che dice Matteo e Luca, osservi, potersi supporre benissimo, che il centurione, al vedere che Gesù sempre più si avvicinava alla sua casa, mosso e dal desiderio della guarigione del servo e da un sentimento di umiltà, anch'esso vi accorresse: solo bisognerà concedere, che i messi del centurione erano ritornati a casa prima di lui.

corse una sì grande moltitudine, che non lasciavano loro tempo da prender cibo: il che avendo udito alcuni de' suoi, vennero per pigliarlo; perciocchè dicevano: Egli è fuori di sè.

Ma Gesù dopo questo se ne andò alla città di Naim, seguito da'suoi discepoli e da una gran moltitudine; e già essendo presso la porta della città, ecco che si portava a sepellire l'unico figliuolo di una madre che era vedova; e gran numero di cittadini veniva dietro insieme con lei. Il Signore vedutala, ebbe pietà di lei, e le disse: Non piangere. Ed accostatosi, toccò la bara: al che i portatori si fermarono. Ed egli disse: Giovanetto, tel dico io, levati. E il morto si levò a sedere, e cominciò a parlare: e Gesù lo rendè a sua madre. A tal vista entrò in tutti un grande spavento; e glorificavano Iddio, dicendo: Certo il gran Profeta è sorto tra noi: Iddio ha visitato il suo popolo. E la fama di questo avvenimento si sparse per tutta la Giudea, e per tutto il paese circonvicino.

44. (Mt. 11. L. 7.) Frattanto a Giovanni, che era nei vincoli, riferirono i suoi discepoli tutte queste meraviglie. Ed egli, chiamati a sè due de' suoi, li mandò a Gesù a dirgli: Sei tu colui che ha da venire, o pure ne aspetteremo noi un altro? Costoro adunque essendo venuti a Gesù, gli dissero: Giovanni Battista ci ha mandati a te a dirti: Sei tu colui, che ha da venire, o pure ne aspetteremo noi un altro? Allora Gesù operò molti prodigî in presenza di quelli, risanando infermità e piaghe, liberando da spiriti immondi, e ridonando il vedere a molti ciechi. Indi volto a quelli, rispose: Andate, e rapportate a Giovanni le cose che avete vedute ed udite: che i ciechi ricoverano la vista, che i zoppi camminano, che i lebbrosi sono mondati, che i sordi odono, che i morti sono suscitati, che il vangelo è annunziato a' poveri. E beato è chi non sarà scandalizzato in me (1).

(1) Giovanni Battista stando in carcere sentiva da' suoi discepoli narrarsi le maraviglie di Gesù, ma in modo, che ben conosceva la gelosia che v' era ne' suoi seguaci; vedendo, che Gesù superava

Partiti i messi di Giovanni, egli prese a dire alla turba: Che andaste voi a vedere nel deserto? una canna forse dimenata dal vento? Su, che andaste a vedere? un uomo forse delicatamente vestito? Ecco, coloro che usano vestimenti magnifici, e vivono in delizie, stanno nei palazzi dei re. Ma che è quello che andaste a vedere? un profeta? Certo, io vi dico, uno eziandio più che profeta. Egli è colui del quale è scritto: Ecco, io mando il mio Angelo davanti a te, il quale preparerà al tuo venire la strada. Io vi dico in verità, che fra quelli che sono nati di donna, non surse giammai alcuno maggiore di Giovanni Battista: ma il minimo del regno de' cieli è maggiore di lui (1). Ora dal tem-

Giovanni. A guarire la loro debolezza, e a renderli persuasi che Gesù era il desiderato delle genti, li manda a lui; perchè veggano coi loro occhi, e conoscano alla per fine la verità di quelle parole, che egli disse sul Giordano „ *Ecce Agnus Dei* „.

(1) In triplice senso può spiegarsi: o con Agostino, che spiega il minimo del regno per gli Angioli; o col Crisostomo, che espone il minimo per Gesù Cristo medesimo; o col Maldonato, che lo intende di qualunque cristiano che supera Giovanni, non in quanto alle virtù, ma in quanto allo stato della chiesa, e della grazia che vi sovrabbonda.

po di Giovanni Battista insino adesso , il regno de' cieli si acquista colla forza , ed è preda di coloro che usano violenza: come pure tutti i profeti e la legge hanno profetizzato sino a Giovanni : e se volete intenderla , desso è l'Elia che doveva venire. Chi ha orecchie da intendere, intenda.

E tutto il popolo , e i pubblicani che erano stati battezzati col battesimo di Giovanni, udite queste cose, glorificarono Iddio: ma i Farisei e i dottori della legge che non erano stati battezzati da lui , disprezzarono in loro stessi i consigli di Dio. Il Signore quindi disse a loro: A chi dunque assomiglierò gli uomini di questa generazione ? Sono simili a' fanciulli che seggono in su la piazza, e gridano a' loro compagni, e dicono: Noi vi abbiamo suonato, e voi non avete ballato; v' abbiamo cantato canzoni lamentevoli , e voi non avete pianto. E invero è venuto Giovanni Battista, che non mangiava pane nè beveva vino; e voi avete detto: Egli ha il demonio. È venuto il Figliuol dell' uomo, che mangia e beve; e voi avete detto: Ecco un uo-

mo mangiatore e bevone, amico de' publicani e peccatori. La sapienza però è stata glorificata da tutti i figliuoli suoi.

45. (L. 7) Fuvvi giorno, che uno de' Farisei pregò Gesù a mangiare in casa sua: ed egli entrò nella casa del Fariseo, e si mise a tavola. Ed ecco una donna, che era peccatrice nella città, la quale avendo inteso che Gesù sedeva a mensa in casa del Fariseo, pigliato un vaso di alabastro pieno di essenza odorifera, si recò colà; e messasi dietro ai piedi del Signore, prese a bagnare di lagrime i piedi di lui, e ad asciugarli coi capelli del suo capo, e li baciava, e li ungeva coll'olio odorifero. Il Fariseo intanto, che aveva convitato Gesù, veduto questo, disse fra sè medesimo: Costui, se fosse profeta, conoscerebbe pure chi e quale sia questa donna che lo tocca; giacchè ella è una peccatrice. Ma Gesù gli fece motto, e disse: Simone, io ho qualche cosa a dirti. Ed egli: Maestro, di' pure. Un creditore aveva due debitori: l'uno gli dove-

va cinquecento denari, e l'altro cinquanta. Non avendo essi di che pagare, egli rimise il debito ad amendue. Di' adunque: qual di loro l'amerà più? Rispose Simone: Io penso colui, a cui egli ha più rimesso. E Gesù soggiunse: Rettamente hai giudicato. Rivoltosi quindi alla donna, disse a Simone: Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua, e tu non m'hai dato dell'acqua ai piedi: ma ella mi ha bagnato di lagrime i piedi, e li ha asciugati coi capelli del suo capo. Tu non m'hai dato pure un bacio: ma costei, da che è entrata, non è mai restata di baciarmi i piedi. Tu non mi hai unto il capo di olio: ma ella mi ha unto con olio odorifero i piedi. Pertanto io ti dico, che le sono rimessi tutti i suoi molti peccati; giacchè ella ha molto amato. Or meno ama, a cui meno si perdona. Poi disse a colei: I tuoi peccati ti sono rimessi. Coloro che erano con lui a tavola, presero a dire fra sè stessi: Chi è costui, il quale rimette ancora i peccati? Gesù intanto disse alla donna: La tua fede ti ha salvata: vattene in pace.

46. (Mt. 14. M. 6.) Frattanto Erode, fatto imprigionare Giovanni, il teneva in carcere stretto da ferri per cagione di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello, che egli si era sposata. Imperocchè Giovanni diceva ad Erode: Ei non t'è lecito d'aver la moglie del tuo fratello. Ed Erodiade glie ne aveva mal talento, e l'avrebbe voluto morto; ma non poteva. Perchè Erode temeva Giovanni, conoscendolo uomo giusto e santo; e il difendeva, e l' udiva volontieri, e molte cose faceva secondo il suo consiglio. Nè l'avrebbe ucciso anche per timore del popolo, che lo stimava siccome profeta. Ma venuta opportunità, che Erode nel giorno della sua nascita faceva un solenne convito a'suoi grandi, a' capitani, ed a'principali della Galilea, la figliuola di essa Erodiade entrò; e messasi a ballare nel mezzo della sala, tanto piacque ad Erode, ed a coloro che erano con lui alla tavola, che il re disse alla fanciulla: Domandami tutto ciò che vuoi, e te lo darò. E giurò di darle qualunque cosa gli chiedesse, fosse anche la metà del suo re-

gno. La fanciulla corse dalla madre, e interrogolla: Che chiederò io? Ed Erodiade le disse: La testa di Giovanni Battista. E la fanciulla rientrata subito frettolosamente al re, gli fece la sua domanda, dicendo: Io desidero, che di presente tu mi dii in un piatto la testa di Giovanni Battista. Il re si turbò grandemente a quella domanda; pure e per il giuramento fatto, e per rispetto di coloro che erano con lui a tavola, non gliel volle disdire. E subito mandato un sergente, comandò, che fosse recata la testa di esso in un bacile. E questi lo decapitò in prigione, e portò la testa di Giovanni in un bacile, e la diede alla fanciulla; e la fanciulla la portò a sua madre. I discepoli di Giovanni udito questo fatto, accorsero e tolsero il suo corpo, e lo deposero in un monumento; quindi si portarono a Gesù, e gli raccontarono l'accaduto.

47. (L. 8) E in appresso Gesù andava attorno per tutte le città e per le castella predicando e annunziando il regno di Dio,

avendo seco i dodici apostoli, ed anche alcune donne, le quali erano state guarite da spiriti maligni e da infermità, cioè Maria detta Maddalena, dalla quale erano stati cacciati sette demonj, e Giovanna moglie di Cusa procuratore di Erode, e Susanna, e molte altre, le quali gli ministravano, sovvenendolo delle loro facoltà.

Meditazione

1. *Il centurione*

1. Quali siano le virtù che pratica il centurione nella preghiera che indirizza al Signore: la carità: non è un figliuolo, è un servo — la fede: anche da lungi crede che possa risanarlo — l'umiltà: e in quanti modi!

2. Quali siano i favori coi quali Gesù ricompensa le virtù del centurione: — prontezza nel favorirlo, — bontà nell'esaudirlo, — affetto nell'esaltarlo:

2. *Il figliuolo della vedova di Nain*

1. Nel morto si consideri il peccatore, che morto alla grazia, viene strascinato dalle sue passioni.

2. Nella madre la chiesa, che piange la sventura de' suoi figliuoli, e non li abbandona, benchè non udita.

3. Nel Redentore la sua bontà, che si commove al dolor della madre, che arresta i portatori, che con una parola dà la vita al morto, e lo rende alla madre.

3. *La Maddalena*

1. Sacrificî che fa Maddalena nel convertirsi al suo Signore: — gli sacrifica tutta la sua vanità, — gli sacrifica il suo decoro, — gli sacrifica il suo cuore.

2. Compenso che il Redentore dà alla Maddalena per i suoi sacrificî: — le perdona i peccati, — le dà una pace sovrabbondante, — pubblicamente l'esalta.

GIORNATA NONA

48. *Gesù alle feste in Gerusalemme. Probatica piscina.* — 49. *Gesù parla ai Giudei della sua missione.* — 50. *Gesù stando in nave propone la parabola della semenza.* — 51. *Parabola della zizzania. Del seme che spontaneamente cresce. Della senapa. Del lievito.* — 52. *Interpretazione della parabola della semenza.* — 53. *Interpretazione della parabola della zizzania. Parabola del tesoro. Del mercante. Della rete.* — 54. *Della lucerna sul candelabro.*

48. (G. 5) In questo arrivata la festa de' Giudei, Gesù salì in Gerusalemme. In Gerusalemme vi era la piscina probatica, che in lingua ebrea si chiamava Betsaida, fiancheggiata da cinque portici, sotto ai quali giaceva gran moltitudine d' infermi, di

ciechi, di zoppi, di assiderati, aspettando il movimento dell'acqua. Perciocchè di tempo in tempo un angelo scendeva nella piscina, e agitava l'acqua; e il primo che entrava dopo il movimento di essa, era sanato di qualunque malattia egli fosse addolorato. Or quivi era un certo uomo, che era infermo da trentotto anni. Gesù, veduto costui, e sapendo che già da lungo tempo era infermo, gli disse: Vuoi tu essere risanato? L' infermo gli rispose: Io non ho uomo che mi metta nella piscina, quando l' acqua è mossa: e avviene che quando io vi vado, alcun altro v'è disceso prima di me. Dissegli Gesù: Levati, togli il tuo letticello, e cammina. E l'infermo reso sano sul fatto, pigliava il suo giaciglio, e se ne andava con esso. Ora quel dì era sabato. Dicevano perciò i Giudei all'uomo risanato: È sabato: non è a te lecito il portare il tuo letticciuolo. Ma egli rispose: Colui che mi ha sanato, mi ha detto: Togli il tuo letto, e cammina. Ed essi gli domandarono: Chi è quell' uomo che t'ha detto: Togli il tuo letto, e cam-

mina? Ma colui che era stato sanato, non sapeva chi egli fosse: perciocchè Gesù s'era sottratto dalla moltitudine che era in quel luogo. Poco dopo Gesù incontrato quest'uomo nel tempio, gli disse: Ecco che sei risanato: non peccar più, che peggio non t'avvenga. Questi se ne andò allora a raccontare ai Giudei, che Gesù era quegli che l'aveva sanato.

49. (G. 5) Operando Gesù tali prodigii in giorno di sabato, i Giudei presero motivo di perseguitarlo. Perciò Gesù disse loro: Il Padre mio opera anche in questo giorno, ed io opero. E i Giudei per questo appunto vie più cercavano di togliergli la vita; perchè non solo violava il sabato, ma ancora diceva Iddio essere suo padre, facendosi eguale a Dio. Laonde Gesù riprese a parlare, dicendo: In verità, in verità vi dico, che il Figliuolo non può far nulla da sè stesso, ma fa ciò che vede fare al Padre; imperocchè quello che questi fa, lo fa parimente il Figliuolo. Perchè il Padre ama il Figliuolo, e gli mo-

stra tutte le cose che egli fa, ed anche gli mostrerà opere maggiori di queste, affinchè voi vi maravigliate. Perciocchè siccome il Padre suscita i morti e li vivifica, così ancora il Figliuolo vivifica coloro che egli vuole. Il giudizio poi degli uomini non si fa dal Padre; ma egli lo ha rimesso interamente al suo Figliuolo, acciocchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre: chi non onora il Figliuolo, non onora il Padre, il quale l'ha mandato. In verità, in verità vi dico, che chi ode la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna, e non viene in giudizio; anzi è passato dalla morte alla vita (1). In verità, in verità io vi dico, che l'ora viene, e già al presente è, che i morti udiranno la voce del Figliuolo di Dio; e coloro che l'avranno udita, viveranno. Perciocchè siccome il Padre ha vita in sè stesso, così ha dato ancora al Figliuolo

(1) In questo discorso Gesù manifesta: 1. la sua uguaglianza con Dio suo padre: 2. la differenza delle persone nell'unità di natura e di operazione: 3. l'unione dell'umanità colla divinità nella sua persona: 4. i suoi diritti sopra tutti gli uomini.

d' aver vita in sè stesso; e gli ha dato eziandio potestà di giudicare, in quanto egli è Figliuolo dell' uomo. Non vi meravigliate di questo; perciocchè l' ora viene, che tutti coloro che sono nei monumenti, udiranno la sua voce: ed usciranno coloro che avranno fatto bene, in resurrezione di vita; e coloro che avranno fatto male, in resurrezione di condannazione. Io non posso da me stesso far cosa alcuna: io giudico secondo che odo, e il mio giudizio è giusto: perciocchè io non cerco la mia volontà, ma la volontà del Padre che mi ha mandato. Se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza voi non la tenete per verace. V' è un altro che rende testimonianza di me; ed io so che la testimonianza che egli rende di me, è verace. Voi mandaste a Giovanni; ed egli rendette testimonianza alla verità. Io però non prendo testimonianza da un uomo; ma queste cose dicovi per vostra salute. Esso era una lampana ardente e lucente; e voi volentieri gioiste per un breve tempo alla sua luce. Ma io ho una testimonianza maggiore di

quella di Giovanni. Imperocchè le opere che mi ha dato il Padre ad adempiere, queste opere stesse, le quali io fo, testimoniano a mio favore, che il Padre mi ha mandato. Ed anche il Padre stesso che mi ha mandato, ha testimoniato di me. Voi direte che non udiste giammai la sua voce, nè vedeste la sua sembianza; ma non avete neppure la sua parola dimorante in voi, giacchè non credete a colui che egli ha mandato. Voi andate investigando le Scritture, nelle quali voi pensate di aver la vita eterna: ebbene esse sono quelle che testimoniano di me (1). Ma voi non volete venire a me per aver vita. Io non prendo gloria dagli uomini: ma ben io vi ho conosciuto, che non avete in voi l'amor di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro

(1) *Scrutamini scripturas*, o si prendano queste parole in indicativo, o imperativo, non valgono a suffragare i protestanti, che dicono: Leggete la Scrittura. Perchè quì Gesù Cristo parla d'esaminar diligentemente la Scrittura; parla, adoprandola come prova che sola ammettevano gli avversarj; parla, aggiungendo l'argomento potentissimo dei miracoli: ma il leggere la Scrittura per interpretarla col privato giudizio è lo stesso, che precipitare in quella moltiplicità di errori, in cui cadono gli eretici, che uno più non intende l'altro.

verrà nel suo proprio nome, quello riceverete. E come è possibile che crediate voi, che andate mendicando gloria gli uni dagli altri, e non cercate quella gloria che da Dio solo procede? Non pensate, che io sia per accusarvi appresso il Padre. Chi accusa voi, è Mosè nel quale confidate. Perchè se credeste a Mosè, credereste al certo anche a me; mentre di me egli ha scritto: ma se non credete agli scritti di esso, come crederete alle mie parole (1)?

50. (*) (Mt. 13. M. 4. L. 8.) Un giorno Gesù, uscito di casa, si pose a sedere presso del mare: e di nuovo cominciò ad istruire; e molte turbe si affollarono appresso di lui, talchè egli dovette entrare in una navicella, in cui si pose a sedere: e stando tutta la moltitudine in piè in su la ri-

(1) Gesù quì segna le cagioni dell'incredulità: 1. un' avversione da Dio: 2. un amor disordinato della stima degli uomini: 3. una infedeltà anteriore.

(*) *Nota bene*: Gesù Cristo dopo aver celebrate le feste della dedicazione, passò nella Galilea, come lo dice S. Giovanni immediatamente c. 6. v. 1. ,, *Post haec abiit Jesus trans mare Galileae* ,, e nella Galilea avvenne quanto si riferisce sino alla Pasqua.

va, egli ragionava loro molte cose per via di parabole; e diceva loro secondo la sua maniera d' insegnare: Udite: Ecco fu un contadino, il quale venne a sementare il terreno: e gettando la semenza, alcuna cosa di essa cadde lungo la strada; e fu scalpitata dagli uomini, e volarono gli uccelli e beccaronlasi. Simigliantemente altro grano cadde in alcune ajuole sassose, co' sassi coperti lievemente a fior di terra; e in piccolissimo tempo nacque, non avendo profondo terreno: ma venuta maggiore la forza del sole, il frumento ribollì; e per le poche radici, inarsicciato seccò. Un' altra parte della semenza cadde in terra spinosa; e le spine crebbero, e l' affogarono e non fece frutto. Similmente l' altra parte del grano cadde nella buona terra; e in questa nacque, fruttificò dove in cento semenze, e dove in sessanta, e dove in trenta. Chi ha orecchie da intendere, intenda.

51. (Mt. 13. M. 4.) Poi propose alle turbe un' altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un uomo che seminò

nella sua possessione la buona semente: ma di poi, quando gli agricoltori dormivano, venne il suo nemico, e sovraseminò delle zizzanie per mezzo il grano, e se ne andò. Venuto poi al verdeggiare della campagna, e cominciando ad ispigare, allora apparvero le zizzanie. Il perchè i servidori del padre di famiglia vennero a lui, e gli dissero: Signore, non hai tu seminato buon grano nel tuo campo? onde avvenne dunque, che v'è zizzania? Ed egli rispose loro: Un uomo nemico ha fatto questo dispetto. Vuoi dunque, gli dissero i servitori, che andiamo e le cogliamo? Ma egli disse: No, chè talora cogliendo le zizzanie, non diradichiate insieme con esse il grano. Lasciate crescere amendue insieme in fino alla mietitura, e nel tempo della mietitura io dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fastelli per bruciarle; il grano poi radunatelo nel mio granajo.

Oltre a ciò disse: Il regno di Dio è come se un uomo gittata la semenza in terra, poi si pone a dormire, indi si le-

va dal letto; e intanto senza che egli sel sappia, notte e giorno la semenza germina, e cresce nel campo. Imperocchè la terra senza alcun costringimento fruttifica da prima in erba, poi mette le spighe, appresso nelle spighe il frumento conduce: e quando il frutto è maturo, il padrone subito vi mette la falce, giacchè è giunta la mietitura.

Un' altra parabola propose a loro, dicendo: A che somiglieremo noi il regno di Dio? e con qual parabola lo rappresenteremo? Il regno dei cieli è simile ad un granello di senapa, il quale fu preso da un ortolano, e nell' orticel suo seminato: il qual granello è bene fra tutte le semenze di piante menomissimo; pure viene a tanta grandezza, che soperchia tutti gli erbaggi, e diviene albero con bei rami e lieta ombra, tal che gli uccelli del cielo vengono, e si riparano nei suoi rami. Egli disse loro un' altra parabola, dicendo: A che assomiglierò il regno di Dio? Egli è simile al lievito, il quale una donna pren-

de, e lo ripone in tre staja di farina, finchè tutto sia lievitato (1).

Tutte queste cose ragionò Gesù in parabole alle turbe: e non parlava loro senza parabole; acciocchè s'adempiesse ciò che fu detto dal Profeta: Io aprirò la mia bocca in parabola, manifesterò cose che sono state nascoste fino dalla fondazione del mondo.

52. (Mt. 13. M. 4. L. 8.) Allora Gesù, licenziate le turbe, venne in casa; e stando solo, quei dodici che con lui erano gli si accostarono e l'addimandarono: Perchè parli loro in parabole? Ed egli rispose: Perchè è dato a voi di conoscere i misteri del regno de' cieli; ma a loro che sono estranei non è dato; e tutto viene in parabole. Imperocchè a chiunque ha, sarà dato, ed egli soprabbonderà; ma a chiunque non ha; eziandio quel che ha, sarà

(1) La parabola del seme che spontaneamente cresce, indica che niuno deve attribuire il frutto delle opere buone a sè, ma a Dio. Le altre due poi che seguono, sono profezia del prodigioso frutto della predicazione evangelica.

tolto. Perciò parlo io loro in parabole, perchè veggendo non veggono, udendo non odono e non intendono (1). E s'adempie in loro la profezia d'Isaia, che dice: Bene udirete, ma non intenderete; ben riguarderete, ma non vedrete. Perciocchè questo popolo è di cuore ingrassato, ed è duro d'orecchie, ed ha chiusi gli occhi; acciocchè non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non comprendano col cuore, onde si convertano, ed io li risani. Ma beati gli occhi vostri, perchè veggono, e le vostre orecchie, perchè odono. Perchè io vi dico in verità, che molti profeti e giusti hanno desiderato di vedere le cose che voi vedete, e non l'hanno vedute, e di udire le cose che voi udite, e non l'hanno udite.

Poi disse loro: Non intendete voi questa parabola? e come intenderete dunque tutte le altre parabole? Sentite dunque la

(1) Si descrive il terribile stato di que' peccatori de' qua'i dicesi nel sal. 36. « *Noluit intelligere, ut bene ageret* » L'ostinazione de' Farisei era tale che temevano di essere costretti a riconoscere Gesù Cristo per vero Messia, e perciò a condannare sè medesimi.

spiegazione della parabola del seminatore. Il seme è la parola di Dio; e colui che semina, predica la parola divina. Quando alcuno ode la parola del regno, e non v'attende, viene il maligno e rapisce ciò che era stato seminato nel cuor di esso; acciocchè non creda, e non sia salvo. Un tale è la semenza seminata lungo la strada. La seminagione poi fatta in luoghi pietrosi è per colui, il quale ode le parole, e subito in allegrezza le riceve; ma non ha in sè radice, anzi è solo a breve tempo, perchè avvenendo tribolazione o persecuzione contro la parola udita, incontanente viengli meno il cuore. La semenza caduta nelle spine colui tocca, il quale ode la parola; ma le sollecitudini di questo secolo, e l'inganno delle ricchezze, ed i piaceri di questa vita affogano la parola, ed essa diviene infruttuosa. Da ultimo la semenza gittata nella buona terra mostra coloro, i quali ascoltano la parola, e ricevonla, e fruttificano; perchè la custodiscono in cuor buono ed ottimo, e si fa-

ticano ad intenderla, e danno frutto in pazienza qual cento, qual sessanta, qual trenta.

53. (Mt. 13) Allora i suoi discepoli gli dissero: Dichiaraci la parabola della zizzania del campo. E il Signore così disse loro: Colui che semina la buona semenza, è il Figliuolo dell' uomo; e il campo è il mondo: il buon seme sono i figliuoli del regno; le zizzanie sono i figliuoli del maligno: il nemico è il diavolo: la mietitura è la fine del mondo; e i mietitori sono gli angioli. Siccome adunque si colgono le zizzanie, e si bruciano nel fuoco; così ancora avverrà nella fine del mondo. Il Figliuolo dell' uomo manderà i suoi angioli; ed essi raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali, e gli operatori d' iniquità; e gli gitteranno nella fornace del fuoco: ivi sarà il pianto e lo stridore de' denti. E allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchie da udire, oda.

Soggiunse poi: Il regno de' cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo. Un uo-

mo che scuopre quel tesoro, lo ripone cautamente; e pieno di allegrezza va e vende tutto ciò che ha, e compera quel campo.

Di nuovo il regno de' cieli è simile ad un uomo mercatante, il quale va cercando di belle perle; e, trovata una perla preziosissima, va e vende tutto ciò che ha, e la compera.

Similmente il regno de' cieli è simile ad una rete gettata in mare, la quale raccoglie d'ogni maniera di pesci. E quando è piena, i pescatori la traggono fuori in sul lido: e postisi a sedere, raccolgono i buoni ne' loro vasi, e gettano via quelli che non valgono nulla (1) Così avverrà nella fine del mondo: gli angioli usciranno, e separeranno i malvagi di mezzo ai giusti; e gli gitteranno nella fornace del fuoco: ivi sarà il pianto e lo stridore de' denti.

Gesù poi disse loro: Avete intese tutte queste cose? Essi gli risposero: Sì, Signo-

(1) Dimostrata la stima, che si debbe avere della dottrina evangelica significata nel tesoro e nella perla, avvisa i suoi di attendere ad operare virtuosamente, perchè quantunque sieno tutti nella rete, che indica la chiesa, nel giudizio saranno scartati i cattivi.

re. Ed egli soggiunse: Or bene chiunque è dotto nel regno de' cieli, deve fare come un buon padre, che trae dai suoi ripostigli quanto vi è di nuovo e di vecchio.

54. (M. 4. L. 8.) Disse loro ancora : La lampana accesa è essa recata, acciocchè si ponga sotto il moggio , o sotto il letto ? Non è ella recata, acciocchè sia posta sopra il candelabro? Niuno certo, accesa la lampana , la copre con un vaso, o la mette sotto il letto; anzi la mette sopra il candelabro, acciocchè coloro che entrano, veggano la luce. Ora nulla v'è nascosto , che non abbia a farsi manifesto; nè segreto , che non abbia a sapersi, ed a venire in palese. Se alcuno ha orecchi da udire, oda. Ponete dunque mente a quello che voi udite. Di qual misura voi misurerete , vi sarà misurato, e vi sarà sopraggiunto. Perciocchè a chiunque ha, sarà dato; ma a chi non ha, eziandio quel che egli pensa avere , sarà tolto. Terminate queste parabole, Gesù partì di là (1).

(1) Parla sì sovente in parabole: 1. perchè così sono nascoste le

Meditazione

1. *Il paralitico della Probatica*

1. Le circostanze che precedono la guarigione: il tempo — la festa è tempo di grazia: il luogo — vedi i fonti battesimali, i tribunali di penitenza: le persone — oh se con tanta sollecitudine si procurasse la salute dell' anima!

2. Le circostanze che accompagnano la guarigione: lo sguardo di Gesù sul paralitico — l'interrogazione — la risposta del paralitico — il comando di Gesù — l' ubbidienza del malato.

cose celesti agl'increduli; verificandosi in loro « *Qui non habet, etiam quod habet auferetur ab eo* » cioè non volendo aver la fede, viene loro tolto anche il retto raziocinio, come si scorge in tanti increduli. 2. perchè così istruisce meglio i rozzi, che ricordandosi le parabole, ritengono le dottrine. Ne propone molte sì, perchè nella moltitudine chi è tocco da una, chi dall'altra, secondo le disposizioni; sì ancora, perchè le cose spirituali non potendosi esprimere bene con le materiali, ne porta molte a dare diversi lumi. Che poi sia suo desiderio di illuminare gli uomini, l'esprime colla similitudine della lucerna, e col premio che promette a chi gli presta fede « *In qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis* » cioè con un' intelligenza sempre maggiore delle cose celesti.

3. Le circostanze che seguono la guarigione: risposta dell' uomo guarito alla malignità dei Giudei — sua riconoscenza verso Dio — zelo di quest' uomo per la gloria di Gesù.

2. *La zizzania, o confusione de' buoni coi cattivi*

1. Donde viene questa confusione ? Non da Dio. Che non ha fatto Gesù per santificare tutti gli uomini ! Che cosa è dunque un giusto su la terra ? Che è un peccatore? Questa confusione viene dal Demonio come nemico ingannatore — vigilante — nascosto.

2. Perchè Iddio soffre questa confusione? Per la perfezione dei buoni. Con questa gli esercita — gli sublima all'eroismo — vedi i martiri: — la soffre per la conversione dei peccatori — quanti se ne convertono per l' esempio de' buoni !

3. Come finirà questa confusione ? Col castigo dei cattivi — col premio dei buoni.

GIORNATA DECIMA

55. *Passa il lago. Tempesta sedata.*—56. *Gl'indemoniati de' Geraseni.* — 57. *Giairo. L'Emoroissa.* — 58. *Due ciechi. Un indemoniato muto.* — 59. *Gesù è disprezzato in Nazaret.*

55. (Mt. 8. M. 4. L. 8.) Ora in quel medesimo dì fattosi sera, Gesù, veggendo d'intorno a sè molte turbe, stabilì di passare all'altra riva del lago; e mentre camminava a quella volta insieme co' suoi discepoli, gli si accostò uno Scriba, e gli disse: Maestro, io ti seguirò dovunque anderai. Gesù però lo ammonì dicendo: Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo dei nidi; ma il Figliuol dell'uomo non ha pur dove posi il capo. Gli apostoli dunque, licenziata la moltitudine, lo raccolsero così come egli era, nella navicella. V' erano ancora delle altre navicelle, su cui erano saliti gli altri

discepoli che il seguivano. Imbarcatosi quindi Gesù disse loro: Passiamo all'altra riva. Mentre poi si navigava, stava egli in poppa sopra un guanciale e dormiva. Ma a poco andare si levò un gran turbine di vento, e le onde erano cacciate sì furiosamente dentro alla navicella, che quella già s'empiva, ed era sul punto di sommergersi. I discepoli fattisi tutti intorno a Gesù: Ah Maestro, ah Signore, gli gridano, salvaci; che stiamo già per perire. Deh, perchè ci abbandoni? Perchè non pensi al nostro scampo? Gesù a quelle grida: Di che temete, rispose, uomini di poca fede? dove è la fede vostra in me? Sì poca ne ho io adunque finora da voi meritata? Quindi alzatosi in piè, sgridò i venti e la tempesta, che metteva sossopra le onde; e comandò al mare, dicendo: Taci, ammutolisci. E subito il vento s'acquetò, e si fece grande bonaccia. La gente che il seguiva, rimase a ciò grandemente ammirata ed intimorita; e dicevano l'uno a l'altro: Qual uomo è mai questi, che eziandio il mare ed i venti gli ubbidiscono?

56. (Mt. 8. M. 5. L. 8.) Quindi varcato tranquillamente il lago, arrivarono al paese de' Geraseni, che giace d'incontro alla Galilea. Non sì tosto, smontato dalla nave, ebbe Gesù posto il piede a terra, che ecco, vengono correndo inverso lui due indemoniati usciti dai sepolcri, fieri oltre modo, talchè niuno poteva passare per quella via. Uno era da molto tempo posseduto dal demonio, e non portava vestito addosso, e non dimorava in casa alcuna, ma dentro i sepolcri, e nemmen con catene v'era chi più potesse tenerlo avvinto; giacchè spesse volte dopo essere stato inceppato nei piedi e stretto con catene, aveva spezzate le catene ed infranti i ceppi: e stava dì e notte fra i monumenti e su per li monti, gridando e lacerandosi coi sassi. Ora quando egli ebbe veduto Gesù da lungi, corse e l'adorò; e dato un alto grido, disse: Che v'è fra me e te, Gesù, Figliuolo di Dio Altissimo? Io ti scongiuro per Dio, che tu non mi tormenti. (Perciocchè Gesù gli diceva: Spirito immondo, esci da quest'uomo). Allora egli lo interrogò: Qual'è il tuo nome? Ed esso

rispose: Io ho nome legione, perchè siamo molti. E lo pregava con molte istanze, che non gli mandasse fuori della terra, confinandoli negli abissi. Quivi presso al monte era una numerosa greggia di porci che pasceva: e tutti que' demonj lo pregavano, dicendo: Se ci discacci da quì, almeno mandaci in que' porci; acciocchè entriamo in essi. E Gesù prontamente lo permise loro, dicendo: Andate. Laonde quegli spiriti immondi usciti, entrarono nei porci; e quella greggia, che era di circa duemila, si gettò per lo precipizio nel mare, ed affogarono. Coloro che pasturavano le mandre in vedere quel fatto, fuggirono; e rapportarono la nuova nella città e nelle ville: e le genti uscirono fuori da ogni parte per vedere ciò che era avvenuto. E arrivate dove era Gesù, videro colui che era tormentato dal demonio, che stava a sedere, rivestito, e di mente sana; e s' intimorirono. Quegli poi che erano stati presenti, raccontarono ad essi quanto era accaduto all'indemoniato e circa il fatto dei porci. Allora tutta la moltitudine del paese circonvicino dei Ge-

raseni si fecero a pregare Gesù, che si dipartisse da loro: perciocchè erano presi da grande spavento. Ed egli montato sulla navicella, se ne ritornò. Ora quell'uomo, del quale erano usciti i demonj, lo pregava istantemente di potere stare con lui. Ma Gesù non gliel permise, anzi gli disse: Va a casa tua a' tuoi, e racconta loro quanto grandi cose il Signore ti ha fatte, e come egli abbia avuto pietà di te. Ed egli se ne andò, e prese a predicare in Decapoli quanto stupende cose Gesù gli aveva fatte. E tutti ne maravigliarono (1).

57. (Mt. 9. M. 5. L. 8.) Ed essendo Gesù di nuovo passato all'altra riva sulla navicella, una grande moltitudine si raunò appresso di lui, perchè tutti l'aspettavano: e mentre stava ancora sul lido del mare, ecco, venne un uomo per nome Giairo, il quale era capo della sinagoga; e gittatosi ai piedi

(1) Marco e Luca parlano di un solo indemoniato: Matteo ne nomina due: e ciò perchè Matteo narra due fatti accaduti in diverso tempo, che congiunge insieme, come talora suol fare; e Marco e Luca ricordano un solo.

di Gesù, lo pregava di portarsi alla sua casa. Aveva egli una figliuola unica, d'età intorno a dodici anni, la quale si moriva; e lo pregava molto istantemente, dicendo: La mia figliuola è allo stremo; deh vieni, e metti le mani sopra lei, acciocchè sia salva, e viva. Gesù di subito se ne andò con lui; e gran moltitudine lo seguitava, e l'affollava. Una donna, che aveva un flusso di sangue già da dodici anni, ed aveva sofferto molto da molti medici con dispendio di tutto il suo senza alcun giovamento, anzi con peggioramento, avendo udito parlare di Gesù, s'introdusse nella folla; e venutagli dietro, toccò le sue vestimenta: perciocchè diceva: Se io solo tocco la falda delle sue vesti, sarò salva. Ed in quell'istante che toccolle, il flusso del suo sangue si disseccò; ed ella s'avvide che il suo corpo era guarito da quel male. Ma Gesù, subito conoscendo in sè stesso la virtù che era uscita da lui, rivoltosi alla turba, disse: Chi mi ha toccate le vestimenta? E negandolo tutti, Pietro e coloro che erano con lui, dissero: Maestro, le turbe ti stringono, e t'affollano;

e tu dici. Chi mi ha toccato? Ma Gesù rispose: Alcuno mi ha toccato; perciocchè io ho conosciuto, che virtù è uscita da me: e guardava attorno per vedere colei che aveva ciò fatto. E la donna, veggendo che era scoperta, venne tutta tremante; e gittataglisi a' piedi, gli dichiarò in presenza di tutto il popolo, per qual ragione l'aveva toccato, e come in quello era guarita. Ed egli le disse: Sta di buon cuore, o figliuola; la tua fede ti ha salvata: vattene in pace.

Mentre egli parlava ancora, venne uno di casa del capo della sinagoga, dicendogli: La tua figliuola è morta; non dare più lungo incommodo al Maestro. Ma Gesù, udito ciò, disse al padre della fanciulla: Non temere; credi solamente, ed ella sarà salva. E arrivato alla casa del capo della sinagoga, non permise che alcuno lo seguitasse, se non Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo; e udendo quivi grande strepito, e vedendo gente che piangevano e facevano un alto urlare, entrato dentro, disse loro: Perchè fate tanto rumore e tanti pianti? La fanciulla non è morta, ma dorme. Ma

essi si ridevano di lui. Egli però, messi fuori tutti, prese seco il padre e la madre della fanciulla, e coloro che erano con lui; ed entrò là dove la fanciulla giaceva. E presa la fanciulla per la mano, le disse: Fanciulla, io dico a te, levati. E subito la fanciulla si levò, e camminava. Ed essi furono presi da grande sbigottimento. Ma Gesù comandando loro strettamente che niuno lo sapesse, ordinò che si desse mangiare alla fanciulla. La fama però di questo fatto andò per tutto quel paese.

58. (Mt. 9) E partendo Gesù di là, due ciechi lo seguitarono, gridando e dicendo: Abbi pietà di noi, Figliuolo di David. E quando egli fu venuto in casa, quei ciechi si accostarono a lui. E Gesù disse loro: Credete voi che io possa farvi quanto voi bramate? Essi gli risposero: Si certo, Signore. Allora egli toccò gli occhi loro, dicendo: Siavi fatto secondo la vostra fede. E gli occhi loro furono aperti. Gesù poi fece loro un severo divieto, dicendo: Guar-

date che niuno lo sappia. Ma essi usciti fuori, lo divulgarono per tutto quel paese.

Ora come quei ciechi uscivano, ecco gli vien presentato un uomo mutolo indemoniato. Ed avendo cacciato il demonio, il mutolo parlò; al che le turbe si meravigliavano, dicendo: Giammai non si vide cotal cosa in Israele. Ma i Farisei dicevano: Costui caccia i demoni per virtù del principe de' demoni.

59. (Mt. 13. 9. M. 6.) Dopo Gesù si recò nella città di Nazaret sua patria, accompagnato dai suoi discepoli: e venuto il sabato, incominciò ad insegnare nella sinagoga; e molti all'udirlo ammiravano la sua sapienza, dicendo: Onde ha costui queste cose? e qual'è questa sapienza che gli è data; ed onde è, che cotali potenti operazioni sono fatte per mano sua? Non è costui un legnajuolo, figlio di un falegname? Sua madre non si chiama ella Maria? e i suoi fratelli non sono Giacomo, e Giuseppe, e Simone, e Giuda? e non sono

le sue sorelle tutte appresso di noi? (1) Onde vengono dunque a costui tutte queste cose? Ed erano scandalizzati in lui. E Gesù a loro diceva: Io vi dico in verità, che un profeta per tutto riceve onore, fuorchè nella patria sua, nella propria casa, e in mezzo ai suoi congiunti. E non potè quivi fare alcuna potente opera, salvo che, poste le mani sopra alcuni infermi, li sanò: e si meravigliava della loro incredulità; e andava quindi attorno per le città e le castella, insegnando nelle sinagoghe e predicando l'evangelio del regno, e sanando ogni malattia ed ogni infermità fra il popolo: e veggendo le turbe, n'ebbe compassione; perciocchè erano vessate e disperse a guisa di pecore, che non hanno pastore. Allora disse a' suoi discepoli: Bene è la ricolta grande, ma pochi sono gli operai; pregate adunque il Signore della ricolta, che mandi operai nella sua messe.

(1) Fratelli e sorelle del Redentore erano chiamati i suoi cugini e le sue cugine, come nota S. Agostino; e vale a dire i figliuoli e le figliuole dei fratelli e delle sorelle di S. Giuseppe che era creduto padre di Gesù Cristo.

Meditazione

1. *La nave di Pietro in tempesta*

1. La chiesa è esposta alle tempeste. E chi non l'avrebbe creduta distrutta dal ferro, sommersa dall'errore, rovesciata dalla scostumatezza, dissipata dallo scisma, annientata dalla politica?

2. La chiesa ha sempre con sè Gesù. Se talora sembra chiudere gli occhi agl'insulti che si fanno alla sua sposa, lo fa per purgarla, per provare la sua fede, e mostrarle poi più chiaro la sua providenza e il suo amore.

3. La chiesa è sicura d'aver la calma quando le sarà vantaggiosa. La storia di diciannove secoli cel mostrano: quando men si pensava « *Facta est tranquillitas magna* ».

2. *L'indemoniato de' Geraseni*

1. Quale è il demonio ond'è invasato? Uno spirito immondo. Si conosce dalla sua

crudeltà: l'impudico cerca vittime da per tutto: — dalle sue forze: chi può domare l'impudico? — dal suo nome *Legione*: l'impudico strascina dietro a sè tutti i vizi.

2. Qual' è il suo parlare? È quello dell'impudico. È una confessione di terrore: ed è questa talora quella dell' impuro allo scuotimento della coscienza. — È un parlare ingiurioso: così l'impudico si lamenta di chi lo strappa dal suo piacere. — È una preghiera malvagia: così l' impudico rinunzierebbe al paradiso per essere simile ad un majale.

3. Quale la sua liberazione? Uno dei più grandi miracoli della bontà divina. — Generosa gratitudine, che mostra a Gesù il liberato.

=

GIORNATA DECIMAPRIMA

60. *Missione degli Apostoli. Avvisi loro dati.— 61. Opinione di Erode intorno a Gesù.— 62. Ritorno degli Apostoli. Tragitta il lago. Cinque pani moltiplicati.*

60. (Mt. 10. M. 6. L. 9.) E radunati attorno a sè i suoi dodici Apostoli, diede loro potere sopra gli spiriti immondi da cacciarli fuori, e da sanare qualunque malattia e qualunque infermità; e prese a mandarli a due a due. Ora i nomi dei dodici Apostoli sono questi: Il primo Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figliuolo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo, e Bartolommeo; Tommaso, e Matteo il pubblicano; Giacomo di Alfeo, e Taddeo; Simone Cananeo, e Giuda Iscariote, che fu il traditore. Questi dodici Gesù spedì, dando loro tali precetti: Non andate a' Gentili, e non entrate in alcuna

città di Samaritani: ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele: e andate e predicate, dicendo: Il regno de' cieli è vicino. Sanate gl'infermi, mondate i lebbrosi, suscitate i morti, cacciate i demoni, ed esercitate gratuitamente quel potere che gratuitamente v'è dato. Non fate provvisione di oro, nè d'argento, nè di monete nelle vostre cinture, nè di tasca per lo viaggio, nè di due toniche, nè di scarpe, nè di bastone; imperocchè ogni operaio ha ragione, che gli venga somministrato il necessario alimento. E in qualunque città o castello voi sarete entrati, ricercate chi sia quivi uomo dabbene; e statevi in casa sua sin che vi partiate da quel luogo. E quando entrate in qualche casa, datele il saluto, dicendo: Pace sia a questa casa. E se quella è degna, verrà la vostra pace sopra essa; ma se non è degna, la vostra pace ritornerà sopra di voi. Che se alcuno non vi riceve, e non ascolta le vostre parole, uscendo di quella casa o di quella città, scuotete la polvere de' vostri piedi. In verità io vi dico: Sarà meno punita nel dì

del giudizio Sodoma e Gomorra che quella città.

Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come serpenti, e semplici come colombe. Guardatevi però dagli uomini: perchè vi daranno in potere de' tribunali, e vi faranno flagellare nelle loro sinagoghe; e sarete condotti per causa mia a' presidi e ai re, per rendermi testimonianza davanti a loro ed ai gentili. Ma quando sarete posti nelle loro mani, non siate in sollecitudine come o che parlerete; perchè in quella stessa ora vi sarà dato ciò che avrete a parlare. Giacchè non siete voi quelli che parlate; ma lo spirito del Padre vostro è quegli che parla in voi.

Allora il fratello darà il fratello alla morte, e il padre il figliuolo; ed i figliuoli si leveranno contro a' loro genitori, e gli faranno morire: e sarete odiati da tutti per lo mio nome; e chi persevererà sino alla fine sarà salvo. Quando però vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra: io vi dico in verità, non avrete finito di convertire le citta d'Israele, che il Figliuolo

dell'uomo non sia venuto. Il discepolo non è da più del maestro, nè il servo da più che il suo padrone. Basta al discepolo d'essere come il suo maestro, ed al servo d'essere come il suo signore. Se dunque hanno chiamato il padrone della casa Belzebub, quanto più chiameranno così suoi famigliari!

Non gli temiate adunque: imperocchè nulla v'è di nascosto, che non sia per essere rivelato, e niente di occulto che non si abbia a sapere. Dite in pieno giorno quello che io vi dico nell'oscuro; e ciò che vi è stato detto all'orecchio, predicatelo sopra i tetti. E non abbiate paura di coloro che uccidono il corpo, e non possono uccidere l'anima; ma temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nell'inferno.

Non è egli vero, che due passeri si vendono un soldo? pur nondimeno uno di essi non può cadere in terra senza il volere del Padre mio. Anzi fino i capelli del vostro capo sono stati annoverati. Non temete dunque: che voi siete ben più pregevoli di mol-

ti passeri. Ogni uomo però che mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, io altresì lo riconoscerò davanti al Padre mio che è ne' cieli: ma chiunque mi avrà rinegato davanti agli uomini, io altresì lo rinegherò davanti al Padre mio che è ne' cieli.

Non pensate che io sia venuto a metter pace in terra: io non sono venuto a mettervi la pace, ma la guerra. Perciocchè sono venuto a dividere il figliuolo dal padre, e la figliuola dalla madre, e la nuora dalla suocera; chè i nemici dell'uomo sono i suoi domestici. Chi ama suo padre e sua madre più di me, non è degno di me, e chi ama il figliuolo o la figliuola più di me, non è degno di me. E chi non prende la sua croce, e non viene dietro a me, non è degno di me. Chi tien conto della sua vita, la perderà; e chi avrà perduta la sua vita per cagione mia, la troverà. Chi vi riceve, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che m'ha mandato. Chi riceve un profeta come profeta, riceverà la mercede del profeta; e chi riceverà un giusto a titolo di giusto, avrà la mercede del giusto. E

chiunque avrà dato bere solo un bicchier d'acqua fresca ad uno di questi piccoli in nome di discepolo, io vi dico in verità, non perderà punto il suo premio.

E dopo che Gesù ebbe finito di dare questi insegnamenti a' suoi discepoli, passò ad istruire e a predicare nelle loro città. Ed essi divisisi da lui, andarono attorno per le castella, evangelizzando e predicando la penitenza; e scacciarono molti demonî, e sanarono molti infermi, ungendoli d'olio.

61. (Mt. 14. M. 6. L. 9.) In quel tempo Erode il tetrarca udì le molte cose fatte da Gesù, e n'era agitato: perciocchè si diceva da alcuni, che Giovanni era risorto da morte; da altri, che era venuto Elia; e da altri, che egli era uno dei profeti antichi risuscitato. Ed Erode andava ragionando: Io ho decapitato Giovanni. Chi è dunque costui, del quale io odo cotali cose? E disse a' suoi servi: Certo costui è Giovanni Battista; egli è risuscitato da morte, e però opera in lui la virtù dei mira-

coli. E desiderava di vederlo; del che funne avvisato Gesù.

62. (Mt. 14. M. 6. G.6 . L.9 .) Ritornati quindi gli Apostoli appresso di Gesù, gli diedero parte di tutto quello che avevano fatto ed insegnato. Ed egli disse loro: Venite in disparte in luogo solitario, e riposatevi alcun poco. Imperciocchè coloro che andavano e venivano da loro, erano in così gran numero, che essi non avevano pur agio di mangiare. E se ne andarono su di una navicella in un luogo solitario detto Betsaide di là dal mare di Galilea, cioè di Tiberiade. Se non che veduti e riconosciuti da molti nel loro partire, le turbe ammirate dai prodigii che facevano sopra quelli che erano infermi, accorsero per terra a quel luogo da tutte le città, e vi giunsero prima di loro. E Gesù smontato, salì in sul monte, e quivi sedeva coi suoi discepoli: ciò avvenne nei giorni prossimi alla Pasqua, festa dei Giudei. E girando attorno gli occhi, e vedendo sì gran moltitudine che era accorsa a lui, n'ebbe compassione; percioc-

chè erano come pecore senza pastore: e si mise ad istruirli in molte cose, ed a sanare quelli che avevano qualche infermità. Al declinare poi del sole, i suoi gli si accostarono, dicendo: Questo luogo è deserto, e l'ora è già avanzata: licenzia le turbe, acciocchè vadano per le castella, e si comperino da mangiare. Ma Gesù loro rispose: Non è loro bisogno d'andarsene, date loro voi da mangiare. E quelli gli dissero: Anderemo noi a comperare per duecento denari di pane, e daremo loro mangiare? Gesù allora disse a Filippo: Onde compreremo noi del pane per dar mangiare a costoro? Diceva però questo per far prova di lui, sapendo ben egli ciò ch'era per fare. Filippo gli rispose: Duecento danari di pane non bastano per tanti a darne un piccolo pezzo per uno. Ed egli loro dimandò: Quanti pani avete? andate e vedete. Ed avendo ben ricercato uno de' suoi discepoli, Andrea, fratello di Simone, gli riportò: V'è quì un ragazzo che ha cinque pani d'orzo, e due pesci: ma che è ciò per tanti? Recateglimi quà, disse egli. E

ordinò loro, che facessero sedere tutta quella gente in tanti drappelli sopra la molt'erba che v'era; e questi si coricarono a cento ed a cinquanta per cerchio. Gesù prese quindi in mano i cinque pani e i due pesci; e levati gli occhi al cielo gli benedisse, e gli ruppe, e gli diede ai suoi discepoli per mettergli davanti alla moltitudine; e i discepoli gli diedero alle turme, e tutti mangiarono e ne furono saziati. E dopo che furono saziati, Gesù disse a' suoi discepoli: Raccogliete i pezzi avanzati, che nulla se ne perda. Essi dunque gli raccolsero; e empierono dodici corbelli de' pezzi di quei cinque pani d' orzo avanzati a coloro che avevano mangiato. Ora coloro che avevano mangiato, erano intorno a cinque mila uomini, oltre alle donne ed ai fanciulli. Le turbe pertanto, veduto il miracolo che Gesù aveva fatto, dissero: Certo questi è il Profeta che deve venire al mondo.

Meditazione

1. *Ministri di Dio perseguitati.*

1. Natura di queste persecuzioni: ingiuste — publiche — domestiche — universali.

2. Maniera di sostenerle: con dolcezza — con prudenza — con fiducia in Dio — con costanza — con coraggio.

3. Motivi per sostenerle: la causa per cui si soffre — l'effetto delle sofferenze — l'esempio di Gesù.

2. *Moltiplicazione dei pani*

1. Persone. Considera il fervore delle turme — l'amabilità del Redentore.

2. Parole. Considera le parole degli Apostoli — quelle di Gesù.

3. Opere. Gesù che moltiplica il pane — gli Apostoli che il distribuiscono — le turme che lo gustano.

GIORNATA DECIMASECONDA

63. *Gesù fugge l'offerto regno. Cammina su l'acque.* — 64. *Passato il lago risana molti infermi.* — 65. *Le turbe saziate nel deserto lo ritrovano a Cafarnao. Ragiona del pane celeste. È abbandonato da alcuni.*

63. (Mt. 14. M. 6. G. 6.) Gesù adunque conoscendo, che verrebbero a prenderlo per forza, per acclamarlo re, tosto costrinse i suoi discepoli a montare nella navicella, ed a trarre innanzi a lui all' altra riva verso Betsaida, mentre egli licenziava la moltitudine. Accomiatate quindi le turbe, si ritrasse di nuovo sul monte tutto solo ad orare. I discepoli intanto discesero alla spiaggia, chè tramontava il sole; e montati in nave traevano all'altra riva del mare per Cafarnao (1)

(1) Non v' è contradizione nel dire di Marco, che dovevano andare a Betsaida, e nel dire di Giovanni, che vennero a Cafarnao: per-

La notte s'inoltrava con un fosco bujo, e Gesù non era ancor venuto a loro. Egli se ne stava solo in terra; e la navicella in mezzo al mare era agitata dalle onde, chè il mare si era fatto grosso per infuriare di venti. Gesù al vedere i discepoli, che già avendo vogato intorno di venticinque a trenta stadii travagliavano grandemente, essendo il vento loro contrario, all'incominciare della quarta vigilia della notte venne a loro camminando sopra il mare, in mostra di passare oltre. Ma essi, vedutolo camminar sopra il mare, pensarono che fosse un fantasma, e gridarono; perciocchè tutti e lo videro e ne furono turbati. Ma egli tosto parlò loro, e disse: State di buon cuore; sono io; non temiate. E Pietro dissegli: Signore, giacchè sei tu, comanda che io venga a te sopra l'acqua. Ed egli disse: Vieni. E Pietro scende dalla navicella, e cammina sopra le acque per venire a Gesù: ma accorgendosi dello sgropparsi di stri-

che la tempesta e il vento contrario li spinse più oltre, dove però era il termine del valicare il lago che fu Genezaret, distretto in cui trovavasi Cafarnao.

dente vento, ebbe paura; e principiando a sommergersi, gridò: Signore, salvami. E incontanente Gesù distese la mano, e lo prese, e gli disse: O uomo di poca fede, perchè hai dubitato? Entrato quindi nella navicella, il vento s'acquetò. Coloro che erano nella nave se gli appressarono e l'adorarono, dicendo: Veramente tu sei il Figliuolo di Dio. E sbigottirono e furono presi da meraviglia, mentre intanto non avevano posto mente al fatto dei pani: perciocchè il loro cuore era stupido. E subitamente la navicella arrivò là dove essi traevano.

64. (Mt. 14. M. 6.) E passato il lago, giunsero al paese di Genezaret, e quivi approdarono. E sbarcati che furono, subito la gente riconobbe Gesù; e correndo per tutto il paese, cominciarono a menar attorno nei loro letticelli i malati là dove udivano che egli fosse.

65. (G. 6.) Intanto il giorno seguente la moltitudine che era rimasta all'altra riva del mare, aveva notato, che lì non vi

era stata che una navicella, e che Gesù non vi era montato co' suoi discepoli, anzi che essi erano partiti senza di lui; e giunte in quel mezzo da Tiberiade altre barche presso del luogo ove avevano mangiato il pane meravigliosamente moltiplicato dal Signore, vedendo tutti che Gesù di fatto non era quivi, nè i suoi discepoli, montarono in que' navilii, e vennero in Cafarnao cercando Gesù; e trovatolo al di là del mare, gli dissero: Maestro, quando sei giunto qua? Gesù rispose loro; In verità, in verità io vi dico, che voi mi cercate, non perchè avete veduti i miracoli, ma perchè avete mangiato di que' pani, e siete stati saziati. Operate in modo di avere non un cibo che si corrompe, ma un cibo che si conserva sino alla vita eterna, il quale sarà a voi dato dal Figliuol dell'uomo: imperciocchè in lui impresse il suo sigillo il Padre Dio (1). Dissero dunque a lui: Che faremo noi per praticare opere grate a Dio?

(1) Il Padre colla sua voce e coi miracoli, quasi come con sigillo, ha testimoniato essere lui veramente Figliuolo di Dio, e aver quindi a lui dato ogni potere.

Gesù rispose loro: Questa è l'opera di Dio, che voi crediate in colui che egli ha mandato. Ma essi gli dissero: Qual segno fai tu adunque, acciocchè noi veggiamo, e ti crediamo? Che fai tu? I nostri Padri mangiarono la manna nel deserto, come sta scritto: « Diè loro mangiare del pane celeste ». Allora Gesù soggiunse: In verità, in verità io vi dico, che Mosè non vi ha dato il pane celeste; ma il Padre mio vi dà il vero pane celeste; perciocchè il pane di Dio è quel che scende dal cielo, e dà vita al mondo. Ed essi gli dissero: Dacci dunque sempre, o Signore, di questo pane. A' quali rispose Gesù: Io sono il pane della vita: chi viene a me, non avrà fame; e chi crede a me, non avrà giammai sete: ma io ve l'ho detto, che mi avete veduto, e non credete. Tutto quello che mi dà il Padre, verrà a me; ed io non caccierò fuori colui che viene a me; perciocchè io sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato: or questa è la volontà del Padre che mi ha mandato, che io

non perda niente di tutto ciò che egli mi ha dato; anzi, che io lo risusciti nell'ultimo giorno. Tale è la volontà del Padre mio che mi ha spedito sulla terra, che chiunque vede il Figliuolo dell'uomo e crede in lui, abbia la vita eterna: ed io perciò risusciterò tutti questi nell'ultimo giorno. I Giudei intanto mormoravano contro di lui, perciocchè egli aveva detto: Io sono il pane che è disceso dal cielo. E dicevano: Costui non è egli Gesù, figliuolo di Giuseppe? non conosciamo noi suo padre e sua madre? Come dunque dice costui: Io sono disceso dal cielo? Laonde Gesù ripigliò: Non mormorate tra voi: niuno può venire a me, se il Padre che mi ha mandato, non lo tragga; ed io questo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: Saranno tutti ammaestrati da Dio. Chiunque pertanto ha udito e imparato dal Padre, viene a me. Non già che alcuno abbia veduto il Padre; solo colui che viene da Dio, questo solo ha veduto il Padre. In verità, in verità vi dico: Chi crede in me, ha la vita eterna. Io sono il pane della vi-

ta. I padri vostri mangiarono nel deserto la manna, e morirono; ma questo è il pane che è disceso dal cielo, acciocchè chiunque si nudrisce di questo, non abbia da morire. Io sono il pane vivo, che discesi dal cielo: chi mangierà questo pane, viverà in eterno; e il pane che io darò, è la carne mia; la quale io darò per la salute del mondo. I Giudei quindi disputavano fra loro, dicendo: Come può costui darci mangiare la sua carne? Disse adunque loro Gesù: In verità, in verità io vi dico, che se voi non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo, e non berete il suo sangue, voi non avrete la vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha vita eterna; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno: perciocchè la mia carne è veramente cibo, e il mio sangue è veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dimora in me, ed io in lui. Come io vivo con la vita del Padre vivente, che mi ha mandato; così trarrà da me la vita chiunque si nudrirà di me stesso. Questo è il vero pane disceso dal cielo; e non sa-

rà di voi, come dei padri vostri, che mangiarono la manna nel deserto, e nondimeno morirono; perchè chi mangia questo pane, viverà in eterno.

Il Signore disse queste cose in Cafarnao, predicando nella sinagoga: e molti de' suoi discepoli, uditolo, dissero: Questo è un parlare assai duro, chi può ascoltarlo? E Gesù conoscendo in sè stesso, che i suoi discepoli mormoravano di ciò, disse loro: Vi scandalizzate voi di questo? E che direte se vedrete il Figliuolo dell' uomo salire dove era prima? Lo spirito si è quello che vivifica: la carne non è di alcun uso. Ciò che io vi ho detto, è spirito e vita. Ve ne sono però alcuni di voi, i quali non credono. (Imperocchè Gesù sapeva bene sin da principio chi fossero coloro che non crederebbero, e chi fosse colui che lo tradirebbe). E soggiunse: Perciò vi ho detto, che niuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio.

Da quel momento molti discepoli si ritirarono da lui, e più non lo seguirono: onde Gesù disse ai dodici: Forse che voi

ancora pensate di ritirarvi? Signore, risposegli Simon Pietro, da chi mai noi ce ne anderemo? Tu hai le parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e conosciuto, che tu sei il Cristo, il Figliuolo di Dio. Rispose loro Gesù: Non ho io eletto voi dodici? e pure uno di voi è diavolo. Ora egli diceva ciò di Giuda Iscariote, figliuolo di Simone; perciocchè esso era per tradirlo, quantunque fosse uno dei dodici (1).

(1) In questo capo sorgono due questioni: la prima, se qui parla dell'Eucaristia; la seconda, se parla del cibarsene realmente. Gesù in prima parla dell'Eucaristia, e non solo della fede; e si dimostra: 1. Dall'analogia che passa tra la manna, che diede Mosè agli Ebrei, e la manna più nobile, che per le loro tradizioni doveva dar loro il Messia al suo venire; al qual segno, o tradizione, alludono i Giudei, anzi Gesù stesso: adunque come la prima era cibo, così doveva esserlo la seconda: 2. Dalla fraseologia che usa Gesù parlando di questo cibo: se avesse voluto parlare solo della fede che si deve a lui, avrebbe rovesciato tutte le leggi del parlare, e avrebbe senza cagione porto un forte ostacolo agli Ebrei di seguirlo: 3. Dalla costante antitesi che adopera tra *cibum* et *potum*, *carnem* et *sanguinem*, che non avrebbe luogo dove si parlasse della sola fede. 4. Dal tempo futuro che usa, mentre promette questo pane, la fede in lui certo la ricercava sin d'allora; dunque parlava di un cibo reale, che loro avrebbe dato.

Gesù secondariamente parla del cibarsi realmente di sue carni; e si prova: 1. Dal modo come lo intesero gli ebrei; il loro mormorare e il discutere che facevano, ben mostra che intendevano la cosa letteralmente. Ora Gesù, che soleva interpretare i suoi detti quando stortamente s'intendevano, quivi non solo non tempera il suo parlare, ma anzi ei conferma il suo detto, e l'inculca anche più chiara-

MEDITAZIONE

1. *Gesù cammina su le acque*

1. Gesù permette che i suoi discepoli siano in afflizione, e perchè? Per provarli, e per unirli più a sè.

2. Gesù cammina sull'acqua, e perchè? Per ravvivare la loro fede.

mente, e più asseverantemente, e nel senso degli uditori, cioè di reale cibo: 2. Dagli epiteti coi quali conferma la sua dottrina dopo lo scandalo che ne avevano avuto i Giudei: egli senza far conto delle loro mormorazioni soggiunge: « *Caro mea vere est cibus, sanguis meus vere est potus* » e « *qui manducat me vivet propter me* » Alle quali parole alcuni dei discepoli dissero « *Durus est hic sermo, et quis potest eum audire?* » 3. Dal miracolo con cui promette di confermare il suo detto nel senso inteso dei discepoli « *Hoc vos scandalizat? si ergo videritis Filium hominis ascendentem ubi erat prius?* » 4. Dalla facoltà che dà a' suoi apostoli di abbandonarlo se non vogliono credere, senza che vi aggiunga altra spiegazione: 5. Dal consenso unanime de' Padri, che così sempre l'hanno inteso.

Si obbiettano le parole « *Spiritus est qui vivificat; caro non prodest quidquam* » ma grossolanamente; mentre quì non altro significa che, le mie parole tali sono, che l'uomo carnale non può comprendere; ma vi si richiede la grazia dello Spirito Santo. La quale interpretazione: 1. Consente con ciò che ivi dice Gesù « *Sed sunt quidam ex vobis, qui non credunt .... propterea dixi vobis, quia nemo potest venire ad me, nisi fuerit ei datum a Patre meo:* » 2. Si fonda nell'uso costante del parlare scritturale: vedi *ad Rom.* 8. dove la carne si oppone allo spirito nel senso di uomo carnale e uomo spirituale: 3. È ammessa non solo dai Padri, ma anche dai recenti protestanti.

3. Nell'entrare Gesù in nave cessano i venti, e si trovano al porto, e perchè? Per mostrarci come il giusto passa dalla tempesta alla calma in un istante.

2. *Istruzione di Gesù circa la Comunione*

1. Gesù ci istruisce della necessità della Comunione: « *Amen, amen dico vobis: nisi manducaveritis carnem Filii hominis, et biberitis ejus sanguinem, non habebitis vitam in vobis.* » Ecco perchè certuni vanno di peccato in peccato, perchè si allontanano da questa mensa.

2. Gesù ci istruisce dell'efficacia della Comunione; la quale ci conferisce l'immortalità « *Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, habet vitam aeternam* » — ci dà il vero nutrimento « *Caro mea vere est cibus, et sanguis meus vere est potus* » — ci unisce a Gesù Cristo realmente « *Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, in me manet, et ego in illo* » — ci comunica la vita di Dio stesso « *Qui manducat me, et ipse vivet propter me* ».

GIORNATA DECIMATERZA

66. *Gesù rimane in Galilea. Cercano i Giudei di ucciderlo. Miracoli.* — 67. *Sopra il lavare le mani. — Viaggio a Tiro e a Sidone. La Cananea.* — 68. *Va da Tiro di là dal Lago di Galilea. Sordo muto. Miracoli.* — 69. *Sette pani moltiplicati. Va a Magdala.*

66. (Mt. 14. M. 6. G. 7.) Dopo queste cose Gesù andava attorno per la Galilea; perciocchè non voleva aggirarsi per la Giudea, cercandolo i Giudei per ucciderlo (1): ovunque poi egli entrava, in castella, o in città o in villate, la gente metteva gl' infermi nelle piazze e lo pregava , che solo potessero

(1) Intendesi quì non del popolo della Giudea , ma dei capi della nazione, che il perseguitavano. Poteva il Redentore sottrarsi da costoro con un miracolo o coll' esterminarli : ma capo di una religione, che sempre doveva essere perseguitata , non volle far cosa che non fosse imitabile da' suoi seguaci

toccare il lembo della sua veste; e tutti quelli che lo toccavano, erano guariti.

67. (Mt. 15. M. 7.) In quel tempo certi Scribi e Farisei che erano venuti di Gerusalemme, si raunarono appresso di lui; e veduti alcuni de' suoi discepoli prender cibo con le mani contaminate, cioè non lavate, ne fecero querela. Perciocchè i Farisei, anzi tutti i Giudei, non mangiano, che non abbiano prima spesso lavate le mani, tenendo ciò per tradizione degli antichi; ed anche venendo d'in sulla piazza, non mangiano, che non si siano prima interamente lavati: e molte altre cose vi son pure che hanno ricevuto da osservare, lavamenti di tazze, di orciuoli, di vasellamenti di rame, e anche degli scanni. Perciò i Farisei e gli Scribi domandavano a Gesù: Perchè trasgrediscono i tuoi discepoli la tradizione degli antichi, non lavandosi le mani, quando prendono cibo? Ma Gesù rispose: E voi perchè trasgredite il comandamento di Dio per la vostra tradizione? Imperocchè disse Iddio: Onora il padre e la madre tua; e: Chiunque male-

dirà il padre e la madre, sia punito di morte. Ma voi dite: Chiunque dirà al padre e alla madre: Tutto ciò che da me si offre a Dio dei miei beni, ritornerà in vostro vantaggio; egli non sarà più obbligato ad onorare di sue sostanze il padre e la madre. E in questo modo avete annullato il comandamento di Dio colla vostra tradizione : e così fate in altri comandamenti (1). Ipocriti, ben di voi profetizzò Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora a fior di labbra, ma il cuor loro è lungi da me: essi mi prestano un culto vano, mentre insegnano dottrine e comandamenti d' uomini. Quindi chiamata a sè tutta la moltitudine, disse: Ascoltatemi tutti ed intendete. Non v'è nulla di fuori dell' uomo, che entrando in lui possa contaminarlo; ma le cose che escono di lui, quelle so-

(1) Insegnavano gli Scribi e i Farisei, che quando un figlio faceva delle sue cose dono a Dio, non era più tenuto ad alimentare il padre e la madre; e così ingrassavano a conculcamento della pietà filiale. Che se i loro parenti chiedevano ad essi ajuto, rispondevano: Dio ti provveda; io non ti posso dar ajuto: che se tu il vuoi ad ogni conto, rammentati, che è consacrato a Dio: guardati dal sagrilegio. Così col falso timore di religione li lasciavano gemere nell'inopia.

no, che lo contaminano. Se alcuno ha orecchie da udire, oda (1).

Ma quando, lasciata la moltitudine, egli fu entrato in casa, i suoi discepoli accostatisi a lui gli dissero: Sai tu, che i Farisei, udite le tue parole, sono stati scandalizzati? A cui egli disse: Ogni pianta, che il Padre mio celeste non ha piantata, sarà diradicata. Lasciateli; son guide cieche di ciechi: or se un cieco guida un altro cieco, amendue caderanno nella fossa. Pietro però prendendo la parola, gli disse: Dichiaraci questa parabola. E Gesù disse: Voi pure siete così ignoranti e privi d'intelletto? Non intendete voi, che tutto ciò, che di fuori entra nell'uomo, non può contaminarlo; perchè non entra nel cuore, ma nel ventre, e poi se ne va nella latrina, spurgo di tutti i cibi? Ma le cose che escono dalla bocca, procedono dal cuore e

(1) « *Non quod intrat in os, coinquinat hominem: sed quod procedit ex ore, hoc coinquinat hominem* » Empiamente adoprano queste parole i violatori dei digiuni e delle astinenze; non volendo intendere, che non è il cibo, che macula l'uomo; ma sì bene il conculcamento della legge della santa chiesa, che coll'autorità datale da Cristo tanto prescrive a suoi fedeli: delitto, che certo procede da cuore irreligioso.

queste imbrattano l'uomo. Imperocchè dal cuore procedono pensieri malvagi, omicidii, adulterii, fornicazioni, furti, false testimonianze, maldicenze. Queste sono le cose, che contaminano l'uomo: ma il mangiare con mani non lavate non contamina l'uomo.

Gesù partitosi di là, si trasse nelle parti di Tiro e di Sidone; ed entrava in una casa non volendo che alcuno lo sapesse: ma non potè occultarsi. Perciocchè, ecco una donna Cananea, la cui figliuola aveva uno spirito immondo, appena sentì nuova di lui, che uscita da quei contorni, gli gridò dietro, dicendo: Abbi pietà di me, Signore, figliuolo di David: la mia figliuola è malamente tormentata dal demonio. Ma egli non le rispondeva parola. Ed i suoi discepoli accostandosi a lui, lo pregavano, dicendo: Ti piaccia di rimandar contenta costei, poichè non cessa di gridare dietro di noi. Ai quali egli rispose: Io non sono mandato, che alle pecore perdute della casa d' Israello. Colei però andò innanzi, ed entrata si prostrò a suoi piedi, e l'adorò,

dicendo: Signore, ajutami: e lo pregava che cacciasse il demonio fuori dalla sua figliuola. Ma Gesù le disse: Lascia, che prima i figliuoli siano saziati; perciocchè non è onesto prendere il pane dei figliuoli, e gittarlo ai cani. Al che ella rispose: Ben dici, Signore: imperocchè anche i cagnuoli di sotto alla tavola mangiano delle miche, che cadono dalla tavola de' figliuoli. Allora Gesù le disse: O donna, grande è la tua fede: siati fatto come tu vuoi. Per questo tuo parlare, va; il demonio è uscito dalla tua figliuola. Ed ella andata a casa, trovò essere uscito il demonio, e la figliuola coricata sul letto.

68. (Mt. 15. M. 7.) Gesù tornato indietro dai confini di Tiro, andò per Sidone verso il mare della Galilea; e traversando il territorio della Decapoli, gli fu presentato un uomo sordo e mutolo, e lo supplicavano che mettesse la mano sopra di lui. Ed egli trattolo da parte d'infra la moltitudine, gli mise le dita nell' orecchie, e gli toccò la lingua colla sua saliva; poi levati

gli occhi al cielo, sospirò, e gli disse: Effeta, che vuol dire, apriti. E subito le orecchie di colui furono aperte, e sciolse il scilinguagnolo, e parlava bene. E Gesù ordinò loro, che nol dicessero ad alcuno; ma più lo divietava loro, più lo celebravano. Maravigliati sopra modo, dicevano: Egli ha fatto ogni cosa bene; egli fa udire i sordi, e parlare i muti.

Poi salito sopra un monte, si pose quivi a sedere; e molte turbe s'accostarono a lui, le quali avevano con loro dei zoppi, dei ciechi, dei mutoli, dei monchi, ed altri molti, e gli deponevano ai piedi di Gesù; ed egli gli risanò, talchè ne stupivano le turbe, veggendo i mutoli parlare, i monchi esser sani, i zoppi camminare ed i ciechi vedere: e glorificavano il Dio d'Israello.

69. (Mt. 15. M. 8.) In quel giorno essendo nuovamente la moltitudine grandissima, e non avendo da mangiare, Gesù, chiamati a sè i suoi discepoli, disse loro: Io ho pietà di questa moltitudine; perciocchè già tre

giorni continui dimora appresso di me, e non ha da mangiare: e se io li rimando digiuni a casa, verranno meno tra via; essendo alcuni di loro venuti da lontano. Ed i suoi discepoli gli risposero: Onde potrebbe alcuno saziare cotestoro di pane quì in un luogo deserto? Ed egli domandò loro: Quanti pani avete? Risposero: Sette. Egli allora ordinò alla moltitudine che sedessero per terra: e presi i sette pani, rese le grazie, gli ruppe e gli diede a' suoi discepoli, acciocchè gli ponessero dinanzi alla moltitudine; ed essi glieli posero dinanzi. Avevano ancora alcuni pochi pescetti: e questi pure benedisse e ordinò che fossero distribuiti. E tutti ne mangiarono e furono saziati. Quindi i discepoli levarono l' avanzo dei frustoli, e ve ne fu sette panieri pieni. Ora coloro che avevano mangiato, erano quattromila uomini oltre alle donne ed ai fanciulli.

Dopo ciò Gesù, licenziate le turbe, immediatamente entrò nella navicella co' suoi discepoli, e venne nelle parti di Magdala.

Meditazione

La Cananea

1. Ammiriamo il suo fervore nella vivezza della fede.

2. La sua costanza nel vincere ogni ostacolo.

3. La sua ricompensa nella grazia avuta.

=

GIORNATA DECIMAQUARTA

70. *I Farisei dimandano un segno. Passa il lago. Insegna a guardarsi dalla loro dottrina.* — 71. *Va a Betsaida. Cieco risanato.* — 72. *Va a Cesarea di Filippo. Pietro testimonia della divinità di Cristo. Gesù predice la sua passione. Parla del suo regno.* — 73. *Transfigurazione.*

70. (Mt. 16. M. 8.) Quì i Farisei gli si fecero innanzi e si misero a disputare con lui, chiedendogli per tentarlo un segno nel cielo. Ma egli rispose loro: Quando si fa sera, voi dite: Sarà tempo sereno, perciocchè il cielo rosseggia: e la mattina dite: Oggi farà tempesta, perciocchè il cielo scuro rosseggia. Ipocriti, ben sapete discernere l'aspetto del cielo, e non potete discernere i segni dei tempi? E gemendo in cuor suo disse: A che cerca cotesta genìa un segno? La generazione malvagia ed adultera richie-

de un segno; ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Giona. E lasciatigli, montò di nuovo nella navicella, e passò all'altra riva.

Ora i discepoli nel mettersi a passare all'altra riva, avevano dimenticato di prendere del pane; sicchè non avevano seco nella navicella, se non un pane solo. E Gesù disse loro: Tenete aperti gli occhi, e guardatevi dal lievito dei Farisei e dei Sadducei. Alle quali parole essi stando pensosi dentro di sè, dicevano: Ah che noi non abbiamo preso del pane! Il che conoscendo Gesù, disse: Perchè state pensierosi dentro di voi per non aver preso del pane? Gente di poca fede, siete voi ancora senza conoscimento e senza intendimento? Avete voi pure il cuore stupidito? Avendo occhi non vedete voi? ed avendo orecchie non udite voi? E non avete memoria alcuna? Quando io distribuii quei cinque pani fra quei cinquemila uomini, quanti corbelli pieni di frammenti ne levaste? Essi dissero: Dodici. E quando distribuii quei sette pani fra quei quattromila uomini, quan-

ti panieri pieni di pezzi di pane ne levaste? Ed essi dissero: Sette. Ed egli disse loro: Come dunque non avete intelletto? Come non intendete voi, che non per riguardo del pane io vi ho detto: Guardatevi dal lievito de' Farisei e de' Sadducei? Allora intesero, che egli non aveva detto, che si guardassero dal lievito del pane, ma della dottrina dei Farisei e dei Sadducei.

71. (M. 8.) Quindi venuto a Betsaida co' suoi discepoli, gli fu menato un cieco, e fu pregato che lo toccasse. Ed egli preso il cieco per la mano, lo menò fuori del castello: gettatogli dello sputo negli occhi, e poste le mani sopra lui, gli domandò se vedeva cosa alcuna. Ed esso levati gli occhi, disse: Io veggo camminar gli uomini, che pajono alberi. Gesù gli pose di nuovo le mani sopra gli occhi, e incominciò a vedere; e ricovrò la vista, e vedeva tutte le cose chiaramente. E Gesù lo rimandò a casa dicendogli: Vattene a casa tua; e se entri nel castello, guarda, non dir nulla a nissuno (1).

(1) Gesù sana questo cieco non tutto ad un tratto, sia per dimostrare come egli è libero dispensatore de' suoi doni, sia perchè fece

72. (Mt. 16. M. 8. L. 9.) Poi Gesù insieme coi suoi discepoli andò girando nei castelli di Cesarea di Filippo. Un giorno, poichè nel cammino ebbe pregato alquanto da per sè solo, interrogò i suoi discepoli, dicendo: Che cosa si dice di me dalle turbe? Chi pensano gli uomini che sia il Figliuolo dell'uomo? Risposero i discepoli: Alcuni dicono che tu sei Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia, od uno de' profeti antichi che sia risuscitato. Ma voi, disse egli, chi credete che io sia? E Simon Pietro, presa la parola, disse: Tu sei il Cristo il Figliuolo di Dio vivente. A cui Gesù rispose: Tu sei beato, o Simone figliuolo di Giona; imperocchè la carne e i sangue non ti ha rivelato questo, ma il Padre

agire la sua potenza a proporzione della fede del malato, la quale essendo piccola da principio, non ebbe egli se non in parte la sanità; cresciuta dipoi e perfezionata la fede, fu egli pure perfettamente sanato. Finalmente col sanarlo in tal guisa veniva a fargli meglio conoscere il benefizio, onde ne facesse maggiore stima, e ne fosse più grato. Lo stesso ordine, e pel medesimi fini, è sovente tenuto da Dio nella guarigione delle malattie dell'anima. La proibizione poi fatta al cieco di raccontare il miracolo è per nostro ammaestramento, che non dobbiamo cercare la vana gloria. Era però del beneficato il glorificare il suo benefattore; e vediamo che il fecero tutti senza che se gli desse a colpa.

mio che è ne' cieli. Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia chiesa; e le porte dell'inferno non potranno giammai prevalere contro di lei. Ed io ti darò le chiavi del regno dei cieli: e tutto ciò che avrai legato in terra, sarà legato ne' cieli; e tutto ciò che avrai sciolto in terra, sarà sciolto ne' cieli. Poi divietò a' suoi discepoli di dire ad alcuno, che egli fosse Gesù il Cristo (1).

Da quest' ora Gesù cominciò a dichiarare ai suoi discepoli, che gli conveniva andare in Gerusalemme, e soffrir molte cose

(1) In queste parole sotto la doppia metafora del fondamento e delle chiavi viene espresso chiaramente il primato di Pietro su tutta la Chiesa, di cui il costituì capo e suo vicario. Imperocchè quel che è il fondamento in un edifizio materiale, sarà Pietro in un edifizio spirituale, cioè nella chiesa. Ma il fondamento è quello che sorregge tutto l'edifizio; dunque anche Pietro sarà quello per istituzione di Cristo, su cui si fonderà e si reggerà nella chiesa ogni vigor di legge e ogni potere come su inconcusso fondamento. Il che non meno chiaramente si deduce dalla metafora delle chiavi. Imperocchè presso tutte le genti, e specialmente presso i Giudei, si tiene che il consegnare le chiavi ad uno è simbolo della podestà che se gli conferisce su la città, a cui queste chiavi appartengono. Avendo dunque Cristo promesso di dare le chiavi della sua chiesa a Pietro, ne conseguita, avergli promesso di costituirlo principe supremo di tutta la chiesa con pienezza di potere a sciogliere o legare: ossia di costituire leggi, di obbligare i sudditi ad osservarle, di punire i trasgressori, e di fare checchè sarebbe a bene ed utile della stessa chiesa, come egli giudicherà secondo la varietà delle circostanze.

dagli anziani, e da principi dei Sacerdoti, e dagli Scribi, ed essere ucciso, e risuscitar nel terzo giorno. Ma Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo, dicendo: Signore, tolga ciò Iddio; questo non ti avverrà punto. Ma egli rivoltosi, e riguardando i suoi discepoli, sgridò Pietro, dicendo: Ritirati da me, Satana; tu mi sei di scandalo, perchè non giudichi secondo la sapienza di Dio, ma secondo quella degli uomini. E chiamata a sè la moltitudine co' suoi discepoli, disse loro: Se alcuno vuol venire dietro a me, rineghi sè stesso, e tolga quotidianamente la sua croce, e mi seguiti. Perciocchè chi avrà voluto salvare la vita sua, la perderà: ma chi avrà perduta la vita sua per amor di me, la troverà. E che giova egli per verità all'uomo, se guadagna tutto il mondo, e fa perdita dell'anima sua? ovvero che darà l'uomo in iscambio dell' anima sua? E sappiate, che chi si vergognerà di me e della mia parola tra questa generazione adultera e peccatrice, il Figliuolo dell' uomo altresì si

vergognerà di lui, quando egli verrà nella sua gloria, e del Padre suo, e de' santi angeli: allora renderà la retribuzione a ciascuno secondo i suoi fatti. E diceva ad essi: Io vi dico in verità, che alcuni di coloro che sono quì presenti, non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il Figliuolo dell'uomo venire con isplendore nel suo regno (1).

73. (Mt. 17. M. 9. L 9.) Circa otto giorni dopo questi ragionamenti, Gesù prese seco Pietro, Giovanni e Giacomo, e li condusse soli in disparte sopra un alto monte, e vi salì per orare, ed ivi si trasfigurò in loro presenza. Imperocchè mentre orava il sembiante della sua faccia fu mutato, e sfolgorò come il sole, e i suoi vestimenti divennero risplendenti, e grandemente candidi come neve; quali niun purgator di panni potrebbe imbiancar sopra la terra.

(1) Quì non parla della sua seconda venuta, ma sì bene della sua transfigurazione, nella quale avrebbero avuto un saggio di quello che è la sua gloria in cielo. Questa è l'interpretazione dei Padri, e gli Evangelisti l'insinuano nel narrare immediatamente la sua transfigurazione.

Ed ecco due uomini, Mosè ed Elia, appariti in gloria, parlavano della sua fine, che egli stava per eseguire in Gerusalemme. Intanto Pietro e quelli che stavano con lui, erano aggravati di sonno; e riscuotendosi videro la gloria di esso e quei due personaggi che stavano con lui. E come essi si dipartivano da lui, Pietro disse a Gesù: Maestro egli è bene che noi stiamo quì; facciamo dunque, se ti piace, tre tabernacoli, uno a te, uno a Mosè, ed uno ad Elia. Nè egli sapeva ciò che si dicesse, tanto era fuori di sè per la maraviglia. Ma nel tempo appunto che egli parlava ancora, ecco una nube lucida gli adombrò ed avvolse. I tre apostoli veggendoli entrare nella nuvola, temettero: ed ecco venire una voce di mezzo alla nube, dicendo: Questi è il mio diletto Figliuolo, in cui ho posto il mio compiacimento: ascoltatelo. Al suonare improvviso di questa voce, crebbe a dismisura il loro timore, sicchè caddero bocconi a terra. Ma Gesù accostatosi, gli toccò e disse: Levatevi e non temete. Ed essi alzati gli occhi, e guardando subito attorno,

non videro più alcuno, se non Gesù tutto solo con loro. Ora come scendevano dal monte, Gesù divietò loro che raccontassero ad alcuno le cose che avevano vedute, se non quando il Figliuolo dell'uomo sarebbe risuscitato da morte. Ed essi tacquero; e non rapportarono in quei giorni ad alcuno le cose che avevano vedute, conservando il segreto, e indagando tra di loro che volesse dire: Quando sarebbe risuscitato da morte.

E interrogarono Gesù, dicendo: Perchè dunque dicono i Farisei e gli Scribi, che Elia fa d'uopo che venga prima? Al che egli rispose: Elia è certo per venire: e quando prima verrà, riordinerà tutte le cose; ma in quella maniera che è scritto del Figliuol dell'uomo, che abbia da patire assai, ed essere disprezzato. Dico poi a voi, che Elia è già venuto, e non lo hanno conosciuto; ma hanno fatto inverso lui tutto ciò, che hanno voluto, come era predetto di lui: così ancora il Figliuol dell' uomo soffrirà da loro. Intesero allora i discepoli,

che egli loro aveva detto ciò di Giovanni Battista (1).

Meditazione

Transfigurazione

1. Considera in Gesù trasfigurato un lampo del Paradiso: oh quando verrà quel dì che vi entreremo? Ma bada: gli Apostoli sono nella solitudine del monte, stanno in orazione, e ciò per vedere momentaneamente la gloria di Gesù: ad averne poi il possesso, non pensare che si possa senza fatica: « *Regnum coelorum vim patitur* ».

2. Considera, che a Gesù tanto era a cuore la passione, che di questa parla anche nella transfigurazione: Pietro al contrario vorrebbe ivi fare costante dimora; ma sente l'Eterno Padre, che dice: *Hic est Filius meus dilectus: ipsum audite* ».

(1) Parla prima Gesù della seconda sua venuta, in cui Elia, al dire di Malacchia, deve precederlo « *Ecce ego mittam vobis Eliam prophetam, antequam veniat dies Dómini magnus* » (c. 4. 6): poi passa a parlare della sua prima venuta, in cui il Battista il precedè nello spirito di Elia.

GIORNATA DECIMAQUINTA

74. Un indemoniato lunatico e mutolo. — 75. Predice di nuovo la sua passione. Torna a Cafarnao. Paga il tributo. — 76. Contesa dei discepoli sopra il primato. Gelosia di Giovanni. Scandalosi. Cento pecore. — 77. Correzione fraterna. Autorità della chiesa. Il servo malvagio. — 78. Viaggia a Gerusalemme per la festa dei tabernacoli. — 79. Inospitalità dei Samaritani. Risposta a chi voleva seguirlo.

74. (Mt. 17. M. 9. L. 9.) Quindi nel giorno seguente, mentre scendeva dal monte per venire a' suoi discepoli, vide una gran raunata di turbe intorno a loro, e degli Scribi che questionavano con essi. Appena Gesù comparve, ecco a lui si rivolse e gli si mosse incontro tutta la turba, che sbigottita e maravigliata il salutò. Ed egli domandò loro: Che questionate fra voi? Ed

ecco farsi innanzi un uomo, che si gitta ginocchioni davanti a lui: Ah Maestro, ah Signore, gli dice, degnatevi di volgere uno sguardo al mio povero figlio: abbiate pietà di lui, che mi è figlio unico. Egli è invasato da un maligno spirito sordo e muto, che barbaramente lo strazia nel mutar della luna: lo afferra tratto tratto, e lo stringe tanto, che il fa gridare; e quindi lo gitta a terra, lo dibatte sì, che il misero butta spuma e stride atrocemente nei denti, e poi resta assiderato: talora si precipita nel fuoco, talor nell'acqua. Io lo condussi qua pregando i tuoi discepoli a cacciare il demonio, ed a guarirmelo; ma non hanno potuto far nulla. Gesù rispose: Oh generazione incredula e perversa! insin a quando omai sarò con voi e vi sopporterò? Portatelo qua dinanzi a me. Ed essi gliel portarono: ma appena egli ebbe veduto Gesù, ecco quel demonio lo batte di un colpo a terra; e incominciò a divincolarsi, a rotolare e a spumare. E Gesù domandò al padre: Da quanto tempo è, che gli avviene questo? Rispose: Dalla sua fanciullezza; e

spesse volte l'ha gettato nel fuoco e nell'acqua per farlo perire: ma se tu ci puoi nulla, abbi pietà di noi, e ajutaci. E Gesù gli rispose: Se tu puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede. E subito il padre del fanciullo sclamando con lagrime, disse: Io credo, Signore; e tu conforta la debolezza della mia fede. Allora Gesù veggendo che la moltitudine concorreva a calca, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: Spirito mutolo e sordo, esci fuori di lui: io tel comando, e giammai più non entrare in lui. E il demonio gridando e straziandolo forte, uscì fuori; e il fanciullo divenne come morto, talchè molti dicevano: Egli è morto. Ma Gesù, presolo per la mano, lo levò, ed egli si rizzò in piedi; e così liberato lo rendè a suo padre. E tutti sbigottivano della grandezza di Dio.

Quando Gesù fu entrato in casa, i suoi discepoli lo domandarono in disparte: Perchè non abbiamo noi potuto cacciarlo? E Gesù disse loro: Per la vostra incredulità; perciocchè io vi dico in verità, che se avete di fede quanto è un granel di senapa, voi

direte a questo monte: Passa di qui là, ed esso vi passerà; e niente vi sarà impossibile. Questa generazione poi di demoni non esce fuori se non per orazione e per digiuno.

75. (Mt. 17. M. 9. L. 9.) Mentre tutti si meravigliavano delle cose che egli faceva, partì di là, e passando per la Galilea disse a' suoi discepoli: Tenete ben a mente quello che vi dico. Il Figliuolo dell'uomo sarà tosto dato nelle mani degli uomini, ed essi l'uccideranno: ma dopo che sarà stato ucciso, risusciterà nel terzo giorno. Ma essi non intendevano questo ragionamento, e temevano di domandarlo, e ne furono grandemente contristati.

Arrivati poi a Cafarnao, coloro che ricoglievano le didramme del tributo, vennero a Pietro, e dissero: Il vostro Maestro non paga egli le didramme? e Pietro rispose che sì. Entrando quindi Pietro in casa, Gesù lo prevenne, dicendo: Che ti pare, Simone? I re della terra da chi esigono il censo o il tributo? da' figliuoli loro

o dagli stranieri? Pietro gli rispose: Dagli stranieri. Soggiunse Gesù: Dunque i figliuoli sono franchi. Ma acciocchè non gli scandalizziamo, vattene al mare, e gitta l'amo; e togli il primo pesce che salirà fuori, ed aprigli la gola, e tu vi troverai uno statere: prendilo e dallo loro per me e per te.

76. (Mt. 18. M. 9. L. 9.) Si mosse intanto fra i discepoli una questione, chi di loro fosse il maggiore: e Gesù veduto il pensiero del cuor loro, quando furono in casa, domandò loro: Di che disputavate fra voi per via? Ed essi tacquero; perciocchè per lo cammino avevano fra loro disputato, chi di loro fosse il maggiore. Ed egli postosi a sedere, chiamò i dodici attorno a sè, e disse: Se alcuno vuol essere il primo, sia l'ultimo e il servo di tutti. E preso un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo ad essi; e abbracciandolo, disse loro: Io vi dico in verità, che se non vi convertirete e non diventerete nuovamente come i piccoli fanciulli, voi non entrerete punto nel regno de' cieli: chiunque pertanto si farà

piccolo come questo fanciullino, quegli sarà il più grande nel regno de' cieli: e chiunque accoglierà nel nome mio un fanciullo come questo, accoglie me stesso; e chiunque accoglierà me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato.

In quello stante Giovanni gli fece motto, dicendo: Maestro noi abbiamo veduto uno che cacciava i demonj nel tuo nome, e glielo abbiamo divietato, perchè egli non ti seguita come noi. Ma Gesù gli disse: Non glielo divietate; giacchè niuno può fare potente operazione nel nome mio, e tosto dir male di me: e chi non è contra a voi, è per voi: e chiunque vi avrà dato a bere pure un bicchier d'acqua nel nome mio, perchè siete di Cristo, io vi dico in verità, che egli non perderà punto il suo premio. Ma chiunque avrà scandalizzato uno di questi piccoli, che credono in me, meglio per lui sarebbe, che gli fosse messa intorno al collo una pietra di macina, e che egli fosse gittato in mare. Guai al mondo per gli scandali! Imperocchè ben è necessario che avvengano scandali; ma nondimeno guai a

quell'uomo, per cui avviene lo scandalo! Che se la tua mano ti scandalizza, mozzala e gettala lungi da te: meglio è per te entrar monco nella vita, che avendo due mani andar nell'inferno in un fuoco inestinguibile; dove il loro verme non muore, e il fuoco non si spegne. E se il tuo piè ti scandalizza, recidilo e gettalo lungi da te: meglio è per te entrar zoppo nella vita, che avendo due piedi essere gittato nell'inferno in un fuoco inestinguibile; ove il verme loro non muore, e il fuoco non si spegne. Parimente, se l'occhio tuo ti scandalizza, cavalo e gettalo lungi da te: meglio è per te entrare con un occhio solo nella vita, che avendone due essere gittato nel fuoco dell'inferno; ove il verme loro non muore, e il fuoco non si spegne. Imperocchè sarà ognuno salato col fuoco, come ogni vittima sarà salata col sale. Buona cosa è il sale; ma se il sale divien insipido, con che lo condirete voi? Abbiate del sale in voi stessi, e state in pace gli uni cogli altri.

Guardate che non isprezziate uno di

questi piccoli; perchè io vi dico, che gli angioli loro veggono del continuo nei cieli la faccia del Padre mio che è nei cieli: e il Figliuol dell' Uomo è venuto per salvare ciò che era perito. Che vi pare egli? Se un uomo ha cento pecore, e una di esse si smarrisce, non lascierà egli le novantanove, e non andrà egli su per li monti cercando la smarrita? E se avviene che egli la trovi, io dico per certo, che egli più si rallegra di quella, che delle novantanove che non si erano smarrite. E tal'è la volontà del Padre vostro che è ne' cieli, che non pur uno di questi piccoli perisca.

77. (Mt. 18) Attendete bene: se il tuo fratello ha peccato contro a te, va e riprendilo fra te e lui solo. Se egli ti ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello. Ma se non ti ascolta, prendi teco ancor uno o due; acciocchè tutto l' affare si stabilisca col detto di due o tre testimonii. E se egli disdegna d'ascoltargli, dillo alla chiesa; e se egli disdegna eziandio di ascoltare la chiesa, siati come il pagano o il publicano.

Io vi dico in verità, che tutte le cose che voi avrete legate sopra la terra, saranno legate nel cielo; e tutte le cose che avrete sciolte sopra la terra, saranno sciolte nel cielo. Vi dico ancora, che se due di voi si accorderanno sopra la terra a domandare qualsiasi cosa, sarà loro concessa dal Padre mio che è ne' cieli: perciocchè dovunque due o tre sono raunati nel nome mio, quivi sono io nel mezzo di loro.

Allora Pietro accostatoglisi, disse: Signore, quante volte peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? fino a sette volte? Gesù gli disse: Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Perciò il regno de' cieli è assomigliato ad un re, il quale volle far i conti co' suoi servi. Ed avendo cominciato a riveder le partite, gli fu presentato uno che era debitore di diecimila talenti; e non avendo da pagare, il suo signore comandò che egli e la sua moglie ed i suoi figliuoli, e tutto quanto aveva, fosse venduto, e che il debito fosse pagato. Il servo a questo intimo

gittatosi in terra, si prostese avanti a lui, dicendo: Signore, abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò di tutto. E il signore mosso a compassione di quel servo, lo lasciò andare, e gli rimise il debito. Ora quel servo uscito fuori, trovò uno dei suoi conservi, il quale gli doveva cento denari; ed egli presolo per la gola, lo strozzava, gridando: Pagami quello che mi devi. E il suo conservo, gettatoglisi ai piedi, lo pregava, dicendo: Abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò di tutto. Ma quegli non volle; anzi andò a farlo mettere in prigione, finchè avesse pagato il debito. I suoi compagni, veduto il fatto, ne furono grandemente contristati; e vennero al loro signore, e gli dichiararono tutto l'avvenuto. Il suo signore, a questo, lo chiamò a sè, e gli disse: Malvagio servo, io ti rimisi tutto quel debito, perciocchè tu me ne pregasti: non ti conveniva egli altresì aver pietà del tuo conservo, siccome io aveva avuto pietà di te? E adiratosi, lo diede in mano de' sergenti per martoriarlo in sino a tanto, che egli avesse pagato tutto ciò che gli era

dovuto. Nella stessa maniera farà con voi il mio Padre celeste, se di cuore non perdonate ciascuno al proprio fratello.

78. (Mt. 19 M. 10. L. 9. G. 7.) Finiti da Gesù questi ragionamenti, e venuto già il tempo di dare compimento all'opera sua, nell'avvicinarsi le feste dei Giudei, cioè la solennità dei Tabernacoli, i suoi congiunti gli dissero: Partiti di quì, e vattene nella Giudea; acciocchè i tuoi discepoli che hai colà, veggano le opere che tu fai; giacchè niuno che cerca di essere riconosciuto, opera occultamente: se tu fai tante cose, palesati al mondo. Ciò dicevano, perchè neppure quei suoi congiunti credevano in lui. Perciò Gesù disse loro: Il mio tempo non è ancor venuto; ma per voi è sempre tempo. Non può il mondo odiar voi; ma odia me, perchè io fo vedere che le opere sue sono cattive. Andate voi a questa festa: io non vo ancora a cotesta festa; giacchè il mio tempo non è ancor compito. Detto ciò, si trattenne egli nella Galilea: ma dopo che i suoi congiunti furono andati alla festa,

allora egli ancora vi andò, non palesemente, ma come di nascosto.

79. (Mt.8. L. 9.) E mandò davanti a sè dei messi: questi andarono, ed entrarono in un castello dei Samaritani per apparecchiargli albergo. Ma quei del castello nol vollero ricevere; perocchè al suo aspetto si accorsero che andava in Gerusalemme. Ora Giacomo e Giovanni, suoi discepoli, avendo ciò inteso: Signore, dissero, vuoi che diciamo che scenda fuoco dal cielo, e gli consumi, come appunto fece Elia? Ma egli rivoltosi, gli sgridò, e disse: Voi non sapete di quale spirito voi siate: il Figliuolo dell'uomo non è venuto per perdere le anime degli uomini, anzi per salvarle. Ed andarono in un altro castello.

Ora avvenne, che mentre camminavano per la via, alcun gli disse: Signore, io ti seguirò dovunque anderai. A cui Gesù: Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo dei nidi; ma il Figliuolo dell'uomo non ha pure ove posi il capo. Dipoi vedendo uno de' suoi discepoli, gli disse: Segui-

mi. Ma questi rispose: Signore, permettimi che prima seppellisca mio padre. E Gesù: Tu seguimi, e lascia i morti seppellire i loro morti; e tu va, ed annunzia il regno di Dio. Ancor un altro gli disse: Io ti seguirò, Signore; ma permettimi prima d'accomiatarmi da quei di casa mia. Ma Gesù gli disse: Niuno che ha messo la mano all'aratro, se guarda indietro, é atto al regno di Dio (1).

Meditazione

1. *Lo scandaloso*

1. L'uomo scandaloso offende gli angioli del cielo.

2. L'uomo scandaloso distrugge l'effetto della redenzione.

3. L'uomo scandaloso si oppone a tutti i disegni di Dio.

(1) Quì il divin Redentore nota tre impedimenti alla vocazione apostolica: 1. l'intraprenderla per interesse, come il primo: 2. il volerla ritardare sino alla morte de' parenti, come il secondo: 3. il pretendere di contentare insieme Dio e i parenti sì per l'affetto, che per le cose temporali.

2. *Il servo che non vuol perdonare*

1. Considera la bontà del padrone verso il servo che non può pagare, a cui tutto perdona.

2. La crudeltà del servo verso un altro servo che non può soddisfare piccolo debito.

3. La giustizia del padrone verso del servo crudele. Ah! sei tu, se non perdoni l'offesa.

GIORNATA DECIMASESTA

80. *Missione dei settantadue discepoli.* — 81. *Minaccia alle città di Galilea. Ubbidienza ai discepoli.* — 82. *Gesù viene nella Giudea. Parla alle turbe. Indissolubilità del matrimonio.* — 83. *Gesù in Gerusalemme nelle feste dei Tabernacoli. Discorso di Gesù.* — 84. *La donna adultera.* — 85. *Discorso di Gesù. I Giudei vogliono lapidarlo.*

80. (L. 10) Dopo queste cose il Signore scelse ancora altri settantadue, e gli mandò a due a due innanzi a sè in ogni città e luogo, ove egli aveva da andare. E diceva ad essi: La ricolta è veramente grande, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Signore della ricolta a mandare operarii nella sua messe. Andate: ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate borsa, nè tasca, nè scarpe; non salu-

tate alcuno per la strada: ed in qualunque casa sarete entrati, dite: Pace sia a questa casa. E se quivi è alcun figliuolo di pace, la vostra pace si poserà sopra di esso; se no, ella ritornerà sopra di voi. Dimorate poi in quella stessa casa, mangiando e bevendo ciò che vi sarà: poichè l'operajo è degno del suo premio. Non passate in casa in casa. Ed in qualunque città sarete entrati, essendovi stati accolti, mangiate di ciò che vi sarà messo d'avanti; e guarite gl'infermi che saranno in essa, e dite loro: Si è avvicinato il regno de' cieli. Ma in qualunque città sarete entrati, se non vi ricevono, uscite nelle piazze di quella, e dite: Abbiamo scosso contro di voi fin la polvere, che si è attaccata a noi, della vostra città; ma pure sappiate questo, che il regno di Dio si è avvicinato a voi. Ora io vi dico che nel giorno estremo Sodoma sarà più tollerabilmente trattata, che questa città.

81. (Mt. 11. L. 10.) Allora egli prese a rimproverare alle città, in cui la maggior

parte delle sue meraviglie eransi operate, perchè non si erano ravvedute, dicendo: Guai a te, Corozain; guai a te Betsaida! perciocchè se in Tiro e Sidone fossero state fatte le meraviglie che sono state fatte in voi, si sarebbero da un pezzo già pentite con sacco e cenere. Però vi dico che Tiro e Sidone saranno più tollerabilmente trattate nel dì del giudizio, che voi. E tu, o Cafarnao, che sei stata innalzata insino al cielo, sarai profondata fin all' inferno; perciocchè se in Sodoma fossero stati fatti i miracoli che sono stati fatti in te, ella sarebbe durata insino al dì d'oggi. Però vi dico che la terra di Sodoma sarà più tollerabilmente trattata nel giorno del giudizio, che voi. Chi ascolta voi, ascolta me; chi sprezza voi, sprezza me: e chi sprezza me, sprezza colui che mi ha mandato.

82. (Mt. 19. M. 10.) Poi levatosi di là, venne nei confini della Giudea per le terre di là dal Giordano: e di nuovo si raunarono appresso di lui delle turbe, ed egli di nuovo le ammaestrava come era usato:

e accostaronsi a lui i Farisei con animo di tentarlo, e lo domandarono: È egli lecito al marito di ripudiare la moglie? Ed egli disse loro: Che vi comandò Mosè? Ed essi: Mosè permise di scrivere il libello del divorzio, e di mandar via la moglie. E Gesù a loro: Non avete voi letto che colui che ha formato l'uomo da principio, formò il maschio e la femmina, e disse: Per questo l'uomo lascierà il padre e la madre, e anderà con la sua moglie, e saranno due in una sola carne; tal che non sono più due, anzi una stessa carne? Non divida dunque l'uomo quello che Iddio ha congiunto. Essi risposero: Perchè adunque comandò Mosè, che si desse il libello del divorzio, e così si rimandasse la moglie. Ed egli: Ben vi permise Mosè per la durezza dei vostri cuori di mandar via le vostre mogli: ma da principio non era così. Ora io vi dico, che chiunque manda via la sua moglie, salvo che per cagione della fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio; ed altresì chi sposa colei che è ripudiata, commette adulterio.

Quando poi furono in casa, i suoi discepoli lo domandarono di nuovo intorno a quello stesso. Ed egli disse loro: Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un'altra, commette adulterio contro ad essa: parimente se la moglie lascia il marito suo, e si marita ad un altro, commette adulterio. I suoi discepoli gli dissero: Se così sta l'affare dell'uomo con la moglie, non è espediente maritarsi. Ma egli rispose loro: Non tutti sono capaci di queste cose; ma solo coloro a cui è concesso. Perciocchè vi sono degli eunuchi, i quali sono nati così dal ventre della madre; e vi sono degli eunuchi, i quali sono stati fatti così dagli uomini; e vi sono degli eunuchi, i quali si costituirono da sè stessi così per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca (1).

(1) Parla in prima della indissolubilità del matrimonio, richiamandolo alla sua prima origine; matrimonio che poi nobilitò sollevandolo dopo la sua risurrezione a sacramento, come abbiamo dalla tradizione dei Padri, e ci viene insinuato da S. Paolo (Eph. 5. 25.) « *Viri, diligite uxores vestras, sicut et Christus dilexit Ecclesiam, et seipsum tradidit pro ea . . . . Sacramentum hoc magnum est; ego autem dico, in Christo et in Ecclesia.* » Quindi alla difficoltà che fanno gli apostoli, dell'esser meglio il non maritarsi, esprime velatamente il gran bene dell'uomo che celibe si

(G. 7.) Intanto i Giudei nel giorno della festa cercavano di Gesù, e dicevano: Ove è colui? E v'era gran mormorio di lui fra le turbe. Gli uni dicevano: Egli è da bene. Altri dicevano: No; anzi egli seduce la moltitudine. Niuno però parlava di lui apertamente per tema dei Giudei. Ora essendo già scorsa la metà dei dì festivi, Gesù salì nel tempio, ed insegnava. Ed i Giudei si maravigliavano, dicendo: Come sa costui lettere, non avendo studiato? Laonde Gesù disse: La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vorrà adempiere la volontà di esso, conoscerà se questa dottrina è da Dio, o pure se io parlo da me stesso. Chi parla da sè stesso, cerca la sua propria gloria: ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato, questi è verace, e non è in lui iniquità. Mosè non v' ha dato la legge? e niuno di

conserva per amor del cielo: il che chiaramente espresse S Paolo (I. ad Cor. c.7.) « *Igitur et qui matrimonio jungit virginem suam, bene facit: et qui non jungit, melius facit* ». Ed ivi pur dice » *Volo omnes homines esse sicut me ipsum, sed unusquisque proprium donum habet a Deo; alius quidem sic, alius vero sic* ».

voi osserva la legge. Perchè cercate d'uccidermi? La moltitudine rispose: Tu hai il demonio; chi cerca d'ucciderti? Riprese Gesù: Io feci una sol'opera, e tutti ne fate un gran dire. E pure voi circoncidete in giorno di sabato, perchè la circoncisione ve l'ha data Mosè (non già che venga da Mosè, ma bensì dai Patriarchi). Or se circoncidesi l'uomo in sabato, acciocchè la legge di Mosè non sia rotta; v'adirate voi contro a me, che io abbia sanato tutto un uomo in sabato? Non giudicate secondo l'apparenza; ma fate giusto giudizio (1).

Dicevano intanto alcuni di quei di Gerusalemme: Non è costui quegli che cercano d'uccidere? E pure, ecco egli parla liberamente, e non gli dicono nulla: avrebbero mai i principi nostri conosciuto per vero che costui è il Cristo? Pure noi sappiamo onde costui è; ma quando il Cristo verrà, niuno saprà onde egli sia.

(1) A tanto strapazzo corrisponde Gesù col seguitare ad istruirli. Nè teme del loro furore; stando in suo potere il dare la sua vita quando gli piaccia. Il miracolo di cui qui si parla, è quello del paralitico risanato di sabato nella Probatica quando venne l'altra volta in Gerusalemme.

Per la qual cosa Gesù, mentre insegnava nel tempio, diceva ad alta voce: Sì, voi mi conoscete bene, e sapete donde sono venuto; e non venni da me, ma venni mandato da quello che è verità, il quale voi non conoscete: ma io lo conosco; perciocchè io sono proceduto da lui, ed egli mi ha mandato. Cercavano perciò di prenderlo: ma niuno gli mise le mani addosso, perchè la sua ora non era ancor venuta. E molti della moltitudine credettero in lui, e dicevano: Il Cristo quando sarà venuto, farà egli maggior numero di prodigii di quelli che questi fa?

I Farisei udirono la moltitudine che bisbigliava queste cose di lui; e d'accordo coi Principi de' Sacerdoti mandarono de' sergenti per pigliarlo. Perciò Gesù disse loro: Io sono con voi ancor un poco di tempo; poi me ne vo a colui che mi ha mandato: voi mi cercherete, e non mi troverete; e dove io sono, voi non potete venire. Laonde i Giudei dissero fra loro: Dove anderà costui che noi nol troveremo? Anderà forse tra le disperse nazioni, e

predicherà ai Gentili? Che parlare è questo che egli fa: Mi cercherete, e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire?

Nell'ultimo giorno, che era il gran giorno della festa, Gesù stando in piè, gridò: Se alcuno ha sete, venga a me, e bea (1). Chi crede in me, scaturiranno, siccome dice la Scrittura, dal seno di lui fiumi di acqua viva. Or questo egli diceva dello Spirito, il quale riceverebbero coloro che erano per credere in lui: poichè lo Spirito non era ancora dato, non essendo Gesù ancora glorificato.

Molti adunque della moltitudine, udito quel ragionamento, dicevano: Costui è veramente il Profeta. Altri dicevano: Costui è il Cristo. All'incontro altri soggiungevano: Mà il Cristo verrà egli dalla Galilea? La Scrittura non ha ella detto, che il Cristo verrà dalla progenie di David e dalla città

(1) In quel giorno, osserva il Martini, andavano gli Ebrei con gran pompa ad attinger l'acqua dal fonte di Siloe: Gesù da questa cerimonia prende argomento a manifestare il fonte di acque vive, cioè delle grazie dello Spirito Santo, che si comunicheranno ai fedeli.

di Betlemme donde era David? Vi fu adunque dissensione fra la moltitudine per lui. Ed alcuni di loro volevano pigliarlo: ma pure niuno mise le mani sovra di lui. Così ritornarono i sergenti ai principi de' Sacerdoti ed agli Scribi; e questi dissero loro: Perchè non l'avete menato? E i sergenti risposero: Niun uomo parlò giammai come costui. Soggiunsero i Farisei: E che? voi pure siete stati sedotti? Vedete forse, che alcun dei Farisei o dei Principi abbia creduto in lui? Non già; ma solamente una plebe maledetta, che non conosce la legge. Allora Nicodemo, quegli che venne di notte a Gesù, essendo uno dell'adunanza, disse loro: La nostra legge condanna ella l'uomo avanti, che egli sia stato udito, e che sia conosciuto quello che egli ha fatto? Ma essi gli risposero: Sei forse tu ancora di Galilea? Esamina le Scritture, e vedrai che dalla Galilea non sorge il Profeta. E ciascuno se ne andò a casa sua. E intanto Gesù se ne andò al monte degli ulivi (1).

(1) In queste parole si scorgono gli errori del popolo e de' sacerdoti sopra il Messia: confondevano primieramente gli oracoli de'

84. (G.8.) In sul fare del seguente giorno venne di nuovo Gesù nel tempio, e tutto il popolo si radunò attorno a lui; ed egli postosi a sedere, gli ammaestrava. Allora i Farisei e gli Scribi gli menarono una donna, che era stata colta in adulterio; e fattala stare in piè ivi in mezzo, dissero a Gesù: Maestro, questa donna è stata trovata sul fatto, commettendo adulterio: ora Mosè ci ha comandato nella legge, che tali donne si lapidino; tu adunque che ne dici? E ciò essi dicevano, tentandolo, per poterlo accusare. Ma Gesù chinatosi in giù, scriveva col dito in terra. E, come essi continuavano ad interrogarlo, egli rizzatosi, disse loro: Colui di voi, che è senza peccato, getti il primo la pietra contro a lei. E chinatosi di nuovo in giù, scriveva in terra. Ed essi udito ciò, ad uno ad uno se ne uscirono fuori, cominciando da' più

profeti che parlavano della sua generazione temporale ed eterna; e quindi dicevano: « *Christus autem cum venerit, nemo scit unde sit* »: secondariamente invalsa l'opinione, che fosse Galileo, non credevano, che potesse essere il Messia, che doveva procedere dalla stirpe Davidica, e nascere in Betlemme « *Quia ex semine David venit Christus* ». Ma stupidi! e non potevano, solo che l'avessero voluto, informarsi della sua nascita?

vecchi infino agli ultimi: e Gesù fu lasciato solo da quelli con la donna che era ivi in mezzo. Allora Gesù rizzatosi, le disse: Donna, ove sono que' tuoi accusatori? niuno t'ha egli condannato? Ed ella disse: Niuno, Signore. E Gesù a lei: Nemen io ti condannerò: vattene, e da ora innanzi non peccar più.

85. (G. 8.) Quindi di nuovo Gesù parlando al popolo, disse: Io sono la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, anzi avrà la luce di vita. Al che i Farisei gli dissero: Tu testimonii di te stesso; la tua testimonianza non è verace. E Gesù a loro: Quantunque io testimonii di me stesso, pure è la mia testimonianza verace; perciocchè io so onde io sono venuto, ed ove io vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico alcuno: e benchè io giudicassi, il mio giudizio sarebbe verace; perciocchè io non son solo, ma io, ed il Padre, che mi ha mandato. Or anche nella vostra legge è scritto, che la testimonianza di due uomini è verace; e

di me rendo testimonianza io medesimo, e ne rende testimonianza il Padre, che mi ha mandato. Dicevano adunque coloro: Ove è il Padre tuo? Gesù rispose: Voi non conoscete nè me, nè il Padre mio: se voi conosceste me, conoscereste ancora il Padre mio. Tali ragionamenti tenne Gesù nel gazofilacio, insegnando nel tempio; e niuno lo arrestò, perchè la sua ora non era ancora venuta (1).

Gesù dunque disse loro di nuovo: Io me ne vo, e voi mi cercherete, e morrete nel vostro peccato: là ove io vo, voi non potete venire. Sopra di che andavano i Giudei tra loro dicendo: Ucciderà egli se stesso, chè egli dice: Dove io vo, voi non potete venire? Ed egli diceva loro: Voi siete di quaggiù, ed io sono da alto: voi siete di questo mondo, e io non sono di

(1) Gesù profittava della malizia medesima dei suoi nemici per sempre più illuminarli. Quanti misteri sono rinchiusi in questo discorso! Gesù è figliuolo di Dio, Dio è suo padre, suo Padre l'ha mandato agli uomini sulla terra per istruirli e salvarli: ma Gesù è talmente figliuolo di Dio, è talmente mandato da Dio, che non è separato da suo Padre, che suo Padre è in lui, ed egli nel suo Padre: i giudizi che proferisce, la dottrina che annunzia, le opere che fa, sono giudizi, dottrina, opere di suo Padre.

questo mondo: perciò vi ho detto, che voi morrete nei vostri peccati; perciocchè se voi non credete, che io sono desso, voi morrete ne' vostri peccati. Laonde essi gli dissero: Tu chi sei? Io sono quale vi ho detto nel principio: io ho molte cose da riprendere e giudicare di voi; ma vi basti ora sapere, che quegli che mi ha mandato è veritiero, ed io dico nel mondo le cose, che ho udito da lui. Essi non conobbero, che parlava loro del Padre. Aggiunse quindi Gesù: Quando voi avrete innalzato il Figliuolo dell'uomo, allora conoscerete, che io sono desso, e che non fo nulla da me medesimo, ma parlo secondo quello che il Padre mi ha insegnato. Imperocchè egli che mi ha mandato, è meco, e non mi ha lasciato solo; ed io opero in tutte le cose secondo il suo beneplacito.

Mentre egli ragionava queste cose, molti credettero in lui. E Gesù disse ai Giudei che gli avevano creduto: Se voi resterete fedeli alle mie parole, voi sarete veramente miei discepoli, e conoscerete la verità, e la verità vi renderà liberi. Al che essi ri-

sposero: Noi siamo progenie di Abramo, e non abbiamo mai servito ad alcuno; come dici tu, che saremo fatti liberi? Gesù rispose loro: In verità, in verità vi dico, che chi ha il peccato, è servo del peccato. Ora il servo non dimora in perpetuo nella casa: il figliuolo vi dimora in perpetuo. Se dunque il Figliuolo vi franca, voi sarete veramente liberati. Io ben so che voi siete figliuoli d'Abramo: ma tuttavia voi cercate d'uccidermi, perchè non cape in voi la mia parola. Io parlo ciò che ho veduto appo il Padre mio; e voi parimente fate quello che avete imparato appo il padre vostro. Essi gli risposero: Il padre nostro è Abramo. E Gesù a loro: Se voi foste figliuoli di Abramo, voi fareste le opere di Abramo: ma ora voi cercate di uccidere me, uomo, che vi ho proposta la verità, che io ho udita da Dio: ciò non fece già Abramo: voi fate le opere del padre vostro. Essi quindi gli dissero: Noi non siamo nati di fornicazione: noi abbiamo un solo padre, che è Iddio. E Gesù disse loro: Se Iddio fosse vostro padre, voi m'amereste: perchè io da Dio

sono proceduto, e da lui sono venuto; giacchè io non vènni da me stesso, ma esso mi ha mandato. Perchè non comprendete voi il mio parlare? La cagione è, che non potete soffrire i miei discorsi. Voi avete per padre il diavolo, e volete soddisfare ai desiderii del padre vostro: egli fu micidiale fin dal principio, e non tenne la verità, perchè verità non è in lui: quando parla con bugia, parla da suo pari, perchè egli è bugiardo e padre della bugia. Ma quanto è a me, perciocchè io dico la verità, voi non mi credete. E chi di voi mi convincerà di peccato? E se io dico verità, perchè non mi credete? Chi è da Dio, ascolta le parole di Dio: voi per questo non le ascoltate, perchè non siete da Dio. Gli risposero però i Giudei: Non diciamo noi bene, che tu sei Samaritano, e che hai il demonio? Gesù riprese: Io non ho il demonio; ma onoro il Padre mio, e voi mi disonorate. Ma io non mi prendo pensiero della mia gloria: v' ha chi cura ne prende, e faranne vendetta. In verità, in verità vi dico, che se alcuno custodirà i miei inse-

gnamenti, non vedrà giammai in eterno la morte. Al che i Giudei gli dissero: Or conosciamo che tu hai il demonio: Abramo, e i profeti sono morti; e tu dici: Se alcuno custodirà i miei insegnamenti, egli non gusterà giammai in eterno la morte. Sei tu maggiore del padre nostro Abramo, il quale è morto? i profeti ancora sono morti: chi fai te stesso? Gesù rispose: Se io glorifico me stesso, la mia gloria è nulla: v'è il Padre mio, che mi glorifica, il quale voi dite essere vostro Dio; e pure voi non l'avete conosciuto; ma io lo conosco, e se io dicessi che nol conosco, sarei mendace simile a voi: Ma io lo conosco, e custodisco la sua parola. Abramo, vostro padre, desiderò di vedere il mio giorno: e lo vide; e se ne rallegrò. I Giudei allora ripresero: Tu non hai ancor cinquant'anni, ed hai veduto Abramo? Gesù disse loro: In verità, in verità io vi dico, che avanti, che Abramo fosse nato, io sono. Essi adunque diedero di piglio ai sassi per gittarli contra di lui; ma Gesù si tolse dagli occhi loro, ed uscì dal tempio.

Meditazione

1. *La donna adultera*

1. Maniera che usò Gesù co' Farisei: — vengono per confondere e sono confusi; — vengono per accusare e sono accusati; — vengono per condannare e sono condannati. Così è dei maligni contro ai fratelli.

2. Maniera che usò Gesù coll'adultera: la interroga — la libera — l'ammonisce. — Ecco qual'è Gesù con un'anima, che contrita sta a' suoi piedi.

2. *Il cristiano peccatore.*

1. Ci crediamo liberi, e siamo schiavi. Si credono alcuni liberi per qualche inclinazione al bene; ma dice Gesù: « *Si manseritis in sermone meo... veritas liberabit vos* »: vi sono gli abiti da togliere, le passioni da vincere, le occasioni da fuggire. Che se si credono liberi in mezzo ai disordini delle passioni; allora sono ciechi affatto: « *Qui facit peccatum, servus est peccati* ».

2. Ci crediamo figliuoli di Santi, e siamo figliuoli del mondo. Ci assomigliamo noi ai Santi nell'amor che avevano alla parola di Dio? nella pratica della virtù? nella fuga dei vizi?

3. Ci crediamo di Dio, e siamo del demonio. Quali sono i caratteri di quelli che sono di Dio, e di quelli che sono del demonio? A chi dunque apparteniamo? « *Vos ex patre diabolo estis* ».

GIORNATA DECIMASETTIMA

86. *Il cieco nato.* — 87. *Il buon pastore Il ladro e le pecore. Opinioni diverse sopra Gesù.* — 88. *Ritorno dei discepoli. Esultanza di Gesù. Suo giogo soave. Felicità di veder Cristo.* — 89. *Precetto della carità. Il Samaritano. Gesù in casa di Marta e Maddalena.* — 90. *Della preghiera. L' Amico importuno.* — 91. *Un indemoniato. Difesa dei suoi miracoli.* — 92. *La Madre di Gesù e i suoi congiunti cercano di parlargli.*

86. (G. 9.) E nell'andar oltre, trovò un uomo che era cieco dalla nascita; ed i suoi discepoli lo domandarono: Maestro, di chi è stata la colpa, di costui, o de' suoi genitori, ch'ei sia nato cieco? Gesù rispose: Nè costui, nè i suoi genitori han peccato; ma ciò è avvenuto, perchè in lui si manifestasse l'opera di Dio. Conviene che

io operi le opere di lui, che mi ha mandato, finchè è giorno; viene la notte, quando nessuno può operare. Mentre io sono nel mondo, io sono la luce del mondo (1). Avendo dette queste cose, sputò in terra, e fece del loto con lo sputo, e ne impiastrò gli occhi del cieco, e gli disse: Va e lavati nella piscina di Siloe, (il che s' interpreta mandato). Egli adunque v'andò, e si lavò, e ritornò che vedeva. I vicini, e coloro che innanzi l'avevano veduto cieco, dissero: Non è costui quegli che sedeva e mendicava? Gli uni dicevano: Egli è desso. Gli altri: No, lo rassomiglia. Ma egli diceva: Io sono desso. Come ti sono adunque stati aperti gli occhi? Ed egli: Quell'uomo, che si chiama Gesù, fece del loto, e me ne impiastrò gli occhi, e mi disse: Vattene alla piscina di Siloe, e lavati: ed

(1) Nelle parole degli Apostoli si racchiudono due errori della scuola dei Farisei: Primo che le afflizioni fossero sempre pena di una colpa attuale, sia poi dei genitori, sia del figliuolo: Secondo che Iddio punisse talora anticipatamente i peccati, che non erano ancora commessi, ma che prevedeva doversi commettere. Gesù li ribatte, recando la vera universale ragione a cui si debbono attribuire simili mali, la gloria di Dio; e c'insegna a non volere investigare curiosamente altre cagioni.

io essendovi andato, e lavatomi, ho ricoverata la vista. Allora essi gli dissero: Ove è colui? Ed egli: Io nol so. Quelli perciò condussero a' Farisei costui, che era stato cieco. Ora era sabato, quando Gesù fece il loto, ed aperse a lui gli occhi.

I Farisei adunque da capo gli domandarono anch'essi, come egli aveva ricoverata la vista. Ed egli disse loro: Egli mi mise del loto sopra gli occhi, mi lavai, e veggo. Quindi alcuni dei Farisei dicevano: Quest'uomo non è da Dio, perchè non osserva il sabato. Altri dicevano: Come può un uomo peccatore fare cotali miracoli? E v'era dissensione fra di loro. Dissero adunque al cieco: Che dici tu di colui che ti ha aperto gli occhi? Egli rispose: Io dico, che egli è un profeta. Non volevano però credere i Giudei, che egli fosse stato cieco, ed avesse ricoverata la vista; perchè chiamarono i genitori del cieco illuminato. E quando furono venuti, li domandarono: È costui il vostro figliuolo, il quale voi dite essere nato cieco? come dunque vede egli ora? Ed i genitori di lui risposero: Noi

sappiamo, che costui è nostro figliuolo, e che egli è nato cieco; ma come egli vegga ora, o chi gli abbia aperti gli occhi, noi nol sappiamo: egli ha i suoi anni; interrogatelo: egli vi renda ragione di se medesimo. Questo dissero i genitori di esso, perchè temevano i Giudei; imperocchè i Giudei avevano già costituito, che se alcuno riconoscesse Gesù per il Cristo, fosse sbandito dalla sinagoga. Perciò i genitori di esso dissero: Egli ha i suoi anni; interrogate lui stesso. Adunque essi chiamarono di bel nuovo quell'uomo che era stato cieco, e gli dissero: Dà gloria a Dio: noi sappiamo, che quest' uomo è peccatore. Al che colui rispose: Se egli è peccatore, io nol so; una cosa so, che essendo io stato cieco, ora veggo. Ed essi da capo gli dissero: Che ti fece egli? come ti aperse gli occhi? Ed egli: Io ve l'ho già detto, e voi l'avete ascoltato: perchè volete udirlo di nuovo? volete punto ancora voi divenir suoi discepoli? Ma essi lo maledissero, e gli dissero: Sii tu discepolo di colui; quanto a noi siamo discepoli di Mosè: Noi sappiamo che

Iddio ha parlato a Mosè: ma quanto a costui, non sappiamo onde egli sia. Quell'uomo riprese; V'è ben di vero da meravigliare, che voi non sappiate onde egli sia; e pure egli m'ha aperto gli occhi: ora sappiamo, che Iddio non esaudisce i peccatori; ma chi onora Dio, e fa la sua volontà, questi è esaudito da Dio. Da che il mondo è mondo, non si è giammai udito che alcuno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato. Se questi dunque non fosse da Dio, non potrebbe fare queste cose. E quelli ripresero: Tu se' tutto quanto nato in peccato, e tu ci fai il maestro? E lo cacciarono fuori (1). Udì Gesù, che lo avevano cacciato fuori; e incontrandolo, gli disse: Credi tu nel Figliuolo di Dio? E chi è egli, Signore, acciocchè io creda in lui? E Gesù disse: Tu l'hai veduto; quegli, che parla teco, è desso. Allora egli: Io credo, Signore. E prostratosi l'adorò. Poi disse Gesù:

(1) Questo miracolo è uno dei più belli per tutte le circostanze; per il modo con cui è fatto, che tutto è misterioso; per la malizia de' Farisei, che resta trionfalmente confusa; per la generosità del cieco, che sostiene ogni sorte di assalto, d'ingiurie, e fino l'espulsione dalla sinagoga.

Io son venuto in questo mondo per far giudizio; acciocchè coloro che non vedono, veggano; e coloro che veggono, divengano ciechi. E lo udirono alcuni dei Farisei, che erano con lui, e gli dissero: Siamo ancor noi ciechi? E Gesù disse loro: Se voi foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma al contrario voi dite: Noi veggiamo. Sussiste adunque il vostro peccato.

87. (G. 10.) In verità, in verità io vi dico, che chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale altronde, esso è rubatore e ladrone: ma chi entra per la porta, è il pastor delle pecore. A lui apre il portinajo, e le pecore ascoltano la sua voce; ed egli chiama le sue pecore per nome, e le mena fuori: e quando le ha messe fuori, va davanti a loro; e le pecorelle lo seguitano, perchè conoscono la sua voce. Ma non van dietro allo straniero; anzi se ne fuggono da lui, perchè non conoscono la voce dello straniero. Questa similitudine disse loro Gesù: ma essi non riconobbero quali fossero le cose,

che egli ragionava loro. Laonde Gesù da capo disse loro: In verità, in verità io vi dico, che io sono la porta delle pecore. Quanti sono venuti, sono stati rubatori e ladroni: ma le pecore non gli hanno ascoltato. Io sono la porta (1): se alcuno entra per me; sarà salvato, ed entrerà, ed uscirà, e troverà pastura. Il ladro non viene se non per rubare, ed ammazzare, e distruggere le pecore: ma io sono venuto, acciocchè abbiano vita, e l'abbiano più pienamente. Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecorelle. Ma il mercenario, e quegli che non è pastore, e di cui non sono le pecore, se vede venire il lupo, abbandona le pecore, e sen fugge; e il lupo rapisce e disperde le pecore. Or il mercenario se ne fugge, perchè è mercenario, e non si cura delle pe-

(1) « *Ego sum ostium* » Il Crisostomo dice che per *ostium* s'intenda la Scrittura Santa, che è la sua parola; perchè per la Scrittura conosciamo Dio, siamo conservati in vita sopranaturale, e difesi dai lupi rapaci. E chi adopera dottrine umane, o vizia la scrittura, non entra nell'ovile se non come ladro: il che fanno appunto gli eretici e i filosofastri del secolo.

core. Io sono il buon pastore; perchè conosco le mie pecorelle, e le mie pecorelle conoscono me. Siccome il Padre conosce me, ed io conosco il Padre: e dò la mia vita per le mie pecorelle. Io ho anche delle altre pecorelle, che non sono di questo ovile: quelle ancora mi conviene addurre; ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà una sola greggia ed un solo pastore. Perciò mi ama il Padre mio; perchè io pongo la mia vita, la quale di bel nuovo riassumerò. Niuno me la toglie; ma io da me stesso la depongo: io ho podestà di diporla, ed ho altresì podestà di ripigliarla. Questo è il comandamento che ho ricevuto dal Padre mio.

Nacque di nuovo dissensione tra i Giudei per queste parole; e molti di loro dicevano: Egli ha il demonio, ed è forsennato: perchè l'ascoltate voi? Altri dicevano: Queste parole non sono di un indemoniato: può il demonio aprir gli occhi de' ciechi?

88. (Mt. 11. L. 10.) Quando poi i settantadue discepoli ritornarono, erano pieni

di allegrezza, dicendo: Signore, anche i demonii sono a noi soggetti in virtù del tuo nome. Ma Gesù loro disse: Io vedeva Satana cader dal cielo a guisa di folgore. Ecco, io vi ho dato la podestà di calpestare gli scorpioni ed i serpenti, e di superare tutte le forze del nemico; nè cosa alcuna vi nuocerà: ma pure non vogliate rallegrarvi, perchè sieno a voi soggetti gli spiriti; ma rallegratevi, perchè i vostri nomi sono scritti nei cieli (1).

Nello stesso punto Gesù per Ispirito Santo giubilò, e disse: Gloria a te, o Padre, Signor del cielo e della terra, perchè queste cose hai nascoste ai saggi e prudenti, e le hai manifestate ai parvoli. Così sia, o Padre; perchè così a te piacque. Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio: e niuno conosce chi è il Figliuolo,

(1) Benchè sia lecito di rallegrarsi dei doni di Dio, purchè e il dono, e il gaudio all'autore del dono si riferisca; vuole nondimeno Cristo che maggiore argomento di gaudio sia per essi la speranza di essere scritti nel libro della vita, che la podestà di vincere i demoni e di fare tutti i miracoli. Imperciocchè il dono di questi può essere comune anche ai reprobi, ed è dato per utilità altrui: l'essere scritto nel libro della vita appartiene alla propria salute, e ai soli giusti può convenire.

se non il Padre; nè chi è il Padre se non il Figliuolo, e a cui il Figliuolo avrà voluto rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, ed io vi alleggerirò. Togliete sopra voi il mio giogo; ed imparate da me, che io sono mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; perchè il mio giogo è soave, e il mio carico è leggiero.

E rivoltosi a' suoi discepoli, disse: Beati gli occhi che veggono le cose che voi vedete. Perciocchè io vi dico, che molti profeti e re hanno desiderato di vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e di udire le cose che voi udite, e non l'hanno udite.

89. (L. 10.) Allora un certo dottor della legge sorse per tentar Gesù, dicendo: Maestro, che debbo io fare per possedere la vita eterna? Ed egli gli disse: Nella legge, che è egli scritto? come leggi? E colui rispose: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutte le forze tue, e con tutta la

mente tua; e il tuo prossimo come te stesso. E Gesù soggiunse: Tu hai dirittamente risposto: fa ciò, e vivrai. Ed egli volendo giustificarsi, disse a Gesù: E chi è il mio prossimo? A cui Gesù: Un uomo scendeva di Gerusalemme in Gerico, e s'abbattè in ladroni, i quali, spogliatolo ed anche dategli di molte ferite, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Ora a caso un sacerdote scendeva per quella medesima via, e veduto colui, passò oltre. Simigliantemente ancora un levita, essendo venuto presso di quel luogo, e vedutolo, tirò innanzi. Ma un Samaritano facendo viaggio, giunse presso a lui; e vedutolo, n'ebbe pietà: ed accostatosegli, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell'olio e del vino; poi lo mise sopra la sua propria cavalcatura; e lo menò nell'albergo, e si prese cura di lui. E il giorno appresso partendo, trasse fuori due denari, li diede all'oste, e gli disse: Prendi cura di costui, e tutto ciò che spenderai di più, io tel renderò al mio ritorno. Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'abbattè nei ladroni?

E quegli disse: Colui che usò misericordia verso d'esso. Gesù allora disse: Va, e fa il simigliante.

Quindi Gesù co' suoi andò ad un certo castello; e una donna chiamata per nome Marta, lo convitò nella sua casa. Questa donna aveva una sorella chiamata Maria, la quale messasi a sedere a' piedi di Gesù, stava ascoltando le sue parole. Marta, che si dava gran moto per le faccende di casa, venuta avanti Gesù, gli disse: Signore, non ti cale egli, che la mia sorella mi ha lasciata sola a faticare? dille adunque che m' ajuti. Ma Gesù le rispose: Marta, Marta, tu sei sollecita, e ti travagli intorno a molte cose. Eppure una sola v' è necessaria: Maria ha scelta la buona parte, la quale non le sarà tolta (1).

90 (L. 11.) Una volta essendo egli in un luogo a fare orazione, finita che l'ebbe,

(1) Appositamente la chiesa fa leggere questo passo nella festa dell'Assunzione della Beatissima Vergine, sì perchè ella diede al Salvatore ospizio giocondo, sì perchè congiunse in sè l'azione e la contemplazione, sì perchè come dice S. Idelfonso « *De ista dicitur*,

uno de' suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci ad orare, come Giovanni lo insegnò a' suoi discepoli. Ed egli disse loro: Quando farete orazione, dite. Padre, sia santificato il nome tuo. Venga il regno tuo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano. E rimetti a noi i nostri debiti, mentre anche noi li rimettiamo a chiunque è a noi debitore. E non indurci in tentazione. Poi disse loro: Chi è colui d'infra voi, che abbia un amico, e vada a lui alla mezza notte, e gli dica: Amico: prestami tre pani; perciocchè m'è giunto di viaggio in casa un mio amico, ed io non ho che mettergli dinanzi? Se pur colui di dentro risponde e dice: Non darmi molestia, già è serrata la porta, ed i miei fanciulli sono meco in letto; io non posso levarmi, e dargliti. Se quegli continuerà a picchiare, io vi dico, che quando anche non si levasse a darglieli perchè è suo amico; pure per la importunità d'esso egli si leverà, e gliene

optimam partem elegit, quia prima omnium feminarum Deo Virginitatem obtulit; et idcirco promeruit, ut Dei filius ex ea corpus nostrae redemptionis susciperet » Serm. 2 de Assumpt.

darà quanti ne avrà bisogno. Io altresì vi dico: Chiedete, e vi sarà dato: cercate, e troverete: picchiate, e vi sarà aperto. Imperciocchè chiunque chiede, riceve; e chi cerca, trova; ed è aperto a chi picchia. E chi è quel padre tra voi, il quale, se il figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra? o se gli domanda un pesce, invece del pesce gli dia un serpe? o se gli domanda un uovo, gli dia uno scorpione? Se voi adunque, essendo cattivi, sapete dar buoni doni a' vostri figliuoli; quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che gliel domanderanno?

91. (Mt. 12. M. 3. L. 11.) In quel punto gli fu presentato un indemoniato cieco e mutolo, ed egli lo risanò; talchè colui che prima era cieco e mutolo, parlava e vedeva. E tutte le turbe stupivano e dicevano: Non è egli questi il figliuolo di Davidde? Ma i Farisei che erano venuti da Gerusalemme, udendo ciò, dicevano: Costui non caccia demoni se non per Beelzebub, principe de' demoni. Altri poi a provarlo

avrebbero voluto qualche segno in cielo. Gesù però conoscendo i loro pensieri, chiamatili a sè, disse loro in similitudine: Come può Satana cacciar Satana? Qualunque regno diviso in contrarii partiti non durerà, ma sarà diserto, e cadrà una casa su l'altra casa; parimenti ogni città, o casa divisa in sè stessa in parti contrarie, non può durare. Se dunque Satana discaccia Satana, ed è diviso in parti contrarie, come conserverà il suo regno? Egli non può durare, anzi vien meno. Che se io caccio i demoni per opera di Beelzebub, per opera di chi li cacciano i vostri figliuoli? Però essi saranno i vostri giudici. Ma se per mezzo dello Spirito di Dio, io caccio i demoni, è adunque certo, che è giunto a voi il regno di Dio. Imperocchè come può alcuno entrare nella casa di un possente uomo e rapirgli le sue masserizie, se prima non ha legato quel possente? Allora veramente gli depredera la casa. Quando un possente ben armato guarda il suo palazzo, le cose sue sono in pace: ma se uno più possente di lui sopraggiunge e lo vince, questi

gli toglie le sue armi, nelle quali si confidava, e distribuisce ad altri le sue spoglie. Chi non è meco, è contro a me; e chi non raccoglie meco, sparge. Perciò io vi dico: Ogni peccato e bestemmia sarà rimessa agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà loro rimessa. Ed a chiunque avrà detta alcuna parola contro il Figliuolo dell'uomo, sarà perdonato; ma a chiunque avrà parlato contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato nè in questo secolo, nè nel futuro (1).

Fate l'albero buono, e il suo frutto sarà buono; o fate l'albero cattivo, e il suo frutto sarà malvagio; giacchè dal frutto si

(1) Da queste parole, prima si deduce un argomento di conforto per qualunque fatta di peccatori, se si pentono; si deduce secondamente, che la bestemmia contro lo Spirito Santo non si rimette: non per parte di Dio, che Dio non si può contradire, essendo generale il suo detto. « *Convertimini, et ego convertar ad vos* »; ma sì bene per parte del peccatore, perchè combattendo la verità conosciuta, l'evidenza dei miracoli, e le prove del cristianesimo, esso si acceca, indura e muore impenitente. Ne sia ad esempio al sorte degli Eresiarchi, che, eccettuatine uno o due, tutti morirono ostinati nell'errore. Si deduce finalmente dalle parole: « *Non remittitur ei, neque in hoc saeculo, neque in futuro* ». Che se pel peccatore v'è una pena eterna, v'è pure per altri una pena che si rimette nell'altra vita, ed è quella delle anime in grazia, che portano all'altra vita debiti da soddisfare nel Purgatorio.

conosce l'albero. Progenie di vipere, come potete parlare cose buone, essendo tristi? Imperciocchè dalla pienezza del cuore parla la bocca. L'uomo dabbene dal buon tesoro del cuore reca fuori cose buone; ma l'uomo cattivo dal malvagio tesoro del cuore reca fuori del male. Ora io vi dico, che gli uomini renderanno ragione nel giorno del giudizio eziandio d'ogni oziosa parola, che avranno detto: perciocchè per le tue parole tu sarai giustificato, ed eziandio per le tue parole sarai condannato.

Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo; e non lo trova: allora dice: Io me ne tornerò a casa mia, onde sono uscito. E se quando egli vi viene, la trova vuota, spazzata ed adorna; allora va, e prende seco sette altri spiriti peggiori di lui, i quali entrano ed abitano quivi: e l'ultima condizione di quell' uomo divien peggiore della prima. Così anche avverrà a questa generazione perversa.

Nel mentre che egli diceva queste cose, una donna della moltitudine alzò la

voce, e gli disse: Beato il ventre che ti portò, e le mammelle che tu poppasti. Ma egli rispose: Anzi beati coloro che odono la parola di Dio, e l'osservano.

Allora alcuni degli Scribi e Farisei gli fecero motto, dicendo: Noi vorremmo vedere da te qualche segno. Ma egli rivoltosi alla turba, disse: Questa generazione è generazione malvagia e adultera. Ella chiede un segno ma segno alcuno non le sará dato, se non il segno del profeta Giona: perciocchè siccome Giona fu segno ai Niniviti; così ancora il Figliuolo dell'uomo sarà segno a questa generazione. E siccome Giona fu tre giorni e tre notti nel ventre della balena; così sarà il Figliuolo dell'uomo tre giorni e tre notti nel cuor della terra. Gli uomini Niniviti nel giorno del giudizio insorgeranno contro questa generazione, e la condanneranno; perchè essi si ravvidero alla predicazione di Giona: ed ecco, quì è uno che è più di Giona. La reina del mezzodì insorgerà nel giorno del giudizio contro questa generazione, e la condannerà; perciocchè ella venne dagli estremi termini

della terra per udire la sapienza di Salomone: ed ecco, quì c'è uno che è più che Salomone.

Nessuno, accesa la lucerna, la mette in luogo nascoso, nè sotto il moggio, ma sopra il candelabro; acciocchè coloro che entrano, veggano la luce. La lucerna del corpo è l'occhio: se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo ancora sarà tenebroso. Riguarda adunque, se la luce che è in te, non è tenebre. Che se tutto il tuo corpo è illuminato, non avendo parte alcuna tenebrosa, tutto sarà rischiarato, come quando la lucerna illumina col suo splendore.

92. (Mt. 12. M. 3. L. 8.) Parlava tuttora Gesù, ed ecco venire a lui la madre sua e i suoi fratelli; ma per la moltitudine non potevano aggiungerlo. Restati così di fuori, e desiderando parlargli, mandarono a chiamarlo, mentre una gran moltitudine sedeva d'intorno a lui. Un uomo adunque disse a Gesù: Ecco tua Madre, ed i tuoi fratelli

sono là fuori, e cercano di parlarti. Ma egli rispose a colui che gli aveva ciò detto: Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli? Indi data un'occhiata in giro a coloro che gli sedevano attorno, e stesa la mano verso i suoi discepoli, disse: Ecco la madre mia, ed i miei fratelli: perciocchè, chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio che è ne' cieli, esso è mio fratello, sorella, e madre (1).

Meditazione

1. *Il buon Pastore.*

1. Il buon Pastore conosce le sue pecore, ed è da loro conosciuto: Gesù chiama colla sua grazia le anime, le illumina, ed è corrisposto da loro.

2. Conduce le pecore al pascolo: Gesù

(1) Il divin Signore parla in tal modo di sua Madre e dei suoi congiunti (che secondo il parlare giudaico dicevansi fratelli) *ut paternis se ministeriis amplius, quam maternis affectibus debere ostenderet* » Così S. Ambrogio. E S. Gregorio aggiunge; « *Sciendum nobis est, quia, qui Christi frater et soror est credendo, mater efficitur praedicando* ».

coi suoi esempi precede le anime ad ogni virtù.

3. Soffre per le sue pecore: Gesù, che non ha sofferto per le anime? ha per sin data la propria vita!

2. *Parabola del Samaritano*

1. Vedi la mancanza di carità del sacerdote e del levita; e quale n'è la sorgente?

2. La carità sollecita del buon Samaritano; e quale n'è il carattere?

3. La carità di Gesù che se stesso rappresenta nel Samaritano. In qual maniera è egli venuto a noi? — come trattati ci ha, mentre è stato con noi? — a chi ci ha consegnato nel separarsi da noi? — che ha promesso nel suo ritorno a quelli che avranno cura di noi?

3. *Sopra l'orazione.*

1. La necessità dell'orazione. Prega Gesù; come potremo dispensarci noi?

2. L'oggetto dell'orazione. Quanti e quali sono? se siamo in mille necessità!

3. La perseveranza nell'orazione. Vi si manca per la poca cognizione delle nostre miserie — non vedendo alcun frutto apparente del pregare.

4. Il frutto dell'orazione: « *Si ergò vos, cum sitis mali, nostis bona data dare filiis vestris: quanto magis Pater vester de coelo dabit spiritum bonum petentibus se* ».

GIORNATA DECIMAOTTAVA

93. *Gesù pranza coi Farisei. Riprensione loro fatta.* — 94. *Precetti dati al popolo. Il ricco. Troppa cura delle cose terrene. Cercare le celesti.* — 95. *Il buono e cattivo servo, o aspettazione del dì estremo. Esortazione.* — 96. *La penitenza. Il fico infruttuoso. Una donna incurvata. Il grano di senapa. Il lievito.* — 97. *Festa della dedicazione del tempio. Gesù parla della sua divinità. I Giudei tentano di prenderlo. Egli va di là dal Giordano.*

93. (Mt. 22. L. 11.) E mentre Gesù diceva queste cose, un certo Fariseo lo pregò, che desinasse in casa sua. Ed egli v'entrò, e si mise a tavola. Ma il Fariseo cominciò a pensare e discorrere dentro di sè, per qual ragione egli non si fosse purificato prima di pranzo. Ed il Signore gli disse: Ora voi, Farisei, nettate il di fuori

della coppa e del piatto; ma il di dentro di voi è pieno di rapina e di malvagità. Stolti, non ha colui che ha fatto il di fuori, fatto eziandio il di dentro? Cieco Fariseo, netta prima il di dentro della coppa e del piatto, acciocchè il di fuori ancora sia mondo. Oh fate almeno limosina di quel che vi sopravanza; ed ecco ogni cosa sarà netta in voi.

Ma guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, e della ruta, e di ogni erbaggio, e lasciate le cose più gravi della legge, la giustizia, la misericordia, la fede e l'amor di Dio! Si conveniva far queste cose, e non lasciare quelle altre. Guide cieche! che colate la zanzara, ed inghiottite il camello. Guai a voi, o Farisei! perchè voi amate i primi seggi nelle raunanze, e di essere salutati nelle piazze. Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perchè voi siete simili a' sepolcri imbiancati, che al di fuori appajono belli, ma dentro sono pieni di ossami di morti, e di ogni bruttura: così ancor voi apparite giusti di fuori agli uomini, ma dentro siete pieni

d'ipocrisia e d'iniquità. Allora uno dei dottori della legge riprese: Maestro, dicendo queste cose, tu ingiurii ancora noi. Ed egli disse: Guai ancora a voi, dottori della legge! perocchè voi caricate gli uomini di pesi insopportabili, e voi nemmen con un dito sostener volete quei pesi.

Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi edificate monumenti ai profeti, ed ornate i sepolcri de' giusti che i vostri padri uccisero, e dite: Se noi fossimo stati ai dì de' nostri padri, non saremmo già stati lor compagni nell'uccisione de' profeti. Ma in vero voi testimoniate contro a voi stessi, e vi mostrate figliuoli di coloro che uccisero i profeti, e mettete il colmo alla misura de' vostri padri. Serpenti, e progenie di vipere! come fuggirete voi dalla condanna dell'inferno? Già la sapienza di Dio l'ha detto: Io manderò a loro dei profetti, dei saggi, degli scribi, e degli apostoli; ed essi gli uni uccideranno, flagelleranno, crocifiggeranno nelle loro sinagoghe: gli altri perseguiteranno di città in città; e così sarà ridomandato conto a

questa generazione del sangue di tutti i profeti, che è stato sparso sino dalla costituzione del mondo; dal sangue di Abele insino al sangue di Zaccaria, figliuolo di Barachia, che fu ucciso tra l'altare e il tempio: certo io vi dico, che di tutto sarà ridomandato conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della legge! perciocchè avete tolta la chiave della scienza: voi serrate il regno de' cieli davanti agli uomini; e così voi non entrate, e non lasciate entrare coloro che erano per entrare.

Ora mentre egli diceva loro queste cose, gli Scribi ed i Farisei cominciarono ad opporglisi fieramente, ed a soprafarlo con molte questioni, tendendogli insidie, e cercando di coglierlo in qualche cosa che gli uscisse di bocca, per accusarlo.

94. (L. 12.) Intanto essendosi raunata la moltitudine a migliaja, talchè si accalcavano gli uni gli altri, Gesù prese a dire a' suoi discepoli: Guardatevi in prima dal lievito dei Farisei, che è ipocrisia: e sappiate che niente è coperto, che non abbia a scoprirsi; nè occulto, che non abbia a

venire a notizia. Perciocchè tutte le cose che avete dette nelle tenebre, saranno annunziate alla luce; e ciò che avete detto alle orecchie nella camera, sarà predicato sopra i tetti. Quindi a voi, miei amici, dico: Non temiate di coloro, che uccidono il corpo, e dopo ciò non possono fare altro di più: ma io vi mostrerò chi dovete temere: temete colui, il quale dopo aver ucciso, ha la podestà di gettare nell'inferno: questo sì, vi dico, temetelo. Cinque passere non si vendono elle due soldi? Eppure niuna d'esse è dimenticata da Dio. Anzi tutti i capelli del vostro capo sono annoverati; non temiate adunque: voi siete da più di molte passere. Or io dico a voi: Chiunque mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, il Figliuolo dell'uomo altresì lo riconoscerà davanti agli angioli di Dio; ma chi m'avrà rinegato davanti agli uomini, sarà rinegato davanti agli angioli di Dio. Ed a chiunque avrà detta alcuna parola contro al Figliuolo dell'uomo, sarà perdonato: ma a chi avrà bestemmiato contro allo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando poi vi

condurranno avanti alle sinagoghe ed ai magistrati e ai principi, non vi mettiate in pena del che e del come abbiate a rispondere, o che abbiate a dire: imperocchè lo Spirito Santo in quell'ora stessa v'insegnerà ciò che vi converrà dire.

In quel punto uno della moltitudine gli disse: Maestro ordina al mio fratello che mi dia la mia parte dell'eredità. Ma Gesù gli rispose: O uomo, chi ha costituito me giudice o arbitro tra voi? Poi seguitando a parlare, disse: Guardatevi attentamente da ogni genere d'avarizia; imperocchè la vita dell'uomo non dipende dall'abbondanza dei beni che possiede; e propose questa parabola: Un uomo ricco ebbe un'abbondante raccolta dalle sue tenute; e andava discorrendo fra sè medesimo: Che farò ora, che non ho ove riporre la mia raccolta? Poi disse: Farò così: io disfarò i miei granai, e n'edificherò dei maggiori, e quivi riporrò tutti i miei prodotti, ed i miei beni: e dirò all'anima mia: O anima, tu hai molti beni riposti per molti anni; quietati, mangia, bevi, e datti bel tempo. Ma Iddio gli

disse: Stolto, questa stessa notte l'anima tua ti sarà ridomandata, e di cui saranno le tue cose che tu hai apparecchiate? Così avviene a chi fa tesoro a sè stesso, e non è ricco in Dio. E voltosi a' suoi discepoli: Perciò io vi dico: Non siate solleciti nè del mangiare rispetto al vostro vivere, nè del vestire riguardo al vostro corpo; la vita vale più del cibo, e il corpo più della veste. Ponete mente ai corvi, che non seminano, e non mietono, e non hanno conserva o granajo; e pure Iddio gli nudrisce. Quanto siete voi più di loro? E chi di voi può con la sua sollecitudine aggiungere alla sua statura pure un cubito? Se dunque non potete ciò che è minimo, perchè prendervi inquietudine delle altre cose? Considerate i gigli, come crescono: essi non lavorano e non filano; e pure io vi dico che Salomone stesso in tutta la sua gloria non fu vestito al par dell'uno di essi. Or se Iddio riveste così l'erba, che oggi è nel campo e domane è gittata nel forno, quanto più rivestirà egli voi, o uomini di poca fede? Perciò non vogliate affannarvi di che man-

gerete o di che beverete, e non vogliate andar troppo oltre coi vostri pensieri; chè sono queste le cose, di che sono ansiosi gli uomini del mondo. Il vostro Padre celeste sa benissimo di che avete bisogno. Voi dunque cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia: e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

Non temete, o piccol gregge; perciocchè al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno. Vendete i vostri beni, e fatene limosina; fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro in cielo che non venga mai meno, ove il ladro non giunge ed ove la tignuola non guasta. Perciocchè dove è il vostro tesoro, quivi pure sarà il vostro cuore.

95. (Mt. 24. L. 12.) State sempre con la cintura legata ai fianchi, e le lampane accese nelle vostre mani, simili a coloro che aspettano il loro signore, quando torni da nozze, per aprirgli subito che verrà e picchierà alla porta. Beati quei servi i quali, in arrivando il padrone, troverà vigilan-

tì! Io vi dico in verità, che egli succintosi, gli farà mettere a tavola, e si darà moto a servirli. E se egli verrà nella seconda vigilia, e se verrà nella terza, e gli troverà in questo stato, beati sono tali servi.

Sappiate ancora, che se un padre di famiglia sapesse a qual'ora il ladro venisse, egli vegghierebbe, e non permetterebbe che gli fosse depredata la casa. E voi siate presti, perchè nell'ora che voi non pensate, verrà il Figliuolo dell'uomo.

Allora gli disse Pietro: Signore, questa parabola l'hai tu detta per noi o per tutti? E il Signore gli disse: Chi credi tu che sia il dispensatore fedele e prudente proposto dal padrone alla sua famiglia per dare al tempo debito a ciascheduno la sua misura di grano? Beato quel servo che il Signore troverà facendo così, quando verrà. Io vi dico in verità, che egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni. Ma se quel servo dice in suo cuore: Il mio signore mette indugio a venire; e intanto prende a battere i servi e le serventi, ed a mangiare ed a bere, ed a ubbriacarsi; il signore di quel

servo verrà nel giorno che egli non l'aspetta, e nell'ora che egli non sa, e scacciatolo dalla sua famiglia, gli darà il trattamento dovuto ai servi infedeli. Ora il servo che ha saputo la volontà del suo signore, e non si è disposto a fare secondo la volontà di esso, riceverà molte battiture: quel servo all'incontro, che non l'ha saputa, ed ha fatto cose degne di battiture, sarà punito più leggermente. Così a chiunque è stato dato assai, sarà ridomandato assai: ed appo cui è stato messo assai in deposito, da lui ancora sarà tanto più richiesto.

Io sono venuto a metter fuoco in terra: e che voglio io, se non che si accenda? Però ho da essere battezzato d'un battesimo: oh quanto sono ansioso sin che sia compiuto!

Pensate voi che io sia venuto a metter pace in terra? No, vi dico, anzi discordia. Perciocchè da ora innanzi cinque saranno in una casa divisi, tre contro a due, e due contro a tre. Il padre sarà diviso contro il figliuolo, e il figliuolo contro il padre; la madre contro alle figliuole, e le figliuole

contro alla madre; la suocera contro alla nuora, e la nuora contro alla suocera. E diceva alle turbe; Quando voi vedete la nuvola che si leva dal ponente, subito dite: La pioggia viene; e così è: e quando sentite soffiar l'austro, dite: Farà caldo; e così avviene. Ipocriti, voi sapete discernere l'aspetto del cielo e della terra; e come non discernerete voi questo tempo? E perchè da voi non giudicherete ciò, che si è giusto? (1) Quando tu vai col tuo avversario al principe, nella via fa in modo di accordarti con lui; perchè non ti tragga dal giudice, e il giudice non ti consegni all'esattore, e l'esattore non ti metta in carcere. Io ti dico, che tu non ne uscirai, finchè non abbi pagato sino all' ultimo denaro.

96. (L. 13.) In quello stesso tempo furono quivi alcuni, i quali gli diedero nuova di que' Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato a quello dei loro sacrifizii: E

(1) Cioè: Come non sapete riconoscere il tempo della venuta del Messìa da tanti segni predetto dai profeti, e giudicare da quello che vedete in me, che io sono il Messìa desiderato?

Gesù riprese, dicendo: Pensate voi che que' Galilei fossero i maggiori peccatori di tutti i Galilei, mentre hanno sofferto cotali cose? No, vi dico: ma se non farete penitenza, tutti egualmente perirete. E quei diciotto, sopra i quali cadde la torre in Siloe e gli uccise, pensate voi che fossero i più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico: ma se non farete penitenza, tutti ugualmente perirete. Quindi disse questa parabola: Un uomo aveva un fico piantato nella sua vigna, e venne cercandovi del frutto, e non ne trovò; onde disse al vignajuolo: Ecco già sono tre anni che io vengo cercando del frutto in questo fico, e non ve ne trovo: taglialo; perchè occupa egli inutilmente il terreno? Ma quegli rispose: Signore, lascialo ancora quest'anno, finchè io abbia scalzato intorno ad esso la terra e v'abbia messo del letame: e se darà frutto, bene; se no, allora lo taglierai.

Ora stava egli così istruendo in una sinagoga, ed era giorno di sabato: ed ecco una donna che aveva uno spirito d'infermità già per lo spazio di diciotto anni, per

cui era tutta incurvata, sì che non poteva in alcun modo raddrizzarsi. Gesù, vedutala, la chiamò a sè, e le disse: Donna, tu sei liberata dalla tua infermità. E pose le mani sopra lei; ed ella in quello stante fu raddrizzata, e glorificava Iddio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato che Gesù avesse fatta guarigione in giorno di sabato, prese a dire alla moltitudine: Vi sono sei giorni, nei quali conviene lavorare; venite adunque in quei giorni e siate guariti, e non nel giorno del sabato. Allora il Signore riprese: Ipocriti, ciascun di voi non iscioglie egli dalla mangiatoja in giorno di sabato il suo bue o il suo asino, e gli mena a bere? E non conveniva egli sciogliere da questo legame in giorno di sabato costei che è figliuola d' Abramo, la quale Satana aveva tenuta legata lo spazio di diciotto anni? E mentre egli diceva queste cose, tutti i suoi avversarii erano confusi: ma tutta la moltitudine si rallegrava di tante opere gloriose che si facevano da lui. Perchè egli disse: A che è simile il regno di Dio, e a che lo assomiglierò io? Egli è simile ad un gra-

nello di senape, che un uomo ha preso, ed ha gittato nel suo suolo; il quale è poi cresciuto, ed è divenuto albero grande, sicchè gli uccelli del cielo si sono ridotti al coperto ne' suoi rami. E di nuovo disse: A che assomiglierò il regno di Dio? Egli è simile al lievito, che una donna prende e lo ripone in tre staja di farina, sinchè tutta resti lievitata (1). Quindi andava Gesù insegnando per le città e per le castella, cammin facendo alla volta di Gerusalemme.

97. (G. 10.) Era inverno, ed in Gerusalemme, venuta la festa della dedicazione, Gesù passeggiava nel tempio sotto il portico di Salomone; quando radunatisi i Giudei intorno a lui, gli dissero: Infino a quando terrai sospeso l'animo nostro? se tu sei il Cristo, dilloci apertamente. Gesù rispose loro: Io ve l'ho detto, e voi nol credete; l'opere che io fo nel nome del Padre mio, sono quelle che fanno testimonianza di me:

(1) Vedendo Gesù la buona disposizione delle turbe, prende argomento a mostrare come il suo regno verrà ad ingrandire, colle due similitudini della senape e del lievito.

ma voi non credete, perchè non siete delle mie pecorelle, come vi ho detto: le mie pecorelle ascoltano la mia voce, ed io le conosco, ed esse mi seguitano; ed io do loro la vita eterna, e giammai in eterno non periranno, e niuno le rapirà di mano mia. Quello che il Padre mio ha dato a me, è al di sopra di tutte le cose; e non vi ha chi possa rapir cosa dalle mani del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola. A queste parole i Giudei levarono delle pietre per lapidarlo. E Gesù riprese: Io vi ho fatte vedere molte buone opere procedute dal Padre mio: per quale di esse mi lapidate voi? I Giudei gli risposero: Noi non t lapidiamo per alcuna buona opera, ma per la bestemmia; perchè tu, essendo uomo, ti fai Dio. E Gesù a loro: Non è egli scritto nella vostra legge: Io ho detto: Voi siete Dii? Se chiama Dii coloro ai quali la parola di Dio è stata indirizzata, e non può smentirsi la scrittura; dite voi, che io, il quale il Padre ha santificato ed ha mandato nel mondo, bestemmio; perchè ho det-

to: Io sono figliuolo di Dio? (1) Se io non fo le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le fo, benchè non crediate a me, credete almeno alle opere, acciocchè conosciate e crediate, che il Padre è in me, e che io sono in lui. Ed essi nuovamente tentarono di pigliarlo: ma egli si tolse dalle loro mani.

E se ne andò di nuovo di là dal Giordano al luogo, ove Giovanni da principio battezzava; e quivi si fermò. E molti ven-

(1) Quanto più si avvicina la sua passione, tanto più chiaramente parla della sua divinità. Ecco come la difende contro ai suoi accusatori: Se coloro a' quali la parola di Dio fu diretta, e in virtù della quale furono destinati a reggere e governare Israele, Dii si appellarono, perchè ad essi comunicata fu da Dio stesso una porzione della sua podestà, nè può riconvenirsi di errore la Scrittura; come potrò essere accusato di bestemmia per aver detto di essere Figliuolo di Dio, io, Verbō del Padre, io, che sono stato santificato dal Padre, da cui nell'eterna generazione ricevetti insieme coll' essere di Dio la pienezza della santità? io che dal Padre sono stato mandato al mondo salvatore e re di tutte le genti, e non di un sol popolo, sarò reo di bestemmia chiamandomi Figliuolo di Dio? le opere che io fo, portano tutto il carattere della divinità. Intendete perciò, e confessate una volta, che il Padre non è se non quello che io sono, e io non sono se non quello che è il Padre; che come egli è Dio, io pur lo sono, di una stessa natura con lui, e di una stessa potenza: « *Pater in me est, et ego in Patre* ». Gli Ebrei ben l'intesero, che egli si teneva per vero Figliuolo di Dio, e per questo il volevano lapidare; ma pure gli Ariani non l'intendevano, e non l'intendono anche oggi tanti miscredenti più stupidi degli Ebrei.

nero a lui, e dicevano: Giovanni certo non fece alcun miracolo; ma pure tutte le cose che Giovanni disse di costui, sono vere. Onde furono molti che credettero in lui.

Meditazione

1. *Sopra le ricchezze*

1. Il desiderio delle ricchezze porta all'ingiustizia — alla divisione delle famiglie — alla dimenticanza di Dio e della salute: « *Magister dic fratri meo, ut dividat mecum haereditatem* ».

2. Il possesso delle ricchezze inquieta l'anima: — ci mette in eccessive occupazioni — in un continuo progettare: « *Quid faciam? quia non habeo quo congregem fructus meos* ».

3. La morte fa conoscere la follia delle ricchezze: — follia nell'aver radunati beni che lasciar conviene — nel non sapere a chi anderanno — nel dover lasciar beni che impedirono di radunar eterni beni: « *Stulte, hac nocte animam tuam repetent a te: quae autem parasti cujus erunt?* »

2. *Il fico infruttuoso*

1. Questo fico era piantato in un orto di alberi fruttiferi: e non sei tu, che avesti la sorte di trovarti nell'orto della chiesa con tanti esempii di santi, e con tanti mezzi ad imitarli?

2. Questo fico visitato per tre anni sempre fu trovato solo pieno di foglie: e non sei tu, che visitato nelle tue diverse età fosti senza frutta di virtù?

3. Questo fico è salvato dal taglio a prova se pure darebbe frutta: e non può essere questo l'ultimo tempo, che Iddio ti concede ad operare la tua salute? Oh guai se il trascuri!

═

GIORNATA DECIMANONA

98. *Lazzaro risuscitato. Gesù in Betania. Concilio contro Gesù. Va in Efraim.*— 99. *Questione del numero dei salvandi.*— 100. *Erode cerca di uccidere Gesù. Predizione della rovina di Gerusalemme.*— 101. *Di sabato risana un idropico. Precetti pei conviti. Parabola dei convitati. Istruisce il popolo e i suoi discepoli.*— 102. *Bontà di Gesù verso i peccatori. Le cento pecore. La dramma. Il figliuol prodigo.*

98. (G. 11.) In quel tempo cadde malato un certo Lazzaro in Betania, castello di Maria e di Marta, sue sorelle. Questa Maria, di cui il suo fratello Lazzaro si trovava infermo, era quella che unse d'olio odorifero il Signore, ed asciugò i suoi piedi coi propri capelli. Le sorelle adunque mandarono a dire a Gesù: Signore, ecco

colui che tu ami, è infermo. E Gesù, udito ciò, disse: Non è a morte questa malattia, ma per la gloria di Dio: acciocchè il Figliuolo di Dio sia glorificato per essa. Egli voleva bene a Maria, e alla sua sorella, e a Lazzaro; ma pure come egli ebbe inteso che egli era infermo, dimorò ancora nel luogo dove egli era due giorni: poi appresso disse a' suoi discepoli: Andiamo di nuovo in Giudea. Ma i discepoli, Maestro gli dissero, pure ora cercavano di lapidarti; e tu vai di nuovo là? Gesù a loro: Non vi sono eglino dodici ore del giorno? Se alcuno cammina di giorno, non intoppa, perciocchè vede la luce di questo mondo; ma se alcuno cammina di notte, intoppa, perciocchè egli non ha luce. Detto ciò soggiunse: Lazzaro, amico nostro, dorme; ma io vo per iscuoterlo dal sonno. Al che i discepoli: Signore, se egli dorme sarà guarito. Ora Gesù aveva parlato della morte di quello; ed essi pensavano che egli avesse detto del riposo del sonno. Adunque Gesù disse loro apertamente: Lazzaro è morto; e io mi rallegro, per voi che io non v'era, ac-

ciocchè crediate: ma andiamo a lui. Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai discepoli suoi compagni: Andiamo ancor noi, e moriamo con lui.

Arrivato Gesù a Betania distante da Gerusalemme quindici stadii, trovò che Lazzaro era già da quattro giorni nel sepolcro: e molti Giudei erano venuti a Marta e a Maria per consolarle del loro fratello. Intanto che Maria stava seduta in casa con quella gente, Marta come udì che Gesù veniva, gli andò incontro, e gli disse: Signore, se tu fosti stato quì, il mio fratello non sarebbe morto; ma anche adesso so, che qualunque cosa chiederai a Dio, Dio te la darà. Gesù le disse: Il tuo fratello risusciterà. Marta rispose: Lo so, che risusciterà nella risurrezione, nell'ultimo giorno. E Gesù: Io sono la risurrezione e la vita: chiunque crede in me, benchè sia morto, viverà: e chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi tu questo? Ella gli disse: Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figliuolo di Dio, che aveva da venire al mondo. E detto questo, se

ne andò, e chiamò secretamente Maria sua sorella, dicendo: il Maestro è quì e ti chiama. Essa, come ebbe ciò udito, si levò prontamente, e venne a Gesù, il quale ancora non era entrato nel castello, ma era nel luogo ove Marta l'aveva incontrato. Laonde i Giudei che erano con lei in casa e la consolavano, veggendo che s'era levata in fretta ed era uscita fuori, la seguitarono, dicendo: Ella se ne va al monumento per pianger quivi. Maria adunque, quando fu venuta là ove era Gesù, vedutolo, gli si gittò ai piedi, dicendogli: Signore, se tu fossi stato quì, il mio fratello non sarebbe morto. Gesù al veder lei piangente, e piangenti i Giudei che erano venuti con essa, fremè nello spirito e si conturbò, e disse: Ove l'avete voi posto? Essi gli risposero: Signore, vieni, e vedi. E Gesù lagrimò. Il perchè i Giudei dicevano: Ecco come l'amava! Ma alcuni di loro dissero: Non poteva costui, che aperse gli occhi al cieco, fare ancora che questi non morisse? Al che Gesù fremè di nuovo in sè stesso; e arrivato al monumento, il quale era una

grotta serrata con una pietra postavi avanti, disse: Togliete via la pietra. Ma Marta, la sorella del morto, soggiunse: Signore, egli è già fetente; perciocchè egli è morto già da quattro giorni. Gesù le disse: Non ti ho detto, che se tu credi, tu vedrai la gloria di Dio? Così fu levata la pietra. E Gesù, levati in alto gli occhi, disse: Padre, io ti ringrazio che m' hai esaudito; io già sapeva che tu sempre m'esaudisci, ma ho detto ciò per la moltitudine quì presente, acciocchè credano che tu m' hai mandato. E detto questo, gridò con gran voce: Lazzaro vieni fuori. E il morto uscì avendo le mani e i piedi fasciati, e la faccia involta in un pannolino. Gesù disse loro: Scioglietelo, e lasciatelo andare. Molti de' Giudei venuti a visitare Marta e Maria, veduto il prodigio operato dal Signore, credettero in lui; ma certi altri di loro andarono a'Farisei, e loro annunziarono quanto aveva fatto Gesù.

Pertanto i Pontefici e i Farisei, adunato consiglio, dicevano: Che facciamo? quest'uomo fa molti miracoli. Se noi lo lasciamo

così, tutti crederanno in lui, e i Romani verranno, e distruggeranno la nostra città, e stermineranno la nostra nazione. Uno però di loro, chiamato Caifasso, il quale era Pontefice in quell'anno, disse agli altri: Voi non avete alcun conoscimento; e non considerate che egli ci giova, che un uomo muoja per il popolo e non perisca tutta la nazione? Ora egli non disse questo da sè stesso; ma essendo sommo sacerdote di quell' anno, profetizzò che Gesù morrebbe per la nazione; e non solo per quella nazione, ma ancora per raccogliere in uno i figliuoli di Dio dispersi. Da quell'ora adunque presero insieme consiglio di ucciderlo.

Laonde Gesù, non andava più apertamente attorno fra i Giudei: ma se ne andò di là nella contrada vicina al deserto, in una città detta Efraim, e quivi se ne stava co' suoi discepoli.

99. (L. 13.) Ora un tale gli disse: Signore, sono essi pochi coloro che si salvano? Ed egli disse loro: Sforzatevi di entrare per la porta stretta; perciocchè io vi

dico, che molti cercheranno di entrare e non potranno. Quando il padrone della casa sarà entrato, ed avrà serrato l'uscio, voi allora stando di fuori comincierete a picchiare alla porta, dicendo : Signore, Signore, aprici. Ma egli risponderavvi: Io non so onde voi siate. Allora prenderete a dire : Noi abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza, e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli dirà: Io vi dico, che non so onde voi siate: dipartitevi da me voi tutti, operatori d'iniquità. Allora comincierà il pianto e lo stridore de' denti quando vedrete Abramo, Isacco, e Giacobbe, e tutti i Profeti nel regno di Dio, e che voi ne sarete cacciati fuori. E verranno molti d'Oriente, e d'Occidente, e di Settentrione, e di Mezzodì, i quali sederanno a tavola nel regno di Dio. Ed ecco che sono gli ultimi quelli che erano i primi, e sono i primi quelli che erano gli ultimi (1).

(1) Queste parole: « *Multi, dico vobis, quaerent intrare et non poterunt:* » spaventano molti ; ma se ben si legge tutto il contesto, s'intenderà, che Gesù parla non de' Cristiani, ma de' Giudei, i quali cercheranno di entrare nel regno di Dio, ma non per la fe de in

100. (Mt. 23. L. 13.) In quell'istesso giorno vennero i Farisei, dicendogli: Partiti, e vattene di quà; perciocchè Erode ti vuol far morire. Ed egli disse a loro: Andate e dite a quella volpe; Ecco io caccio i demoni, e risano infermi oggi e domane, e nel terzo giorno perverrò al mio fine. Ma pure mi convien camminare oggi, domane, e posmodane; nè avverrà, che il profeta perisca fuori di Gerusalemme (1).

Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto l' ale, e voi non avete voluto! Ma ecco che vi sarà lasciata diserta la vostra casa. Ora io vi dico, che voi non mi vedrete più finchè venga il tempo, che diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Gesù Cristo; quindi vedranno le nazioni ammesse alla mensa con Abramo, ed essi che erano i primi, divenire gli ultimi.

(1) Questa frase « *hodie et cras* . . . » è posta per un tempo indefinito, ma noto a lui. Per tutto questo tempo dice Cristo che continuerà ad eseguire il suo ministero; checchè o l'astuto Erode, o i Farisei tentino per impedirlo.

101. (L. 14.) Avvenne, che essendo egli entrato in casa di un de' principali Farisei in giorno di sabato per desinare, tutti l'osservavano, perchè v'era quivi davanti a lui un certo uomo idropico. Ora Gesù prese a dire a' dottori della legge ed a' Farisei: È egli lecito di guarire alcuno in giorno di sabato? Ed essi tacquero. Allora, preso colui per la mano, lo risanò e lo licenziò. Poi fece loro motto, e disse: Chi è colui di voi, che, se il suo asino o bue cade in una fossa, non lo ritragga fuori prontamente nel giorno di sabato? Ed essi non sapevano che rispondergli.

Considerando poi come essi eleggevano i primi luoghi a tavola, propose questa parabola agl' invitati dicendo: Quando tu sarai invitato da alcuno a nozze, non metterti a tavola nel primo luogo; chè talora alcun più onorato di te non sia stato invitato, e venga a dirti il padrone di casa: Cedigli il posto; e tu debba con rossore passare all'ultimo luogo. Piuttosto, quando tu sarai invitato, va, mettiti nell' ultimo luogo; acciocchè quando colui che ti avrà invitato,

verrà, ti dica: Amico, sali più in su. Allora tu ne avrai onore appresso coloro che saranno a tavola. Perciocchè chiunque s'innalza, sarà umiliato; e chi si umilia, sarà innalzato. Indi voltosi a quello che l'aveva invitato, disse: Quando tu farai un pranzo o una cena, non chiamare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, nè le persone ricche del vicinato: chè talora essi a vicenda non t'invitino, e ti sia renduta con questo la retribuzione. Anzi quando fai un convito, chiama i mendici, i monchi, i zoppi, i ciechi; e sarai beato: perciocchè essi non hanno il modo di rendertene il contraccambio; ma la retribuzione ti sarà renduta nella risurrezione dei giusti.

Allora uno di coloro che erano insieme a tavola, udite queste cose, disse: Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio. E Gesù soggiunse: Un uomo fece una gran cena, e v'invitò molti; ed all'ora della cena mandò il suo servitore a dire agl'invitati: Venite; perciocchè ogni cosa è già apparecchiata. Ma incominciarono tutti del pari a scusarsi. Il primo gli disse: Io ho com-

perata una possessione, e di necessità mi conviene andar fuori a vederla; io ti prego abbimi per iscusato. Ed un altro disse: Io ho comperato cinque paja di buoi, e vo a provargli; io ti prego abbimi per iscusato. Ed un altro disse: Io ho preso moglie, e perciò non posso venire. Ritornato quindi il servitore, rapportò queste cose al suo signore. Allora il padrone di casa adiratosi, disse al suo servitore: Vattene prestamente per le piazze e per le strade della città, e mena quì i mendici, ed i monchi, ed i zoppi, ed i ciechi. Ritornò il servitore, e disse: Signore, egli è stato fatto come tu ordinasti, ed ancora v' è luogo. E il signore ordinò al servitore: Va fuori per le vie e lungo le siepi, e costringi la gente ad entrare, acciocchè la mia casa sia ripiena. Perciocchè io vi dico, che niuno di quegli uomini che erano stati invitati, assaggerà della mia cena.

Nell' andare poi, Gesù vide che molte turbe gli tenevano dietro; e rivoltosi, disse loro: Se qualcuno viene a me, e non pospone a me suo padre, e la moglie, ed i figliuoli,

ed i fratelli, e le sorelle, anzi ancora la propria vita, non può essere mio discepolo. E chiunque non porta la sua croce, e non vien dietro a me, non può essere mio discepolo. Ora chi è colui d'infra voi il quale, volendo edificare una torre, non si fermi prima posatamente a far ragione della spesa, se egli ha da poterla finire? Chè talora avendo posto il fondamento, e non potendola finire, tutti coloro che la vedranno, non prendano a beffarlo, dicendo: Quest'uomo cominciò ad edificare, e non ha potuto finire. Ovvero qual re, andando ad affrontarsi in battaglia con un altro re, non si ferma prima posatamente a prendere consiglio, se può con diecimila combattere con quell'altro, che viene contro a lui con ventimila? Se no, mentre quell'altro è ancora lontano, gli manda ambasciatori, e lo richiede di pace. Così adunque niuno di voi, il quale non rinunzia a tutto ciò che egli ha, può essere mio discepolo. Il sale è buono: ma se il sale diviene insipido, con che condirassi? egli è gittato via. Chi ha orecchie da intendere, intenda.

102. (L. 15.) I pubblicani intanto e i peccatori s' accostavano a lui per udirlo; ed i Farisei e gli Scribi ne mormoravano, dicendo: Costui accoglie i peccatori, e mangia con essi. E Gesù disse a loro questa parabola: Chi è di voi, il quale avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto, e non vada dietro alla smarrita, finchè l'abbia trovata? Ritrovata poi che l'abbia, non se la metta sopra le spalle tutto allegro; e venuto a casa, non chiami insieme gli amici ed i vicini, dicendo: Rallegratevi meco; chè io ho trovata la mia pecorella che era perduta? Io vi dico, che così vi sarà allegrezza in cielo per un peccatore penitente più che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza. Ovvero qual' è la donna, che avendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda la lucerna, e non ispazzi la casa, e non cerchi studiosamente finchè l' abbia trovata? E quando l'ha trovata, non chiami insieme le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco, perchè io ho trovata la dramma che io aveva perduta? Così vi dico

si farà festa dagli angioli di Dio per un peccatore penitente.

Disse ancora: Un certo uomo aveva due figliuoli; il più giovine di loro disse al padre: Padre, dammi la parte dei beni che mi tocca. E il padre diè a ciascuno la sua porzione. Ma pochi giorni appresso il figliuolo più giovane, messo insieme ogni suo avere, se ne andò tutto solo in paese lontano, e quivi vivendo dissolutamente, dissipò tutte le sue facoltà; e quando aveva dato fondo a' suoi averi, ecco una grave carestia venire in quelle regioni: il perchè egli cominciando a mancare del necessario, andò, e si acconciò con uno degli abitatori di quella contrada; e costui lo mandò a' suoi campi a pasturare i porci. Ed egli, mentre i porci mangiavano la ghianda, desiderava di empirsi il corpo almen di quelle; ma niuno glie ne dava. Or rientrato in sè stesso disse: Quanti mercenarii in casa di mio padre hanno del pane largamente, ed io mi muojo di fame! Io mi leverò, e andrommene al padre mio, e gli dirò: Padre, io ho peccato contro al cielo e in faccia a

te: non sono omai più degno d'essere chiamato tuo figliuolo: fammi come uno de' tuoi mercenarii. Alzatosi adunque, andò da suo padre; ed essendo egli ancor lontano, suo padre lo vide, e n'ebbe pietà, e corse, e gli si gittò al collo, e lo baciò. E il figliuolo gli disse: Padre, io ho peccato contro al cielo e davanti a te, e non sono più degno d'essere chiamato tuo figliuolo. Ma il padre disse a' suoi servi: Presto, cavate fuori la veste più preziosa, e mettetegliela indosso, e ponetegli in dito l'anello, e i borzacchini ai piedi; e menate fuori il vitello ingrassato ed ammazzatelo, e mangiamo, e rallegriamoci: perciocchè questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vivere; era perduto, ed è stato ritrovato. E si misero a fare gran festa. Ora il figliuolo maggiore di esso era a' campi: e come egli se ne veniva, essendo presso a casa, udì il concerto e la danza. E chiamato uno dei servi, domandò che si volessero dire quelle cose; e quegli rispose: È tornato tuo fratello, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perciocchè l'ha ricoverato sano

e salvo. Al che egli s'adirò, e non volle entrare; laonde suo padre uscì fuori, e incominciò a pregarlo. Ma egli rispondendo al padre, disse: Ecco già tanti anni io ti servo, e non ho giammai trasgredito alcun tuo comandamento: e pure giammai tu non m'hai dato un capretto per rallegrarmi co' miei amici. Ma quando questo tuo figliuolo, che ha divorato il suo con le meretrici, è venuto, tu gli hai ammazzato il vitello ingrassato. Il padre gli rispose: Figliuolo, tu sei sempre meco, ed ogni cosa mia è tua. Or conveniva far festa e rallegrarsi, perchè questo tuo fratello era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato.

Meditazione

1. *I convitati.*

1. Il convito nel regno di Dio « *Beatus qui manducabit panem in regno Dei* »: — desiderio che ne dobbiamo avere — grandezza di questo convito — bontà di Dio nell'invitarci.

2. I pretesti dei convitati: — i divertimenti, e l'orgoglio — le troppe occupazioni dei beni terreni — i piaceri del senso.

3. I convitati che partecipano del convito: — esclusi i primi, sono ammessi i poveri. Oh! « *Beati pauperes, quoniam ipsorum est regnum coelorum* ».

2. *Il figliuol prodigo.*

1. Follia della sua partenza: — abbandona il suo paese — dissipa tutto il suo patrimonio.

2. Miseria del suo soggiorno — per la carestia che regnò nel paese — per la condizione in cui si mise — per la languidezza in cui cadde.

3. La saviezza del suo ritorno — nelle considerazioni — nelle risoluzioni — nell'esecuzione.

4. I favori del suo ricevimento: — suo padre lo previene teneramente — lo fa nobilmente vestire — lo tratta splendidamente.

GIORNATA VIGESIMA

103. *Parabola del castaldo infedele. Avarizia ed arroganza dei Farisei. Epulone e Lazzaro.* — 104. *Dello scandalo. Delle ingiurie. Efficacia della fede. Ultimo viaggio a Gerusalemme. Dieci lebbrosi. Il regno di Dio.* — 105. *Parabola del giudice e della vedova. Del Fariseo e del Publicano.* — 106. *Fanciulli presentati a Gesù. Un giovine ricco dimanda della vita eterna. Ricchezze. Povertà volontaria.* — 107. *Parabola degli operai.*

103. (L. 16.) Diceva poi ancora a' suoi discepoli: V'era un uomo ricco che aveva un fattore; e questo fu screditato presso di lui come dissipatore de' suoi beni. Egli lo chiamò e gli disse: Che cosa è questo, che io odo di te? Rendi conto della tua azienda; perciocchè tu non puoi più essere mio fattore. Ora il castaldo disse tra sè

medesimo: Che farò, giacchè il mio signore mi toglie l'amministrazione? per zappare non sono buono, di andar accattando ho rossore..... So ben io quel che farò, acciocchè quando io sarò rimosso dal governo, altri mi riceva in casa sua. Chiamati adunque i debitori del suo signore, disse al primo: Quanto debbi tu al mio padrone? Rispose il debitore: Elleno sono appunto cento misure d'oglio. Ed egli: Su, riprese, prendi la tua carta, e siedi, e scrivene prontamente cinquanta. Poi chiamò un altro, e dissegli: E tu quanto devi? Ed egli rispose: Cento staja di grano. Ed egli: Prendi la tua carta, e scrivi ottanta. Il padrone a questo lodò l'ingiusto fattore, perchè aveva fatto avvedutamente. Così è: i figliuoli di questo secolo sono più avveduti per le cose della vita, che i figliuoli della luce. Io altresì vi dico: Fatevi degli amici con le ricchezze inique; acciocchè, quando verrete meno, vi ricevano nei tabernacoli eterni (1).

(1) La prudenza di costui è nell'essere attivo. Un peccatore non cerca mezzi per liberarsi dalla pena eterna. Costui ragiona, medita, sceglie un partito: nè solamente il trova, ma efficacemente l'esegui-

Chi è leale nel poco, è anche leale nel molto; e chi è ingiusto nel poco, è anche ingiusto nel molto. Se dunque voi siete ingiusti nelle ricchezze inique, chi vi fiderà le vere ricchezze? E se amministrate male questi beni dativi per gli altri, chi vi concederà poi i veri beni apparecchiati per voi (1)? Nessuno può servire a due signori: perciocchè o ne odierà l'uno, ed amerà l'altro; ovvero s'atterrà all'uno e sprezzerà l'altro: voi non potete servire a Dio e alle ricchezze. Ora i Farisei che erano avari, udivano anch'essi tutte queste cose, e lo beffavano. Ma egli disse loro: Voi siete quelli che giustificate voi stessi davanti agli uomini; ma Iddio conosce i vostri cuori: e quello che agli occhi degli uomini è eccelso, è cosa abbominevole agli occhi di

sce: il peccatore all'incontro, benchè più volte risolva di togliersi dalle colpe, non mette però nessun mezzo efficace a liberarsene. Ecco perchè il Signore dice: « *Filii hujus saeculi prudentiores filiis lucis, in generatione sua sunt* ».

(1) Dirà taluno: Gli uomini più amano le cose proprie, che qeulle degli altri: come dunque qui Cristo suppone il contrario? Rispondo: La forza dell'argomenfo di Cristo è chiara nel senso della parabola. che è come se dicesse: Se nei beni temporali non siete stati fedeli dispensatori; come il sarete negli spirituali e celesti? Chi dunque vorrà darvi i beni celesti e divini? (così Alapide).

Dio. La legge ed i profeti hanno avuto luogo fino a Giovanni: da quel tempo il regno di Dio è evangelizzato, ed ognuno lo conquista con la violenza. Del resto prima periranno il cielo e la terra, che un solo apice della legge non si verifichi.

Sentite: V'era un uomo ricco, il quale si vestiva di porpora e bisso; ed ogni giorno banchettava splendidamente. V'era altresì un mendico, chiamato Lazzaro, il quale giaceva alla porta di esso pieno di ulceri: e desiderava saziarsi delle bricciole che cadevano dalla tavola del ricco, e nessuno glie ne dava; ma solo i cani andavano a leccargli le sue piaghe. Or avvenne che il mendico morì, e fu portato dagli angioli nel seno di Abramo; e morì pure il ricco, e fu sepolto nell'inferno: ed essendone tormentato, alzò gli occhi, e vide da lungi Abramo, e Lazzaro nel seno di lui; il perchè gridando, disse: Padre Abramo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro che intinga la punta del suo dito nell'acqua, e mi rinfreschi la lingua: perciocchè io sono tormentato da queste fiamme. Ma Abramo disse:

Figliuolo, ricordati che tu hai ricevuto i tuoi beni in vita tua, e Lazzaro altresì i mali: adesso egli è consolato, e tu sei tormentato. Ed oltre a tutto ciò fra noi e voi è posta una gran voraggine, tal che coloro che vorrebbero di qui passare a voi non possono; parimenti coloro che sono di là non passano a noi. Ed egli disse: Ti prego dunque, o padre, che tu mandi Lazzaro in casa di mio padre, dove ho cinque fratelli, perchè siano avvertiti, acciocchè non vengano anch'essi in questo luogo di tormenti. Abramo rispose: Hanno Mosè ed i profeti; ascoltino quelli. Ed egli replicò: No, padre Abramo; ma se alcuno dei morti va a loro, si ravvederanno. Ed egli gli disse: Se non ascoltano Mosè ed i profeti, non pure crederanno, benchè alcun de' morti risuscitasse.

104. (L. 17.) E disse a' suoi discepoli: Egli è impossibile che non avvengano scandali; ma guai a colui per cui avvengono: meglio per lui sarebbe, che una macina da molino gli fosse appiccata al collo, e che

fosse gittato nel mare, che di scandalizzare un di questi piccoli. E voi attendete bene: Se il tuo fratello ha peccato contro a te, riprendilo; e se si pente, perdonagli. E benchè sette volte il dì pecchi contro a te, se sette volte il dì ritorna a te, dicendo: Io mi pento; perdonagli. Allora gli apostoli dissero al Signore; Accrescici la fede. E il Signore disse: Se voi aveste pur tanta fede quant'è un granel di senapa, voi potreste dire a questo moro: Diradicati e piantati nel mare; ed esso v'ubbidirebbe. Chi è poi tra voi il quale avendo un servo che ari, o che pasturi il bestiame, quando esso tornando da' campi entra in casa, subito gli dica: Passa qua, mettiti a tavola? Anzi non gli dice egli: Apparecchiami da cena, e cigniti a servirmi finchè io abbia mangiato e bevuto, poi mangerai e berai tu? Tiene egli in grazia da quel servo, che egli abbia fatte le cose che gli erano state comandate? Io non penso. Così ancora voi, quando avrete fatte tutte le cose che vi sono state comandate, dite: Noi siamo servi disutili;

giacchè abbiamo fatto ciò che eravamo obbligati di fare (1).

Nell'andare poi a Gerusalemme, passando per mezzo alla Samaria e alla Galilea, gli avvenne che, stando per entrare in un certo castello, dieci uomini lebbrosi se gli fecero incontro; i quali, fermatisi da lungi, levarono la voce dicendo: Maestro Gesù, abbi pietà di noi. Ed egli, miratigli, disse loro: Andate, e mostratevi a' sacerdoti. E questi mentre andavano, furono mondati. Ora uno di loro, e costui era Samaritano, veggendo che era guarito, ritornò indietro, glorificando Dio ad alta voce, e si prostrò per terra ai piedi di Gesù, ringraziandolo. Gesù allora disse: Non sono eglino dieci quei

(1) La conclusione naturale sarebbe stata: « Così a voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato comandato, non resterà obbligato Dio, ne vi renderà onore per questo » Ma non così dice Gesù: perchè egli vuole che sappiamo, non quello che di noi pensi il nostro padrone, il quale a quelli che sono fedeli nell'ubbidirlo dà il titolo di servi buoni e fedeli; anzi non più servi, ma suoi amici vuol chiamarli; ma sì bene vuol che sappiamo quel che dobbiamo pensare di noi. E bene più ragioni abbiamo di chiamarci servi inutili: e in prima perchè nessun vantaggio portiamo a Dio colle opere nostre; poi perchè non facciamo se non quello che dobbiamo fare secondo i comandamenti del Signore; più perchè in molte cose tutti manchiamo; finalmente perchè il bene che facciamo, il facciamo ajutati e portati dalla sua grazia.

che sono stati mondati? E i nove dove sono? non si è trovato alcuno che sia ritornato per dar gloria a Dio, se non questo straniero. Quindi a lui: Levati, disse, e vattene: la tua fede t'ha salvato.

Fu quindi interrogato Gesù da' Farisei quando verrebbe il regno di Dio. Ed egli rispose loro: Il regno di Dio non verrà in maniera che si possa osservare; e non si dirà: Eccolo quì, ed eccolo là. Imperocchè il regno di Dio è già dentro di voi. Disse ancora a' suoi discepoli: Tempo verrà che voi desidererete vedere un de' giorni del Figliuolo dell'uomo, e non lo vedrete. E vi si dirà: Eccolo quì, ovvero eccolo là. Non v'andate, e non gli seguitate. Perciocchè qual'è la folgore, la quale lampeggiando risplende di sotto al cielo dall'un lato all'altro, tale apparirà il Figliuolo dell'uomo nel suo giorno. Ma convien che prima patisca molte cose, e sia rigettato da questa generazione. E come fu ai tempi di Noè, così ancora sarà al venire del Figliuolo dell'uomo. Poichè, siccome gli uomini a' dì che furono avanti al diluvio, banchettavano,

e bevevano, e si maritavano, e tripudiavano fra le nozze sino al giorno, che Noè entrò nell'arca; e non si avvidero di nulla, finchè venne il diluvio, e li portò tutti via: così ancora sarà la venuta del Figliuolo dell'uomo. O ancora, come avvenne a' dì di Lot: la gente mangiava, beveva, comperava, vendeva, piantava ed edificava; ma nel giorno che Lot uscì da Sodoma, piovve dal cielo fuoco e zolfo, e li fece tutti perire: tale sarà il giorno nel quale il Figliuolo dell'uomo apparirà. In quel giorno colui che sarà sopra il tetto della casa; ed avrà le sue masserizie dentro casa, non iscenda per toglierle; e parimenti chi sarà nella campagna, non torni addietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chiunque avrà cercato di salvare la vita sua, la perderà: ma chi l'avrà perduta, farà ch'ella viva. Io vi dico che in quella notte due saranno in un letto; l'uno sarà tolto in salvo, e l'altro abbandonato: due donne macineranno insieme; l'una sarà presa, l'altra sarà lasciata: due saranno nella campagna; l'uno sarà assunto, l'altro sarà derelitto. I discepoli

gli dissero: E dove, o Signore? Ed egli disse loro; Dove sarà il corpo, quivi ancora si raccoglieranno le aquile (1).

105. (L. 18.) Propose loro ancora una parabola per mostrare, che conviene del continuo orare, e non istancarsi, dicendo: V'era un giudice in una città, il quale non temeva Dio, nè rispettava gli uomini. Ora una vedovella venne a lui, dicendo: Fammi ragione contro il mio avversario. Ed egli per un tempo non volle farlo; ma pure appresso disse fra sè medesimo: Quantunque io non tema Dio, nè guardi ad uomo del mondo; pure a cacciarmi d'attorno l'insopportevole noja che costei mi dà continuo, io le voglio far ragione. Avete udito, disse il Signore, le parole di questo iniquo giudice? E Iddio poi non farà giustizia a' suoi eletti, i quali lo invocano giorno e notte,

(1) Questo passo è oscurissimo, a detto degl'interpreti, dipendendo dalla dimanda generica, che fecero gli apostoli: « *Ubi domine?* » e dal proverbio, con cui loro rispose Gesù: « *Ubicumque fuerit corpus, illuc congregabuntur et aquilae* ». La più semplice spiegazione è il dire, che i giusti, figurati per le aquile, si raccoglieranno attorno a Gesù, figurato per il corpo.

e pazientemente sosterrà le ingiurie loro? Dicovi anzi che subitamente farà vendetta di loro. Ma quando il Figliuolo dell'uomo verrà, troverà egli pur fede in terra (1)?

Disse ancora questa parabola a certi che si confidavano in loro stessi d'essere giusti, e sprezzavano gli altri. Due uomini salirono al tempio per orare: l'uno era Fariseo, Publicano l'altro. Il Fariseo, stando in piè, orava in disparte in questa maniera: O Dio, io ti ringrazio, che io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; nè anche come questo Publicano: io digiuno due volte la settimana, io pago le decime di tutto ciò che posseggo. Intanto il Publicano, stando da lungi, non ardiva pur di alzar gli occhi al cielo; anzi si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico, che costui ritornò in casa sua giustificato a preferenza dell'altro: perchè

(1) « *Filius hominis veniens, putas, inveniet fidem in terra?* » Dà in vero stimolo al pregare; giacchè il mondo si troverà a tali strette, che a molti verrà meno la fede de la sua seconda venuta; che è quello che dice S. Pietro: « *Venient in novissimis diebus in deceptione illusores juxta proprias concupiscentias ambulantes, dicentes: ubi est promissio, aut adventus ejus?* »

chiunque s'innalza, sarà abbassato; e chi si abbassa, sarà innalzato (1).

106. (Mt. 19. M. 10. L. 18.) In questo frattempo gli furono presentati de' piccoli fanciulli, acciocchè imponesse loro le mani, ed orasse su d'essi. Ma i discepoli, vedendo ciò, sgridavano coloro che gli presentavano. Gesù a questo s'indegnò; e chiamati a sè i fanciulli, disse loro: Lasciate venire a me i fanciulletti, e non gli divietate; perciocchè di tali è il regno di Dio. Io vi dico in verità, che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come fanciullo, non entrerà in esso; e stringendoseli al seno, ed imposte loro le mani, gli benedisse; e quindi si partì di là. Ed ecco un nobile giovine corse a lui, ed inginocchiatosi davanti a lui, lo domandò: Maestro buono, che farò per conseguire la vita eterna? A cui Gesù: Perchè mi chia-

(1) Nota la superbia del Fariseo: egli si preferisce a tutti, loda sè stesso, non fa alcuna dimanda. Che ha egli domandato a Dio cotesto Fariseo? Ha egli domandato l'accrescimento nel bene, o almeno la perseveranza? Niente di tutto questo. Contento di sè, sprezzatore degli altri, è venuto a farsi vedere dagli uomini, e a vantarsi dinanzi a Dio: ecco perchè ne uscì condannato.

mi buono? Niuno è buono, se non il solo Dio. Or se tu vuoi entrar nella vita, osserva i comandamenti. Colui gli disse: Quali? Tu sai i comandamenti: non uccidere, non fornicare, non rubare, non dir falso testimonio, onora tuo padre, e tua madre, ed ama il tuo prossimo come te stesso. Quel giovinetto gli rispose: Tutte queste cose ho osservato fino dalla mia adolescenza: che mi manca egli ancora? Il che udito Gesù, fissò su di esso gli sguardi amorosamente, e gli disse; Una cosa ti manca ancora, se vuoi esser perfetto: va, vendi tutto ciò che tu hai, e distribuiscilo a' poveri, ed avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e sieguimi. Ma il giovinetto, udito questo, ne fu grandemente attristato, perchè era molto ricco; e se ne andò dolente. Allora Gesù, vedendo che egli si era attristato, riguardatosi attorno, disse ai suoi discepoli: Quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze, entreranno nel regno di Dio! E i discepoli sbigottirono per le sue parole; per cui Gesù da capo riprese: O figliuoli, quanto malagevole cosa è, che coloro che si confidano nelle ric-

chezze, entrino nel regno di Dio! Egli è più agevole, che un camelo passi per la cruna di un ago, che non che un ricco entri nel regno di Dio. Ed essi vie più stupirono, dicendo tra loro: Chi può adunque esser salvo? E Gesù riguardatigli, disse: Appo gli uomini è impossibile, ma non appo Dio; perciocchè ogni cosa è possibile a Dio.

Pietro allora incominciò a dirgli: Ecco, noi abbiamo abbandonato ogni cosa, e t'abbiamo seguitato; che ne avremo adunque? E Gesù disse loro: io vi dico in verità, che voi i quali avete seguito me, nella rigenerazione quando il Figliuolo dell'uomo sederà sopra il trono della sua gloria, voi ancora sederete sopra dodici troni giudicando le dodici tribù d'Israele. E vi dico in verità, che non v'è alcuno che abbia lasciata casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni per amor di me e dell'Evangelio, che ora in questo tempo, nelle persecuzioni, non ne riceva il centuplo, in case, e fratelli, e sorelle, e madre, e figliuoli, e possessioni; e nel se-

colo avvenire la vita eterna (1). Ma molti primi saranno ultimi, e molti ultimi saranno primi.

107. (Mt. 20.) Imperciocchè il regno de' cieli è simile ad un padre di famiglia, il quale in sul fare del dì uscì fuori a prendere de' lavoratori per mandargli nella sua vigna; e convenutosi con essi in un denaro al dì, gli mandò nella sua vigna. Poi uscito intorno all'ora terza, ne vide altri che stavano in sulla piazza oziosi; ed egli disse loro: Andate voi ancora nella vigna, ed io vi darò ciò che sarà ragionevole. Ed essi andarono. Poi uscito ancora intorno all'ora sesta e alla nona, fece il somigliante. E uscito ancora intorno all'undecima ora, ne trovò degli altri che se ne stavano oziando; ed egli disse loro: Perchè ve ne state tutto il dì in ozio? Essi gli risposero: Perchè nissuno ci ha presi a lavorare. Egli disse

(1) È vuol dire: Chi per amor di Gesù abbandona le sue case e i suoi, benchè ora sia angosciato da persecuzioni, pure non gli mancheranno cento e cento, che gli porgano soccorso e lo custodiscano come fratelli, sorelle, padri e madri. Così San Girolamo. E quanti religiosi anche a' nostri giorni nel furore delle persecuzioni non hanno toccato con mano la verificazione di questa promessa!

loro; Andate voi ancora nella vigna. Fattosi poi sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori, e paga loro la mercede cominciando dagli ultimi sino ai primi. Allora quelli dell'undecima ora vennero, e ricevettero un denaro per uno. Poi vennero i primi, i quali pensavano di ricevere più; ma ricevettero anch'essi un denaro per uno. Ora costoro nel riceverlo mormoravano contro il padre di famiglia, dicendo: Questi ultimi hanno lavorato solo un'ora, e tu gli hai fatti pari a noi che abbiamo portato il peso della giornata e del caldo. Ma egli, rispondendo ad uno di essi, disse: Amico, io non ti fo alcun torto: non ti convenisti tu meco in un denaro? prendi ciò che t'appartiene, e vattene: chè io voglio dare anche a questo ultimo quanto a te. Non m'è egli lecito di far ciò che io voglio del mio? Ed è l'occhio tuo maligno perchè io sono buono? Così gli ultimi saranno primi, ed i primi ultimi; chè molti sono chiamati, ma pochi eletti (1).

(1) « *Multi sunt vocati, pauci vero electi* ». Alcuni applicano queste parole ai salvandi, ma non è certo questo lo scopo della pa-

Meditazione

1. *Epulone e Lazzaro*

1. Durante la vita: differenza sensibile—per i beni di fortuna—per la sanità del corpo—per i sentimenti dell'anima.

2. Alla lor morte: differenza —nelle memorie del passato—alla vista dell'avvenire—nei sentimenti del presente.

3. Dopo la loro morte: differenza—nell'accoglimento fatto alle loro anime nell'uscire da questo mondo—nell'abitazione che

rabola di Gesù Cristo. Egli la disse a spiegare le ultime parole che aveva dette nella promessa fatta a chi il seguiva generosamente; che: « *Erunt primi novissimi, et novissimi primi* ». In fatti tutti gli operai ebbero la mercede del denaro, che dalla pluralità de' padri si spiega per il Paradiso; con questo solo, che gli ultimi, che una sola ora avevano faticato, ebbero mercede eguale, e furono nel pagamento anteposti ai primi. Dunque lo scopo di questa parabola è secondo il Salmerone, di paragonare i ministri del nuovo con quelli dell' antico testamento: secondo Maldonato, è, che la mercede eterna non corrisponde soltanto al tempo che si è impiegato nel lavoro, ma al modo con cui si è lavorato: e secondo l'Alapide, s'intende, che molti sono chiamati alla grazia ordinaria, ed all'osservanza dei divini comandamenti, ma pochi gli eletti alla grazia sublime de' consigli evangelici.

fu loro assegnata nell'altro mondo—nell'esequie che si fecero ai loro corpi.

2. *I dieci lebbrosi*

1. La loro preghiera: si stimano indegni di avvicinarsi a lui perchè lebbrosi—alzano la voce a muovere compassione—lo chiamano Maestro e Salvatore—lo pregano tutti uniti insieme.

2. La loro ubbidienza:—ubbidienza umile e senza querela—semplice e senza ragionamento—ricompensata senza dilazione.

3. La loro riconoscenza: — quanto è giusta la riconoscenza verso Dio—quanto è rara—quanto è utile a chi ferventemente l'esprime.

3. *Giovine che vuol seguire Gesù*

1. La dimanda di questo giovine. Qual'è la maniera, con cui questo giovine fa la sua dimanda? La fa con fervore—con rispetto—con confidenza. Qual'è l'oggetto della dimanda? « *Quid boni faciam, ut habeam vitam*

aeternam? » e non contento soggiunge : « *quid adhuc mihi deest?* » Oh se fosse tale la nostra premura !

2. La ritirata di questo giovine: Se accudiva, sarebbe stato un apostolo: ma si rattrista! L'attacco alle ricchezze è rovina delle più belle disposizioni—motivo di raffreddamento nel servizio di Dio — cagione probabile di perdita eterna.

—

GIORNATA VIGESIMAPRIMA

108. *Gesù denunzia di nuovo la sua morte agli apostoli. Pretensioni dei figliuoli di Zebedeo. Umiltà lodata.*—109. *Cieco risanato prima d'entrare in Gerico.* — 110. *Gesù entra in Gerico. Zaccheo.* — 111. *Parabola delle dieci mine.*—112. *Parte da Gerico. Altro cieco risanato.* — 113. *I Pontefici comandano la prigionia di Gesù.*

108. (Mt. 20. M. 10. L. 18.) Ora essi camminando verso Gerusalemme, Gesù andava innanzi a' suoi discepoli, che ne stupivano e lo seguitavano con timore. Ed egli, tratti da parte i dodici, prese ad annunziare loro le cose che gli avverrebbero, dicendo: Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme, e tutte le cose scritte dai profeti intorno al Figliuolo dell'uomo, saranno adempiute: poichè egli sarà dato in mano de'

principi de' Sacerdoti e degli Scribi; ed essi lo condanneranno a morte; e lo metteranno in mano dei gentili; e sarà schernito, e sarà flagellato, e gli sarà sputato nel volto; e dopo averlo flagellato, l'uccideranno: ma egli risusciterà nel terzo giorno. Ed essi non intesero nulla di questo, e le parole di Gesù erano misteriose per essi, e non comprendevano ciò che egli diceva (1).

Allora la madre dei figliuoli di Zebedeo s'accostò a lui co' suoi figliuoli, adorandolo, e in atto di chiedergli alcuna cosa. Ed egli le disse: Che vuoi? Ed ella: Ordina, gli disse, che questi miei due figliuoli seggano l'uno alla destra tua, e l'altro alla sinistra nel tuo regno. E si accostarono a lui gli stessi figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, dicendo pur essi: Maestro, noi desideriamo, che tu ci faccia ciò che chiederemo. Ed

(1) È questa una delle belle profezie del Redentore. Egli parla come di cosa che a lui deve avvenire secondo il detto dei profeti; descrive minutamente tutta la serie di sua passione, e la descrive con una infinita carità; e la termina coll'assicurarli di sua gloria dopo la morte: eppure essi nol compresero. Ecco quello che pure avviene a tanti mondani a' nostri tempi, che nel fulgore delle eterne verità pare che non sappiano che cosa siano, e se appartengano a loro.

egli disse loro: Che volete che io faccia? Ed essi; Concedici, che nella tua gloria noi seggiamo l'uno alla tua destra, l'altro alla tua sinistra. E Gesù: Voi non sapete, disse, ciò che vi chieggiate: potete voi bere il calice che io berò, ed essere battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Ed essi gli dissero: Sì, possiamo. Gesù allora disse loro: Voi certo berete il calice che io berò, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato. Ma quanto è al sedermi a destra ed a sinistra, non istà a me il darlo a voi, ma sarà dato a coloro a cui è preparato dal Padre mio. Gli altri dieci avendo ciò udito, furono indegnati dei due fratelli, Giacomo e Giovanni. Ma Gesù, chiamatili a sè, disse: Voi sapete che i principi delle genti le signoreggiano, e che i grandi usano podestà sopra esse: ma non sarà così fra voi; anzi chiunque fra voi vorrà divenire grande, sia vostro ministro; e chiunque fra voi vorrà essere primo, sia vostro servo; in quel modo che il Figliuolo dell'uomo non è venuto per essere servito, anzi per servire, e per dare l'anima sua a redenzione di molti.

109. (Mt. 20. L. 18.) Ora, come egli s'avvicinava a Gerico, un certo cieco sedeva presso la via, mendicando; e udita la moltitudine che passava, domandò, che cosa ciò fosse; e inteso che passava Gesù Nazareno, egli si diè a gridare: Gesù, Figliuolo di David, abbi pietà di me. E coloro che andavano avanti, lo sgridavano, perchè cessesse: ma egli vie più gridava: Figliuolo di David, abbi pietà di me. E Gesù fermatosi, comandò che gli fosse menato; e come fu presso di lui, lo domandò: Che vuoi che io ti faccia? Ed egli; Signore, che io ricoveri la vista. E Gesù: Vedici; la tua fede ti ha salvato. Ed egli in quell'istante ricoverò la vista, e lo seguitava glorificando Iddio. E tutto il popolo, veduto ciò, glorificò Iddio.

110. (M. 10. L. 19.) Poi vennero in Gerico: ed essendo Gesù entrato in Gerico, trapassava la città. Quand'ecco un uomo ricco e capo de' pubblicani, detto per nome Zaccheo, il quale, desideroso di conoscere Gesù di vista, nè potendo per la moltitu-

dine vederlo, essendo egli piccolo di statura, corse innanzi, e salì sopra un sicomoro, da dove l'avrebbe veduto, perchè era per passare di là. Ora come Gesù fu giunto a quel luogo, alzò gli occhi, e guardandolo, gli disse: Zaccheo, scendi giù prestamente, perchè fa d'uopo, che io alberghi quest'oggi in casa tua. Ed egli scese prestamente, e lo ricevette con allegrezza. E tutti, veduto ciò, mormoravano, dicendo: Egli è andato ad albergare in casa di un uomo peccatore. Intanto Zaccheo, presentatosi al Signore, gli disse: Signore, io dono la metà di tutti i miei beni ai poveri; e se ho fraudato alcuno, io gliene fo la restituzione a quattro doppi. E Gesù gli disse: Oggi questa casa ha ottenuta salute; perchè anche questi è figliuolo di Abramo; e il Figliuolo dell'uomo è venuto per cercare e per salvare ciò che era perduto.

111. (L.19.) I discepoli, ascoltate queste cose, andavano pensando, che in questo suo avvicinarsi a Gerusalemme apparirebbe quanto prima manifestamente il regno di Dio.

Gesù perciò disse loro questa parabola: Un uomo nobile andò in paese lontano per prendere possesso d'un regno, e poi tornare. Ora prima di partire, chiamati a sè dieci suoi servi, diede ad essi dieci mine (1), e disse loro: Trafficate, finchè io venga. I cittadini intanto del luogo da cui partiva, gli volevano male; e gli spedirono dietro ambasciatori, dicendo: Non vogliamo più che tu regni sopra di noi. Quel principe dopo aver assunto il possesso del regno, ritornò; e fece chiamare quei servi, ai quali aveva dato i denari, per conoscere quanto ciascuno aveva guadagnato trafficando. E il primo si presentò, dicendo: Signore, la tua mina ne ha fruttate altre dieci; ed egli gli disse: Bene sta, buon servitore; giacchè tu sei stato leale in cosa minima, abbi podestà sopra dieci città. Poi venne il secondo, dicendo: Signore, la tua mina ne ha fruttate cinque; ed egli disse ancora a costui: E tu sii sopra cinque città. Poi ne venne un

(1) Con questa parabola toglie la comune opinione che egli dovesse allora ristaurare il regno giudaico; e mostra in qual senso egli regnerà, accennando alla sua andata al cielo e alla sua seconda venuta.

altro, che disse: Signore, ecco la tua mina, la quale ho io tenuta riposta in un pannolino; perchè ho avuto tema di te, che so essere uomo aspro, e togli quello che non hai depositato, e mieti quello che non hai seminato. Allora soggiunse il suo signore: Servo malvagio, sopra la tua confessione io ti condanno. Tu sapevi che io sono uomo aspro, che tolgo quello che non ho depositato, e mieto ciò che non ho seminato: perchè non desti i miei denari a'banchieri, ed io al mio ritorno gli avrei riscossi con frutto? Indi voltosi agli astanti, disse: Toglietegli la mina, e datela a colui che ha le dieci mine. Risposero quelli: Signore, egli ne ha già dieci. Ed io vi dico, che chi ha, gli sarà dato anche di più, e sarà nell'abbondanza; a chi poi non ha, sarà levato anche quello che ha. Quanto poi a que' miei nemici, i quali non hanno voluto che io regnassi sopra di loro, menateli qua ed uccideteli in mia presenza.

Ciò detto, Gesù si mise in cammino, precedendo gli altri verso Gerusalemme.

112. (Mt. 20. M. 10. L. 19.) Partendo quindi da Gerico Gesù co' suoi discepoli e seguito da gran moltitudine, Bartimeo cieco, figliuolo di Timeo, sedea mendicando lunghesso la strada; ed udito che passava Gesù Nazareno, prese a gridare ed a dire: Gesù, Figliuolo di David, abbi pietà di me. E molti lo minacciavano, acciocchè tacesse; ma egli vie più gridava: Figliuolo di David, abbi pietà di me. E Gesù fermatosi: ordinò che si chiamasse, e gli fosse menato. Chiamarono adunque il cieco, dicendogli: Sta di buon cuore; levati, egli ti chiama. Ed egli, gittossi da dosso il suo mantello, si levò, e venne a presentarsi e Gesù. Ed egli lo domandò: Che vuoi che io ti faccia? Ed il cieco rispose: Signore, fa che io vegga. E Gesù disse al cieco: Vedi; la tua fede ti ha salvato. Ed egli in quello stante ricoverò la vista, e si mise a seguitarlo nella via (1).

(1) È molto agitata la questione de' ciechi di Gerico. Matteo dice che furono due, Luca e Marco dicono che uno; ma si osservi che quegli dice: *prima che entrasse nella città;* l'altro: *dopo esserne uscito*: e facilmente si comprenderà non esservi opposizione; m

113. (G. 11.) La Pasqua dei Giudei era vicina; e molti di que' contorni salirono in Gerusalemme innanzi la Pasqua per purificarsi, e cercavano Gesù; e nel tempio andavano dicendo gli uni agli altri: Che vuol dire, che non viene alla festa? Intanto i Pontefici e i Farisei avevano dato ordine, che se alcuno sapeva ove egli si fosse, lo significasse, affine di averlo nelle mani.

Meditazione

Zaccheo, o la Comunione

1. Del desiderio che la deve precedere: — desiderio soprannaturale, che nasca da fede e da amore — desiderio ardente, che non ceda alle difficoltà — desiderio coraggioso, che non paventi gli umani rispetti.

2. Del giubilo che la deve accompagnare: — giubilo, che produce l'ammirazione nel sentire: « *Zacchaee festinans descende* » —

che Matteo parla di due ciechi senza distinguerne il tempo, mentre gli altri evangelisti chi conta il primo chi il secondo.

giubilo, che sbandisce ogni accidia: « *Et festinans descendit* » — giubilo, che il fa operoso: *Et excepit illum gaudens* ».

3. Della riconoscenza che la deve seguire — riconoscenza generosa — riconoscenza, che su di noi trae le consolazioni del Signore.

Delle dieci mine

1. La partenza di questo Signore. Chi è questo Signore? È Gesù. Qual'è il disegno del suo viaggio? Gesù va in cielo a prendere l'investitura del suo regno. Quali sono le disposizioni che dà nel partire? Sono le istruzioni, gli esempj, i sacramenti, il prezzo del suo Sangue, la sua grazia, il suo vangelo, che ci ha lasciato.

2. La sua assenza. In questa alcuni la fecero da nemici, e sono i Giudei e i miscredenti — altri si regolarono da servitori fedeli, e sono i ferventi cristiani — altri poi da servi infingardi, e sono i cristiani tiepidi e trascurati.

3. Il suo ritorno. Loda e ricompensa i

servi fedeli — confonde il servo pigro — castiga colla morte i suoi nemici. Ecco il giudizio che farà Gesù al suo secondo ritorno.

═

GIORNATA VIGESIMASECONDA

Ultima settimana della vita di Gesù Cristo

114. *Sabato sera. Gesù cena in Betania. Maria versa unguento su di esso.*—115. *Entra in mezzo alle palme in Gerusalemme. Piange sopra di essa.*—116. *Nel tempio fa miracoli. Ha acclamazioni. Invidia de' principi.*—117. *Alcuni Greci desiderano di vederlo. Clarificazione avuta dal Padre. Incredulità degli Ebrei.*—118. *Domenica sera. Gesù pernotta in Betania. Inaridisce un fico.* — 119. *I negozianti scacciati dal tempio. Congiura de' principi. Gesù ogni dì parla nel tempio.*

114. (Mt. 26. M. 14. G. 12.) Sei giorni avanti la Pasqua Gesù venne a Betania, dove era quel Lazzaro, che da morte era stato da lui risuscitato E quivi gli fecero un convito in casa di Simone il leb-

broso, e Marta ministrava, e Lazzaro era uno de' convitati. Ora Maria, preso un vaso alabastrino contenente una libbra di essenza odorifera e preziosissima di nardo schietto, ne unse i piedi di Gesù, e glieli terse co' suoi capelli; e quindi rotto l'alabastro, versò tutto il resto sopra il capo di lui; sicchè tutta la casa fu ripiena dell'odore di quel liquore. Allora uno de' discepoli d'esso, Giuda Iscariote, colui medesimo che il doveva tradire, disse: Perchè non s'è venduto quest'olio a trecento denari, e non se n'è dato il prezzo ai poveri? Ma egli diceva così, non perchè punto gli calesse de' poveri; ma perchè era ladro, e tenea la borsa, e di ciò che venia faceva guadagno. Così ancora alcuni altri non poteano portarla in pace, dicendo anch'essi: Perchè si è gettato questo unguento, che venduto, potevano aversene trecento denari per darli ai poveri? e s'indegnavano contro di lei. Ma Gesù disse: Lasciate costei in pace; perchè le date voi noja? Ella ha fatto una buona opera inverso me. E voi sempre avrete i poveri alla mano, e quando vorrete potrete loro far carità;

ma non avrete sempre me. Ella ha fatto ciò che per lei si poteva, ed ha unto anticipatamente il mio corpo pel giorno della mia sepoltura. Io vi dico in verità, che per tutto il mondo, dovunque questo evangelio sarà predicato, sarà eziandio raccontato in sua lode ciò che essa ha fatto.

Una gran moltitudine poi de' Giudei, avendo saputo che egli era quivi, vennero non solo per Gesù, ma ancora per veder Lazzaro, il quale egli aveva suscitato da morte. E perciocchè per esso molti de' Giudei andavano e credevano in Gesù, i principi de' sacerdoti presero consiglio di uccidere eziandio Lazzaro.

115. (Mt. 21. M. 11. L. 19. G. 12) Nel giorno seguente avvicinandosi a Gerusalemme, arrivati che furono a Betfage e al monte di Betania chiamato degli Olivi, Gesù mandò due de' suoi discepoli, dicendo: Andate in quel castello che vi sta dirimpetto, e al primo entrare voi troverete un'asina legata ed un puledro, sopra il quale niun uomo giammai montò; scioglieteli, e a me gli me-

nate: e se alcuno vi domanda: Perchè li sciogliete? ditegli, che il Signore ne ha bisogno, e senz'altro gli cederà. Ed i discepoli andarono, e fecero come Gesù aveva loro imposto; e trovarono il puledro legato ad una porta presso ad un capo di strada, e tostamente presero a scioglierlo. Ed alcuni che erano quivi presenti, dissero loro: Che fate voi? perchè sciogliete il puledro? Ed essi risposero come Gesù aveva ordinato; e così furono lasciati andare. Menarono dunque l'asina e il puledro a Gesù; posero su di quelli le loro vestimenta, e Gesù montò soprà il puledro, secondo che era scritto: (Zaccaria) « Non temere, o figliuola di Sion: ecco il tuo Re a te viene sedente sopra un puledro di giumento ». I suoi discepoli non intesero da prima queste cose: ma quando Gesù fu glorificato allora si ricordarono, che ciò appunto era scritto di lui, e che essi l'avevano eseguito. Or procedendo Gesù nel suo viaggio, la moltitudine stendeva le sue vestimenta sopra la strada; ed altri tagliavano ramuscelli dagli alberi, e gli spargevano per la via. E co-

me egli cominciò a discendere dal monte degli Olivi, tutta la moltitudine dei discepoli prese giubilando a lodare Iddio con gran voce per tutte le meraviglie che vedute avevano, dicendo: Benedetto sia il Re che viene nel nome del Signore; pace e gloria nell'alto de' cieli. E le turbe che andavano davanti, e che venivano dietro, gridavano: Osanna al Figliuolo di David: benedetto colui che viene nel nome del Signore: benedetto, perchè viene il regno del nostro padre David: Osanna agli alti cieli. Nello stesso tempo molto popolo, che era venuto alla festa, udito che Gesù veniva in Gerusalemme, prese dei rami di palme, ed uscitogli incontro gridava anch'esso: Osanna, benedetto sia il Re d'Israele che viene nel nome del Signore. E questi si mossero per tal modo, perchè avevano udito da quelli, che si trovarono presenti al fatto, come egli aveva chiamato Lazzaro fuori del sepolcro, e l'aveva risuscitato da morte. I Farisei intanto dicevano tra di loro: Vedete? non profittiamo nulla: ecco tutto il mondo gli corre dietro. Ed alcuni Farisei d'infra la

moltitudine gli dissero: Maestro, sgrida i tuoi discepoli. Ed egli rispose loro: Io vi dico, che se costoro si tacciono, grideranno le pietre.

E come egli fu presso della città, in veggendola pianse sopra di lei, dicendo: Oh se almeno in questo giorno tuo avessi tu saputo conoscere ciò che preparato era per darti pace! ma ora tutto è nascosto agli occhi tuoi. Perciò giorni verranno a te avversi, ne' quali i tuoi nemici ti faranno delle trincere attorno, e ti circonderanno, e t'assedieranno d'ogni parte, ed atterreranno te ed i tuoi figliuoli dentro di te, e non lascieranno in te pietra sopra pietra; perciocchè tu non hai riconosciuto il tempo della tua visitazione. Ed essendo entrato in Gerusalemme, tutta la città fu commossa, dicendo: Chi è costui? E le turbe dicevano: Costui è Gesù, il profeta, che è da Nazaret in Galilea.

116. (Mt. 21. M. 11.) Ed entrato nel tempio, si accostarono a lui ciechi e storpi; e li risanò. Gli Scribi e i principi de' sa-

cerdoti vedendo le meraviglie da lui operate, e i fanciulli che gridavano nel tempio: Osanna al Figliuolo di David; arsero di sdegno, e dissero a lui: Senti tu quel che dicono costoro? Ma Gesù rispose: Sì certamente; non avete voi mai letto: Dalla bocca dei fanciulli e dei bambini tu hai conseguito la laude?

117. (G. 12.) Fra la gente concorsa a Gerusalemme per adorare Dio nel giorno della Pasqua v'erano alcuni Gentili, i quali recatisi a trovare Filippo, che era di Betsaida di Galilea, gli dissero: Signore, noi desideriamo di vedere Gesù. Filippo andò a dirlo ad Andrea, e Andrea insieme con Filippo vennero a dirlo a Gesù. E Gesù rispose ad essi: L'ora è venuta, che il Figliuolo dell'uomo ha da essere glorificato. In verità, in verità io vi dico, che se il granello del frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita, la perderà; e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà in vita eterna. Chiunque mi vuol servire, mi

seguiti: e dove io sono, sarà ivi ancora il mio servo; e chiunque mi avrà servito, sarà onorato dal Padre mio. Ora è turbata l'anima mia: e che dirò? Padre, salvami da quest'ora: ma per questo sono io venuto a quest'ora. Padre, glorifica il tuo nome. Allora venne una voce dal cielo, che disse: E l'ho glorificato, e lo glorificherò ancora. Al che la moltitudine che era ivi presente ed aveva udita la voce, diceva essersi sentito un tuono; altri dicevano: Un Angelo gli ha parlato. E Gesù riprese: Questa voce non s'è fatta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo, ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo. Ed io quando sarò levato in su dalla terra, trarrò tutti a me. E questo egli diceva, significando di qual morte egli morrebbe. La moltitudine allora gli disse: Noi abbiamo inteso dalla legge, che il Cristo dimora in eterno; come dunque dici tu, che convièn che il Figliuolo dell'uomo sia levato sopra un patibolo? Chi è questo Figliuolo dell'Uomo? E Gesù a loro: Ancora per un poco di tempo la luce è con voi; cam-

minate mentre avete la luce, chè le tenebre non vi colgano: perciocchè chi cammina nelle tenebre, non sa dove si vada. Mentre avete la luce, credete nella luce; acciocchè siate figliuoli della luce. Queste cose ragionò Gesù: e poi se ne andò, e si nascose da loro.

E benchè avesse fatto cotanti prodigi davanti a loro, non però credettero in lui; e con ciò si avverava il detto del profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? Chi si è persuaso vedendo le meraviglie del braccio tuo? Pertanto era certo che questo popolo non avrebbe creduto, poichè Isaia aveva predetto ancora: Egli ha lasciato gli occhi loro nelle tenebre, e il loro cuore nell'ostinazione. Così non vedranno, non intenderanno, e non accadrà che si convertano, ed io li salvi. Queste cose disse Isaia, quando vide la gloria di esso, e di esso parlò. Pur nondimeno molti eziandio de' principali credettero in lui: ma per tema de' Farisei non lo confessavano per non essere sbandati dalla

sinagoga; poichè amavano più la gloria degli uomini, che la gloria di Dio.

Ora Gesù gridò, e disse: Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; e chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io che sono la luce, sono venuto nel mondo, acciocchè chiunque crede in me, non rimanga nelle tenebre. Che se alcuno avrà udita la mia parola, e non l' avrà conservata, io non lo giudico; imperocchè non sono venuto per giudicare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi disprezza e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica: la parola annunziata da me sarà quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno. Perciocchè io non ho parlato da me medesimo; ma il Padre, che mi ha mandato è quegli, che mi ha ordinato quanto io debbo dire e parlare: ed io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose adunque che io dico, le dico in quel modo, che le ha dette a me il Padre.

118. (Mt. 21. M. 11.) E rivolti a tutti attorno gli occhi, essendo già l'ora tarda,

lasciati quelli, uscì verso Betania coi dodici, ed ivi rimase. E al mattino uscendo Gesù di Betania per ritornare a Gerusalemme, ebbe fame; e veduto da lungi un fico che aveva delle foglie, andò a vedere se vi troverrebbe cosa alcuna; ma venuto a quello, non vi trovò nulla, se non delle foglie: e Gesù prese a dire al fico: Niuno mangi mai più in perpetuo frutto di te. E i suoi discepoli l'udirono, e l'albero subitamente inaridì.

119. (Mt. 21. M. 11. L. 19.) Arrivato a Gerusalemme, Gesù entrò nel tempio di Dio, e cacciò fuori tutti coloro che vendevano e compravano nel tempio: e riversò le tavole dei cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi; e non permetteva che alcuno trasportasse roba per il tempio; ed insegnava, dicendo loro: Non è egli scritto: La mia casa sarà chiamata casa di orazione per tutte le genti? ma voi n'avete fatta una spelonca di ladroni. Il che udito, gli Scribi e i principi de' sacerdoti, e i capi del popolo cercavano il modo di farlo perire: ma

temevano; perchè tutta la moltitudine era rapita in ammirazione della sua dottrina; ed egli ogni giorno veniva ad istruirla nel tempio.

MEDITAZIONE

1. *Il convito di Betania*

1. Nei convitati considera quali siano le delizie della virtù: — Simone risanato dalla lebbra — Lazzaro risuscitato — Marta che serve a chi gli donò il fratello — Maria che tutta si espande nei più teneri sentimenti. Oh Dio! e quando noi andiamo alla mensa eucaristica, quali debbano essere i nostri affetti?

2. In Giuda considera le pene di una rea passione. Il non aver quello che brama — l'esser costretta a contraffarsi — il sentire lodare quello che biasima — il timore di essere svergognata. Pena degna di chi abbandona Dio.

2. *Gesù entra in Gerusalemme*

1. Gesù va in trionfo in Gerusalemme: — una profezia che si adempie, con

correndovi tutti senza saperlo. Ecco come Iddio tutto indirizza a' suoi fini.

2. Gesù piange sopra Gerusalemme — per la sua infedeltà — per il tempo di che abusa — per la rovina che le sovrasta.

3. *Gesù cercato dai Gentili*

1. La dimanda dei Gentili. Che dimandano questi Gentili? A chi s'indirizzano? Ecco il principio della salute, una buona volontà: ecco il mezzo di salute, il ricorrere agli apostoli.

2. La gloria di Gesù. — Gesù è glorificato coll'intero sacrifizio di sè stesso per noi; — è glorificato per mezzo del nostro intero sacrifizio per lui; — è glorificato per la gloria che a noi darà.

3. Il turbamento di Gesù — santificato dalla preghiera per servirci d'esempio — calmato da una voce celeste per nostra consolazione.

4. *Il fico inaridito*

1. Considera la fame di Gesù: « *Esurit* ». Fame reale: egli veniva al tempio digiuno,

e solo alla sera mangiava: — ecco come Gesù si carica di nostre miserie. — Fame mistica: la sua fame è quì come fu la sua sete al pozzo della Samaritana: ha fame delle nostre anime.

2. Bella apparenza del fico « *Habentem folia* »! È figura della sinagoga e delle anime ipocrite.

3. Inaridimento del fico « *Et arefacta est continuo ficulnea* ». E non è questa la sorte del peccatore che muore con apparenze di giusto?

═

GIORNATA VIGESIMATERZA

120. *Lunedì sera. Gesù pernotta in Betania. I discepoli ammirano il fico già diseccato. Efficacia della fede e della preghiera per chi perdona le ingiurie.* — 121. *Gesù viene interrogato della sua podestà.* — 122. *Parabola dei due figliuoli mandati alla vigna.* — 123. *Dei vignaiuoli. Congiura de' Pontefici.* — 124. *Degl'invitati alle nozze regie.*

120. (Mt. 21. M. 11.) E fattosi sera, uscì dalla città. La mattina poi seguente nel passare co'suoi presso il fico lo videro seccato fino dalle radici. E Pietro richiamando alla memoria il detto del Signore, gli disse: Maestro, ecco il fico che tu maledicesti; è seccato. E gli altri discepoli in vederlo restarono meravigliati, dicendo: Come mai si è subito inaridito! Il Signore però disse loro: Io vi dico in verità, che se avete fede, e

non dubitate, non solo farete quello che è stato fatto di questo fico; ma chi dirà a questo monte: Togliti di là e gittati nel mare, e non avrà dubitato nel cuor suo, anzi avrà creduto, che ciò che egli dice, avverrà certo, avverrà secondo il suo volere. Perciò io vi dico: Qualunque cosa domanderete nell'orazione, credete fermo di ottenerla; e l'otterrete. Ma quando state pregando, se avete qualche cosa contro ad alcuno, rimetteteglicla; acciocchè il Padre vostro che è ne' cieli, vi rimetta anche egli i vostri falli. Che se voi non perdonerete, neppure il Padre vostro che è nei cieli perdonerà a voi i vostri peccati.

121. (Mt.21.M.11.L.20.) Poi vennero di nuovo in Gerusalemme; e mentre egli passeggiava per il tempio insegnando ed evangelizzando il popolo, i principi de' sacerdoti e gli Scribi con gli anziani si unirono attorno a lui, e gli dissero: Dicci in qual'autorità tu fai ceteste cose? o chi è colui, che ti ha dato cotesto potere? Ai quali Gesù rispose: Anche io vi domanderò

una cosa, la quale se voi mi dite, io altresì vi dirò, in qual'autorità io fo queste cose. Il battesimo di Giovanni onde era egli, dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi. Ma essi ragionavano tra di loro, dicendo: Se diciamo che era dal cielo, egli ci dirà: Perchè dunque non gli credete? se poi diciamo, che era dagli uomini, noi temiamo la moltitudine; che tutta ci lapidarebbe: perciocchè essa è persuasa, che Giovanni era profeta. Risposero adunque, che non sapevano onde egli fosse. E Gesù disse loro: Io ancora non vi dirò con quale autorità io fo queste cose (1).

122. (Mt. 21.) Che vi pare egli? Un uomo aveva due figliuoli; e venuto al primo, disse: Figliuolo, va, lavora oggi alla mia vigna. Il figliuolo rispose: Non voglio andarvi; ma poi ravvedutosi, v'andò. Indi venuto al secondo, dissegli il somigliante

(1) « *Nec ego dico vobis in qua potestate haec facio* » Il silenzio di Dio è in questa vita uno dei suoi più terribili castighi. Dio non parla a coloro, che lo interrogano, che leggono le sue scritture, che ascoltano la sua parola, che esaminano la sua religione, con uno spirito di orgoglio e di censura.

e il figliuolo rispose: Vo subito, Signore; ma poi non v'andò. Quale dei due fece il volere del padre? Essi gli dissero: Il primo. E Gesù aggiunse: Io vi dico in verità, che i publicani e le meretrici anderanno innanzi a voi nel regno de' cieli. Perciocchè Giovanni è venuto a voi per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto: ma i publicani e le meretrici gli hanno creduto; e voi, neppur veduto l'esempio loro, voleste pentirvi e credergli.

123. (Mt. 21. M. 12. L. 20.) Poi incominciò a dire al popolo: Udite un'altra parabola. V'era un padre di famiglia, il quale piantò una vigna, e l'assiepò attorno, e vi costrusse un torcolo, e v'edificò una torre; poi la diede in affitto a certi lavoratori, e se ne andò in paese lontano. Or quando venne il tempo de' frutti, egli mandò i suoi servi ai fittaiuoli per ricevere i frutti di quella: ma i castaldi, presi quei servi, ne batterono l'uno, e ne uccisero l'altro, e ne lapidarono il terzo. Da capo egli mandò degli altri servi in maggior numero dei primi;

e quelli fecero loro il somigliante. E il signor della vigna disse: Che farò io? vi manderò il mio diletto figliuolo; forse quando lo vedranno, gli porteranno rispetto. Ma i lavoratori, veduto il figliuolo, dissero fra loro: Costui è l'erede; venite, e uccidiamolo, ed occupiamo la sua eredità. E presolo, lo cacciarono fuori della vigna, e l'uccisero. Quando dunque il padrone della vigna sarà venuto, che farà egli a que' vignaiuoli? Alcuni risposero: Egli farà perire malamente quegli scellerati, ed affitterà la vigna ad altri lavoratori, i quali gli renderanno i frutti a suo tempo. Altri però degli ascoltanti, udendo tali parole, dissero: Questo non sia giammai. Gesù però riguardatili in faccia, disse loro: Che cosa dunque è questo, che è scritto: La pietra che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo dell'angolo? Ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa negli occhi nostri. Perciò vi dico, che il regno di Dio vi sarà tolto; e sarà dato ad una gente, la quale produrrà frutti ubertosi. E chi cadrà sopra questa pietra, sarà tritato; ed ella fiaccherà

colui, sopra cui ella cadrà. I principi de' Sacerdoti ed i Farisei, udite le sue parabole, s'avvidero che egli parlava contra di loro, e cercavano di pigliarlo: ma temettero le turbe, poichè quelle lo stimavano un profeta. Si allontanarono quindi da lui, e se ne andarono.

124. (Mt. 22.) E Gesù messosi a parlare, da capo ragionò loro in parabola, dicendo: Il regno dei cieli è simile ad un re, il quale avendo imbandito nozze al suo figliuolo, mandò i suoi servitori a chiamare gl'invitati alle nozze; ma essi non vollero venire. Ed egli di nuovo mandò altri servitori, dicendo: Dite agl'invitati: Ecco, io ho preparato il mio desinare, i miei sagginati giovenchi sono ammazzati, le preziose carni sono ammanite, e ogni altra cosa convenevole è apparecchiata; su, venite dunque alle nozze. Ma al sentir questo, alcuni li dispregiarono, e mostrarono loro le spalle; e chi andò alla villa sua, e chi per altri suoi affari; gli altri presero li donzelli del re, e dopo fatta e detta loro vil-

lania grandissima, gli uccisero. Il re, saputa la rea novella, montò in grandissima ira, e mandò i suoi eserciti, e messi a morte que'micidiali, arse le loro terre; poi disse a'suoi servitori: Ben sono le nozze apparecchiate, ma i convitati non n'erano degni; andate dunque in su i capi delle strade, e chiamate alle nozze chiunque troverete. E que' servitori usciti in su le strade, raunarono tutti coloro che trovarono, cattivi e buoni; sicchè il banchetto nuziale fu ripieno di commensali. Ora il re entrato per vedere quei che erano a tavola, vide quivi un uomo che non era vestito di vestimento da nozze, e gli disse: Amico, come sei entrato quì senza aver il vestimento da nozze? E colui non ebbe che rispondere. Allora il re disse a'servitori: Legategli le mani ed i piedi, e toglietelo, e gettatelo fuori nel luogo tenebroso, dove sarà pianto e stridor dei denti. E così molti sono chiamati, ma pochi eletti (1).

(1) « *Multi sunt vocati, pauci vero electi* » Ad intendere il senso di queste parole è necessario veder lo scopo della parabola. Ora tanto la parabola dei due figli mandati a lavorar nella vigna, quanto quella

MEDITAZIONE

1. *Parabola dei due figliuoli mandati alla vigna*

1. Consideriamo la disubbidienza del primo figlio: « *Ille autem respondens, ait*: *Nolo* » Disubbidienza contro il suo dovere. E Dio non è mio padre? non mi comanda? E che ho risposto tante volte? « *No-*

dei servi e del figlio uccisi dagli agricoltori, come ancora questa delle nozze, hanno un medesimo scopo, mostrare cioè la vocazione delle genti, e la riprovazione dei Giudei. Tutti furono chiamati per la predicazione prima di Gesù Cristo, e poi degli apostoli: ma pochi furono corrispondenti alla grazia; quindi in rigido senso « *multi sunt vocati, pauci vero electi* ». Che se le parabole possono servire, se non di prova, almen di qualche schiarimento, osservano il Bergier e Calino, si dovrebbe piuttosto conchiudere, essere molti i salvi, pochi quelli che si dannano tra i cristiani. In fatti un solo fu ritrovato senza la veste nuziale in mezzo a tanto numero: e così più furono nella pesca i buoni che i cattivi pesci; più fu il grano nella ricolta che la zizzania; più furono i servi, che fecero fruttificare il talento e la mina, ed uno solo la rese inutile. Che più? Il maggior numero muore nella tenera età, molti cristiani peccano e di subito si confessano, sono frequenti i miracoli della misericordia divina nella conversione de' peccatori anche nell'ultima infermità. Dunque......... Del resto questa parabola è una storia, ed una profezia, storia della vocazione degli Ebrei e loro ostinazione; profezia del come tratterebbero il Figliuolo di Dio gli Ebrei, e della liberale vocazione de' Gentili.

lo » — Disubbidienza contra il rispetto paterno. Se avesse risposto così a un servo, la cosa sarebbe men ingiuriosa. Ma è il padre che parla: «*Fili, vade hodie, operàre in vinea mea* ». E non siete voi stesso, o mio Dio, che mi parlate nel fondo della coscienza? — Disubbidienza contro il suo proprio interesse. Non era forse sua la vigna del padre? Ed io insensato il tempo che perdo, nol perdo io a danno mio? Fosse almen che ora anch'io facessi come quello « *Postea autem poenitentia motus, abiit* ».

2. La disubbidienza dell'altro figlio. Chi sono quelli che lo imitano? Quelli che fanno a Dio vane promesse — quelli che ingannano gli uomini colla loro ipocrisia — quelli che ingannano sè stessi con una falsa coscienza.

2. *Parabola de' vignaiuoli*

1. Vantaggi accordati a questi vignaiuoli — che sono la figura di quelli concessi ai Giudei — alle nazioni cristiane — a ciascuno di noi in particolare: « *Quid debui facere vineae meae, et non feci?* »

2. Delitto dei vignaiuoli: —delitto commesso dagli stessi Giudei — delitto, di cui si resero colpevoli molte nazioni nel dissentire dalla chiesa — delitto, di cui sono rei molti cristiani: «*Impius, cum in profundum venerit, contemnit*».

3. Castigo de' vignaiuoli: — castigo tremendo, già avverato nella distruzione di Gerusalemme — nella rovina di molti popoli — e che si verifica in tante anime: « *Auferetur a vobis regnum Dei, et dabitur genti facienti fructus ejus* ».

═

GIORNATA VIGESIMAQUARTA

125. *Questione del tributo a Cesare. Sopra la risurrezione.* — 126. *Del massimo dei comandamenti. I Farisei e gli Scribi forzati a tacere.* — 127. *Cristo figliuolo di David.* — 128. *Gesù parla al popolo e ai discepoli contra ai Farisei e agli Scribi.* — 129. *Della oblazione della vedova.*

125. (Mt. 22. M. 12. L. 20.) Frattanto i Farisei, lasciato Gesù, andarono e tennero consiglio del modo di avvilupparlo in parole: e combinata la trama, gli mandarono alcuni de'loro discepoli con gli Erodiani, i quali simulando d'essere giusti, lo sorprendessero nel discorso per darlo in mano alla forza ed alla podestà del preside. Quegl'insidiatori gli fecero dunque una domanda, dicendo; Maestro, noi sappiamo che tu parli ed insegni dirittamente, e che non hai riguardo alla qualità delle persone; ma in-

segni la via di Dio in verità. Dicci adunque: Che ti pare egli? È lecito di dare il censo a Cesare o no? dobbiamlo dare o no? E Gesù, riconosciuta la loro malizia, disse: Perchè mi tentate, o ipocriti? Mostratemi la moneta del censo: ed essi gli porsero un denaro. Ed egli a loro: Di cui è questa imagine, e questa soprascritta? Essi gli risposero: Di Cesare. E Gesù: Rendete dunque a Cesare le cose che appartengono a Cesare, e a Dio le cose che appartengono a Dio. Ed essi maravigliati di tal risposta, non potendo intaccare le sue parole avanti al popolo, si tacquero; e lasciatolo, se ne andarono.

Nello stesso giorno vennero a lui alcuni Sadducei, che negano la risurrezione, e lo domandarono: Maestro, Mosè ci ha scritto, che se il fratello d'alcuno muore avendo moglie, e muore senza figliuoli, il suo fratello prenda la vedova in moglie, e susciti progenie al suo fratello. Ora vi furono sette fratelli; il primo prese moglie, e morì senza figliuoli; il secondo prese quella in moglie, e morì anch'egli senza figliuoli; poi il

terzo la prese; e simigliantemente tutti e sette, e morirono senza aver lasciati figliuoli. Finalmente dopo tutti morì anche la donna. Nella risurrezione adunque di cui di loro sarà ella moglie? conciossiacchè tutti e sette l'abbiano avuta per moglie. E Gesù rispose loro: E non v'accorgete, che sbagliate appunto per questo, perchè voi ignorate le scritture e la potenza di Dio? Imperocchè quando sarà la resurrezione de' morti, gli uomini non prenderanno più moglie, e le donne non prenderanno più marito, ma saranno come gli angioli che sono nei cieli. I figliuoli di questo secolo sposano e sono maritati; ma coloro che saranno reputati degni di risuscitare da morte per vivere nel secolo beato, non isposano, e non sono maritati; giacchè neppure potranno più morire: ma saranno pari agli angioli e figliuoli di Dio nel cielo, essendo figliuoli della risurrezione. Che sieno poi per risorgere i morti, Mosè stesso lo dichiarò presso al roveto, quando egli nominò il Signore, il Dio d'Abramo, il Dio d'Isacco, il Dio di Giacobbe: or Iddio non è Dio de' morti,

ma de' viventi, perchè tutti vivono in lui; voi dunque siete in grande errore. Il popolo all'udirlo stupiva della sua dottrina, ed uno degli Scribi disse: Maestro hai detto bene; e nessun più di loro ardiva interrogarlo (1).

(1) Credevano i Sadducei un Dio; ma un Dio che non si prenda cura degli uomini: negavano la risurrezione, fondandosi sull'errore, che tutto terminasse colla vita, nè l'anima fosse superstite, ma come parte materiale del corpo nel discioglimento di questo anche essa fosse disciolta. Non lasciavano però di praticare le cerimonie della legge a non essere scomunicati dalla nazione. La conseguenza poi che traevano dal loro sordido argomento, era ridicola: Questa donna non può essere moglie di un solo; non può essere moglie di tutti sette: dunque non può esservi risurrezione. Non è conseguenza ridicola? E pure tutte le obbiezioni, che i filosofi hanno vomitato contro la risurrezione dei morti, se si riducessero ad argomento, apparirebbero del pari assurde. Gesù Cristo prima di entrare nella difficoltà, dà una risposta generale, che può bastare ai più semplici per difendere la loro fede « *Erratis nescientes scripturas, neque virtutem Dei* ». Io credo quello che crede la chiesa, la scrittura solamente, spiegatami da lei, è regola di mia fede; se voi la spiegate diversamente « *erratis nescientes scripturas* : » ma mi opponete l'impossibilità del mistero; ed io vi rispondo che « *erratis nescientes virtutem Dei* ». Se nella vegetazione abbiamo tanti misteri che non comprendiamo, a che voler investigare il modo dei misteri sopranaturali? Quindi Gesù passa a mostrare lo stato felice dei giusti, i quali saranno immortali « *neque enim mori poterunt* » saranno simili agli angioli « *aequales enim Angelis sunt* » saranno figliuoli di Dio in tutta la pienezza della sua gloria « *et filii sunt Dei in coelis* ». Finalmente, citata l'autorità di Mosè, trae questo principio: « *Deus autem non est mortuorum, sed vivorum; omnes enim vivunt ei* : » prova profonda, luminosa, universale, degna della Sapienza increata. Imperocchè, se ben si considera, tutta la scrittura, tutta la storia del

126. (Mt. 22. M. 12.) I Farisei, udito che Gesù aveva chiuso la bocca a' Sadducei, si raunarono insieme; e un dottor della legge lo domandò, tentandolo: Maestro, qual'è il maggior comandamento della legge? e Gesù gli rispose: Il primo di tutti i comandamenti è: Ascolta, Israele: Il Signore Iddio tuo è un solo Dio, ed ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutte le tue forze. Questo è il primo comandamento. Ed il secondo simile ad esso è: Ama il prossimo come te stesso. Non v'è altro comandamento maggiore di questi: e da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti. Allora lo Scriba gli disse: Ben hai detto secondo verità, che v'è un solo Iddio, e che fuori di lui non ve n'è alcun altro; e che amarlo con tutto il cuore, e

genere umano, tutti i monumenti che sussistono nel mondo, tutti i sentimenti del nostro cuore, ci annunziano l'immortalità dell'anima e per-conseguenza la risurrezione del corpo per essere all'anima riunito. Dio non riduce mai al niente ciò che ha creato: e ridurrebbe al niente la più bella macchina che ha creato, il corpo umano. E non sono esse le membra del corpo, per cui noi esercitiamo gli atti di misericordia, gli atti di religione, e sosteniamo fino il più spietato martirio? Conchiudiamo dunque con Gesù Cristo contro gl'increduli: « *Vos ergo multum erratis* ».

con tutta la mente, e con tutte le forze, ed amare il suo prossimo come sè stesso, è più che tutti gli olocausti e sacrifizi. E Gesù veggendo, che egli aveva avvedutamente risposto, gli disse: Tu non sei lontano dal regno di Dio. Nè più da quel giorno osarono d'interrogarlo.

127. (Mt. 22. M. 12. L. 20.) Intanto essendosi molti Farisei raunati intorno a lui egli li domandò, dicendo: Che vi pare egli del Cristo? di cui è egli figliuolo? Risposero quelli: Di David. E Gesù disse loro: Come dunque David lo chiama egli, illuminato dallo Spirito Santo, Signore, dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, sinchè io abbia posti i tuoi nemici sgabello sotto i tuoi piedi? Se dunque David lo chiama Signore, come è egli suo figliuolo? E niuno osò rispondergli parola; e l'affollato popolo l'udì con piacere (1).

(1) Gesù è figliuolo di David secondo la natura umana: è figliuolo di Dio secondo la sua natura divina. Questo è quello che sì sovente aveva insinuato nel suo parlare, e che i suoi nemici rimproverato gli

128. (Mt. 23. M. 12. L. 20.) Allora Gesù parlò alle turbe e ai discepoli, dicendo: Gli Scribi e i Farisei seggono sopra la cattedra di Mosè. Osservate adunque, e fate tutte le cose che vi diranno che osserviate: ma non fate secondo le opere loro; conciossiacchè dicono, ma non fanno: poichè legano pesi gravi ed importabili, e gli mettono sopra le spalle degli uomini; ma essi non gli vogliono pur muovere col dito: e fanno tutte le opere loro per essere riguardati dagli uomini, e allargano le loro filatterie, e allungano le fimbrie delle loro vesti: ed amano i primi luoghi a tavola ne' conviti, ed i primi seggi nelle raunanze,

avevano come una bestemmia. Ora fa loro toccar con mano, che senza questa verità spiegar non si possono le parole di David, le quali perciò divengono una prova evidente della sua divinità. E notisi, che citando le parole del salmo, dice che David le ha scritte: « *In Spiritu Sancto* ». I Giudei non ne dubitavano. Ora se la fede nello Spirito Santo loro non sembrava opposta all'unità di Dio, dovevano dunque similmente credere al Figliuolo di Dio senza temere di offendere l'unità di Dio, e ammettere più Dei. Che profondi e adorabili misteri! oh in quale ammirabile maniera Gesù sa proporli! David in questo salmo 109 ci descrive oltre alla Divinità del Redentore il suo regno in cielo, la sua generazione eterna, il suo sacerdozio, il suo sacrifizio, il suo essere di Giudice; e lo termina col ricordare, che di tanta gloria la cagione è la sua passione: « *De torrente in via bibet; propterea exaltabit caput* ».

e le salutazioni nelle piazze, e d'essere chiamati dagli uomini Rabbi. Ma voi non vogliate essere chiamati Rabbi: perciocchè un solo è il vostro Dottore; e voi tutti siete fratelli: e non chiamate alcuno sopra la terra vostro padre; perciocchè uno solo è il vostro Padre, cioè quello che è ne' cieli: nè siate chiamati maestri; perciocchè un solo è il vostro maestro, Cristo (1). E il maggiore di voi sarà vostro ministro; e chiunque si sarà umiliato, sarà innalzato.

Ma guai a voi, o Scribi, e Farisei ipocriti, perchè chiudete in faccia agli uomini il regno de' cieli: imperciocchè nè voi vi entrate, nè permettete che vi entrino quelli che stanno per entrarvi. Guai a voi, o Scribi e Farisei ipocriti, perchè divorate le case delle vedove col pretesto di lunghe orazioni: per questo sarete giudicati più severamente. Guai a voi, o Scribi e Farisei ipocriti, per-

(1) Questa proibizione deve intendersi fatta per contrapposto allo spirito, nel quale gli Scribi e i Farisei prendevano questi titoli, cioè per ispirito di vanità, di ambizione, di setta, di partito. I discepoli di Gesù Cristo si riconoscono tutti fratelli, ed hanno un medesimo Padre, Signore e Maestro: i titoli adunque che ora adoperano, non sono opposti a tal proibizione, perchè solo servono a distinguere diversi gradi di condizione di gerarchia.

chè scorrete e mare e terra per far un proselito; e fatto che sia, lo rendete figliuolo dell'inferno il doppio di voi. Guai a voi, ciechi condottieri, i quali dite: Che uno abbia giurato per lo tempio, non è niente: ma se abbia giurato per l'oro del tempio, resta obbligato. Stolti e ciechi! Imperocchè qual cosa è da più, l'oro, o il tempio che santifica l'oro? E che uno abbia giurato per l'altare, non è niente: ma chi ha giurato per l'offerta che è sopra di esso, resta obbligato. Ciechi! Imperocchè qual cosa è da più, l'offerta, o l'altare che santifica l'offerta? Chi dunque giura per l'altare, giura e per esso e per tutte le cose che vi sono sopra: e chiunque giura per il tempio, giura e per esso e per colui che lo abita: e chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per colui che siede sopra di esso (1).

129. (M. 12. L. 21.) Postosi quindi Ge-

(1) Usciti gli Scribi e i Farisei dal tempio senza voler aprire gli occhi alla luce, il Salvatore giudicò esser tempo di smascherarli, e prevenire il popolo contro gli ostacoli, che dovevano opporre al vangelo. Gesù aveva già abbozzato questa pittura nella Galilea; ma qui volle mettervi l'ultima mano, e insegnare a tutti i secoli a guardarsi dall'ipocrisia dei seduttori.

sù a sedere di rincontro alla cassa delle offerte, riguardava come il popolo gittava denari nella cassa; e molti ricchi vi gittavano assai. Ora una povera vedova venne e vi gittò due piccioli, che sono un quadrante. E Gesù chiamati a sè i suoi discepoli, disse loro: Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gittato più di tutti quanti hanno gettato nella cassa delle offerte. Imperocchè tutti gli altri v'hanno gittato di ciò che soprabbonda loro; ma essa della sua inopia v'ha gittatto tutto ciò che ella aveva, tutto il suo sostentamento.

Meditazione

1. *Amore di Dio e del Prossimo*

1. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo*; ed è quell'ardente affetto con cui amiamo Dio e le altre cose solo per lui — *ex tota anima tua*: ed è l'essere pronto a sofferire ogni cosa, e dare anche la vita per lui — *ex tota mente tua*: ed è quello studio di conoscere la sua volontà, e di

assoggettare i nostri pensieri alla sua fede — *et ex tota virtute tua*: ed è quel sacrificare per Dio il tempo, il riposo, i talenti ed ogni altra cosa. Oh cari Santi, voi amavate Dio: ma io il dico, e poi......?

2. *Diliges proximum tuum sicut te ipsum*: e vuol dire che si deve avere per gli altri quella stima, quel rispetto, quell'amore, che vorremmo per noi:—che si parli con loro, e di loro come vorremmo che si parlasse a noi, e di noi — che dobbiamo interessarci di loro, e delle loro cose, come vorremmo che altri facesse per noi... Oh che vasta materia di confusione e di riforma!

2. *Oblazione della vedova*

1. Ecco i grandi d'Israele che fanno larghe offerte, e ne vanno pieni di sè — ecco una vedovella che offre una piccola moneta, e si ritira tutta arrossita di sè: e pure un sì piccolo dono è lodato da Dio a preferenza di tutti. E perchè? Ah! che niuna azione è vile quando è fatta puramente per Dio.

2. Giudizio che fanno gli uomini delle nostre azioni: — giudizio che si fonda sull'apparenze — sull'utile temporale. Giudizio che ne fa Iddio : giudizio illuminato — giusto — imparziale — irrevocabile.

GIORNATA VIGESIMAQUINTA

130. *Martedì sera. Gesù uscito dal tempio, predice la sua distruzione.* — 131. *All'Oliveto gli apostoli interrogano Cristo del tempo, nel quale il tempio sarebbe distrutto, e de' segni tanto della seconda venuta dello stesso Cristo, quanto del finimondo.* — 132. *Risposta all'ultima questione del finimondo.* — 133. *Risposta alla prima questione del tempo della distruzione del tempio.* — 134. *Risposta alla seconda questione, quando ritornerà Cristo.* — 135. *Avvisi a star preparati per la seconda venuta di Gesù.* — 136. *Parabola delle dieci vergini. Dei talenti. Ultimo giudizio.*

130. (Mt. 24. M. 13. L. 21.) Essendo poi Gesù uscito dal tempio, se ne andava fuori: e i suoi discepoli gli si accostarono per fargli osservare gli edificj del tempio; ed

alcuni dicevano, che egli era fabbricato di belle pietre, e ornato di preziosi doni: e uno tra loro disse: Maestro, guarda che sorta di pietre e che fabbriche son queste! Allora Gesù prese la parola, e disse loro: Vedete voi questi grandi edificj? E bene io vi dico in verità, che verranno giorni, ne' quali non sarà quì lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata (1).

131. (Mt. 24. M. 13. L. 21.) Poi essendosi egli posto a sedere sopra il monte degli Olivi di rincontro al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni ed Andrea gli si accostarono, e lo domandarono in segreto: Maestro, dicci quando avverranno queste cose, e qual segno vi sarà, quando tutto questo sia per effettuarsi; e quale sarà il

(1) Questa profezia ebbe il suo perfetto compimento sotto l'apostata Giuliano, che volendo a dispetto di Cristo rifabbricare il tempio, fece gettare giù le macerie, e cavarne le fondamenta. Allora fu che i turbini, e il fuoco maraviglioso, che usciva dalla terra, e le croci rubiconde, che apparvero impresse nelle vestimenta de' lavoranti, sconfortarono lo scellerato, mentre a suo dispetto aveva dato l'ultimo compimento alla predizione di Gesù non lasciando pietra sopra pietra.

segno della tua venuta, e della fine del mondo? (1).

132. (Mt. 24. M. 13. L 21.) E Gesù rispose, e disse loro: Guardatevi che niuno vi seduca; perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e il tempo è giunto; e ne sedurranno molti. Non andate dunque dietro a loro. Quando poi udirete guerre e sedizioni, non siate spaventati: perciocchè conviene, che queste cose avvengano prima; ma non però subito appresso sarà la fine. Allora una gente si leverà contro l' altra gente, ed un regno contro all' altro: ed in ogni luogo vi saranno grandi tremuoti, e fami, e pestilenze; vi saranno eziandio de' prodigii spaventevoli, e de' gran segni dal cielo. Ma tutte queste cose saranno sol principio de' dolori. Prendete guardia a voi stessi; perchè avanti

(1) Questo discorso profetico che corrisponde alle tre diverse interrogazioni degli apostoli, si trova nelle altre armonie confusamente esposto. Il p. Patrizi avvedutamente seguendo s. Girolamo lo ha diviso in tre parti, ed ha collocato in ciascuna quello che corrispondeva alle singole interrogazioni: e così ha gettato un'ammirabile luce su questa profezia.

tutte queste cose metteranno le mani sopra di voi, e vi perseguiteranno, dandovi in mano delle sinagoghe e dei tribunali, e mettendovi in prigione, e facendovi battere, e sarete fatti comparire davanti a' presidi ed ai re per cagione del mio nome. Ma ciò vi riuscirà in testimonianza. Mettetevi dunque in cuore di non premeditare come risponderete a vostra difesa; ma quello che in quel punto vi sarà dato, quello dite: imperocchè non siete voi che parlate, ma lo Spirito Santo. Ed io vi darò voce e sapienza, alla quale non potranno contradire nè contrastare tutti i vostri avversarii. Sarete poi traditi eziandio da' padri, e dalle madri, e da' fratelli, e da' parenti, e dagli amici, e i figli sorgeranno contro ai genitori; e ne faranno morire di voi, e sarete odiati da tutti a cagione del mio nome. Ma un capello del vostro capo non perirà. Ed allora molti si scandelezzeranno, e si tradiranno ed odieranno l'uno l'altro. E molti falsi profeti sorgeranno, e ne sedurranno molti: e siccome l'iniquità sarà moltiplicata, così la carità di molti si raffredderà.

Chi però avrà perseverato in sino al fine, sarà salvato; e nella vostra pazienza possederete l'anima vostra. Ma prima è necessario, che questo Evangelio del regno sia predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti, ed allora verrà la fine.

133. (Mt. 24. M. 13. L. 21.) Quando poi vedrete Gerusalemme circondata d'eserciti, sappiate che allora è vicina l'abbominazione della desolazione stante nel luogo santo di cui ha parlato il profeta Daniele. Chi legge, pongavi mente. Allora coloro che saranno nella Giudea, fuggano ai monti; e coloro che saranno dentro d'essa, dipartansi; e coloro che saranno ne' suoi contorni, non entrino in essa. E chi si troverà sopra il solaio, non iscenda in casa, nè vi entri per pigliare qualche cosa sua; e chi sarà nel campo, non torni indietro a prendere la sua veste. Guai poi alle gravide ed a quelle che latteranno a que' dì! E pregate che la vostra fuga non sia di verno, nè in giorno di sabato. Perciocchè allora saranno giorni di vendetta, e vi sarà grande af-

flizione, quale non fu giammai dal principio della creazione fatta da Dio insino ad ora, nè mai sarà; acciocchè si adempiano tutte le cose che sono state scritte. E molti caderanno per il taglio della spada, e molti saranno menati in cattività fra tutte le genti; e Gerusalemme sarà calpestata dai gentili, finchè i tempi dei gentili siano compiuti. E se quei giorni non fossero abbreviati, niuna carne scamperebbe: ma a cagione degli eletti que' giorni saranno abbreviati.

134. (Mt. 24. M. 13. L. 21.) Se poi alcun vi dice: Ecco il Cristo, è quì o là, nol crediate. Perciocchè falsi Cristi e falsi profeti surgeranno, e faranno gran segni e miracoli; talchè sedurrebbero, se fosse possibile, eziandio gli eletti. Ma voi guardatevi: ecco io vi ho predetto ogni cosa. Se dunque vi dicono: Ecco, egli è nel deserto, non vogliate muovervi: ecco, egli è in luoghi segreti, non date retta. Perciocchè siccome il lampo esce di levante, ed apparisce fino in ponente; tale ancora sarà la venuta del Figliuolo dell'uomo. E dovunque

sarà il corpo, quivi si accoglieranno le aquile. E finita la tribolazione di que' giorni, vi saranno segni nel sole che si oscurerà, e nella luna che non darà il suo splendore, e nelle stelle le quali saranno cadenti dal cielo, ed in terra angoscia delle genti con ismarrimento, rimbombando il mare ed il fiotto. Spasimeranno gli uomini di paura e d'aspettazione delle cose che sopragiungeranno al mondo; e saranno scosse le virtù stesse de' cieli. Ed allora apparirà il segno del Figliuolo dell'uomo nel cielo; e allora tutte le nazioni della terra faranno cordoglio; e allora vedranno il Figliuolo dell'uomo venire sopra le nuvole del cielo con potenza e gloria grande. Ed egli manderà i suoi angioli con tromba ed alto grido, i quali raccoglieranno i suoi eletti da' quattro venti, dall'uno de' capi del cielo insino all'altro.

Or quando queste cose comincieranno ad avvenire, riguardate in alto ed alzate le vostre teste, poichè la vostra redenzione è vicina. E disse loro una similitudine: Riguardate il fico, e tutti gli alberi; quando

già i suoi rami sono teneri, e le frondi germogliano, voi sapete che la state è vicina; così ancor voi, quando avrete vedute tutte queste cose, sappiate che egli è vicino e in sulla porta.

Io vi dico in verità, che non passerà questa generazione, finchè tutte queste cose non siano avvenute (1). Il cielo e la terra trapasseranno, ma le mie parole non verranno meno. In quanto poi a quel giorno e a quell'ora, niuno lo sa, nè pure gli angioli del cielo, nè il Figliuolo dell'uomo, ma solo il mio Padre (2).

(1) La parola *generazione* si prende in questo luogo per una delle età del mondo, cioè per quella età, che è dalla prima venuta di Cristo fino alla sua seconda: questa età fu chiamata da Giovanni *l'ultima ora*, e da Paolo *la fine dei secoli*.

(2) « *De die autem illo nemo scit.... neque Filius, nisi Pater* ». Gesù Cristo come Uomo-Dio sapeva necessariamente il giorno e l'ora del giudizio universale; e così lo sapeva lo Spirito Santo, perchè il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo sono un solo Dio, ed hanno una stessa sapienza. Stabilire però e sapere quando sarà il giorno del giudizio, era attribuzione speciale del Padre; e perciò Gesù, ancorchè lo sapesse per la consostanzialità col Padre, potè dire: » *Nemo scit.... neque Filius, nisi Pater* ». Così quando Giacomo e Giovanni gli domandarono di sedere uno alla sua destra, l'altro alla sinistra, potè rispondere»: *Non est meum dare vobis, sed quibus paratum est a Patre meo* »; perchè quantunque nell'accordare la diversa gloria del cielo concorrano tutte le tre Persone divine, pure quella si suole attribuire al Padre. Inoltre Gesù Cristo

135. (Mt. 24. M. 13. L. 21.) State attenti, vegliate ed orate; imperocchè non sapete quando sarà il tempo: e guardatevi, che talora i vostri cuori non siano aggravati d'ingordigia, nè d'ebbrezza, nè delle sollecitudini di questa vita; e guardatevi, che quel giorno di subito improvviso non vi sopravvenga. Imperocchè sarà quasi laccio che cadrà sopra tutti coloro, che abitano su la superficie della terra.

E consideratevi come servi di un uomo, il quale partendo per lontane contrade, abbandonando la sua casa, accordò a' suoi servi ogni potere su le sue sostanze, ed ordinò al portinajo di vegghiare. Vegliate adunque, perchè voi non sapete quando il padrone di casa verrá, o la sera, o alla mezza notte, od al cantar del gallo, o la mattina: affinchè venendo improvvisamente, non vi trovi addormentati. Quello poi che io dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate.

era interrogato come Maestro e Messìa; ma il legato può negar di sapere quello che ha in secreto dal suo re: non volendo dunque il divin Padre che si manifestasse lo estremo giorno, con tutta verità, disse: » *Nemo scit, nisi Pater* ».

136. (Mt. 25. L. 21.) Allora il regno de' cieli sarà simile a dieci vergini, le quali, prese lo loro lampane, uscirono fuori incontro allo sposo e alla sposa. Ora cinque di esse erano prudenti, e cinque stolte. Le stolte prendendo le loro lampane, non avevano preso seco dell'olio: ma le prudenti avevano insieme colle loro lampane preso seco dell'olio ne' loro vasi. Intanto tardando lo sposo, assonnarono tutto, e s'addormentarono. Ma in sulla mezza notte levossi un grido: Ecco, lo sposo viene, uscitegli incontro. Tutte quelle vergini si destarono, ed acconciarono le loro lampane. E le stolte dissero alle prudenti: Dateci del vostro olio, perciocchè le nostre lampane si muojono. Ma le prudenti risposero: Perchè non ne manchi a voi e a noi, andate piuttosto da chi ne vende, e compratene. Or mentre quelle andavano a comprarne venne lo sposo; e quelle che erano apparecchiate, entrarono con lui nelle nozze, e la porta fu serrata. Poi appresso vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, signore, aprici. Ma egli rispondendo, disse: Io vi dico in

verità, che non vi conosco. Vegliate adunque, poichè non sapete nè il giorno nè l'ora, che il Figliuolo dell'uomo verrà.

E soggiunse: Egli è come un uomo, il quale andando fuori in viaggio, chiamò i suoi servi e diede loro in mano i suoi beni; ed all'uno diede cinque talenti, ed all'altro due, ed all'altro uno (1), a ciascuno secondo la sua capacità; e subito si partì. Or colui che aveva ricevuti i cinque talenti, andò e trafficò con essi, e ne guadagnò altri cinque: parimente ancor colui che aveva ricevuto i due, ne guadagnò altri due: ma colui che ne aveva ricevuto uno, andò, e fece una buca in terra, e vi nascose i denari del suo signore. Lungo tempo appresso venne il signore di quei servi, e fece ragion con loro. E colui che aveva ricevuti i cinque talenti, venne e ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, tu mi desti in mano cinque talenti: ecco sopra quelli ne ho guadagnati altri cinque. E il suo signore

(1) Il talento ebraico d'argento era una somma eguale a 1200 scudi romani; il talento ebraico d'oro era d'un ingente somma, più del doppio del primo.

gli disse: Bene sta, buono e fedele servo; tu sei stato leale in poca cosa, ed io ti costituirò sopra molte cose: entra nel godimento del tuo signore. Quindi venne colui che aveva ricevuto i due talenti, e disse: Signore, tu mi desti in mano due talenti: ecco sopra quelli ne ho guadagnati altri due. Il suo signore gli disse: Bene sta, buono e fedele servo; tu sei stato leale in poca cosa, ed io ti costituirò sopra molte cose: entra nel godimento del tuo signore. Poi venne ancora colui che aveva ricevuto l'un talento, e disse: Signore, io conosceva che tu sei uomo aspro, che mieti ove non hai seminato, e ricogli ove non hai sparso. Laonde io temetti, ed andai e nascosi il tuo talento in terra: ecco tu hai il tuo. Allora il suo signore riprendendolo gli disse: Malvagio e negligente servo, tu sapevi che io mieto ove non ho seminato, e ricolgo ove non ho sparso; perciò ei ti si conveniva mettere i miei denari in mano di banchieri, chè quando io sarei venuto avrei riscosso il mio con frutto. Toglietegli adunque il talento, e datelo a colui che ha dieci ta-

lenti: perciocchè a chiunque ha, gli sarà dato, ed egli soprabbonderà; ma chi non ha, eziandio quello che egli ha, gli sarà tolto. E cacciate il servo disutile di fuori nelle tenebre, ove sarà il pianto e lo stridore dei denti.

Quando poi il Figliuolo dell'uomo verrà nella sua gloria circondato da tutti i suoi angioli, allora egli sederà sopra il trono della sua grandezza, e tutte le genti saranno raunate davanti a lui; ed egli separerà gli uomini gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore da' capretti; e metterà le pecore alla sua destra, ed i capretti alla sinistra. Allora il Re dirà a coloro, che saranno alla sua destra: Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno che v'è stato preparato fino dalla costituzione del mondo: perciocchè io ebbi fame, e voi mi deste mangiare; io ebbi sete, e voi mi deste bere; io fui peregrino, e voi mi accoglieste; io fui ignudo, e voi mi rivestiste; io fui in prigione, e voi veniste a me (1).

(1) Si rammentano le opere di misericordia, non quasi sieno solo necessarie per la salute; ma perchè nessuna cosa volle Gesù tanto

Allora i giusti gli risponderanno, dicendo: Signore, quando t'abbiamo noi veduto aver fame, e t'abbiamo dato mangiare? ovvero aver sete, e t'abbiamo dato bere? e quando t'abbiamo veduto peregrino, e t'abbiamo accolto? ed ignudo, e ti abbiamo rivestito? e quando t'abbiamo veduto infermo od in prigione, e siamo venuti a te? Ed il Re risponderà loro: Io vi dico in verità, che quanto avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, tutto lo reputo fatto a me. Quindi egli dirà ancora a coloro che saranno alla sinistra: Andate via da me, maladetti, nel fuoco eterno, che è preparato al diavolo ed a' suoi angeli. Perciocchè io ebbi fame, e voi non mi deste mangiare; ebbi sete, e non mi deste bere; io fui peregrino, e non mi accoglieste; ignudo, e non mi rivestiste; infermo ed in prigione, e non mi visitaste. Allora quegli ancora gli risponderanno, dicendo: Signore, quando t'abbiamo veduto aver fame, o sete, od essere peregrino, od ignudo, od infermo, od in pri-

raccomandare a suoi, quanto la carità del prossimo; la quale non può mancare senza che l'amore di Dio al tempo stesso non manchi.

gione, e non t' abbiamo sovvenuto? Ed egli risponderà loro, dicendo: Io vi dico in verità, che in quanto non l'avete fatto ad uno di questi minimi, nè anche l'avete fatto a me. E questi andranno alle pene eterne, ed i giusti nella vita eterna (1).

E così il giorno egli insegnava nel tempio, e le notti, uscito fuori, dimorava in sul monte detto degli olivi; e tutto il popolo la mattina a buon'ora veniva a lui nel tempio per udirlo.

Meditazione

1. *Morte del tepido, o servo che non veglia*

1. Il suo rammarico pel passato: — si pente di aver passato il tempo senza pe-

(1) *In ignem aeternum.* Ma dov'è la bontà divina? Non così parlano i Padri e tutti i fedeli, che ben conoscono la bontà di Dio; ma empii che bestemmiano quanto vi è di Santo. Iddio è infinitamente buono, e dà al prevaricatore tutto il tempo della vita a convertirsi: ma al cessare della vita subentra giustizia, che punisce il conculcamento che l'ingrata creatura ha fatto con pieno volere al suo Signore con una pena condegna.

Se il fuoco eterno fosse a tempo benchè lunghissimo sarebbe insufficiente a tenere l'uomo nel dovere: perchè sarebbe sempre do-

nitenza — senza buone opere — senza acquisto di virtù.

2. La sua languidezza nel presente: — non trae profitto dai dolori della malattia — dal sacrificio di sua vita — dai sacramenti che riceve.

3. Le sue inquietudini dell'avvenire — dei dubbii che non ha voluto rischiarare — dei peccati veniali che non ha stimato — del giudizio che teme.

2. *Le dieci vergini*

1. Loro elezione, figura della nostra: — anche noi eletti ad ire incontro allo sposo — ad essere ammessi alle nozze celesti.

2. Loro disposizione, figura della nostra: — volenterosi anche noi accudimmo all'essere nella chiesa: — tutti abbiamo la lampana della fede: — ma quanti sono che vengono a mancare dell'olio della carità? oh Dio, se in quel punto venisse la morte!

lore di un momento a paragone di tutta la susseguente eternità beata. *Vae quibus haec prius experienda sunt, quam credenda.* (S. Agost.)

3. Loro sorte, figura della nostra: — le prudenti furono in feste, in godimenti; — le fatue si videro chiusa la porta — ascoltarono le parole di rifiuto dello sposo — e malinconiose furono testimonie della felicità delle compagne.

3. *I talenti*

1. Il Padrone che distribuisce i talenti: — li distribuisce con bontà — li distribuisce con diversità: egli è il padrone; nessuno può lamentarsi: li distribuisce con sapienza « *unicuique secundum propriam virtutem* ».

2. I servi che mettono a profitto i loro talenti: li trafficano prontamente e costantemente — fino dalla gioventù diamci a Dio: — che confidenza ebbero all'arrivo del padrone! — che bella ricompensa quindi ne ottennero!

3. Il servo che nasconde il talento: — ingiustizia del suo diportarsi — è l'accidioso che non opera — è il vano che opera, ma per il mondo — è il libertino che opera,

ma contro a Dio: — assurdità de' suoi ragionamenti, figura delle scuse de' peccatori: — severità del suo castigo, figura di quello de' peccatori.

4. *Il Giudizio universale*

1. L'apparato di questo giudizio: del Giudice, maestà colla quale comparirà, suo corteggio, suo trono: — degli uomini, il loro raunarsi — la loro separazione.

2. La sentenza in favor de' giusti — i termini della sentenza — i motivi di questa sentenza — la sorpresa de' giusti.

3. La sentenza contro i reprobi — i termini della sentenza — i motivi di questa sentenza — la sorpresa dei peccatori.

═

GIORNATA VIGESIMASESTA

137. *Nel mercoldì. Gesù predice la sua morte. Tradimento di Giuda.* — 138. *Nel Giovedì. Cena Pasquale. Manifesta il traditore.* — 139. *Istituzione dell' Eucaristia. Seconda manifestazione del traditore.* — 140. *Lavanda dei piedi.* — 141. *Contesa degli apostoli.* — 142. *Discorso avuto dopo la lavanda. Terza manifestazione del traditore.* — 143. *Inculca la carità. Predice lo scandalo degli apostoli. La negazione di Pietro.* — 144. *Assicura gli apostoli del cielo. Spiega come egli è nel Padre.* — 145. *Conforta gli apostoli.*

137. (Mt. 25. M. 14. L. 22.) Avendo Gesù fatti tutti questi ragionamenti, ed avvicinandosi la festa degli azzimi detta la Pasqua, disse a' suoi discepoli: Voi sapete, che fra due giorni è la Pasqua; e il Figliuol dell'uomo sarà tradito per essere crocifisso. In

quel tempo stesso i principi de' sacerdoti, e gli anziani del popolo, e gli Scribi, si congregarono nella corte del sommo sacerdote detto Caifasso, e presero insieme consiglio di pigliare Gesù con inganno, e di farlo morire. Ma dicevano: Non convien farlo nella festa, acciocchè non si faccia tumulto fra il popolo; temevano della plebe. Ora Satana era entrato in Giuda detto per sopranome Iscariota, il quale era nel numero dei dodici Costui dunque andò dai principi dei sacerdoti risoluto di tradirlo, e parlò con essi e coi seniori del popolo intorno al modo di darlo in loro potere.

Ed essi udito ciò si rallegrarono, e promisero di dargli denari. Ma costui domandò: Quanto mi volete dare, se io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli fissarono trenta monete d'argento. Egli vi acconsentì. E da quell'ora costui cercava opportunità di consegnare Gesù nelle lor mani senza tumulto.

138. (Mt. 26. M. 14. L. 22.) Nel primo giorno poi degli azzimi quando si sacrificava l'agnello pasquale, essendosi adunati

i discepoli presso il Signore, egli disse a Pietro e a Giovanni: Andate, apparecchiateci la Pasqua. Quegli gli domandarono: Ove vuoi che l'apparecchiamo? Ed egli: Andate nella città, e voi scontrerete un uomo portante un vaso d'acqua: seguitelo, e dovunque egli entri, dite al padrone della casa: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino, io farò la Pasqua in casa tua co' miei discepoli; ove è la stanza dove io mangerò la Pasqua coi miei discepoli? E subito vi mostrerà una gran sala tutta adorna, e quivi apparecchiateci il tutto. I due discepoli andarono, e venuti nella città trovarono come ei aveva loro detto, ed apparecchiarono ogni cosa per la cena. Quando fu sera, Gesù venne coi dodici apostoli, e venuta l'ora, si mise con essi a tavola, e disse loro: Io ho grandemente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi innanzi che io vada a patire. Perciocchè io vi dico, che non la mangierò più, finchè non abbia il suo compimento nel regno di Dio. Indi preso il calice rendè grazie: E tenete, disse, questo calice e distribuitelo tra voi;

perciocchè io vi dico che io non berò più del frutto della vigna, finchè sia venuto il regno di Dio padre mio.

E mentre mangiava, disse: In verità vi dico che uno di voi, che mangia meco, mi tradirà. Ed essi grandemente afflitti cominciarono a dire a uno ad uno: Sono forse io, o Signore? Ed egli a loro: Colui dei dodici che mette con meco la mano nel piatto, questi mi tradirà. Il Figliuolo dell'uomo, è vero, se ne va, conforme di lui sta scritto; ma guai a quell'uomo per cui il Figliuolo dell'uomo sarà tradito: era ben meglio per lui, che non fosse mai nato quell'uomo. Allora Giuda, il traditore, riprese: Sono forse io, Maestro? Dissegli: Tu l'hai detto.

139. (Mt. 26. L. 22. G. 13.) Nel giorno dunque avanti la festa di Pasqua, sapendo Gesù che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che eran nel mondo, volle dimostrar loro più grande amore nel fine. Laonde mentre essi cenevano, prese del pane, rese

grazie, lo benedisse, lo spezzò, e distribuillo a' suoi discepoli, dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo, il quale è destinato alla morte per voi: fate questo in memoria di me. Similmente prese il calice, rendette grazie, e lo diede loro, dicendo: Bevete di questo tutti; imperocchè questo è il sangue mio del nuovo testamento, il quale sarà sparso per voi e per molti in remissione de' peccati (1). Del rimanen-

(1) Ecco adempita la promessa che Gesù aveva fatto un anno prima di darci le sue carni in cibo, il suo sangue in bevanda: ecco quì verificati i vaticinii che abbiamo ne' Prov. c. 9. quando dice, che discendendo in terra il Verbo, sapienza divina, nel tempio della sua gloria istituirà solenne banchetto: » *Venite, comedite panem meum, et bibite vinum quod miscui vobis* : » e quello di Zaccaria c. 9. che dimanda: Quale sarà il più grande tesoro della novella chiesa? e risponde: » *Frumentum electorum et vinum germinans virgines*: » e quello di David sal. 109. che dice: » *Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech* » che appunto come figura del sacrifizio di Gesù, sacrificò pane e vino. Sacrifizio vero: la vittima è lo stesso Gesù che si sacrifica sui nostri altari: il sacerdote è Gesù che quì offre sè stesso, come si offrì sulla croce; ed è pur questo Sacerdote eterno, sempre rinnovando il sacrifizio per mezzo de' suoi ministri. Sacrificio unico: i sacrificii della legge naturale e mosaica erano figurativi: con questo egli loro ha dato compimento: unico, perchè lo stesso in tutti i luoghi, e tempi; che è quello che aveva predetto Malachia I. « *Ab ortu solis usque ad occasum magnum est nomen meum in gentibus, et in omni loco sacrificatur et offertur nomini meo oblatio munda* » . Sacrifizio necessario, perchè non dassi religione senza sacrifizio; necessario alla gloria di Dio, perchè non havvi altra vittima, che perfettamente

te, ecco, la mano di chi mi tradisce, è meco a mensa: sì il Figliuolo dell'uomo se ne va, secondo che è stabilito; ma guai all'uomo che lo tradisce. E gli apostoli cominciarono a domandare l'uno all'altro, chi di loro fosse colui che tal cosa avrebbe fatto.

140. (G. 13.) E finita la cena (1), avendo il diavolo già messo nel cuore di Giuda Iscariote, figliuolo di Simone, il tradimento, sapendo Gesù che il Padre gli aveva dato ogni cosa in mano, e che egli era proceduto da Dio, e se ne andava a Dio; si levò da tavola, e pose giù la sua veste: e preso uno sciugatoio, se ne cinse; e messa dell'acqua in un bacino, prese a lavare i piedi dei discepoli, e ad asciugargli con lo sciugatoio, del quale era cinto. Venne dunque a Simon Pietro. Ma Pietro gli disse: Signore, tu a me lavi i piedi? A cui Gesù:

corrisponda alla grandezza divina; necessario a' nostri bisogni; in tanti obblighi che ci stringono a Dio noi abbiamo sovrabbondante modo a soddisfare nell'offerta di questo sacrifizio.

(1) Ho posta la lavanda dei piedi dopo l'istituzione della Eucaristia a non ispezzare in più parti il c. 13. di S. Giovanni e a non mettere prima quello che sta dopo, come nota il P. Patrizi.

Tu non sai ora quello che io fo, ma lo saprai in appresso. E Pietro ripigliò : Tu non mi laverai giammai i piedi. Se io non ti laverò, dissegli Gesù, tu non avrai parte alcuna con me. Allora Simon Pietro esclamò: Signore, se non bastano i piedi, lavami ancora le mani e la testa. A cui Gesù: Chi è mondo, non ha bisogno se non di lavare i piedi, perchè è tutto netto ; e voi siete mondi, ma non tutti. Conosceva egli colui che lo tradiva ; perciò disse : Non tutti siete mondi.

141. (L. 22.) E quì nacque contesa chi di loro paresse che fosse il maggiore (1). Ma Gesù disse a loro: I re delle genti le signoreggiano ; e chi esercita podestà sopra gli uomini, vuol essere chiamato benefico. Fra di voi per altro non sia così. Anzi chi

(1) Se si cerca qual occasione ebbero a contendere quì dei primato, questa sola si trova, il veder Cristo ai loro piedi in atto di far loro ossequio : e ciò si deduce dalle parole di lui « *Nam quis major est? qui recumbit, an qui ministrat? ego autem in medio vestrum sum sicut qui ministrat* »: dalle quali parole si deduce ancora, che quella contesa si fece quando gli apostoli sedevano e il divin Maestro stava in piedi.

è maggiore, si consideri come l'infimo; e chi presiede, si mostri come servo degli altri. Perciocchè qual'è il maggiore, colui che è a tavola, o pure colui che serve? Non è egli che è a tavola? E pure ecco che io sto in mezzo a voi come il servo di tutti. Voi pure mi avete accompagnato ne' miei travagli: ed io vi preparo il regno in quel modo medesimo in cui il Padre mio l'ha preparato per me; acciocchè siate degni di mangiare e di bere alla mia mensa nel regno mio, e sediate sopra de' troni giudicando le dodici tribù d'Israele.

142. (G. 13.) Quindi, dopo che egli ebbe loro lavati i piedi ed ebbe ripresa la sua veste, messosi di nuovo a tavola, disse loro: Sapete voi quello che io ho fatto? voi mi chiamate Maestro, e Signore; e dite bene, perciocchè io lo sono. Se dunque io, che sono il Signore ed il Maestro, v'ho lavato i piedi, voi ancora dovete lavare i piedi gli uni agli altri; poichè io vi ho dato questo esempio, acciocchè come ho fatto io, facciate ancor voi. In verità, in verità io vi dico, che il

servo non è maggiore del suo signore, nè l'apostolo maggiore di colui che l'ha mandato. Se intendete queste cose, e le mettete in pratica, sarete beati. Non parlo di tutti voi: io so quelli che io ho eletti, ma conviene che si adempia questa scrittura: Colui che mangia il pane meco, alzerà il suo calcagno contro di me. Fin da ora io vel dico avanti che sia avvenuto, acciocchè quando sarà avvenuto, crediate che io sono desso. In verità, in verità vi dico, che chiunque riceve alcuno mandato da me, riceve me stesso; e chiunque riceve me, riceve quello che mi ha mandato.

Dopo che Gesù ebbe dette queste cose, fu turbato nello spirito, e protestò, e disse: In verità, in verità io vi dico, che uno di voi mi tradirà. Laonde i discepoli si riguardavano gli uni gli altri, stando in dubbio di chi dicesse. Frattanto uno de' discepoli, amato particolarmente da Gesù, posava la testa sul seno di lui. Simon Pietro gli fece cenno, che domandasse chi fosse colui del quale egli parlava. E quel discepolo inchinatosi sul petto di Gesù, gli disse: Si-

gnore, chi è colui? Gesù rispose: Egli è colui al quale io darò un poco di pane intinto. Indi intinto un poco di pane, lo diede a Giuda Iscariote: e appena ebbe ricevuto costui quel pane, il demonio s'impossessò di lui; per lo che Gesù dissegli: Fa prestamente quel che tu fai (1). Ma niuno di coloro che erano a tavola, intese a qual fine gli dicesse quelle parole: e perchè Giuda custodiva il denaro, alcuni stimarono avergli detto: Compraci le cose che ci abbisognano per la festa; ovvero che gli avesse comandato di dare qualche cosa ai poveri. Egli adunque preso quel boccone, subito se ne uscì. Già era notte. Uscito che fu, Gesù disse: Ora è glorificato il Figliuolo dell'uomo, ed Iddio è glorificato in lui; e se Iddio è glorificato in lui, egli altresì lo glorificherà in sè medesimo, e tosto lo glorificherà.

(1) « *Quod facis, fac cito* » Con queste parole Gesù non comanda a Giuda di porre l'ultima mano al suo tradimento, ma glielo permette: nè lo esorta, ma si dimostra apparecchiato a tutto soffrire. E in questo parlare nuovamente il rimprovera, e gli mostra che nulla è a lui nascosto.

143. (G. 13. L. 22.) Cari figliuoli, per poco tempo ancora sono con voi. Mi cercherete; ma, come dissi a' Giudei: Dove vo io, non potete venir voi: anche a voi lo dico adesso. Un nuovo comandamento do a voi: Amatevi scambievolmente; e come io vi ho amato, così voi amatevi l'un l'altro. Da questo conosceranno tutti, che siete miei discepoli, se avrete amore l'uno per l'altro.

Dissegli Simon Pietro: Signore, dove vai tu? Risposegli Gesù: Dove io vo, non puoi adesso seguirmi: mi seguirai però in appresso. E Pietro: Perchè non posso io seguirti adesso? Gli rispose Gesù: Simone, Simone, ecco che Satana ha richiesto di vagliarvi, come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te, acciocchè la tua fede non venga meno: e tu quando sarai convertito conferma i tuoi fratelli. A cui egli: Signore, son pronto a venire con te e in carcere e alla morte: io darò per te la vita. Gesù gli rispose: Darai la tua vita per me? In verità, in verità, io ti dico, o Pietro: Non canterà il gallo oggi, prima

che tu per tre volte neghi d'avermi conosciuto. Quindi Gesù interrogò gli apostoli: Quando io vi mandai attorno senza borsa, senza bisaccia, e senza calzari, vi mancò alcuna cosa? Nulla, risposero. Ma ora, disse, è tempo, che chi ha la borsa, si provvegga ancor di bisaccia; e chi non ha arma, venda la tonaca per comprarsi una spada. Imperocchè io vi dico, che conviene che eziandio questo che è scritto, sia adempiuto in me: Ed egli è stato annoverato tra i malfattori. Chè le cose che sono scritte di me, hanno il loro compimento. Ed essi dissero: Signore, ecco quì due spade. Ed egli a loro: Non più.

144. (G. 14.) Il vostro cuore non sia turbato: voi credete in Dio, credete ancora in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte mansioni; altrimenti non vi avrei detto, che vado a preparare il luogo per voi. E poichè sarò partito di qua, e avrò preparato il luogo per voi, verrò di nuovo, e vi prenderò con me; acciocchè dove io sono, siate ancor voi. Voi sapete dove io

vo, e sapete anche la via. Tommaso gli disse: Signore, noi non sappiamo ove tu vai; come dunque possiamo sapere la via? Gesù, gli disse: Io sono la via, la verità, e la vita: niuno viene al Padre se non per mezzo mio. Se voi m'aveste conosciuto, conoscereste anche il Padre; lo conoscerete fra poco, e già lo avete veduto. Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre e ci basta (1). Soggiunse Gesù: Sono con voi da tanto tempo, e ancora non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede ancora il Padre; e come dunque dici tu: Mostraci il Padre? Non credete voi, che io sono nel Padre e il Padre è in me? Io non vi parlo già da me stesso, ma tutte le opere mie sono fatte dal Padre, il quale dimora in

(1) Gli apostoli riconoscevano Gesù per Figliuolo di Dio, ma non ne avevano una chiara cognizione: si lasciavano vincere dai sensi. Se l'avessero conosciuto bene, avrebbero pure conosciuto il Padre, perchè il Figliuolo di Dio ha una relazione necessaria al Padre, e il Padre al Figliuolo, perchè il Figliuolo di Dio è la viva immagine del Padre, e perchè il Figliuolo di Dio è necessariamente della stessa natura di suo Padre; e non potendovi essere se non un solo Dio, il Figliuolo è necessariamente lo stesso Dio che il Padre, benchè sia una persona distinta. Lo Spirito Santo al suo venire illuminò le menti degli apostoli, e le nostre: e noi crediamo fermamente come l'unità di natura così la distinzione di persone.

me. Ancora non credete, che io sono nel Padre e il Padre è in me? Almen credetelo per le stesse opere. In verità, in verità io vi dico, che chi crede in me, farà anch'egli le opere, le quali io fo; anzi ne farà delle maggiori di queste: perciocchè io me ne vo al Padre; e farò tutto quello che domanderete al Padre nel nome mio, acciocchè il Padre sia glorificato nel Figliuolo; e farò tutto quello ancora che domanderete a me nel nome mio.

145. (G. 14.) Se voi mi amate, osservate i miei comandamenti; ed io pregherò il Padre, ed egli vi darà unaltro consolatore, che dimori con voi in perpetuo: questo è lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perciocchè non lo vede e non lo conosce; ma voi lo conoscerete, perchè dimorerà appresso di voi, e sarà dentro di voi. Io non vi lascierò orfani: io tornerò a voi. Fra poco il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, poichè io vivo, e voi ancora vivrete. In quel giorno voi conoscerete, che io sono nel Padre, e che voi

siete in me, ed io in voi. Chi ha i miei comandamenti e gli osserva, esso è quegli che mi ama; e chi mi ama, sarà amato dal Padre mio; ed io ancora l'amerò, e me gli manifesterò. Giuda (non quell'Iscariota) gli disse: Signore, che vuol dire che tu ti manifesterai a noi, e non al mondo? Gesù riprese: Se alcuno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà: e noi verremo a lui, e faremo dimora appo lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole: e la parola che voi udite, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Io vi ho ragionato queste cose dimorando appresso di voi: ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel nome mio, v'insegnerà quanto conviene, e vi rammemorerà tutto ciò che io vi ho detto (1).

(1) Quì promette agli apostoli lo Spirito Santo, la terza persona della Triade, che procede dal Padre e dal Figliuolo, uguale però al Padre e al Figliuolo; e promette che rimarrà sempre in loro, e a loro manifesterà ogni verità, e sarà loro consolatore. Per questo Spirito hanno gli apostoli compreso il senso di quanto Gesù aveva loro detto: per la forza di questo Spirito hanno confusa la sinagoga, convertito il gentilesimo; e la chiesa anche oggi giorno insegna la verità, rigetta gli errori. Ecco come le tre Persone dell'adorabile Trinità unitamente ed indivisibilmente s'impiegano per la nostra salute.

Io vi lascio la pace, io vi do la mia pace; e la pace che io vi lascio, non è quella che suol' darsi dal mondo. Il vostro cuore adunque non si contristi, e non si abbandoni al timore; perocchè già vi ho detto, che io vado, ma ritornerò a voi. Se veramente mi amaste, dovreste rallegrarvi, perchè io vado al Padre; poichè il Padre è maggiore di me. Vi ho detto poi prima dell'avvenimento tutto ciò che deve accadere, acciocchè dopo il fatto vi confermiate nella vostra fede. Io non parlerò più a lungo con voi, perchè già si avvicina il principe di questo mondo: esso non ha alcun potere sovra di me. Ma acciocchè il mondo conosca che io amo il Padre, e che fo come il Padre mi ha ordinato. Levatevi, andiamcene di quì.

Il Padre ci dona il Figliuolo, il Figliuolo ci redime colla sua passione, lo Spirito Santo ci conforta ad eseguire quanto Gesù ci ha prescritto.

Meditazione

1. *Tradimento di Giuda immagine del peccatore.*

1. Quale fu la causa del suo tradimento? Quella che è in tutti i peccatori, una passione che cresce ed ingigantisce.

2. Quali furono i maneggi di Giuda per conchiudere il suo tradimento? Lascia Gesù per andar a trovare i suoi nemici: — un'anima nauseata della virtù cerca di ricrearsi colle persone viziose — Fa la proposta: — ecco il sentimento del cuor peccatore pronto a sacrificare Dio per un niente — Accetta l'offerta: — ah quanti lo vendono per meno!

3. Come si diporta dopo il tradimento? — In compagnia de' suoi colleghi dissimula con destrezza — in tutte le sue azioni altro non ha in mira, che di trovare l'occasione di tradirlo: — ecco i pensieri del peccatore che s'intrattiene con anime semplici a sfogo della sua passione.

2. *L' Eucaristia*

1. Sacramento di nutrimento alle anime nostre « *manducate, bibite* ». Gesù non solo istituì questo sacramento per avere il più profondo ossequio di nostra fede, ma per alimentarci delle sue carni e del suo sangue, che è germe di fortezza al presente, e semenza di nostra risurrezione nel futuro secolo.

2. Sacramento di unione e di amore. Non è un nutrimento morto e passaggero; è Gesù pieno di vita e di gloria che viene a noi come sposo delle nostre anime — per arricchirci de' suoi beni — per unirsi a noi — per rimanere con noi — e per questo nasconde tutti gli splendori di sua grandezza, per trattarci più alla dimestica.

3. *Lavanda dei piedi*

1. Applicazione de' sensi. *La vista*: vedere Gesù, gli apostoli, Giuda, nel loro esterno e nei loro affetti — *L'udito*: ascol-

tare le parole che si dicono, mentre Gesù lava i piedi agli apostoli — la resistenza di Pietro — la minaccia che gli fa Gesù — *L' odorato*: respirare il soave odore del raccoglimento degli apostoli — il balsamo celeste dell' esempio di Gesù — *Il gusto*: quante cose vi sono da gustare quì! — la dolcezza ineffabile del cuor di Gesù — la confusiòne di Pietro — la durezza diabolica di Giuda che a tutto resiste — *Il tatto*: offrirci a Gesù a sostenere il bacino — baciare quei piedi che furono lavati dalle mani di Gesù. — Non disdegniamo d' imitarlo coll' essere pronti a fare pei nostri fratelli qualunque più umiliante uffizio: « *Exemplum enim dedi vobis, ut quemadmodum ego feci vobis, ita et vos faciatis* ».

4. *Precetto della carità*

1. Precetto nuovo pel suo autore: « *Mandatum novum do vobis* ». Finora vi siete amati come uomini, come figli di Abramo; ora voglio che vi amiate come discepoli del Figliuolo di Dio.

2. Precetto nuovo nel suo motivo: « *Ut diligatis invicem, sicut dilexi vos* ». Gesù ci ha amati come suoi fratelli: ecco il motivo di nostra carità. — Gesù ci ha amato quando eravamo suoi nemici: ecco la risposta ai pretesti contro la carità — Gesù ci ha amati efficacemente col morire per noi: ecco l'estensione della nostra carità.

3. Precetto nuovo nella pratica: « *In hoc cognoscent omnes, quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem* ». Ecco l'origine di tante istituzioni di carità, di tanto desiderio di beneficare, che è nel cattolicismo.

5. *Gesù è via, verità e vita*

1. « *Ego sum via* » via per i suoi meriti, per i suoi esempii — via aperta a tutto il mondo, via retta, stretta, ma facile; via unica, fuori della quale tutto è inganno. Solo per Gesù possiamo piacere al Padre, e giungere a lui.

2. « *Ego sum veritas* » verità nell' adempimento delle figure e delle profezie, ne'

suoi misterii, ne' suoi dommi, nelle sue promesse, nelle sue minaccie, nel suo vangelo, nella sua chiesa — verità che convien credere fino ad essere pronti a morire per sostenerla — verità fuori della quale il mondo, le sette, le passioni, i sensi altro non ci presentano che errore.

3. « *Ego sum vita* » vita in Dio, vita eterna ed essenziale — vita in noi per la sua grazia, per il suo spirito, per il suo amore — vita per la quale la nostra anima vive in Dio, il nostro cuore vive nella pace, e il nostro corpo risorgerà all'immortalità — vita fuori della quale altro non havvi, che miseria, tormento, stato di morte, ed eterna dannazione.

═

GIORNATA VIGESIMASETTIMA

146. *Uscito del cenacolo parla di nuovo a' suoi apostoli. Unione che debbono avere con lui come tralcio a vite.* — 147. *Gli esorta di nuovo alla carità. Gli chiama amici. Spiega la loro vocazione.* — 148. *Gli prepara alle persecuzioni e mostra perchè saranno perseguitati.* — 149. *Mostra che a loro torna a conto che vada, perchè venga lo Spirito Santo.* — 150. *La sua partenza li contristerà, ma il suo ritorno li consolerà.* — 151. *Gli esorta alla preghiera.* — 152. *Preghiera di Gesù per i suoi.*

146. (Mt. 26. G. 15.) E detto l'inno uscirono, e proseguì a dire: Io sono la vera vite, e il Padre mio è il vignaiuolo. Egli toglierà via ogni tralcio, che in me non porta frutto; ma ogni tralcio che porta frutto egli lo rimonderà, acciocchè renda frutto mag-

giore. Gia voi siete mondi per la parola che io v'ho detta; restate dunque uniti con me, ed io sarò con voi. Siccome il tralcio non può portar frutto da sè stesso, se non è attaccato alla vite; così nè anche voi, se non siete uniti con me. Io sono la vite, voi siete i tralci: chi dimora in me, ed io in lui, esso solo produce frutto; perchè niente potete fare senza di me (1). Chi non resterà unito a me, sarà gettato come un tralcio infruttifero, si seccherà, verrà legato in fasci, e sarà buttato nel fuoco ad ardere. Se voi vi terrete uniti a me, e custodirete le mie parole, voi domanderete ciò che vorrete, e vi sarà fatto. Se produrrete molto frutto, e vi dimostrerete veramente discepoli miei, ciò sarà a gloria del Padre. Io vi ho amato come il Padre ha amato me stesso; restate dunque nella mia carità. Resterete poi nella mia carità, se osserverete i miei precetti, siccome io

(1) « *Sine me nihil potestis facere.* » Ecco la necessità assoluta che abbiamo della grazia del Redentore per qualunque opera sopranaturale; giacchè « *Sive parum, sive multum, sine illo fieri non potest* » come comenta S. Agostino.

ho osservati i comandamenti del Padre mio vivendo nel suo amore. Queste cose vi ho io ragionate, acciocchè possiate entrare a parte del mio gaudio, e il vostro godimento sia compiuto.

147. (G. 15.) Questo è il mio comandamento, che voi vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi: chè nessuno ama più fortemente di quello, il quale sacrifica la vita sua per gli amici suoi. Voi sarete miei amici, se seguirete i miei comandamenti. Io non vi chiamerò più servi, perciocchè il servo non sa ciò che fa il suo Signore: ma io vi ho chiamati amici, perciocchè vi ho fatto sapere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. Voi non avete eletto me: ma io ho eletto voi, e vi ho costituiti, acciocchè andiate, e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente. Così sarà, che il Padre vi accordi quanto gli domanderete in nome mio.

148. (G. 15. 16.) Io questo vi comando, che vi amiate scambievolmente. Se il mon-

do v'odia, sappiate che egli mi ha odiato prima di voi. Se voi foste del mondo, il mondo vi amerebbe come cosa sua; ma poichè non siete del mondo, anzi vi ho eletti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi delle parole che io vi ho dette, che il servo non è da più del suo signore : se hanno perseguitato me, perseguiteranno ancora voi : se hanno osservate le mie parole, osserveranno ancora le vostre. Tutto quello però che faranno contro di voi, lo faranno in odio del mio nome, perchè non conoscono quello che mi ha mandato. Se non fossi venuto, e non avessi parlato a costoro, sarebbero senza colpa; ma adesso il loro peccato è senza scusa: e chi odia me, odia ancora il mio Padre: Se io non avessi fatto tra loro opere quali niun altro ha fatte, non avrebbero alcun peccato: ma ora essi le hanno vedute, ed hanno odiato me e il Padre mio. Con questo però s'adempie la parola scritta nella loro legge: Mi hanno odiato senza cagione. Ma quando verrà il Consolatore, che io vi manderò dal Padre, Spirito di verità che

procede dal Padre, esso testimonierà di me: e testimonierete ancora voi, giacchè siete stati con me sin dal principio della mia predicazione.

Io vi ho dette queste cose, acciocchè non siate scandalizzati. Vi sbandiranno dalle sinagoghe: anzi l'ora viene, che chiunque vi ucciderà, penserà fare servigio a Dio; e vi tratteranno così, perchè non hanno conosciuto il Padre nè me. Io ve lo avviso, acciocchè quando quell'ora sarà venuta, voi vi ricordiate che io ve l'ho detto: nè da principio vi dissi queste cose, perchè io era con voi.

149. (G. 16.) Ma ora io me ne vo a quello che mi ha mandato; e niuno di voi osa domandarmi: Ove vai? Anzi il vostro cuore è pieno di tristezza per quello che vi ho detto. E pure io vi dico la verità. Egli vi è utile che io me ne vada; perciocchè se io non me ne vo, il Consolatore non verrà a voi: ma se io me ne vo, io ve lo manderò (1). E quando esso sarà

(1) « *Expedit vobis ut ego vadam* » Era utile agli Apostoli la partenza di Gesù: 1. Per perfezionare la loro fede: 2. Per la puri-

venuto, convincerà il mondo di peccato, di giustizia, e di giudizio. Di peccato, perchè non credono in me; di giustizia, perchè io me ne vo al Padre, e voi già non mi vedrete; di giudizio, perchè il principe di questo mondo è già giudicato (1). Io ho

tà del loro amore: 3. Per l'esercizio del loro ministero; finchè Gesù fu con loro, erano come fanciulli che riposavano in lui: 4. Per la venuta dello Spirito Santo: questo dono era il frutto della morte di Gesù. Gli uomini allora solo dovevano avere questo dono, quando Gesù fosse nella pienezza della sua gloria alla destra del suo divin Padre; affinchè gli uomini comprendessero, che quel Gesù morto sulla croce era il Figlinolo di Dio, Dio e uomo tutto insieme; che egli era che unitamente al Padre mandava agli uomini lo Spirito di verità, di consolazione, di adozione; e che un tanto dono era il frutto del suo sangue prezioso.

(1) Lo Spirito Santo convincerà il mondo del peccato che egli ha commesso, ricusando di credere che Gesù fosse il Figliuolo di Dio: « *de peccato quidem, quia non crediderunt in me* ». Nel giorno medesimo della Pentecoste tre mila Giudei conobbero il loro peccato: ed è lo Spirito Santo che anche oggi illumina l'uomo a conoscere e piangere i proprii peccati. Convincerà il mondo dell'innocenza di Gesù, e della giustizia della sua causa: « *de justitia vero, quia ad Patrem vado* ». E in vero se Gesù non è il Figliuolo di Dio, come mai dodici pescatori così deboli dopo la venuta dello Spirito Santo hanno potuto convertire tanto mondo, fare tanti miracoli, sostenere tanti tormenti? E anche al presente non è lo Spirito Santo, che anima tanti missionarii, che illumina tanti popoli? Convincerà il mondo della sentenza di condannazione pronunziata contro di esso, e contro il Demonio che lo seduce e governa: « *de judicio autem, quia princeps hujus mundi jam judicatus est* ». Il Demonio fece di tutto per togliere Gesù dal mondo; ma appunto nella sua morte egli fu sconfitto. Se Gesù cacciò i Demoni dalla Palestina, gli apostoli e gli uomini apostolici li cacciano da tutto il mondo.

ancora cose assai da dirvi, ma voi non le potete ora comprendere. Ma quando sarà venuto quello Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità; perciocchè egli non parlerà da sè stesso, ma dirà tutte le cose che avrà udite, e v' annunzierà le cose avvenire. Egli mi glorificherà, perchè riceverà del mio, e ve lo annunzierà. Tutto quello che ha il Padre è mio. Per questo ho detto, che egli riceverà del mio, e ve lo annunzierà (1).

(1) « *De meo accipiet et annuntiabit vobis* » Aveva già detto Gesù, che lo Spirito Santo procede dal Padre: ora ci fa intendere che procede anche da lui. In questo discorso riunisce tutto ciò che riguarda il grande mistero della Trinità, dandoci l' intelligenza conveniente a questa vita, bastante alla nostra fede e alla nostra adorazione, e assai determinata per rigettare tutti gli errori degli uomini superbi. Di quì procedono que' simboli che la chiesa ha opposti agli eretici, e con cui ha armata la fede dei fedeli. Noi crediamo dunque un solo Dio, e tre persone in Dio, realmente distinte ed eguali in ogni cosa Il Padre non ha principio, ed è il principio del Figliuolo; il Figliuolo è generato dal Padre, e tutto ciò che ha il Padre, eccettuata la Paternità, lo ha il Figliuolo: lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo come da un principio unico ed indivisibile, nè è il principio d'alcun'altra persona, essendo il termine infinito delle divine emanazioni. Di quì ne segue, che il Padre solo ha mandato il Figliuolo, e che il Padre ed il Figliuolo hanno mandato lo Spirito Santo. In questa adorabile ed incomprensibile Trinità tutto è eterno ed uguale. Il Figliuolo facendosi uomo niente ha perduto di ciò che egli era: egli è Dio ed uomo. In Gesù, che è Dio ed uomo, vi è una sola persona, un solo Figliuolo, un solo Cristo, benchè vi sieno due nature. e due volontà.

150. (G. 16.) Ancora un poco di tempo, e non mi vedrete più; e poi di nuovo ancora un poco di tempo, e mi vedrete: perchè io vado al Padre. I discepoli udendo tali parole, dicevano fra di loro: Che è questo che egli dice: Ancora un poco di tempo e non mi vedrete più; e poi un altro poco, e mi vedrete, e io vado al Padre? Che significa: Ancora un poco di tempo? noi non l'intendiamo. Gesù conoscendo che lo volevano domandare, disse loro: Voi andate investigando tra voi, perchè abbia detto: Ancora un poco, e non mi vedrete più; e poi di nuovo ancora un poco, e mi vedrete. In verità, in verità io vi dico, che vi contristerete e piangerete voi, il mondo invece si rallegrerà: voi però sarete, è vero, contristati, ma la vostra tristezza sarà mutata in gaudio. La donna, quando partorisce, sente dolori, perciocchè il suo termine è venuto; ma dopo che ha partorito il bambino, ella non si ricorda più dell'angoscia per l'allegrezza di aver messo al mondo un figliuolo. Voi dunque altresì avete ora tristezza; ma io vi vedrò di nuovo,

e il vostro cuore si rallegrerà; e niuno vi torrà la vostra letizia: e in quel giorno non vi occorrerà di farmi alcuna interrogazione.

151. (G. 16.) In verità, in verità io vi dico, che tutte le cose che domanderete al Padre nel mio nome, egli ve le darà. Fin ad ora voi non avete domandato nulla nel nome mio: domandate e riceverete, acciocchè il vostro gaudio sia compiuto. Fino a questo tempo vi ho parlato copertamente: ma l'ora viene che non vi parlerò più con proverbii, ma apertamente vi ragionerò del Padre. In quel tempo pregherete il Padre in mio nome; e non vi dico che lo pregherò ancor io ad esaudirvi; giacchè il Padre stesso vi ama, perchè mi avete amato, e avete creduto che io sono proceduto da Dio. Io sono proceduto dal Padre, e sono venuto nel mondo; di nuovo io lascio il mondo, e vo al Padre. I suoi discepoli gli dissero: Ecco tu parli ora apertamente, e non dici alcun proverbio. Ora sappiamo noi, che tu sai ogni cosa, e non hai bisogno che alcun ti domandi: perciò crediamo che

tu sei proceduto da Dio. Gesù rispose loro: Adesso credete voi? Ecco l'ora viene, e già è venuta, che sarete dispersi: ognun di voi penserà a sè stesso, e mi lascierete solo; ma io non son solo, perciocchè il Padre è meco. Io vi ho dette queste cose, acciocchè abbiate pace in me: voi avrete tribolazioni nel mondo; ma state di buon cuore, io ho vinto il mondo.

152. (G. 17.) Dopo di aver Gesù così parlato, alzò gli occhi al cielo, e disse: Padre, l'ora è venuta, glorifica il tuo Figliuolo, acciocchè il Figliuolo tuo ti glorifichi. Tu gli hai dato potere sopra tutti gli uomini, acciocchè guidi alla vita eterna tutti quelli, che gli hai consegnati. La strada della vita eterna è conoscere te, solo Iddio, e Gesù il Cristo che hai mandato. Io ti ho glorificato sopra la terra, io ho adempito l'opera che tu mi hai commessa. Ora dunque, o Padre, glorificami presso te stesso della gloria, che io ho avuto presso te avanti che il mondo fosse.

Io ho manifestato il nome tuo agli uo-

mini che tu mi hai dato del mondo: erano tuoi, e tu me gli hai dati; ed essi hanno osservata la tua parola. Ora hanno conosciuto che tutte le cose che tu m' hai dato, sono da te: perciocchè io ho parlato loro secondo le tue parole; ed essi le hanno ricevute, ed hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, ed hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; io non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perciocchè sono tuoi: e come tutto quello che è mio, è tuo; così tutto quello che è tuo, è mio: e io sono in essi glorificato. Io già non sono più nel mondo: essi restano nel mondo, e io vengo a te. Padre Santo, conserva nel tuo nome quelli che tu mi hai dato, acciocchè siano sempre uniti come noi siamo. Quando io era con loro nel mondo, io gli conservava nel nome tuo: io ho custoditi coloro che tu mi hai dato, e niuno di loro è perito fuorchè il figlio di perdizione, di cui era già nella scrittura profetizzato. Adesso poi io vengo a te, e parlo così prima di uscire dal mondo, acciocchè

abbiano in sè la mia allegrezza compita. Io ho loro comunicato la tua dottrina, e il mondo gli ha odiati, perciocchè non sono del mondo, siccome io non sono del mondo. Io non chieggo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li guardi dal male. Essi non sono del mondo, siccome io non sono del mondo. Santificali nella tua verità: la tua parola è verità. Siccome tu mi hai mandato nel mondo, io altresì li ho mandati nel mondo. Io per loro santifico me stesso, acciocchè anch'essi siano santificati in verità.

Non prego poi solo per loro, ma ancora per tutti quelli, che crederanno in me per la loro parola; acciocchè tutti siano uniti insieme, come tu, o Padre, sei in me ed io sono in te; ed essi altresì sieno uniti in noi: e così il mondo creda, che io venni mandato da te. Io ho dato loro la gloria, che tu hai dato a me; perchè siano una sola cosa, siccome noi siamo una sola cosa. Io in essi, e tu in me; affinchè sieno consumati nell'unità; e affinchè conosca il mondo che tu mi hai mandato, e hai amato loro, come tu hai amato me. Padre, io vo-

glio, che dove sono io, sieno ancora meco coloro che tu mi hai dato, e che veggano la gloria che ho ricevuta da te, essendo da te amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto: ma ben t'ho conosciuto io; e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. Ed io ho fatto conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere ancora; affinchè sia con essi quell'amore col quale mi hai amato, e così io sia sempre con essi (1).

Meditazione

1. *Il tralcio reciso, o la tiepidezza.*

1. Siccome il tralcio tagliato dalla vite « *mittetur foras* »; così l'anima tiepida è

(1) Aveva di sopra confortati i suoi discepoli coll'esempio e coll'esortazione, ora li conforta coll'orazione; nella quale fa tre cose: 1. Prega per sè stesso, in cui domanda di essere glorificato, e ne porta a motivo la glorificazione che da lui ne avrà, e l'averlo finora glorificato: 2. Prega per gli apostoli, ed espone le cagioni del pregare; in riguardo a' suoi discepoli, perchè sono stati da lui istruiti, perche gli sono stati consegnati, perchè gli furono ubbidienti; in riguardo a sè, pel dominio che ricevè sopra di loro, per la gloria che ne avrà da loro, per l'allontanarsi che faceva da loro corporal-

rigettata fuori da quella sollecita cura che ha Iddio de' suoi diletti: nè più le fa sentire quelle tante grazie che sono premio al fervore.

2. In quel modo che il tralcio tagliato « *arescit* »; così l'anima tolta dalla mistica vite tutta inaridisce: nè più sente la forza delle eterne massime, nè gusta più della preghiera, ma è dissipata dietro agli oggetti terreni.

3. L'ultimo male del tralcio tagliato è « *in ignem mittetur et ardet* »: così l'anima tiepida arde nel fuoco delle tentazioni e delle passioni — arde nelle tribolazioni e nella tristezza — arderà finalmente nel fuoco del purgatorio.

2. *Grandezza del Cristiano*

1. Per la dignità: « *Vos autem dixi amicos* ». Il popolo Ebreo era servo; noi amici, perchè a noi ha esposte tutte le verità.

mente; e ne chiede la loro conservazione e la loro santificazione: 3. Prega per tutti, e dimanda per tutti la perfetta unità, e la visione della gloria; e ad essere esaudito, rammenta la corruttela del mondo, e il profitto de' suoi.

2. Per l'elezione: « *Non vos me elegistis, sed ego elegi vos* ». Tra tanti popoli noi i fortunati.

3. Per il fine: « *Ut fructum afferatis* » di opere che, sol che vogliamo, possono essere meritorie per l'eternità.

3. *L'odio del mondo*

1. Per i buoni è un motivo di consolazione; — perchè gli rende simili a Gesù — è un pegno dell'amore di Gesù — li conserva nell'umiltà— gli esercita nelle virtù.

2. Per il mondo è un motivo di condannazione; — perchè fa vedere che ignora Dio e la religione; — perchè procede dall'odio che il mondo ha contro Dio medesimo; — perchè è contrario alle prime regole dell'equità naturale: « *Odio habuerunt me gratis* ».

═

GIORNATA VIGESIMAOTTAVA

153. *Esce dalla città e va all'orto. Predice lo scandalo degli apostoli, e nuovamente la caduta di Pietro. Prega e suda sangue.*—154. *Giuda viene ad arrestarlo.*— 155. *Gesù va incontro ai soldati.* — 156. *Malco. Gesù imprigionato.*—157. *Gesù condotto ad Anna. Pietro lo segue. Sua prima negazione. Sciaffo dato a Gesù.* — 158. *Gesù condotto a Caifasso. Pietro il nega la seconda volta. Gesù condannato avanti a Caifasso. Terza caduta di Pietro.*

153. (Mt. 26. M. 14. L. 22. G. 18.) Gesù avendo dette queste cose, uscì dalla città, e secondo il suo costume andò al monte degli olivi; e lo seguirono i suoi discepoli. E allora Gesù disse ad essi: Tutti voi patirete scandalo per me in questa notte; imperocchè sta scritto: Percuoterò il pa-

store, e saranno disperse le pecorelle del gregge: ma risuscitato che io sia, vi anderò avanti nella Galilea. Pietro riprese: Quando anche tutti fossero per patire scandalo per te, non sarà mai che io sia scandalizzato. E Gesù a lui: In verità ti dico, che questa notte, prima che il gallo canti per la seconda volta, tu mi rinnegherai tre volte. E Pietro: Quando anche dovessi morire teco, non ti negherò. E nello stesso modo parlarono pure tutti i discepoli.

Giunto Gesù con loro di là dal torrente Cedron nell'orto che dicesi Getsemani, disse loro: Sedete quì finchè io me ne vada colà ad orare. Poi tolti seco Pietro, e i due figliuoli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, s'inoltrò più addentro, e cominciò ad essere contristato e gravemente angosciato; perchè voltosi a loro, disse: L'anima mia prova tristezze di morte: deh voi restate quì, vegliate, e pregate meco per non esser vinti dalla tentazione. Disse; e da loro si distaccò quanto è un gittare di pietra. Piegò le ginocchia, cadde sul suolo colla fronte, e orando disse; Padre mio, se è

possibile, allontana da me questo calice; ma pure si faccia non come io voglio, ma come tu vuoi. Dipoi venne ai discepoli, e li trovò che dormivano; e disse a Pietro: Simone dormi? così non hai potuto vegliare pure una sola ora meco? Vegliate ed orate, acciocchè non siate vinti nella tentazione: perciocchè lo spirito è pronto, ma la carne è debole. Di nuovo la seconda volta egli si ritirò ad orare, dicendo: Padre mio, se non è possibile che questo calice trapassi senza che il bea, sia fatta la tua volontà. Quindi ritornato a'suoi, li trovò che dormivano; perchè i loro occhi erano aggravati, nè sapevano che rispondere a lui: e lasciatigli, andò di nuovo ed orò la terza volta, ripetendo le medesime parole; ed essendo in una agonia d'angoscia, orava vie più intensamente, e tutto sudava a goccie di sangue, che scorrevano sino a terra. Allora un angelo gli apparve dal cielo, e il confortò.

154. (Mt. 26. M. 14. L. 22. G. 18.) Dopo ciò egli tornò a' suoi discepoli, e trovatili

assopiti per la tristezza, disse loro: Dormite pure e riposatevi; ecco l'ora è giunta: il Figliuolo dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori. Levatevi, andiamo: ecco colui che mi tradisce, è vicino. Giuda, il traditore, sapeva benissimo il luogo, dove frequentemente Gesù si portava co' suoi discepoli: pertanto avuta costui dai principi de' sacerdoti, e dagli anziani del popolo una coorte, e dei famigli dei sacerdoti e dei Farisei, andò colà con lanterne, e fiaccole, e armi. Mentre adunque Gesù parlava ancora co' suoi discepoli, ecco venire Giuda Iscariote, uno de' dodici, con grossa mano di gente armata di spade e di bastoni. Ora costui che lo tradiva, aveva dato a' suoi questo segno, dicendo: Colui che io bacierò, è desso; pigliatelo, e menatelo cautamente. Perciò appena arrivato, accostatosi a Gesù, gli disse: Ti saluto, o Maestro. E Gesù a lui: Amico, a che fare sei venuto? E colui gli stampò in viso un bacio. Ah Giuda, dissegli Gesù, tradisci con un bacio il Figliuolo dell'uomo?

155. (G. 18.) Quindi Gesù che sapeva tutte le cose che gli avverrebbero, s'inoltrò verso la turba, e disse loro: Chi cercate? Essi gli risposero: Gesù Nazareno. Riprese Gesù: Sono io. Giuda, il traditore, in quel punto si era tramischiato con quelli. Come adunque egli ebbe detto: Sono io; diedero tutti addietro, e caddero rovesciati a terra. Ma egli dimandò di nuovo a loro: Chi cercate? Essi ripeterono: Gesù Nazareno. E Gesù: Io vi ho detto, che sono io: se dunque cercate me, lasciate andare costoro. E questo fece, acciocchè s'adempisse ciò che egli aveva detto: Io non ho perduto alcuno di coloro che tu m'hai dato.

156. (Mt. 26. M. 14. L. 22. G. 18.) Frattanto i discepoli che si trovavano con Gesù, vedendo come andava a finire la cosa, gli dissero: Signore, dobbiamo adoperare la spada? Ma Simon Pietro, avendo la spada, la trasse, e distesa la mano percosse Malco servo del sommo Pontefice, e gli recise l'orecchio destro. Gesù però fece loro motto e disse: Lasciate, non più: e toccato l'o-

recchio di colui, lo guarì. Poi voltosi a Pietro: Riponi, gli disse, la tua spada nella guaina; perocchè tutti quelli che daranno di mano alla spada, di spada periranno. Non vuoi tu, che io beva il calice datomi dal Padre mio? Pensi tu forse che io non possa pregare il Padre mio, e ora mi manderebbe più di dodici legioni di angeli? Ma come si verificherebbero le Scritture, le quali debbono così avere il loro compimento? Rivoltosi poi alle turbe, ed ai capi de' sacerdoti, e ai magistrati del tempio, e agli anziani che erano ivi, Gesù disse: Voi siete usciti con ispade e con bastoni come contro ad un ladrone per prendermi. E pure ogni giorno sedeva appresso di voi insegnando nel tempio, e voi non mi avete preso. Ma questa è l'ora vostra, e quella della podestà delle tenebre.

La schiera adunque, e il capitano, e gli sgherri de' Giudei si strinsero a lui, e gli misero le mani addosso; lo afferrarono e lo legarono. E tutto questo avveniva, affinchè si adempissero le scritture dei profeti. Allora tutti i discepoli abbandonandolo, se

ne fuggirono. Un certo giovane però che era involto d'un pannolino sopra la nuda carne, si mise a seguirlo; perchè i fanti andarono per prenderlo: ma egli lasciato in abbandono il pannolino, scappò ignudo da loro.

157. (Mt. 26. M. 14. L. 22. G. 18.) Ed avendo così arrestato Gesù, lo menarono ad Anna, principe de' sacerdoti, che era suocero di Caifa, pontefice di quell'anno, quello appunto che aveva consigliato a' Giudei essere utile, che un sol uomo morisse per il popolo.

Pietro intanto seguitava Gesù alla lontana con un altro discepolo fino all'atrio del principe de' Sacerdoti. Ed essendo quell'altro discepolo noto al Pontefice, entrò con Gesù nella corte: ma Pietro stava di fuori alla porta. Perchè quell'altro discepolo noto al Pontefice uscì, e fece motto alla portinaja; ed il fe entrare dentro al cortile del principe de' sacerdoti. La gente avendo intanto acceso il fuoco nell'atrio, e stando a sedere all'intorno, essendo rigida l'aria;

anch'esso si pose a sedere in mezzo ad essi, e si scaldava al fuoco per vederne la fine. E mentre ivi si tratteneva, venne una delle serve del principe de' sacerdoti, la portinaja; e veduto al lume Pietro che si scaldava, e fissato in lui lo sguardo: Se' forse, gli disse, anche tu dei discepoli di quest'uomo? Eh sì, tu eri con Gesù Nazareno. Ed egli il negò in faccia a tutti, dicendo: Nol sono, nol conosco, e non so di che tu parli.

In questo il principe de' sacerdoti interrogava Gesù intorno a' suoi discepoli ed alla sua dottrina: a cui Gesù rispondeva: Io ho parlato alla gente in pubblico: io ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, ove i Giudei si raunano d'ogni luogo; e non ho detto niente in occulto. Perchè domandi me? domanda coloro che hanno udito ciò che io ho loro detto: ecco essi sanno le cose che io ho insegnate. A queste parole uno dei servi che stava ivi, gli diede uno schiaffo, dicendogli: Così rispondi al Pontefice? a cui Gesù: Se ho parlato male, dichiara che cosa ho detto di male; se però ho parlato bene, perchè mi percuoti?

158. (Mt. 26. M. 14. L. 22. G. 18.) Allora Anna fece condurre Gesù legato al sommo Pontefice Caifasso. Ed ecco i principi de' sacerdoti, e tutto il consesso, cercavano testimonianza contro Gesù per farlo morire: e non ne trovavano alcuna; perciocchè quantunque molti dicevano falsa testimonianza contro a lui, le loro testimonianze però non erano conformi. Alla fine vennero altri due falsi testimonii, i quali dissero: Costui ha detto: Io posso disfare il tempio di Dio, e infra tre giorni riedificarlo. Ma non pure tra loro erano concordi nel testimoniare. Allora il sommo Pontefice levatosi in piè quivi in mezzo, domandò a Gesù: Non rispondi tu nulla a ciò che testimoniano costoro contro di te? Ma egli tacque, e non rispose parola. Da capo il sommo sacerdote lo domandò e gli disse. Io ti scongiuro in nome di Dio vivente a dirci, se tu sei il Cristo il Figliuolo di Dio vivente. E Gesù disse: Sì, io il sono; e voi vedrete il Figliuolo dell'uomo sedere alla destra della potenza di Dio, e venire su le nuvole del cielo. A queste parole il

sommo sacerdote stracciatesi le vesti; Ha bestemmiato, disse; che abbiamo noi più bisogno di testimonii? Voi avete udita la bestemmia: che vi pare? E tutti lo condannarono, pronunziando che egli era reo di morte (1). Gli uomini quindi, a cui fu consegnato, lo schernirono; e presero a batterlo, a sputargli addosso, e a velargli la faccia, e a dargli de' schiaffi, dicendo: Indovina chi ti ha percosso? e molte altre villanie bestemmiando dicevano contro di lui. Frattanto Simon Pietro stando in piedi, e scaldandosi, alcuni poco dopo l'interrogarono di nuovo: Sei forse ancor tu de' discepoli di colui? Ma Pietro portossi nel vestibolo del cortile: e il gallo cantò. A-

(1) Osservisi l'infamia di questo giudizio. Prima si vuole che l'accusa venga dalla bocca del Redentore; poi si vuole che approvi le testimonianze, che da se stesse si distruggono; quindi obbligandolo in nome di Dio a dire chi egli era, si grida alla bestemmia, alla croce, perchè ha detto chi egli era. Ma pure avevano almen da esaminare la proposizione: avevano pure poco prima avuto innanzi il cieco a nativitate, ed erano stati storditi della risurrezione di Lazzaro quatriduano; potevano pure ricordare e la venuta dei Magi sì celebre per la strage degl' innocenti, e che già correva il tempo prefisso al Messìa. Ma la loro invidia li accecava, e si facevano a loro dispetto verificatori delle profezie di Isaia, di Davidde e di Daniello.

vendolo ivi osservato una serva, cominciò a dire ai circostanti: Costui è di quelli. E Pietro andò per uscire dalla porta. Ma un' altra serva lo vide, e disse a quelli che ivi si trovavano: Costui ancora era con Gesù Nazareno. Ed uno di quelli guardandolo fisso, disse: Sì, tu sei uno di quelli. E Pietro di nuovo negò con giuramento: Io nol sono; nè conosco quell'uomo. E dopo quasi lo spazio di un'ora, ecco che un altro affermava di Pietro lo stesso, dicendo: In verità anche costui era con lui: e vedetelo che è Galileo. E di nuovo quelli che erano lì, dicevano a Pietro: Veramente tu sei di quelli, perchè sei Galileo; e il tuo parlare ti manifesta. Ed uno dei servitori del sommo Pontefice, parente di colui a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, soggiunse: Non ti vidi io nell'orto con lui? Allora egli nuovamente il negò; e cominciò a maledirsi, ed a spergiurare, dicendo: Io non conosco quest'uomo di cui parlate. Ed in quello stante il gallo cantò un'altra volta. Quì il Signore rivoltosi, mirò Pietro. E Pietro si rammentò la parola del Signore, come egli

gli aveva detto: Avanti che il gallo canti la seconda volta, tu mi rinegherai tre volte: e se ne uscì fuori, e pianse amaramente (1).

Meditazione

1. *Orazione all'orto*

1. Preghiera di Gesù — piena di rispetto — piena di rassegnazione — piena di carità. Sollecito dei suoi discepoli, gl'istruisce con un rimprovero, che noi sovente meritiamo — con un comando, che mostra la

(1) Perchè ben s' intenda questo passo, bisogna ammettere; 1. Non essere diversa la casa di Anna da quella di Caifasso; il che si deduce e dalle parole di S. Giovanni che non dice, che Gesù fu mandato da Anna nella casa di Caifasso, ma sì bene da Caifasso; e dal vedere che Marco asserisce, che l'ancella che il fe cadere la seconda volta, fu quella che stava alla porta, la quale: « *Rursus autem cum vidisset illum.... coepit dicere;* » dunque quella che lo introdusse la prima volta a preghiera del discepolo cognito al Pontefice; e finalmente ciò riuscirà più credibile dal considerare la parentela che tra Anna e Caifasso passava: 2. Molti avere interrogato Pietro, come è naturale; ma solo tre volte fu costretto a rispondere: la prima volta poco stante la sua entrata; la seconda poco dopo quando Gesù fu condotto a Caifasso; la terza quasi un'ora dopo. Il Gallo cantò dopo la prima negazione nell'atto che era tentato per la seconda volta, come dice S. Marco; e fu un avvisarlo di stare attento: ma egli invece di uscire, vi si trattenne ancora, e cadde la seconda e terza volta.

necessità di vegliare e di orare — con una massima, che ci avvisa della nostra troppa fidanza.

2. Agonia di Gesù: — natura di questa agonia; la passione prossima, ma più le nostre ingratitudini — ragioni di questa agonia; volle soffrire tutto quello che noi dobbiamo sostenere; volle confortarci nelle nostre agonie.

3. Apparizione di un Angelo: — in questo abbiamo un oggetto di ammirazione — un motivo di confidenza, — una materia d' istruzione che c'insegna, che nella preghiera avremo i conforti divini.

2. *Bacio di Giuda*

1. Bacio dato colla più enorme perfidia: — perfidia nella cospirazione — nell'azione — nella parola.

2. Bacio ricevuto col più sensibile dolore: havvi tormento più sensibile per un cuore benefico, che un tradimento?

3. Bacio rimproverato coi modi più teneri: «*Osculo filium hominis tradis?*» Oh

quante volte invece di fulmini non sentiamo che un rimorso al cuore!

3. *Gesù va incontro ai soldati*

1. Potenza di Gesù nel fermare le turne: — impedisce che a lui s'accostino: — è dato il segno dal traditore, ma nessuno può muoversi: — li ferma, perchè li vuole interrogare.

2. Potenza di Gesù nell'atterrare le turbe — un «*ego sum*» bastò a rovesciarli: — lo disse anche a Saulo e lo salvò; — il dirà al giudizio e beatificherà gli eletti, e conquiderà i dannati.

3. Potenza di Gesù nel prescrivere limiti alle turbe: — prescrive limiti al loro sbigottimento per dar loro tempo di ravvedersi — prescrive limiti al loro furore, e libera gli apostoli: — solo al loro accecamento non prescrive limiti, perchè volontariamente voleva morire per noi.

4. *Gesù imprigionato*

1. Vedi le persone, ed i loro affetti diversi.

2. Considera le opere: — tutti vorrebbero difendere Gesù — Pietro ferisce Malco — Gesù calma gli animi — risana Malco.

3. Pensa alle parole di Gesù: — ti mostra il suo potere — t'insegna a fare la volontà del Divin Padre.

4. Medita quanto patì nel vedersi legato come un assassino: ma più che dalle funi, era legato dall'amore, per isciogliere noi dai legami del peccato.

5. *Gesù riceve uno schiaffo*

1. Avvilimento di Gesù: « *Quid huic contumeliae potest adaequari?* » così il Crisostomo. E pure un fulmine non cade ad incenerirlo! — E quando pecchiamo, non meritiamo altrettanto?

2. Cagioni dello schiaffo: — adulazione al Pontefice — vanto di zelo — malignità nello spiegare le parole.

3. Risposta allo schiaffo: — è per sua giustificazione: il sospetto, che egli avesse parlato imprudentemente, non doveva restare nell'animo de' suoi nemici: — è per

nostra istruzione: si può giustificare la nostra condotta senza bassezza; ma non mai mancare di rispetto alla podestà.

6. *Caduta e penitenza di Pietro*

1. Caduta preparata dalla presunzione che mostrò nella cena — dalla negligenza a prendere i mezzi assegnatigli dal Signore — dalla curiosità; non andò nell'atrio per morire con Gesù, ma « *ut videret finem* » — dalla temerità nel mettersi nel pericolo e nel persistere in esso. Caduta consumata per una sorpresa — per un rispetto umano — per un forte timore.

2. Penitenza cagionata da uno sguardo di Gesù: « *Et conversus Dominus respexit Petrum* ». — Penitenza efficace: uscì di subito di là; « *Et egressus foras* », — Penitenza dolorosa: pianse amaramente « *flevit amare* ».

═

GIORNATA VIGESIMANONA

159. *Nel Venerdì. Consiglio avuto al mattino.* — 160. *Disperazione di Giuda.* — 161. *Gesù condotto a Pilato. Primo interrogatorio.* — 162. *Gesù innanzi ad Erode. Di nuovo rimesso a Pilato.* — 163. *Gesù posposto a Barabba.* — 164. *Gesù flagellato e coronato di spine.* — 165. *L'Ecce homo.*

159. (Mt. 27. M. 15. L. 22.) Fatto giorno i capi del popolo, i principali sacerdoti, e i seniori della plebe, e gli Scribi si raunarono in pieno sinedrio contro Gesù per farlo morire; e sel fecero venire innanzi, e gli dissero: Sei tu il Cristo? dilloci. Ed egli a loro: Benchè io vel dica, voi nol crederete: e se altresì io vi fo qualche dimanda, voi non mi risponderete, nè mi lascerete libero; ma sappiatelo: Da ora innanzi il Figliuolo dell'uomo sederà alla

destra della potenza di Dio. E tutti dissero: Sei tu adunque il Figliuolo di Dio? Voi il dite: e dite vero; perchè io lo sono. Allora esclamarono: Non v'è bisogno d'altra testimonianza, giacchè noi stessi l'abbiamo udito dalla sua propria bocca. Quindi tutta l'adunanza si levò, e lo menò legato al Pretorio, e lo mise in mano di Ponzio Pilato Governatore (1).

160. (Mt. 27.) In questo, Giuda che l'aveva tradito, veggendo che egli era stato condannato, vinto dai rimorsi, riportò le trenta monete d'argento ai principi de' sacerdoti ed agli anziani, dicendo: Io ho peccato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero: Che importa a noi? pensaci tu. E Giuda, gettate le monete nel tempio, si ritrasse; e disperando, si strangolò. E i sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: Ei

(1) Questo ultimo sinedrio fu per dare alla condanua di Gesù una forma giuridica, ad ingannare meglio il popolo e per consegnarlo più autorevolmente a Pilato: tanta è l'attività negli empii! La provvidenza però se ne servì a manifestazione più chiara della divinità di Gesù. Egli sempre colla stessa dignità rimprovera ad essi la loro incredulità, e la loro ostinata malizia; e li minaccia del loro sicuro castigo manifestando chiaramente chi egli sia.

non è lecito di metterlo nel tesoro del tempio, perchè è prezzo di sangue. E preso consiglio, comprarono con quello il campo d'un vasellajo per luogo di sepoltura agli stranieri. Perciò quel campo è stato insino al dì d'oggi chiamato campo di sangue: e s'adempiè ciò che fu detto dal Profeta, dicendo: Ed io presi le trenta monete d'argento, il prezzo di colui che è stato apprezzato d'infra i figliuoli d'Israele, e gli diedi per comprare il campo del vasellajo; secondo che il Signore m'aveva ordinato.

161. (Mt. 27. M. 15. G. 18.) Adunque condotto Gesù nel Pretorio, essi non vi entrarono per non contaminarsi, e poter così mangiare la Pasqua. Pilato perciò uscì ad essi, e disse: Quale accusa portate voi contra a quest'uomo? Essi risposero: Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo dato nelle mani. Pigliatelo voi dunque, soggiunse Pilato, e giudicatelo secondo la vostra legge. Ma i Giudei ripresero: A noi non è lecito di far morire alcuno. Tutto questo accadeva, perchè si dovevano veri-

ficare le parole, con cui Gesù avea dichiarato di qual morte era per morire. Cominciarono quindi ad accusarlo, dicendo: Noi abbiamo trovato costui sovvertendo la nazione, e divietando di dare il tributo a Cesare; dicendo sè essere il Cristo, il re.

Pilato adunque rientrò nel Pretorio, e chiamò Gesù; e Gesù comparve avanti al Preside. Pilato gli disse: Sei tu il re dei Giudei? Gesù gli rispose: Mi fai tu questa domanda per tuo sentimento, o solo perchè gli altri ti hanno detto questo di me? (1) A cui Pilato: Sono io forse Giudeo? La tua nazione, e i principi de' sacerdoti, t'hanno messo nelle mie mani; che hai tu fatto? Gesù gli disse: Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei ministri contenderebbero, perchè io non fossi dato nelle mani dei Giudei; ma ora il mio regno non è di quì. Pilato a questo: Dunque tu sei

(1) « *A temetipso hoc dicis, an alii dixerunt tibi de me?* » questo è un rimprovero fatto a Pilato volendo dire: certo nol dici per tuo sentimento, giacchè ben sai che non ho mai tentate sedizioni; e conoscendo tu che per invidia sono dato nelle tue mani, dà dunque all'accusa il peso che si conviene.

re? E Gesù: Tu ben dici; giacchè io son re: per questo sono io nato, e per questo sono venuto nel mondo, per rendere testimonianza della verità; e chiunque è amico della verità, ascolta la mia voce. Pilato ripigliò: Che cosa è la verità? E detto questo, di nuovo uscì a' Giudei; e disse ai principi de' sacerdoti e alle turbe: Io non trovo alcun delitto in quest'uomo. Ma i principi de' sacerdoti, e gli anziani, multiplicavano le accuse. Gesù però non rispondeva. Perchè Pilato gli disse: Non odi tu quante cose testimoniano contro di te? Ed egli non rispose parola; talchè il Governatore si meravigliava grandemente.

162. (L. 23.) Coloro però si accaloravano maggiormente, dicendo; Costui solleva il popolo insegnando in tutte le terre della Giudea, cominciando dalla Galilea sin qua. Pilato all'udire nominare la Galilea, domandò, se quell'uomo era Galileo: e saputo che era della giurisdizione di Erode, lo mandò ad Erode, il quale si trovava anch'egli in Gerusalemme. Erode, veduto Gesù,

se ne rallegrò grandemente; chè da gran tempo desiderava di vederlo, avendo udito molte cose di lui, e sperando che farebbe in presenza sua qualche miracolo. Perciò gli fece di molte interrogazioni. Ma Gesù non gli diede alcuna risposta. I principi dei sacerdoti e gli Scribi stavano ivi persistendo in accusarlo. Ma Erode colle sue schiere dopo averlo sprezzato, fecelo vestire per ischerno di una veste bianca: e così lo rimandò a Pilato. E da quel giorno Erode e Pilato divennero amici, mentre prima erano tra di loro inimici.

Pilato adunque, adunati i principi de' sacerdoti, i magistrati e la plebe, disse loro: Voi mi avete fatto comparire quest'uomo davanti, come sollevatore del popolo: ed ècco l'ho esaminato in presenza vostra, e non ho trovato in lui alcun delitto di quelli onde l'accusate; anzi neppure Erode, giacchè a lui vi aveva rimessi: ed ecco che niun atto contro di lui si è fatto, che lo giudichi degno di morte. Io dunque gli darò qualche castigo, e poi lo libererò.

163. (Mt. 27. M. 15. L. 23. G. 18.) Soleva il preside secondo la consuetudine dare nella solenne festa libero un prigione alla moltitudine qual ella voleva; ed allora aveva in carcere un infame ladrone detto Barabba. Ora essendo il popolo concorso, e incominciando a pregare che gli fosse concesso quello che sempre era in uso a darsegli, Pilato al vedere le turme affollate, disse loro: Sì, voi avete usanza, che io vi liberi uno nella Pasqua: e bene qual volete adunque che io vi liberi, Barabba, o Gesù, detto Cristo re de' Giudei? Egli sapeva benissimo, che glielo avevano messo nelle mani i principi de' sacerdoti solo per invidia. Inoltre mentre sedeva in tribunale, la sua moglie gli aveva mandato a dire: Non t'intricare in modo alcuno nella condanna di quel giusto; perchè io in visione ho sofferto in questo giorno molto per lui. Intanto i principi de' sacerdoti e gli anziani persuasero alle turbe, che chiedessero Barabba, e che facessero morire Gesù. Quindi al replicare che fece il Governatore: Qual dei due volete adunque che io vi liberi? esclamò tutto il popolo insie-

me: Leva costui, e rendi a noi libero Barabba; Barabba che era stato incarcerato per sedizione fatta nella città, e per omicidio. Pilato che pure voleva liberare Gesù, soggiunse: Che farò adunque di Gesù, detto Cristo re de' Giudei? Tutti gridarono più forte: Sia crocifisso. Pilato da capo per la terza volta: Ma pure che male ha fatto quest'uomo? Io non ho trovato in lui alcuna causa di morte; io adunque lo castigherò, e poi lo libererò.

164. (Mt. 27. M. 15. G. 19.) Pilato quindi preso Gesù, lo fece flagellare. E dopo, i soldati trattolo dentro al pretorio, raunarono attorno a lui tutta la coorte; e spogliatolo, gli posero attorno un cencio di porpora, e composta una corona di spine, gliela misero sopra il capo, ed una canna nella mano destra; ed inginocchiatiglisi davanti, lo beffavano con dirgli: Viva il Re de' Giudei; poi sputatògli addosso, prendevano la canna e gliene percuotevano la testa: altri avvicinandosi a lui, dicevano: Viva

il Re de' Giudei; e poi gli davano degli schiaffi.

165. (G. 19.) Dopo ciò Pilato uscì di nuovo, e disse alle turbe: Ecco, io ve lo meno fuori, acciocchè sappiate che io non trovo in lui alcun delitto: e Gesù uscì, portando la corona di spine e l'ammanto di porpora; e Pilato esclamò: Ecco l'uomo. Ma i principi de' sacerdoti e i loro satelliti, quando lo videro, gridarono: Crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato disse loro: Prendetelo voi, e crocifiggetelo; perciocchè io non trovo alcun delitto in lui. I Giudei gli risposero: Noi abbiamo la nostra legge, e secondo la nostra legge egli deve morire; perchè egli si è fatto Figliuolo di Dio. Pilato udendo tali parole, s'intimorì maggiormente; e rientrato di nuovo nel Pretorio, disse a Gesù: Onde sei tu? Ma Gesù non gli diede alcuna risposta. Dissegli allora Pilato: Non mi parli tu? non sai che io ho podestà di crocifiggerti, ed ho podestà di liberarti? Gesù gli rispose: Tu non avresti alcuna podestà contra di me, se non ti fosse data

dall'alto (1). Ma però quelli che mi ti hanno dato nelle mani, sono di te più rei.

MEDITAZIONE

1. *Gesù condotto a Pilato*

1. In che stato Gesù è condotto: — è condotto schiavo in catene — come reo convinto — qual vittima del furore giudaico.

2. Da chi è condotto: — da guardie e da soldati — da' suoi giudici e da tutto il Sinedrio — da una moltitudine di popolo.

3. Perchè è consegnato a Pilato: — i Giudei lo fanno per satollare il loro odio, mentre il vogliono infamemente crocifisso; — Gesù consegna sè stesso per soddisfare il suo infinito amore.

2. *Silenzio di Gesù*

1. Ragioni che ebbe Gesù di tacere. La prima fu la dignità di sua persona: quando

(1) Con queste parole sostiene Gesù modestamente la dignità del suo essere, ed esorta Pilato a non temere sì fattamente il furore della moltitudine, che si dimentichi di quella podestà infinitamente superiore, alla quale era anch'egli soggetto.

si trattò del suo regno, e della sua divinità, rispose per istruire; in altre cose era indegno di lui il parlare. La seconda fu per espiare le nostre vane scuse, e per meritarci la grazia d'imitarlo.

2. Ragioni che ebbe Pilato di ammirare questo silenzio: — l'essere questo silenzio pieno di dignità e di dolcezza, e l'essere in causa sì importante dove si trattava della vita — il contrapposto del silenzio di Gesù colle grida tumultuose dei principi e dei magistrati Giudei.

3. *Gesù innanzi ad Erode*

1. Disposizione di Erode: « *Herodes autem, viso Jesu, gavisus est valde* »: gioja puerile: non fu quella di Zaccheo, quando accolse il Redentore in sua casa; fu quella di un uomo voluttuoso e crudele per vedere un uomo straordinario fra ritorte. Oh quanti intervengono alle feste col godimento di Erode!

2. Interrogazioni di Erode, e silenzio di Gesù: « *Interrogabat autem eum multis sermonibus; at ille nihil respondebat* ». Lo

interrogava mosso da curiosità, lo interrogava a pompa di suo sapere; ma si vide confuso e schernito del disprezzo che ne mostrò Gesù, che non degnò quel superbo, quel crudele, quell'impudico non che di una parola, nè meno d'uno sguardo. Deh paventiamo questo silenzio terribile di Gesù.

3. Gesù sprezzato da Erode: « *Sprevit autem illum Herodes.......... et illusit indutum veste alba* ». Gesù vestito da pazzo? A che il riduce l'amore verso di noi! Ora intendo, perchè i Santi tanto amavano le umiliazioni. Gesù avuto come uno scimunito? Ecco i giudizii del mondo: va, e credigli.

4. *Umiliazione di Gesù nell'essere posposto a Barabba*

1. Per la differenza delle persone: « *Tolle hunc, et dimitte nobis Barabbam* ». Barabba era un sedizioso, un omicida; Gesù l'autor della vita, il santo, il giusto per eccellenza. Era un grande eccesso il metterlo a confronto anche coi Serafini. E pure quante volte lo metto io a confronto di un indegnissimo obbietto di rea passione, e Gesù la perde!

2. Per le grida e per l'unanimità dei voti: « *Exclamavit autem simul universa turba* ». Non è una scelta pacifica che fassi, non sono voci timide che odonsi, ma grida incondite, che levansi con forza, con trasporto da tutto il popolo unito in un solo sentimento. Quali erano allora i vostri sentimenti, o Cuore amante di Gesù nel vedervi dispetto a tutti?

3. Per l'odio, che fu il principio di questa preferenza. Barabba non era certamente amato; ma Gesù era odiato. « *Principes concitaverunt turbam, ut magis Barabbam dimitteret eis* »: quindi si vuol salvo Barabba per dannare Gesù. Oh, non è questo, che tante volte fanno gli empii, che conoscono la falsità di loro dottrina, ma la difendono per combattere la cattolica?

5. *Gesù flagellato*

1. Il rigore di questo supplizio: — supplizio crudele per se stesso — per la fierezza de' carnefici — per la delicatezza della carne di Gesù — per il costante silenzio di

Gesù. Gli Evangelisti si spiegano con una parola: « *Et flagellavit* »; ma i profeti ci mostrano quale orrendo strazio fecero di Gesù: « *A planta pedis usque ad verticem capitis non est in eo sanitas* ». « *Attritus est propter scelera nostra* »: Isaia.

2. Perchè volle tanto soffrire? Poteva riscattarci con una lagrima, e pure ..... Il fece per mostrare il suo amore — per darci abborrimento al peccato — per eccitare la nostra confidenza — per mostrarci che gran bene sia il paradiso — per sostenerci nelle nostre pene. — Alla considerazione dei tormenti di Gesù gioivano ne' loro supplizi i martiri — i fedeli si sottomettono alle afflizioni, e ne ringraziano Iddio — i penitenti e le anime fervorose mortificano la loro carne.

6. *Coronazione di spine*

1. Dignità reale di Gesù disprezzata in tutte le circostanze. Ora nol trattiamo forse così noi? lo riconosciamo per nostro re, ma lo coroniamo di spine per le nostre

superbie. — Noi gli diamo per iscettro una canna colla nostra incostanza nel suo servizio — lo copriamo con uno straccio di porpora, cioè co' nostri peccati, più rossi, secondo la figura del profeta, dello scarlatto. Ma oh Dio! che timore sarà nel vederlo nella sua gloria al giudizio.

2. Dignità reale di Gesù confermata autenticamente per volere di provvidenza. L'hanno coronato di spine: e a chi ciò poteva convenir meglio, che a quello che era il re delle anime tribulate? Lo scettro è una canna: ciò rappresenta il poter suo, che si manifesta, non colla forza, ma colla debolezza, soggiogando con essa tutto il mondo. — La veste è di porpora: v'era colore più conveniente ad un re, che formava il suo regno e lo propagava coll'effusione del suo sangue? — Ma se il mio re è tale, qual dunque dovrò essere io suo suddito?

7. *L'ecce homo*

1. *Ecce homo*: Lo dice Pilato e lo mostra al popolo come oggetto di commi-

serazione. Mio Gesù, a che mai vi siete ridotto!

2. *Ecce homo*: Lo dice il divin Padre: Ecco quello che io aveva promesso ai Patriarchi e fatto vaticinare dai Profeti; ecco lo stato, a cui ho consentito che fosse ridotto per vostra salute.

3. *Ecce homo*: Lo dice il divin Figliuolo: Eccomi il vostro Redentore, che esigo tutta la vostra confidenza; eccomi il vostro modello, che esigo la vostra imitazione. Gesù nelle pene, e noi ne' godimenti?

=

GIORNATA TRIGESIMA

166. *Gesù sentenziato a morte.* — 167. *Va al Calvario.* — 168. *Crocifissione. Ludibrii a lui fatti. Ultime sue parole sulla croce. Sua morte.* — 169. *Prodigi accaduti nella sua morte. Sensi degli astanti. È ferito nel costato.* — 170. *Gesù nel Sepolcro. Quello che avvenne nel tempo che fu nel sepolcro.*

166. (Mt. 27. M. 16. L. 23. G. 19.) Ed indi in poi Pilato studiava ogni modo di liberarlo. Ma i Giudei alzavano le strida, dicendo: Se tu liberi costui, tu non sei amico di Cesare; chiunque si fa re, si oppone a Cesare. Pilato a quelle voci menò fuori di bel nuovo Gesù, e si pose a sedere sul tribunale nel luogo detto Lastrico, ed in ebreo Gabbata (ed era la Parasceve di Pasqua quasi all'ora terza (1) e disse ai

(1) In Giovanni è scritto: « *Erat autem..... hora quasi sexta* » quando Pilato diè la sentenza: in Marco sta « *Erat autem hora ter-*

Giudei: Ecco il vostro re. Ma essi gridarono; Togli, togli, crocifiggilo. E Pilato: Crocifiggerò io il vostro re? I principi de' sacerdoti risposero: Noi non abbiamo altro re che Cesare; e vie più infuriavano con grida concitate, chiedendo che ei fosse crocifisso.

E Pilato vedendo che non guadagnava nulla, anzi che si sollevava sempre più maggior tumulto, prese dell'acqua, si lavò le mani alla presenza della moltitudine, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto; voi ci penserete. E tutto il popolo rispose: Sia il suo sangue sopra di noi, e sopra i nostri figliuoli. E Pilato volendo contentare il popolo, decretò che fosse eseguita la loro domanda. Liberò dunque in grazia loro colui che era incarcerato per sedizione e per omicidio, come essi avevano

tia, et crucifixerunt eum ». A comporre questi due passi, varii sono i modi che hanno adoperato gli interpreti: ma più semplicemente il p. Patrizi osserva, potersi supporre una menda degli antichi copisti nel testo di S. Giovanni, i quali posero un F, che in greco vuol dire sei, invece di Γ, che significa tre: il che comprova con varii codici antichi e coll'autorità di vetusti scrittori riportati ancora dal Petavio.

chiesto; e abbandonò Gesù alla loro volontà perchè fosse crocifisso.

167. (Mt.27. M.15. L.23. G. 19.) Ed essi presero Gesù; e dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono della porpora, e lo rivestirono de' suoi propri vestimenti, e lo menarono fuori per crocifiggerlo. Ed egli portando la sua croce, uscì al luogo detto Calvario, il quale in ebreo si chiama Golgota. E mentre lo conducevano, fermarono un certo Simon Cireneo, padre di Alessandro e di Rufo, che veniva dai campi, e gli misero a forza addosso la croce, perchè la portasse dietro a Gesù. Seguivano il Signore gran moltitudine di popolo e di donne, le quali piangevano e lo lamentavano; ma Gesù rivoltosi a loro, disse: Figliuole di Gerusalemme, non piangete sopra di me; ma piangete sopra di voi e sopra de' vostri figliuoli. Perchè ecco che verrà tempo, in cui si dirà: Beate le sterili, e i seni che non hanno generato, e le mammelle che non hanno allattato. Allora comincieranno a dire ai monti: Cadeteci ad-

dosso; ed ai colli: Seppelliteci sotto. Giacchè se tanto si fa coll'albero verdeggiante, che si farà con un albero inaridito? Due malfattori erano anche con lui condotti ad esser crocifissi.

168. (Mt. 27. M. 15. L. 23. G. 19.) E poichè furono giunti sul monte, gli diedero a bere del vino misto di fiele e di mirra; e avendolo gustato, non volle berne. Correva già l'ora terza quando lo posero in croce. Crocifissero ancora con lui due malfattori, l'uno a destra e l'altro a sinistra: e così si adempiè la Scrittura, che diceva: Ed egli è stato noverato fra i malfattori. Gesù allora disse: Padre, perdona a costoro; perciocchè non sanno quello che fanno.

Pilato poi aveva scritto un cartello, e lo fece porre sopra la croce, ed era: Gesù Nazareno Re de' Giudei. Lette da molti Giudei queste parole, giacchè il luogo dove fu crocifisso era vicino alla città, ed erano scritte in ebreo, in greco, ed in latino; i principali sacerdoti portaronsi da Pilato, e gli dissero: Non volere che vi sia scritto:

Re de' Giudei; ma che costui ha detto: Io sono il Re de' Giudei. Ma Pilato rispose; Quello che ho scritto, ho scritto.

I soldati intanto, dopo aver crocifisso Gesù, presero i suoi panni e la tunica; e di quelli fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato! la tunica però essendo senza cuciture tessuta tutta al di lungo sino da capo, dissero gli uni agli altri: Non istracciamla, ma tiriamne le sorti, di cui ella ha da essere. Dovendosi verificare ciò che aveva detto il profeta: Hanno diviso tra loro i miei panni, ed hanno tratta la sorte sopra la mia veste. E i soldati infatti così fecero: di poi stando a sedere gli facevano la guardia. E coloro che passavano ivi presso, l'ingiuriavano scuotendo il capo, e dicendo: Vah, tu che disfai il tempio di Dio, ed in tre giorni lo riedifichi; salva te stesso: se sei Figliuolo di Dio, scendi giù di croce. E la moltitudine stava a guardarlo, e il derideva insieme ai principi de' sacerdoti, agli Scribi e agli anziani, che facendosi beffe di lui, dicevano: Egli ha salvato gli altri, e non può salvare se

stesso: se egli è il Re d'Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui. Ha confidato in Dio: lo liberi ora se vuole; giacchè diceva: Sì che sono Figliuolo di Dio. Insultavanlo anche i soldati; i quali si accostavano a lui, e offrivangli dell'aceto, dicendo: Se tu se' il Re dei Giudei, salva te stesso: e ciò dicevano, perchè il titolo scritto in greco, in latino, in ebreo, diceva: Gesù Nazareno Re de' Giudei.

Anche uno di quei ladroni (1), che erano crocifissi, lo ingiuriava, dicendo: Se tu sei il Cristo, salva te stesso, e noi. Ma l'altro lo sgridò, dicendo: Nemmen tu temi Dio, benchè ti trovi nel medesimo supplizio? E noi di vero vi siamo giustamente, perciocchè riceviamo la condegna pena dei nostri delitti; ma questi non ha commesso alcun misfatto. Poi disse a Gesù: Signore, ricordati di me, quando arriverai nel tuo regno. E Gesù gli rispose: Io ti assicuro, che oggi tu sarai meco in Paradiso.

(1) « *Unus autem de his qui pendebant latronibus* ». S. Matteo dice: « *Idipsum et latrones* », e vorrebbe dire secondo il Grisostomo che da prima i due ladroni lo ingiuriarono: ma meglio S. Agosti-

Presso alla croce di Gesù stava la sua madre Maria, e Maria di Cleofe, e Maria Maddalena. Gesù pertanto, guardata la Madre quivi stante e il discepolo ch'egli amava, disse alla madre sua: Donna, ecco il tuo figlio. Poi disse al discepolo: Ecco tua madre. E da quell'ora quel discepolo la tenne come sua.

Ora da sesta si fecero tenebre sopra tutta la terra insino a nona; ed intorno a nona Gesù gridò con gran voce, dicendo: Eloi Eloi lamma sabacthani: che s'intende: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai derelitto (1). Ed alcuni di coloro che erano ivi, udito ciò, dicevano: Costui chiama Elia.

Dipoi Gesù, sapendo che ogni cosa già era compiuta, acciocchè la Scrittura s'a-

no tiene che S. Matteo per sinedoche abbia posto il plurale per il singolare, come quando dice che i soldati gli diedero a bere.

(1) Se mai questa doglianza tentasse di fare qualche sinistra impressione nel nostro spirito, leggiamo il salmo ventesimo primo, e in esso vedremo con nostro stupore non solo questa doglianza messa dal profeta nella bocca del Messìa, ma vedremo in esso la ragione, per la quale è abbandonato alla discrezione de' suoi nemici, che sono i peccati che gridano vendetta, e si oppongono alla sua liberazione. Vedremo in esso, che non già nel giorno della sua passione deve egli essere liberato, ma nella notte del sepolcro: vedremo in esso ne'loro proprii termini le bestemmie, che qui si vomitano contro di lui, e i suoi piedi e le sue mani traforate, le sue

dempiesse, disse: Ho sete. Era quivi posto un vaso pieno d'aceto; e tosto correndo uno d'essi, inzuppò una spugna nell'aceto, e postala in cima d'una canna, gliela porse alla bocca. Ma gli altri dicevano: Lascia che veggiamo, se venga Elia a liberarlo. Gesù, quando ebbe gustato l'aceto, disse: Tutto è compiuto. Poi alzata di nuovo una gran voce, esclamò: Padre, metto nelle tue mani il mio spirito. E detto questo, avendo chinato il capo, rendè lo spirito.

169. (Mt. 27. M. 15. L. 23. G. 19.) Ed ecco la cortina del tempio si fendè in due parti da cima a fondo, e la terra tremò, e le pietre si schiantarono, ed i monumenti furono aperti, e molti corpi de' santi che dormivano, risuscitarono; e usciti dai monumenti, dopo la risurrezione di Gesù entrarono nella santa città, ed apparvero a molti. Ora il centurione, e coloro che erano

ossa slocate, le sue vesti divise. Ma ciò che è ancora più ammirabile, vedremo in esso la sua risurrezione, la predicazione del vangelo, lo stabilimento della chiesa, l'unione dei fedeli alla medesima mensa, la conversione dei gentili, e la perpetuità della fede. Le parole dunque di Gesù sono il compimento della più bella profezia, che avesse avuta Davide.

con lui in guardia di Gesù, veduto il terremoto e le cose avvenute, temettero grandemente; e glorificarono Dio, dicendo: Veramente quest'uomo era giusto, veramente costui era Figliuolo di Dio. E tutte le turbe che s'erano raunate a questo spettacolo, similmente compunte alle cose avvenute, se ne tornarono battendosi il petto. E gli amici di Gesù stavano alla lontana, come anche le donne che l'avevano seguito dalla Galilea, e osservavano tutte queste cose; tra le quali era Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo il minore e di Giuseppe, e Salome, le quali eziandio mentre egli era nella Galilea, l'avevano seguitato e gli avevano ministrato; e molte altre le quali erano venute con lui in Gerusalemme.

Perchè poi quel giorno era di preparazione al sabato, i Giudei non volevano, che i corpi dei crocifissi restassero sul patibolo il giorno seguente, essendo di grandissima solennità. Perciò pregarono Pilato, che si fiaccassero le loro gambe, e che si togliessero via. I soldati adunque vennero, e ruppero le gambe al primo, e poi anche

all'altro, che era stato crocifisso con lui: ma venuti a Gesù, come videro che egli era già morto, non gl'infransero le gambe; ma uno dei soldati gli aprì il costato con un colpo di lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua. Chi afferma queste cose, le ha vedute cogli occhi propri; e la sua testimonianza è verace. Egli sa che dice il vero, e ve lo annunzia, acciocchè ancora voi lo crediate. Sono poi avvenute queste cose, acciocchè fosse adempiuta la Scrittura: Non frangerete alcun osso di lui. Ed ancora un'altra Scrittura dice; Mireranno quello che hanno trafitto (1).

170. (Mt. 27. M. 15. L. 23. G. 19.) Dopo queste cose, venuta ormai la sera, ed es-

(1) « *Videbunt in quem transfixerunt* ». E la profezia di Zaccaria c. 12. v. 10. « *Et aspicient ad me quem confixerunt* »: dove osserva S. Tommaso, che anche da questo detto del Profeta chiaro si deduce il Crocifisso essere Dio, giacchè quello che il Profeta dice in persona di Dio, l'Evangelista l'attribuisce a Cristo. La profezia poi ebbe il suo compimento nella Pentecoste. Eccone le parole « *Et effundam super domum David, et super habitatores Jerusalem spiritum gratiae et precum* (ecco la venuta dello Spirito Santo): *et aspicient ad me, quem confixerunt* (ecco la fede per cui mirano il crocifisso come l'obbietto di loro salute): *et plangent eum planctu quasi super unigenitum* »..... (ecco la conversione che quindi ne avvenne).

sendo quel giorno la parasceve, cioè il dì avanti al sabato, un certo uomo chiamato Giuseppe, che era decurione, uomo nobile, dabbene e giusto, il quale era discopolo di Gesù, ma occulto per tema dei Giudei, e non aveva avuto parte nei consigli e nell'operato degli altri, cittadino di Arimatea città della Giudea, che aspettava anche esso il regno di Dio, venne, e preso ardire, entrò a Pilato e domandò il corpo di Gesù. Pilato si maravigliò che egli fosse già morto; e chiamato a sè il centurione, gli domandò se veramente già fosse morto: e saputo il fatto dal centurione, donò il corpo a Giuseppe. Egli dunque comprato un lenzuolo, venne e tolse il corpo di Gesù. Venne anche Nicodemo, quello stesso che già da prima si era recato a visitare il Signore in tempo di notte, portando intorno a cento libbre di una composizione di mirra e di aloe: e insieme presero il corpo di Gesù, e l'involsero nel candido lenzuolo, mettendovi quegli aromati secondo si costuma dagli Ebrei nel seppellire i morti.

Nel luogo ove egli fu crocifisso, era un orto, e nell'orto un monumento nuovo scavato da Giuseppe per sè in una roccia, ove niuno era stato ancora posto. Posero adunque Gesù in quel sepolcro, trovandosi lì vicino, atteso che era la parasceve dei Giudei e già il sabato cominciava ad entrare; e rivolta una gran pietra su l'apertura del monumento, se ne andarono. Le donne le quali erano venute insieme da Galilea con Gesù, avendo seguitato Giuseppe, videro il monumento, e come il corpo di esso v'era posto. Ed essendo tornate a casa, apparecchiarono degli aromati e degli olii odoriferi: ma al sabato non si mossero secondo la legge.

Però i principi de' sacerdoti e i Farisei nel giorno saguente a quello della Parasceve si adunarono; e presentatisi a Pilato, gli dissero: Signore, ei ci ricorda che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: Io risusciterò infra tre giorni. Ordina adunque, che il sepolcro sia sicuramente guardato sino al terzo giorno; chè i suoi discepoli non vengano, e nol rubino, e dicano

al popolo: Egli è risuscitato da morte; con che nascerebbe un nuovo disordine peggiore del primo. Pilato disse loro: Voi avete le guardie; andate, assicuratelo come meglio vi piace. Essi adunque andati, assicurarono il sepolcro, suggellando la pietra e mettendovi le guardie.

MEDITAZIONE

1. *Condanna di Gesù*

1. L'umano rispetto seduce Pilato. Egli aveva cognizione del perchè era perseguitato Gesù: « *Propter invidiam* »; aveva avuto un avviso superno dalla consorte di non mischiarsi nel sangue di quell'innocente; — era certo dell'innocenza di Gesù, e la confessò sino all'ultimo punto; — ma non ebbe cuore di usare mezzi decisi: venne passo passo calando sino al deicidio. Oh vè che male fa l'umano rispetto!

2. Il livore de' principi rovina il popolo: — lo seducono coll'apparenza del giudizio tenuto contro di lui — lo persuadono

che è meglio salvare Barabba che Gesù — gl fanno gridare: « *Sanguis ejus super nos et super filios nostros* ».

3. L'amore di Gesù salva gli uomini: — volontariamente si è dato nelle loro mani — non adopera alcun mezzo a liberarsi — egli offre i suoi patimenti all'eterno Padre per noi — Oh guarda quel Cuore, e non amalo, se puoi.

2. *Gesù che va al Calvario*

1. Gesù porta la croce. Che cosa era la croce? Era cosa ignominiosissima — pesantissima — dolorosissima, perchè la doveva portare sulle spalle tutte impiagate — Chi potrà immaginare gli affetti del suo Cuore? in paradiso lo sapremo.

2. Gesù è aiutato a portare la croce. Simone è la figura dei fedeli che portano la croce. — la portano per disposizione della provvidenza — la portano dietro a Gesù. Portare la propria croce è una necessità — portarla per Gesù è un dovere — portarla dopo che Gesù l'ha portata, è una

gloria — portarla seguitando Gesù, è una felicità.

3. Gesù ci fa pensare sopra la nostra sorte: « *Si in viridi ligno haec faciunt, in arido quid fiet?* » Che cosa da lui si esige, e che cosa si esige da noi in questo mondo? — Come è trattato egli, e come dobbiamo aspettarci di essere trattati noi nell'altro mondo?

3. *Crocifissione*

1. Considerar le persone: — Gesù che aspetta la consumazione del suo sacrifizio — gli Scribi e il popolo che ansiosi sono di venire al fine della loro barbarie — le pietose donne che piangono — Maria SS. che nel suo cuore ripete: « *Fiat mihi secundum verbum tuum* ».

2. Le opere dei manigoldi nel crocifiggerlo — di Gesù nello stendersi su della croce. — L'alzar della croce. — Maria e Giovanni che si mettono presso la croce.

3. Le Parole · — ingiurie dei Giudei — preghiera di Gesù pei nemici — dono del

Paradiso al ladro — di Maria a noi; e le altre sue parole.

4. Chi è quegli che soffre? — È il Figliuolo di Dio — è il nostro Padre — è il nostro fratello, il nostro amico. Se fosse uno sconosciuto, pure ci dovrebbe muovere a pietà.

5. Che soffre egli? Miralo nell'esterno, miralo nell'interno.

6. Perchè soffre egli? « *Vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra* ». Nota quello che dice S. Paolo: « *Dilexit me, et tradidit semetipsum pro me* ». Ora se un servo avesse per me tanto patito, che farei per lui? Che farò dunque per Gesù?

4. *Modo con cui Gesù fu seppellito*

1. Pensiamo con qual diligenza — attenzione — rispetto — amore distaccarono il corpo di Gesù dalla Croce. Questi sentimenti erano nel cuore di tutti quelli che amavano Gesù. E non dovranno essere i nostri, quando il sacerdote porta la sacra ostia?

2. Imbalsamano il corpo di Gesù, e lo involgono in un candido lenzuolo. Ecco quello che dobbiamo fare nella Comunione. Il lenzuolo bianco denota la purità di cuore. Gli aromi significano le virtù e i ferventi atti, con cui ornar dobbiamo l'anima nostra.

3. Ripongono nel sepolcro il corpo di Gesù — Il nostro cuore è il sepolcro vivo, nel quale Gesù vuol discendere nella Comunione: sia esso dunque nuovo per l'innocenza del nostro battesimo, o almen rinnovato colla penitenza; tutta la nostra vita si passi in opere buone, e sia come un orto pieno di frutti; sia chiuso con forte proposito, che rendaci superiori ad ogni assalto.

=

GIORNATA TRIGESIMAPRIMA

171. *Quello che si fece nella sera del sabato. Risurrezione.* — 172. *Alcune donne visitano il sepolcro. Pietro e Giovanni al sepolcro. Gesù appare alla Maddalena.* — 173. *Altre donne al sepolcro. Gesù si fa loro vedere.* — 174. *Le guardie annunziano il fatto ai sacerdoti.*—175. *Gesù coi due discepoli in Emaus. Si fa vedere agli apostoli. Tommaso. Appare di nuovo agli apostoli.* — 176. *Gli Apostoli in Galilea. Gesù al lago di Tiberiade.* — 177. *Appare sul monte ai discepoli. Appare agli apostoli in Gerusalemme. Sale al cielo.*

171. (Mt. 28. M. 16.) Nella sera poi del sabato, che schiariva già il primo dì della settimana, andò Maria Maddalena, e l'altra Maria, a visitare il sepolcro. Quando poi fu terminato il sabato, Maria Maddalena in-

sieme a Maria madre di Giacomo e Salome comprarono degli aromi per andare ad imbalsamare Gesù. Ed ecco si fece al sepolcro un gran terremoto; imperocchè l'angelo del Signore sceso dal cielo, venne e rotolò la pietra che chiudeva il sepolcro, e si mise a sedere su quella. Il suo aspetto era come di folgore, e le sue vestimenta erano come di neve. Le guardie spaventate da esso, tremarono e restarono come morte.

172. (L. 24. G. 20.) Il primo dì della settimana innanzi giorno, quando ancora era bujo, Maria Maddalena ed altre (1) vennero al monumento portando gli aromi che avevano preparati, e trovarono che era stata levata dal sepolcro la pietra. Maria Maddalena corse di subito a trovare Simon

(1) La parte più difficile della concordanza evangelica è questa dell'ordine delle visite che fanno al sepolcro le sante donne, delle apparizioni che loro fanno gli angioli, e delle apparizioni che loro fa il Signore; e gli autori si sono gettati a svariatissimi metodi; ma il più ragionato, il più inerente al sacro testo, è certo quello che ci presenta il p. Patrizi; il quale suppone le donne venire al sepolcro in varie turme e in diversi tempi: con questo solo accordansi benissimo i quattro evangelii, e si spiegano le difficoltà che a prima vista sembravano insuperabili.

Pietro e quell'altro discepolo amato da Gesù, e disse loro: hanno portato via dal sepolcro il Signore, e non sappiamo dove l'abbiano messo. Intanto le altre entrando nel sepolcro, non trovarono il corpo del Signore Gesù; e standosene per questo in grande perplessità, apparvero vicini ad esse due personaggi vestiti di splendida stola; e però impaurite e tenendo la faccia a terra, quelli dissero loro: Perchè cercate voi tra i morti colui che è vivo? Ei non è quì; ma è risuscitato: ricordatevi di quello che vi disse quando era tuttora nella Galilea, dicendo, che conveniva che il Figliuolo dell'uomo fosse dato in mano d'uomini peccatori, e fosse crocifisso, e che risuscitasse il terzo dì. Tornarono allora alla mente delle donne le parole di Gesù, e senza più, uscite dal monumento, andarono a raccontare il tutto agli undici apostoli e ai discepoli. Furono dunque Maria Maddalena, e Giovanna, e Maria di Giacomo, e le altre che erano con esse, le quali riferirono agli apostoli tali cose. Ma un sì fatto racconto parve ad essi un vaneggiare, e non

diedero loro retta. Pietro però e l'altro discepolo che era amato da Gesù, corsero e si portarono al sepolcro. Correvano ambedue insieme; ma quell'altro discepolo corse più forte di Pietro, e arrivò il primo al monumento, e chinatosi, vide il lenzuolo ivi pòsto; ma non vi entrò. Appresso a lui giunse Simon Pietro, ed entrò nel sepolcro, e vide il lenzuolo da un canto, e da un altro riposto separatamente e piegato il sudario, che coprì la faccia a Gesù. Allora l'altro discepolo, che era venuto il primo, v'entrò anch'egli, e vide, e credette. Perciocchè essi non avevano ancor conoscenza della Scrittura, nella quale era detto, che il Signore doveva risuscitare da morte. E ammirando quello che era stato fatto, ritornarono di nuovo i discepoli a casa.

Ma Maria se ne stava di fuori presso al monumento piangendo; e mentre piangeva, si chinò, e guardò dentro al monumento, e vide due angioli vestiti di bianco, i quali sedevano l'uno da capo, l'altro da' piedi del luogo in cui era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: Donna,

perchè piangi? Ed ella: Perchè hanno tolto il mio Signore, ed io non so ove l'abbiano posto. E detto questo, ella si rivolse indietro, e vide Gesù, che stava quivi in piedi; ma ella non sapeva che fosse Gesù. Gesù le disse: Donna, perchè piangi? chi cerchi? Ella pensando che egli fosse l'ortolano, gli disse: Signore, se tu l'hai portato via, dimmi ove tu l'hai posto; ed io lo torrò. Gesù le disse: Maria: ed ella mirandolo in volto, gli disse: Mio Maestro! Il Signore soggiunse: Non toccarmi, perciocchè io non sono ancora per salire al Padre mio: ma va presto ai miei fratelli, e dì loro che io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro. Maria Maddalena venne annunziando ai discepoli che stavano mesti e piangenti, che ella aveva veduto il Signore, e che egli le aveva dette quelle cose. Ed essi udendo che ei viveva, e che era stato veduto da lei, non le credettero.

173. (Mt. 28. M. 16.) Nel medesimo mattino, quando era già nato il sole, vennero

altre al sepolcro per imbalsamare Gesù; e dicevano tra sè: Chi ci toglierà la pietra dalla bocca del sepolcro? Ma in osservando, videro che era stata rimossa la pietra, la quale era molto grande; ed entrate nel monumento, videro un giovine a sedere dal lato destro, coperto di candida veste, e rimasero stupefatte. Ma egli disse loro: Non abbiate timore; voi cercate Gesù Nazareno crocifisso: egli è risuscitato, non è quì: ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ma andate, dite a' suoi discepoli e a Pietro: Egli vi andrà innanzi nella Galilea, ivi lo vedrete, come egli vi ha detto. Ed esse, uscite dal sepolcro, si diedero a fuggire; imperocchè erano stupefatte da paura mista a gaudio: e per via a niuno parlarono, tanto era il timore; e correvano a dar la nuova ai discepoli. Quando ecco che Gesù si fè loro incontro, e disse: Dio vi salvi. Ed esse se gli accostarono, e strinsero i suoi piedi, e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: Non temete: andate, avvisate i miei fratelli, che vadano nella Galilea; ivi mi vedranno.

174. (Mt. 28.) Mentre esse andavano, ecco che alcune delle guardie vennero nella città, e rapportarono a' principi de' sacerdoti tutte le cose che erano avvenute. Costoro raunatisi con gli anziani, presero consiglio di dar buona somma di danari a' soldati, dicendo: Dite: I suoi discepoli sono venuti di notte, e l'hanno rubato mentre noi dormivamo. E se questo fatto arriverà all'orecchio del preside, noi l'appagheremo con parole, e sarete sicuri. Ed essi, presi i denari, fecero come erano stati ammaestrati: e quel dire è stato divulgato fra i Giudei infino al dì d'oggi (1).

(1) Ecco il disperato partito, a cui si getta l'ostinatezza giudaica: ma questo è un voler far credere cosa che *fisicamente* e *moralmente* è impossibile. Fisicamente, per lo strepito che dovevasi fare a rimuovere la grande pietra che fu rovesciata a terra. Eppure nessuno dei soldati si desta. Intanto i discepoli, che erano sì timidi, a bell'agio piegano la sacra sindone e il sudario, e inosservati portano via il sacro corpo. Non è questa cosa fisicamente impossibile? Moralmente, perchè qual'era il motivo che muovere poteva i discepoli a un tal furto? O essi credevano, che doveva risorgere; dunque aspettino pazientemente: o nol credevano, come di fatto era; a che dunque rubarlo? Dovevano anzi prenderlo a dispetto, perchè gli aveva ingannati: nè certo per amore che gli avessero, dovevano attirare sopra di sè l'odio e la persecuzione di tutto il sinedrio. Dunque stolida perfidia della Sinagoga, che « *dormientes testes adhibet*... Ma a questa favola, benchè si spargesse, non credette il po-

175. (M. 16. L. 24. G. 20.) Nel giorno stesso due dei discepoli andavano in un castello chiamato Emaus, distante da Gerusalemme sessanta stadii. Questi ragionavano fra loro di tutte queste cose che erano accadute: e mentre ragionavano e discutevano insieme, Gesù si avvicinò e si pose a camminare con essi; ma agli occhi loro non era dato di riconoscerlo. E quindi lor disse: Che ragionamenti son questi, che voi tenete tra voi camminando? e perchè siete così mesti? E rispose uno d'essi, chiamato Cleofa: Tu solo sei peregrino in Gerusalemme, e non sai le cose che in essa sono avvenute a questi giorni? Quali? disse egli. E l'altro: Di Gesù Nazareno, di quel gran profeta tanto potente in opere ed in parole

polo, che alla prima predica di S. Pietro, se ne convertirono tre mila, e poco dopo altri cinque mila; e nè pur credette il sinedrio, che non castigò i soldati dei loro sonno, ma diè loro denaro; che ben impose silenzio agli apostoli, ma non potè mai negare il fatto che ben adoprò le verghe, ma non mai un argomento che il confondesse. Gli apostoli videro e sentirono la risurrezione di Gesù; la videro in tante apparizioni; la sentirono nella forza onnipotente che li faceva tripudiare nei supplizii e nella rapida propagazione della fede: pochi anni dopo, Paolo scriveva ai Romani; » *Fides vestra annuntiatur in universo mundo* ».

davanti a Dio, e davanti agli uomini, e come i principi de' sacerdoti ed i nostri magistrati lo trassero ad essere condannato a morte, e l'hanno fatto crocifiggere. Ora noi speravamo, che fosse colui che avesse a redimere Israele; ma ecco di già è il terzo giorno che egli morì, e non veggiam nulla. S'aggiunge, che alcune delle nostre donne ci hanno spaventato, che ite nel mattino al sepolcro non hanno trovato il suo corpo, e ci hanno detto di aver veduti degli angioli che attestavano, che egli era risorto. Alcuni dei nostri sono andati anch' essi al monumento; e per verità lo hanno trovato vuoto, come avean detto le donne: ma non hanno trovato nè Gesù, nè altro.

Allora egli disse loro: O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno detto! Non conveniva egli che il Cristo sofferisse queste cose, e così entrasse nella sua gloria? E cominciando da Mosè e seguendo per tutti i profeti, dichiarò loro tutto ciò che avevano dette le Scritture parlando di lui. Ed es-

sendo giunti al castello ove andavano, egli fece vista di andare più lungi; quelli però gli fecero forza, dicendo: Rimanti con noi, perciocchè già il giorno declina, e si accosta la sera. Entrò dunque con essi; e dopo essersi seduti a mensa, prese un pane, lo benedisse, lo spezzò, e ad essi lo porse. E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero; ma egli sparì da' loro occhi. Allora dissero l'uno all'altro: Non è vero, che il nostro cuore era tutto acceso, quando nella via parlava con noi, e ci dichiarava le Scritture? E in quella stessa ora si levarono e ritornarono in Gerusalemme; e trovarono raunati gli apostoli e quelli che erano con loro, che asserivano: Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparito a Simone. Ed essi ancora raccontarono le cose avvenute loro per la via, e come egli era stato riconosciuto da essi nello spezzare il pane. Alcuni però lor non cerderono.

Pertanto la sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana, essendo le porte, ove erano raunati i discepoli, serrate per tema dei Giudei (mentre an-

cora parlavano di queste cose), venne Gesù, e si stette in mezzo ad essi, e disse loro: La pace sia con voi: sono io, non temete. Ma essi smarriti ed impauriti si pensavano di vedere uno spirito. Ed egli disse loro: Perchè vi conturbate, e quali pensieri vi passano per la mente? Vedete le mie mani, ed i miei piedi, che io sono quel desso: toccatemi e ben osservate, giacchè uno spirito non ha le ossa e la carne, come vedete che ho io. Così dicendo, lor mostrò e mani e piedi. Perchè poi confusi dall'allegrezza stavano tuttora maravigliati e dubbiosi, egli disse loro: Avete quì qualche cosa da mangiare? Ed essi gli diedero un pezzo di pesce arrostito, ed un favo di mele. Ed egli dopo di aver mangiato in loro presenza, preso quanto restava, lo distribuì fra loro.

I discepoli adunque veduto il Signore, si rallegrarono grandemente. E Gesù disse loro; La pace sia con voi: come il Padre mi ha mandato, così vi mando io. Indi soffiò con l'alito proprio sopra di essi, e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo: a cui voi

rimetterete i peccati, sono perdonati; e a cui voi non li rimetterete, non sono perdonati (1).

Ora Tommaso detto Didimo, uno dei dodici, non era con loro quando venne Gesù. Gli altri discepoli adunque gli dissero: Noi abbiamo veduto il Signore. Ma egli loro rispose: Se io non vedrò nella sue mani il foro de' chiodi, e se non metterò il mio dito nel luogo dei chiodi, e la mano mia nel costato, io non lo crederò. Otto giorni appresso i discepoli erano di nuovo dentro

(1) Ecco in chiare parole l'istituzione del Sacramento della penitenza negato sì impudentemente dai protestanti. Gli apostoli vengono quì constituiti giudici delle coscienze; e dal loro giudizio dipende il perdono delle colpe in cielo « *Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis: et quorum retinueritis, retenta sunt* »: e dà una tanta autorità comunicando loro lo Spirito Santo « *Et dixit eis: Accipite Spiritum Sanctum* » ad indicare, che non era un giudizio umano che solo guardi l'esterno e le pene temporali; ma sì bene, che era un giudizio divino che riguarda l'interno e le pene eterne. E prima gli avvisa, che egli gli manda in quel modo che l'Eterno Padre ha mandato lui « *Sicut misit me Pater, et ego mitto vos* » cioè con una simile podestà ed autorità, pel medesimo fine, col medesimo amore. Or se gli apostoli sono costituiti giudici dalle coscienze, dunque necessariamente i fedeli hanno obbligo per comando divino di accusare le loro colpe manifestando sinceramente la loro coscienza; giacchè hanno obbligo di far penitenza « *Agite poenitentiam* » e di farla nel modo che comanda il divin Signore, dipendendo da lui il modo di applicare alla nostra salute il prezzo della Redenzione. Vadasi ora, e dicasi: Basta confessarsi avanti a Dio.

in casa; e trovandosi Tommaso con loro, ecco venne Gesù, benchè fossero chiuse le porte, e si fermò loro in mezzo, e disse: La pace sia con voi. Poi rivolto a Tommaso, gli disse: Metti quà il tuo dito, e osserva le mie mani, e accosta la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo, ma fedele. Tommaso allora disse a Gesù; Ah mio Signore e mio Dio! E Gesù a lui: Tommaso, tu hai creduto, perchè mi hai veduto; beati quelli, che hanno creduto senza vedere.

176. (Mt. 28. G. 21.) Gli undici discepoli andarono quindi in Galilea: e Gesù si fece vedere di nuovo ai discepoli presso al mare di Tiberiade; e si fece vedere in questa maniera. Simon Pietro, e Tommaso detto Didimo, e Natanaello che era da Cana di Galilea, ed i figliuoli di Zebedeo, e due altri dei discepoli erano insieme. Simon Pietro disse loro: Io me ne vo a pescare. Essi gli dissero: Ancor noi veniamo teco. Così uscirono, e montarono nella navicella: e quella notte non presero nulla; ma spun-

tato il giorno, Gesù si pose sul lido: i discepoli però non conobbero che egli era Gesù. Disse adunque loro Gesù: Figliuoli, avete voi alcun pesce? Gli risposero di no. Ed egli disse loro: Gettate la rete al lato destro della barca, e ne troverete. Essi dunque la gittarono, e non potevano più trarla per la moltitudine de' pesci. Allora il discepolo amato da Gesù disse a Pietro: Egli è il Signore. E Simon Pietro, udito che era il Signore, succinse la sua tunica (perciocchè egli era nudo) e si gettò nel mare. Gli altri discepoli vennero in sulla navicella, traendo la rete piena di pesci; giachè non erano lontani da terra che solo dugento cubiti in circa. Discesi sulla riva, videro preparato il fuoco, e su d'esso del pesce e del pane; e Gesù disse loro: Portate quà dei pesci che ora avete presi. Simon Pietro montò sulla sua navicella, e trasse la rete in terra piena di cencinquantatre grossi pesci; e quantunque fossero tanti, la rete non si strappò. Quindi disse Gesù: Su venite e mangiate. Or niuno dei discepoli ardiva domandargli: Tu chi sei? sapendo,

che egli era il Signore. Gesù adunque avvicinatosi ad essi, prese il pane e ne diede loro, e simigliantemente del pesce. E questa fu la terza volta che si fece vedere a' suoi discepoli dopo che fu risuscitato da morte.

Or dopo che ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu più di questi altri? Ed egli: Sicuramente, o Signore, e tu lo sai, che io ti amo. E Gesù gli disse: Pasci i miei agnelli. Poi gli domandò un' altra volta : Simon di Giovanni, mi ami tu? E Pietro replicò: Sicuramente, Signore, tu lo sai che io ti amo. E Gesù tornò a dirgli: Pasci i miei agnelli. Una terza volta gli disse Gesù: Simon di Giovanni, mi ami tu? Pietro udendo per la terza volta domandarsi se lo amava, si contristò e gli rispose: Signore, tu conosci ogni cosa, e lo sai bene che io ti amo. Allora Gesù gli disse: Pasci le mie pecorelle (1). In verità io ti dico, che quando tu eri giovine, tu ti cingevi, e andavi

(1) Quì Cristo dà a Pietro ciò che non ha dato agli altri apostoli, ed è la suprema podestà di pascere e governare la chiesa, adempiendo così quello che gli aveva prima promesso. Matteo 21. « *Tibi dabo claves regni coelorum* ».

dove volevi: ma quando sarai vecchio, tu stenderai le tue mani, ed un'altro ti cingerà, e ti condurrà dove non vorresti. E ciò gli disse significando di qual morte egli glorificherebbe Iddio. Ciò detto, soggiunse: Seguimi. Or Pietro rivoltosi, vide venire dietro a sè quel discepolo che Gesù amava (il quale anche nella cena riposando sul suo petto aveva detto: Signore, chi è quegli che ti tradirà?); Pietro adunque avendolo veduto, disse a Gesù: Signore, di questo che sarà? E Gesù a lui: Se io voglio che rimanga così finchè io venga, che te ne importa? tu seguimi. Da tali parole cominciò a correr voce tra i fratelli, che quel discepolo non morrebbe; ma Gesù non aveva detto a Pietro, che non morrebbe, ma: Se io voglio che egli rimanga così finchè io venga, a te che importa? Questi è quel discepolo, il quale ha scritto queste cose, e ne rende testimonianza, e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

177. (Mt. 27. M. 16. L. 24. G. 20.) Di poi gli undici andarono nel monte indicato

loro da Gesù insieme a molti altri: e vedendo Gesù, l'adorarono; ma pure alcuni dubitarono. Quivi Gesù accostatosi, parlò loro; e dopo aver rinfacciata ad essi la loro incredulità e durezza di cuore, perchè non avevano prestato fede a quelli che l'avevano veduto risuscitato, disse loro: Ogni podestà mi è data in cielo ed in terra: andate dunque, ed ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, insegnando loro a compiere coll' opera le cose tutte che io vi ho comandate. Chi crederà, e si farà battezzare, sarà salvo: ma chi non vorrà credere, incorrerà la sempiterna condanna. Quelli che crederanno, avranno questi doni: nel mio nome caccieranno i demonj, parleranno nuove lingue, volgeranno in fuga i serpenti, e se loro avverrà di ber veleno, non farà loro nocumento, e coll' imporre le mani sopra gl'infermi gli torneranno a sanità. Ite, non temete: io sarò con voi sino alla consumazione de' secoli.

Ultimamente apparve agli undici mentre erano a tavola; e avendoli condotti fuori

sino in Betania, sino alla cima dell'Oliveto, così loro parlò: Quando mi tratteneva con voi, vi veniva già dichiarando, che si doveva adempiere quanto era detto di me nella legge di Mosè, e nei Profeti, e nei Salmi. E allora aperse ad essi la mente per intendere le Scritture; e proseguì dicendo: Così era scritto, e così doveva accadere, che il Cristo patisse e risuscitasse da morte il terzo giorno, e si predicasse nel suo nome la penitenza e la remissione dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. Voi sarete testimonii di tutte le cose accadute. Io poi manderò sopra di voi il promesso del Padre mio: ma intanto trattenetevi in Gerusalemme finchè siate rivestiti dall'alto della virtù. E il Signore nostro Gesù dopo aver detto questo, sollevate le mani, diede loro la sua benedizione; e mentre li benediceva, incominciò a salire in aria, e ad ascendere in cielo. « Ecco quindi una nuvola che facendogli sgabello lo tolse dinnanzi agli occhi loro. E come essi avevano gli occhi fissi in cielo verso lui che saliva, ecco due angioli si presentarono

loro in veste bianchissima, i quali dissero: Uomini Galilei, perchè vi fermate guardando verso il Cielo? Gesù è già in Cielo, e sulla sede della sua gloria. Ma quale lo vedeste andarsene al Cielo, tale lo vedrete un dì in maestà, e per virtù propria, tornar su le nubi verso la terra. Ed essi adoratolo, ritornarono in Gerusalemme con grande allegrezza » (Atti Ap.).

Vi sono anche molti altri segni fatti da Gesù in presenza de' suoi discepoli, che non sono registrati in questo libro.

Questi poi sono stati scritti, acciocchè voi crediate, che Gesù è il Cristo il Figliuolo di Diò, e credendo, abbiate la vita eterna nel nome suo.

Meditazione

1. *Sopra la risurrezione di Gesù Cristo*

1. Come l'Eterno Padre ricompensa Gesù dei sacrificii che gli ha fatto. Per gli avvilimenti gli dà una gloria immensa: le anime dei patriarchi formano il suo cor-

teo. — Pei dolori gli dà eccessivi godimenti: mira le quattro doti del suo corpo glorioso. — Per la somma nudità gli dà un dominio assoluto: « *Rex regum, et Dominus dominantium* ».

2. Come Gesù ricompensa i suoi a seconda di quello che per lui operarono: vedi Maria Santissima in un oceano di gaudio; Maddalena nel suo dolore consolata; Pietro nella sua contrizione rallegrato: — Gesù è come tenero amico che accorre a rallegrare i suoi, che piangono la sua creduta sventura.

2. *Maddalena al sepolcro*

1. Maddalena cerca Gesù: — il suo dolore per non vedere Gesù — la sua non curanza per tutto ciò che non è Gesù — neppure gli angioli la commuovono — il suo coraggio a intraprendere qualunque cosa per avere Gesù.

2. Maddalena trova Gesù: — in che modo? Ah! dite anche a me, o Signore, una parola — Ella vorrebbe fermarsi ai pie-

di di Gesù: ma egli le comanda « *Vade ad fratres meos, et dic eis : Ascendo ad Patrem meum et Patrem vestrum, Deum meum et Deum vestrum* ».

3. Maddalena annunzia Gesù — ma non le si presta fede. E perchè? L'incredulità può forse rendere ragione di se medesima? L'incredulità è una debolezza di spirito che soggetta l'uomo all'impero dell'imaginazione, nè gli lascia credere quello che non può imaginare. Gli apostoli avevano veduto morire Gesù, e non sanno imaginare come sia risorto. O mio Gesù, confortate la mia fede.

3. *I discepoli in Emaus*

1. Gesù si accompagna con essi quando si sono separati dagli altri; — la incredulità degli altri, lo strèpito delle dispute, non è il tempo delle divine illustrazioni. — Si accompagna con loro quando parlano di lui : — quanto giova il parlare di cose sante! — Ma si accompagna in forma di peregrino a mostrare quale egli era nel loro cuore.

2. Gesù discorre con essi: gl'interroga. Ah se talora Gesù a noi dimandasse: « *Qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem?* » forse arrossiremmo al rispondergli: — gli istruisce, e porta l'argomento delle profezie avverate.

3. Si separa da essi — fa mostra di volerli lasciare; e gli avrebbe lasciati, se non facevano a lui un'amorosa violenza. Oh quanto giova un atto di carità! — Si manifesta ad essi, ma nel porgere ad essi il pane — Scompare, ma li lascia pieni di gioja e di zelo.

4. *Tommaso Apostolo*

1. Incredulità irragionevole: — la testimonianza di dieci apostoli, di due discepoli, delle donne non rendonlo inescusabile? Non abbiamo noi le medesime testimonianze, anzi tanto maggiori? Perchè soffriamo dunque, che insorgano nella nostra imaginazione diffidenze? — Incredulità ostinata — ah, se abbiamo la sventura di cadere nell'incredulità, almeno non persistiamo nel-

l'abberramento — Incredulità presuntuosa: — quanti increduli vorrebbero prefiggere al Signore le medesime condizioni!

2. Nella fede di Tommaso troviamo la nostra sicurezza: più ci giova a confermarci l'esitare di questo Apostolo, che la pronta fede degli altri: — troviamo la nostra istruzione: Tommaso vede l'umanità di Gesù, e crede alla sua divinità, perchè vede nella risurrezione confermato tutto quello che Gesù aveva rivelato: — troviamo la nostra consolazione: « *Beati qui non viderunt et crediderunt* ».

5. *Ascensione*

1. Gli Apostoli veggono Gesù salire in Cielo — Gesù li benedice — considera i varii sentimenti di che erano compresi — Gesù si alza in alto, che spettacolo! che meraviglia! — Gesù è tolto da una nuvola da' loro occhi; egli entra nella gloria del suo Divin Padre; gli angioli lo corteggiano. « *Si compatimur, et conglorificabimur* ».

2. Gli Apostoli avvisati da due angioli ritornano a Gerusalemme: ciò c'insegna, che la contemplazione non deve essere oziosa, e impedire l'azione — che alla contemplazione dei misterii di dolcezza unir si deve la meditazione dei misterii di terrore — che il giubilo spirituale è il frutto dell'obbedienza, la quale fa succedere la preghiera all'azione, e l'azione alla preghiera.

3. Gli Apostoli si preparano a ricevere lo Spirito Santo — per mezzo del ritiro — dell'unione fraterna — della preghiera — della mediazione di Maria SSma: « *Erant unanimiter perseverantes in oratione cum Maria Matre Jesu* ».

Addizioni per emenda

Al n. 8.) ....sarebbero dedicati al Signore: (*manca*) e per offerire il sacrifizio, conforme sta scritto nella legge del Signore, di un paio di tortorelle o di due colombi.

Al n. 76.)....Non glielo divietate; (1)

(1) Il discorso del Redentore è questo: Operando quello che operate voi, vi ajuta nel ministero: ora se solo vi avesse dato un bicchiere d'acqua pure non mancherebbe di premio, quanto più ajutandovi nel liberare gli uomini. Piuttosto guardatevi dallo scandalizzare colla vostra gelosia chi crede in me. E passa a mostrare il gran male dello scandalo, e come si deve allontanare da noi qualunque persona ne sia cagione, benchè fosse cara come è l'occhio, come è la mano: e termina coll'esortarli ad avere il sale della prudenza conservandosi tra loro in pace.

ORDINE DE' VANGELI

MATTEO

CAPO	VERSETTI	NUM.	CAPO	VERSETTI	NUM.
I.	1 18	3	IX.	35 38	59
—	18 25	6	X.	1 42	60
II.	1 13	9	XI.	1 —	60
—	13 23	10	—	2 20	44
III.	1 11	12	—	20 25	81
—	11 17	13	—	25 30	88
IV.	1 12	14	XII.	1 9	37
—	12 —	21	—	9 15	38
—	12 —	23	—	15 22	39
—	13 23	25	—	22 46	91
—	23 —	28	—	46 50	92
—	24 25	29	XIII.	1 10	50
V.	1 17	30	—	10 24	52
—	17 48	32	—	24 36	51
VI.	1 34	32	—	36 53	53
VII.	1 7	32	—	53 54	55
—	7 29	33	—	54 58	59
VIII.	1 5	34	XIV.	1 3	61
—	5 14	42	—	3 12	46
—	14 18	27	—	12 22	62
—	18 28	55	—	22 34	63
—	28 34	56	—	34 36	64
IX.	1 14	35	—	36 —	66
—	14 18	36	XV.	1 29	67
—	18 27	57	—	29 32	68
—	20 23	79	—	32 39	69
—	27 34	54	XVI.	1 13	70

CAPO	VERSETTI		NUM.
XVI.	13	28	72
XVII.	1	14	73
—	14	21	74
—	21	26	75
XVIII.	1	15	76
—	15	35	77
XIX.	1	—	78
—	1	13	82
—	13	30	106
XX.	1	17	107
—	17	29	118
—	29	34	112
XXI.	1	12	115
—	12	14	119
—	14	17	116
—	17	20	118
—	20	23	120
—	23	28	121
—	28	33	122
—	33	46	123
XXII.	1	15	124
—	15	34	125
—	34	47	126
—	41	46	127
XXIII.	1	23	128
—	23	37	93
—	37	39	100
XXIV.	1	3	130
—	3	4	131
—	4	15	132
—	15	23	133

CAPO	VERSETTI		NUM.
XXIV.	23	42	134
—	42	43	135
—	43	51	95
XXV.	1	46	136
XXVI.	1	6	137
—	6	14	114
—	14	17	137
—	17	26	138
—	26	29	139
—	29	30	138
—	30	—	146
—	30	45	153
—	45	51	154
—	51	57	156
—	57	71	157
—	71	75	158
XXVII.	1	3	159
—	3	11	160
—	11	15	161
—	15	23	163
—	23	27	166
—	27	31	164
—	31	33	167
—	33	51	168
—	51	57	169
—	57	66	170
XXVIII.	1	5	171
—	5	11	173
—	11	16	174
—	16	—	176
—	16	20	177

MARCO

CAPO	VERSETTI		NUM.	CAPO	VERSETTI		NUM.
I.	1	7	12	VI.	45	53	63
—	7	12	13	—	53	56	65
—	12	14	14	—	56	—	66
—	14	—	21	VII.	1	30	67
—	14	—	23	—	30	37	68
—	14	21	25	VIII.	1	11	69
—	21	29	26	—	11	22	70
—	29	35	27	—	22	27	71
—	35	40	29	—	27	39	72
—	40	45	34	IX.	1	13	73
II.	1	18	35	—	13	29	74
—	18	23	36	—	29	32	75
—	23	28	37	—	32	49	76
III.	1	7	38	X.	1	—	78
—	7	13	39	—	1	23	82
—	13	20	40	—	13	32	106
—	20	22	43	—	32	46	108
—	22	31	91	—	46	—	111
—	31	35	92	—	46	52	112
IV.	1	10	51	XI.	1	11	115
—	10	21	52	—	11	15	118
—	21	26	54	—	15	19	119
—	26	35	51	—	19	27	120
—	35	40	55	—	27	33	121
V.	1	21	56	XII.	1	13	123
—	21	43	57	—	13	28	125
VI.	1	7	59	—	28	35	126
—	7	14	60	—	35	38	127
—	14	17	61	—	38	41	128
—	17	30	46	—	41	44	129
—	30	45	52	XIII.	1	3	130

CAPO	VERSETTI		NUM.	CAPO	VERSETTI		NUM.
XIII.	3	5	131	XIV.	68	72	158
—	5	14	132	XV.	1	2	159
—	14	21	133	—	2	6	161
—	21	33	134	—	6	14	162
—	33	37	135	—	14	16	166
XIV.	1	3	107	—	16	20	164
—	3	10	114	—	20	23	167
—	10	12	137	—	23	38	168
—	12	22	138	—	38	42	169
—	22	25	139	—	42	47	170
—	25	26	138	XVI.	1	—	171
—	26	—	146	—	2	9	173
—	26	41	153	—	9	12	172
—	41	46	154	—	12	14	175
—	46	53	156	—	14	20	177
—	53	68	157				

LUCA

CAPO	VERSETTI		NUM.	CAPO	VERSETTI		NUM.
I.	1	5	1	VII.	36	50	45
—	5	26	2	VIII.	1	4	47
—	26	39	3	—	4	9	50
—	39	57	4	—	9	16	52
—	57	80	5	—	16	19	54
II.	1	22	7	—	19	22	92
—	22	39	8	—	22	26	57
—	39	40	10	—	26	40	56
—	40	52	11	—	40	56	57
III.	1	15	12	IX.	1	7	60
—	15	19	13	—	7	9	61
—	19	21	21	—	10	18	62
—	21	38	13	—	18	28	72
IV.	1	14	14	—	28	37	73
—	14	15	23	—	37	44	74
—	15	30	25	—	44	46	75
—	30	31	25	—	46	51	76
—	31	38	26	—	51	52	78
—	38	42	27	—	52	62	77
—	42	44	38	X.	1	13	80
V.	1	12	39	—	13	17	81
—	12	17	36	—	17	25	88
—	17	33	35	—	25	42	89
—	33	39	36	XI.	1	14	90
VI.	1	6	37	—	14	37	91
—	6	12	38	—	37	54	93
—	12	17	40	XII.	1	35	94
—	17	49	41	—	35	59	95
VII.	1	11	42	XIII.	1	23	96
—	11	18	43	—	23	31	99
—	18	36	44	—	31	35	100

CAPO	VERSETTI		NUM.	CAPO	VERSETTI		NUM.
XIV.	1	35	101	XXI.	37	38	136
XV.	1	32	102	XXII.	1	7	137
XVI.	1	31	103	—	7	19	138
XVII.	1	37	104	—	19	24	139
XVIII.	1	15	105	—	24	31	141
—	15	31	106	—	31	39	143
—	31	35	107	—	39	—	146
—	35	43	109	—	39	47	153
XIX.	1	11	110	—	47	49	154
—	11	28	111	—	49	54	156
—	28	29	112	—	54	58	157
—	29	45	115	—	58	66	158
—	45	48	119	—	66	71	159
XX.	1	9	121	XXIII.	1	—	159
—	9	20	123	—	2	5	161
—	20	41	125	—	5	17	162
—	41	45	126	—	17	23	163
—	45	47	128	—	23	26	166
XXI.	1	5	129	—	26	33	167
—	5	7	130	—	33	47	168
—	7	8	131	—	47	50	169
—	8	20	132	—	50	56	170
—	20	25	133	XXIV.	1	13	172
—	25	34	134	—	13	44	175
—	34	37	135	—	44	53	177

GIOVANNI

CAPO	VERSETTI		NUM.	CAPO	VERSETTI		NUM.
I.	1	19	3	XIII.	12	33	142
—	6	9	12	—	33	38	143
—	15	16	13	XIV.	1	15	144
—	19	35	15	—	15	31	145
—	35	51	16	XV.	1	12	146
II.	1	12	17	—	12	17	147
—	12	25	18	—	17	27	148
III.	1	22	19	XVI.	1	5	148
—	22	36	20	—	5	16	149
IV.	1	4	21	—	16	23	150
—	4	45	22	—	23	33	151
—	45	54	23	XVII.	1	26	152
V.	1	16	48	XVIII.	1	—	153
—	16	47	49	—	2	4	154
VI.	1	15	62	—	4	10	155
—	15	22	63	—	10	13	156
—	22	72	65	—	13	24	157
VII.	1	—	66	—	24	28	158
—	2	11	78	—	28	—	159
—	11	53	83	—	28	39	161
VIII.	1	12	84	—	39	40	163
—	12	59	85	XIX.	1	4	164
IX.	1	41	86	—	4	12	165
X.	1	22	87	—	12	16	166
—	22	42	97	—	16	18	167
XI.	1	55	98	—	18	31	168
—	55	56	113	—	31	38	169
XII.	1	12	114	—	38	42	170
—	12	20	115	XX.	1	19	172
—	20	50	117	—	19	30	175
XIII.	1	2	139	—	30	31	177
—	2	12	140	XXI.	1	25	176

QUADRO
DELLA VITA
DI GESÙ CRISTO

GIORNI o STAGIONI		Num. dell' Opera
	Proemio	1
1 di Gennaio Merc.	Ha il suo principio l'anno 36 dell' impero di Augusto, e 4706 del Periodo Giuliano, e della fondazione di Roma 746.	
Metà dell'anno	La stella appare ai Magi.	
Metà della state	Da Augusto per la terza volta è chiuso Giano. Pace in tutta la terra.	
Autunno	Concepimento di Gio. Battista	2
Primavera	Incarnazione del Divin Verbo. An. di Rom. 747.	3
	Maria Vergine visita Elisabetta.	4
State	Nascita di Giovanni Battista	5

	Dubitazione di S.Giuseppe	6
In Decembre	Incomincia a farsi il censo della Giudea	7
25 di Decembre Vener.	Nascita di Gesù nel giorno 6 del mese Tebeth giudaico in giorno di Venerdì.	7
1 di Genn. Ven.	Gesù circonciso di Venerdì: di Rom. 748	7
2 di Febr. Mar.	Gesù presentato al tempio	8
	Ritorno a Nazaret	8
	Si porta a dimorare in Betlemme.	
Metà di Febr.	Venuta dei Magi	9
	Gesù portato in Egitto. .	10
Primi di Marzo	Strage dei fanciulli nei territorii di Betlemme . .	10
Fine di Marzo	Erode muore:di Roma 750	10
	Gesù è riportato dall'Egitto: viene nelle terre d'Israele	10
Metà di Aprile	Gesù si riduce a Nazaret	10
1 Gennaio Sab.	Principio dell'era volgare, ann. 7 di G. C. di Rom. 754.	
25 Decem. Sab.	Gesù compie il decimo secondo anno: di Rom.759 E. V. 6.	
Metà di Marzo	Gesù di 12 anni va in Gerusalemme alle festi pasquali: di Rom.760.E.V. 7	11
30 o 31 Marzo Merc. o Giov.	Gesù al partire dei suoi parenti rimane in Gerusalemme.	11
1 o 2 Aprile Ven. o Sab.	Gesù è ritrovato nel tempio da Maria SS. Ritorna in Nazaret.	11

19 Agosto Dom.	Augusto muore dopo 57 anni d'impero: gli succede Tiberio: di Rom. 767 E. V. 14.	
25 Decem. Lun.	Gesù compie il 30 an. di Rom. 777. E. V. 24.	
Ad anno incominciato	Caifasso è eletto Pontefice non più tardi dell'an. di Rom. 778. E. V. 25.	
Avanti Pasqua	Ponzio Pilato è fatto preside della Giudea.	
Fra mezzo Sett. ed Ott.	Giovanni Battista incomincia la sua predicazione.	12
Primi di Dec.	Gesù è battezzato, e prima testimonianza di Giovanni.	13
	Gesù nel deserto e sue tentazioni.	14
25 Decem. Mart.	Gesù compie il 31.° anno	
Verso la metà di Gennaio	Gesù ritorna dal deserto: di Rom. 779. E. V. 26.	
	Nuova testimonianza di Giovanni intorno a Gesù	15
	I primi discepoli chiamati da Gesù. Va in Galilea, e chiama altri	16
	Nozze di Cana. Va Gesù in Cafarnao	17
Circa la metà di Marzo	Gesù viene in Gerusalemme sotto la Pasqua. . .	18
21 Marzo Giov.	Plenilunio pasquale primo dopo il Battesimo.	
	Discaccia i profanatori dal tempio	18
Dalla primavera all'autunno	Colloquio di Gesù con Nicodemo	19

Come sopra	Gesù da Gerusalemme passa ad abitare nella Giudea.	
	Battezza nella Giudea: altra testimonianza di Giovanni.	20
Al fine d'autun.	Prigionia di Giovanni. Gesù va verso la Galilea.	21
	La donna Samaritana. . .	22
	Arriva nella Galilea . . .	23
25 Decem. Merc.	Gesù compie il 32° anno.	
	Quello che operò fino alla Pasqua: di Rom. 780. E. V. 27.	
Avanti Pasqua	Guarigione del figliuolo del Regolo	23
	Gesù nelle sinagoghe di Galilea e di Nazaret. .	24
	Passa a Cafarnao. Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni chiamati da Cristo	25
	Entra in Cafarnao. Insegna nella Sinagoga. Libera un indemoniato. .	26
	Rende la sanità alla suocera di Pietro e ad altri	27
	Parte da Cafarnao, e predica per la Giudea. . .	28
	Prodigiosa pescagione. Dilatazione della sua fama. I popoli lo seguono . .	29
	Sermone avuto sul monte.	30
	Un lebbroso guarito . . .	34
	Ritorna a Cafarnao. Paralitico risanato. Vocazione di Matteo	35
	Questione sopra il digiuno.	36

9 Aprile Merc.	Secondo plenilunio pasquale dopo il battesimo. Quello che operò fino alla metà della state.	
Dalla metà di primavera a mezzo state	Spighe raccolte di estate.	37
	Mano inaridita guarita di Sabato	38
	Recesso da Cafarnao al lago. Miracoli	39
	Ritirasi al monte. Elezione degli apostoli	40
	Discende al piano. Concorso del popolo. Sermone	41
	Ritorna a Cafarnao. Cura il servo del Centurione.	42
	Alcuni dei suoi il pensano insanito. Va a Nain. Risuscita il figlio di una vedova	43
	Legati di Giovanni a Gesù.	44
	La conversione della Maddalena	45
Al fine della state	Uccisione di Giovanni Battista	46
	Gesù si aggira per vari paesi	47
4 Ottobre Sab.	Gesù alle feste dei Tabernacoli. Probatica piscina.	48
	Gesù parla ai Giudei della sua missione	49
Nel resto dell'autunno	Gesù ritorna nella Galilea.	
	Stando in nave propone la parabola della semenza	50
	Parabola della zizzania. Del seme che spontanea-	

Nell'inverno	Erode cerca di uccidere Gesù. Predizione della rovina di Gerusalemme.	100
	Di sabato risana un idropico. Precetti pe' conviti. Parabola dei convitati. Che debbano fare i suoi discepoli	101
	Bontà di Gesù verso i peccatori. Le cento pecore. La dramma. Il figliuol prodigo	102
	Parabola del castaldo infedele. Avarizia ed arroganza dei Farisei. Epulone e Lazzaro. . .	103
	Dello scandalo. Delle ingiurie. Efficacia della fede. Ultimo viaggio verso Gerusalemme. Dieci lebbrosi. Regno di Dio.	104
	Parabola del giudice e della vedova. Del Fariseo e del Publicano	105
	Fanciulli presentati a Gesù. Un ricco giovine domanda della vita eterna. Ricchezze. Povertà volontaria	106
	Parabola degli operai. . .	107
4 Marzo Ven.	Circa questo giorno primo del mese di nisan, Gesù partito dalla Galilea va verso Gerusalemme a celebrare la Pasqua . . .	108
	Gesù denunzia di nuovo la sua morte agli apostoli. Pretensioni dei fi-	

INDICE

DELLE MEDITAZIONI